

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBONI: Situazione dell'Ente nazionale sordomuti (4-10061)	3915	BIANCO: Termine per il conseguimento del titolo di studio per partecipare all'abilitazione (4-10338)	3922
ALBONI: Regolamentazione per le segnalazioni visive sugli autoveicoli nell'ambito del MEC (4-10324)	3915	BIGNARDI: Prolungamento di un metanodotto fino a Vergato (Bologna) (4-05336)	3923
ALESI: Situazione finanziaria degli EPT (4-10369)	3916	BIMA: Regolamento CEE istitutivo del regime del transito comunitario (4-08949)	3923
ALFANO: Teletrasmissione su Napoli in concomitanza con <i>Canzonissima</i> (4-10039)	3916	BODRATO: Sede dell'ufficio postale centrale di Torino (4-10166)	3924
ALMIRANTE: Contributi ENIT a favore della stampa italiana all'estero (4-06691)	3917	BOFFARDI INES: Ricezione televisiva a Bonassola (La Spezia) (4-09501)	3924
ALPINO: Attentato alla sede del partito liberale di Aosta (4-09530)	3918	BOFFARDI INES: Abolizione di un passaggio a livello a Genova Voltri (4-10401)	3924
ANGRISANI: Provvedimenti a carico di due dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore (Salerno) (4-09829)	3918	BOIARDI: Ventilato trasferimento della ditta Faini di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) (4-08874)	3925
ASSANTE: Proventi di cancelleria agli uffici giudiziari (4-09470)	3919	BOIARDI: Sequestro di un manifesto del PSIUP a Piacenza (4-09441)	3925
BALLARDINI: Accordo italo-austriaco per il riconoscimento reciproco delle sentenze civili (4-09775)	3919	BONEA: Programma di edilizia universitaria a Lecce (4-09444)	3926
BALLARIN: Ospedale di Chioggia (Venezia) (4-08587)	3919	BRIZIOLI: Potenziamento linee ferroviarie Ancona-Orte e Foligno (Perugia)-Terontola (Arezzo) (4-10456)	3927
BASLINI: Annuncio di uno sciopero di insegnanti fatto dalla RAI (4-08808)	3920	BUCCIARELLI DUCCI: Valutazione servizio prestato dagli insegnanti di educazione fisica con diploma ISEF (4-08812)	3927
BATTISTELLA: Situazione nell'istituto tecnico Francesco D'Averio di Varese (4-06826)	3920	BUFFONE: Organico del personale dei consolati italiani in Canada (4-08746)	3928
BENEDETTI: Riconoscimento del servizio in qualità di amanuense prestato dai dattilografi giudiziari (4-09799)	3921	CALVETTI: Incarichi e supplenze per gli insegnanti di educazione fisica (4-08004)	3929
BERSANI: Disciplina giuridica per il personale delle camere di commercio (4-10108)	3921	CARDIA: Servizio di autotrasporto da Roma all'aeroporto Leonardo da Vinci (4-07049)	3929
BERSANI: Ratifica da parte dell'Italia di una decisione della CEE che prevede aiuti agli Stati africani e al Madagascar (4-10110)	3921	CAROLI: Benefici giuridici agli operai del Ministero della difesa (4-10483)	3931
BERTOLDI: Assunzioni per chiamata diretta negli uffici finanziari nella provincia di Caserta (3-02802 <i>già orale</i>)	3922	CASSANDRO: Concorso a cattedre per l'insegnamento secondario (4-07810)	3932
		CASSANDRO: Gare di appalto servizi di assistenza al volo indette dal Ministero della difesa (4-09884)	3932
		CATALDO: Ospedale civile di Matera (4-07641)	3932

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

	PAG.		PAG.
CATELLA: Contributi statali per la ricerca oncologica in Italia (4-06301)	3933	DI PRIMIO: Schede gratuite per i trasferimenti dei professori (4-06152)	3946
CAVALLARI: Servizio di autotrasporto da Roma all'aeroporto Leonardo da Vinci (4-06790)	3933	DURAND DE LA PENNE: Pensione degli appartenenti alle forze di polizia in quiescenza (4-09247)	3946
CAVALLARI: Agevolazioni fiscali alla piccola pesca in acque interne (4-09656)	3933	DURAND DE LA PENNE: Prigionieri italiani dispersi in Russia (4-10104)	3947
CEBRELLI: Attentato alla sede del PCI di Vigevano (Pavia) (4-09316)	3934	FASOLI: Ricezione televisiva a Bonassola (La Spezia) (4-09537)	3948
CERAVOLO DOMENICO: Scarcerazione dell'assassino del deputato greco Lambrakis (4-09352)	3935	FERIOLI: Disciplina giuridica per il personale delle camere di commercio (4-03930)	3948
CICCARDINI: Sconti praticati da alcune farmacie della provincia di Viterbo in favore di associazioni agrarie (4-07025)	3935	FLAMIGNI: Sui fatti accaduti a Milano nella caserma Sant'Ambrogio (4-09697)	3948
CICCARDINI: Utilizzazione di fondi per il personale dell'Avvocatura generale dello Stato (4-09306)	3936	FODERARO: Passaggio dei bidelli elementari alle dipendenze dello Stato (4-09340)	3948
CINGARI: Personale di segreteria nelle scuole della provincia di Reggio Calabria (4-09057)	3936	FOSCARINI: Agenzia consolare italiana a Mannheim (Germania) (4-06058)	3949
CINGARI: Uffici giudiziari di Reggio Calabria (4-09368)	3937	FOSCHI: Regolamento organico del personale dipendente da enti lirici (4-00943)	3949
CINGARI: Autonomia alla scuola per il commercio di Vibo Valentia (Catanzaro) (4-09739)	3939	FOSCHI: Statuto della facoltà di magistero di Roma (4-06797)	3950
CINGARI: Opere pubbliche e di difesa dell'abitato di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) (4-09975)	3939	FOSCHI: Provvidenze a favore dei ciechi civili (4-09758)	3951
CINGARI: Inquadramento nella qualifica di aiuto applicato di personale ferroviario (4-09976)	3939	FRANCHI: Sistemazione giuridico-economica del personale dell'ACI (4-05002)	3951
CIRILLO: Finanziamenti alla Soavex di Benevento per la costruzione di una cartiera (4-10594)	3940	FRANCHI: Situazione dei copisti ipotecari di Udine (4-07681)	3951
COTTONE: Edilizia abusiva a Caltanissetta (4-09529)	3941	FRANCHI: Provvidenze a favore dell'economia della zona di Fonzaso (Belluno) (4-10115)	3952
COVELLI: Elettificazione rurale di alcune frazioni di Castronuovo di Sicilia (Palermo) (4-06647)	3941	FRASCA: Liceo classico di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) (4-08336)	3952
COVELLI: Adeguamento pensionistico degli ufficiali e aiutanti ufficiali giudiziari in quiescenza ante 1° gennaio 1960 (4-09139)	3942	FRASCA: Ruolo A per gli insegnanti di scienze naturali, chimica e geografia (4-08620)	3953
COVELLI: Situazione degli insegnanti fuori ruolo della scuola media (4-09499)	3942	FRASCA: Benefici di legge al personale dei laboratori provinciali di igiene e profilassi (4-08715)	3953
DE LAURENTIIS: Comportamento della presidente della scuola media di Acquasanta Terme (Ascoli Piceno) in occasione di un furto subito da uno scolaro (4-07591)	3943	FRASCA: Istituto tecnico commerciale per geometri a Serra San Bruno (Catanzaro) (4-09112)	3954
DEL DUCA: Stabilimento FIAT in Abruzzo (4-09577)	3944	GALLONI: Magistrato titolare della pretura di Sezze (Latina) (4-09897)	3954
DEL DUCA: Scali portuali previsti in Abruzzo dal « Progetto 80 » (4-09626)	3945	GATTO: Manifestazione del MSI a Siracusa (4-09366)	3955
DELFINO: Assunzione di assistenti nelle scuole materne statali (4-07450)	3945	GIACHINI: Problemi dell'istruzione professionale (4-03835)	3955
		GIANNINI: Disciplina giuridica per il personale delle camere di commercio (4-08365)	3956
		GIOMO: Sede dell'università popolare di Milano (4-06293)	3956
		GIOMO: Nuovo regolamento per le aziende telefoniche (4-08689)	3956

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

PAG.	PAG.
GIORDANO: Termine per il conseguimento del titolo di studio per partecipare all'abilitazione (4-10318)	MARINO: Macello comunale di Trapani (4-08616)
3957	3967
GIOVANNINI: Agenzia postale nel villaggio GESCAL di San Giusto (Firenze) (4-07691)	MASSARI: Disciplina giuridica per il personale delle camere di commercio (4-05642)
3958	3968
GITTI: Testi scolastici gratuiti agli alunni della scuola dell'obbligo (4-09377)	MAZZOLA: Corso sperimentale presso l'istituto professionale di Stato a Mazzarino (Caltanissetta) (4-08703)
3958	3969
GRANZOTTO: Intervento della polizia durante una manifestazione studentesca a Trento (4-09464)	MENICACCI: Servizio telefonico nella zona industriale Rieti-Cittaducale (4-07964)
3959	3969
GUADALUPI: Consorzio per lo sviluppo dell'artigianato pugliese (4-08215)	MENICACCI: Ripresa dell'attività lavorativa della Società aeronautica umbra di Foligno (Perugia) (4-07972)
3959	3970
GUADALUPI: Gestione del servizio di riscossione delle imposte di consumo a Palagianello (Taranto) (4-09600)	MENICACCI: Disciplina giuridica per il personale delle camere di commercio (4-08920)
3960	3970
GUNNELLA: Servizio di vigilanza sulla pesca italiana nel canale di Sicilia (4-08437)	MENICACCI: Soppressione del carcere mandamentale di Assisi (Perugia) (4-09177)
3962	3970
GUNNELLA: Repressione dei rumori molesti da parte della polizia a Palermo (4-08793)	MENICACCI: Bilancio annuale della Cassa nazionale del notariato (4-09178)
3962	3971
IANNIELLO: Equiparazione degli invalidi civili agli invalidi di guerra ai fini dell'inquadramento in ruolo (4-08802)	MENICACCI: Adeguamento organico della polizia stradale in Umbria (4-09181)
3962	3972
IANNIELLO: Inquadramento di personale delle finanze assunto a norma della legge n. 959 del 1962 (4-09301)	MENICACCI: Incidenti nel corso di una seduta del consiglio comunale di Perugia (4-09772)
3963	3972
LA BELLA: Situazione della ditta Gasperini di Gallese (Viterbo) (4-10161)	MENICACCI: Acquisto di una villa a Piediluco da parte dell'amministrazione provinciale di Terni (4-10132)
3963	3973
LAFORGIA: Disciplina giuridica per il personale delle camere di commercio (4-05437)	MERLI: Raddoppio di alcune tratte ferroviarie sulla linea Parma-La Spezia (4-10282)
3964	3975
LENOCI: Denunce da parte dei carabinieri durante uno sciopero generale a Vieste (Foggia) (4-09752)	MERLI: Rete ferroviaria a Livorno e piano regolatore del porto (4-10306)
3964	3975
LUCCHESI: Personale carente alla pretura di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) (4-09226)	MERLI: Sistemazione tratta ferroviaria Signa-Montelupo della linea Firenze-Livorno (4-10307)
3965	3976
MACCHIAVELLI: Situazione dei gestori e dei dipendenti delle rivendite dei giornali nelle stazioni ferroviarie (4-09879)	MICHELI PIETRO: Teleselezione Roma-Parma e Roma-Modena (4-10112)
3965	3976
MACCHIAVELLI: Spostamento a monte della tratta ferroviaria Genova-Ventimiglia ad Ospedaletti (Imperia) (4-10201)	MILANI: Disservizio postale in Bergamo (4-10030)
3966	3976
MAGGIONI: Potenziamento del servizio teleselettivo a Pavia (4-08738)	MINASI: Servizio postale di Palmi Calabria (Reggio Calabria) (4-10184)
3966	3977
MAGGIONI: Per una uniforme applicazione delle regole dell'arbitraggio sui campi da foot-ball (4-09504)	MIOTTI CARLI AMALIA: Norme sull'abilitazione all'insegnamento (4-08298)
3966	3977
MAGGIONI: Termine per il conseguimento del titolo di studio per partecipare alla abilitazione (4-10268)	NAHOUM: Base missilistica in Pian dei Corsi di Colle del Melogno (Savona) (4-09785)
3967	3978
MALFATTI FRANCESCO: Disciplina giuridica per il personale delle camere di commercio (4-05526)	NAPOLI: Graduatoria provinciale dei maestri elementari non di ruolo (4-07094)
3967	3978
	NICCOLAI GIUSEPPE: Salvaguardia dei valori morali della gioventù (4-05680)
	3978
	NICCOLAI GIUSEPPE: Notizie del telegiornale sull'assassinio del presidente somalo Ali Abdrascid Scermarche (4-08481)
	3981

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

	PAG.		PAG.
NICCOLAI GIUSEPPE: Disciplina giuridica per il personale delle camere di commercio (4-08765)	3981	PUCCI DI BARSENTO: Telefono pubblico a Molin Nuovo (Firenze) (4-10249)	3992
NICCOLAI GIUSEPPE: Carenza di personale alla pretura di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) (4-09432)	3981	QUARANTA: Farmacia a Vallata (Avellino) (4-08957)	3992
NICCOLAI GIUSEPPE: Incidente nell'ospedale civile di Lucca (4-09848)	3981	RAUSA: Concorsi a cattedre universitarie a Lecce (4-06725)	3992
NICCOLAI GIUSEPPE: Campo Darby di Livorno (4-09925)	3982	RAUSA: Edilizia scolastica (4-08223)	3993
ORLANDI: Gestione del teatro La Scala di Milano (4-08371)	3982	RICCIO: Contributi della Cassa per il mezzogiorno (4-10364)	3993
ORLANDI: Linea ferroviaria Ancona-Roma (4-10261)	3983	ROMEO: Disciplina giuridica per il personale delle camere di commercio (4-08635)	3993
PAPA: Rilascio licenze commerciali (4-09466)	3984	RUSSO FERDINANDO: Agenzia postale all'aeroporto di Punta Raisi a Palermo (4-09983)	3993
PAZZAGLIA: Concessione di terreni demaniali per la realizzazione di una azienda agro-pastorale a Dorgali (Nuoro) (4-09189)	3984	RUSSO FERDINANDO: Disservizio postale in taluni comuni di Palermo (4-09985 e 09986)	3994
PAZZAGLIA: Sostituzione di personale ULA in provincia di Cagliari (4-10538)	3985	SANTAGATI: Manifestazione del MSI a Siracusa (4-09482)	3994
PELLEGRINO: Contributi della Cassa per il mezzogiorno alla <i>Sicilgesso</i> di Castellammare del Golfo (Trapani) (4-10021)	3985	SAVOLDI: Disservizio postale a Bergamo (4-10051)	3995
PELLEGRINO: Accordi di pesca del Governo italiano con la Tunisia, Algeria e Libia (4-10208)	3986	SAVOLDI: Pagamento di conguagli di pensione da parte delle poste di Brescia (4-10301)	3995
PELLEGRINO: Finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno per lo sviluppo dell'attività marmifera in provincia di Trapani (4-10365)	3986	SCUTARI: Servitù militari e valorizzazione turistica del Monte Vulture (4-06418)	3996
PICA: Insediamento industriale nelle zone del Val di Diano e dell'Alento (Salerno) (4-09728)	3987	SERVADEI: Ritrovamenti archeologici a Forlimpopoli (Forlì) (4-07543)	3996
PICCINELLI: Scuola media statale in Magliano in Toscana (Grosseto) (4-06307)	3988	SERVADEI: Elenco degli obiettori di coscienza in carcere (4-08286)	3997
PICCINELLI: Disciplina del recapito postale (4-10163)	3988	SERVADEI: Consulenti della RAI (4-08289)	3997
PIRASTU: Vendita edificio scolastico di Scano Montiferro (Nuoro) (4-05669)	3989	SERVELLO: Consorzio per lo sviluppo dell'artigianato pugliese (4-08229)	3997
PIRASTU: Collaudo di autovetture da parte degli ispettorati della motorizzazione civile (4-09532)	3989	SERVELLO: Modalità per l'abilitazione alla professione di ragioniere (4-09064)	3998
PISCITELLO: Attentati dinamitardi a sedi di partiti a Rosolini (Siracusa) (4-07199)	3990	SERVELLO: Graduatorie per gli avanzamenti di carriera del personale delle ferrovie dello Stato (4-10169)	3998
PISCITELLO: Manifestazione del MSI a Siracusa (4-09265)	3990	SGARLATA: Servizi amministrativi della sede ENEL di Lentini (Siracusa) (4-07027)	3999
PISICCHIO: Benefici a dipendenti statali di ruolo abilitati all'insegnamento per la immissione nella carriera scolastica (4-07995)	3990	SILVESTRI: Disciplina giuridica per il personale delle camere di commercio (4-08971)	4000
PISICCHIO: Assistenza farmaceutica ai dipendenti dell'INADEL di Bari (4-09309)	3991	SKERK: Benefici giuridici agli insegnanti di lingua slovena (4-03411)	4000
POLOTTI: Contratto collettivo nazionale di lavoro ai dipendenti dall'Enalotto (4-02964)	3991	SPONZIELLO: Morte di un detenuto nel carcere di Civitavecchia (Roma) (4-04742)	4001
		SQUICCIARINI: Contratto collettivo nazionale di lavoro ai dipendenti dell'Enalotto (4-02804)	4002
		Tocco: Vendita di un edificio scolastico a Scano Montiferro (Nuoro) (4-05740)	4002
		Tocco: Carcere mandamentale ad Alghero (Sassari) (4-08590)	4002

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

	PAG.
Tocco: Orario traghetti per la Sardegna (4-08592)	4002
Tocco: Servizi della motorizzazione civile a Tempio Pausania (Sassari) (4-09945) .	4003
Tocco: Servizio postale ad Argentiera (Sassari) (4-09946)	4003
Tocco: Ufficio postale a Monastir (Cagliari) (4-10223)	4004
Tocco: Funzionamento dell'ufficio postale di Porto Torres (Sassari) (4-10226) . .	4004
TOZZI CONDIVI: Locazione o alienazione di edifici scolastici rurali (4-08259) . . .	4004
TOZZI CONDIVI: Libertà di stampa e tutela dei diritti del cittadino (4-08261) . . .	4005
TRIPODI ANTONINO: Radiazione di alcune società calcistiche calabresi (4-08492) . .	4006
TRIPODI GIROLAMO: Distribuzione di scuole popolari ad enti ed associazioni della provincia di Reggio Calabria (4-07957) .	4006
TRIPODI GIROLAMO: Inquinamento atmosferico prodotto a Cinquefrondi (Reggio Calabria) da una industria per la concia delle pelli (4-08659)	4008
TRIPODI GIROLAMO: Affrancazione di canoni enfiteutici di fondi rustici a Motta San Giovanni (Reggio Calabria) (4-08916) .	4008
TRIPODI GIROLAMO: Benefici di legge ai ferrovieri ex combattenti ed assimilati (4-10251)	4009
TURCHI: Centrale telefonica del Ministero della difesa (4-10152)	4010
USVARDI: Epidemia influenzale in Italia (4-09999)	4010
VAGHI: Modalità per l'abilitazione alla professione di ragioniere (4-09524)	4013
VENTUROLI: Prolungamento di un metanodotto del regime del transito comunitario (4-05797)	4014
VETRANO: Retrodatazione nomina in ruolo di taluni insegnanti medi (4-02920) . .	4014

delle attrezzature per i centri audiologici e di rieducazione acustica.

Per sapere se ritengano di aderire con la necessaria tempestività alla legittima richiesta dell'ENS di aumento del contributo a suo favore e di concessione ai sordomuti incapaci al lavoro dell'assegno mensile di lire 12 mila, attualmente erogato ai mutilati e invalidi civili la cui capacità lavorativa risulta ridotta di due terzi. (4-10061)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge, con il quale l'assegno mensile di assistenza ai sordomuti viene elevato da lire 8 mila a lire 12 mila con effetto dal 1° maggio 1969, data di decorrenza della pensione sociale istituita con la legge 30 aprile 1969, n. 153. Nello stesso schema si prevede, altresì, la concessione di un tredicesimo assegno di pari importo, da corrispondersi con la mensilità di dicembre, nonché il passaggio dei sordomuti ultrasessantacinquenni al regime della « pensione sociale » erogata dall'INPS ed il trasferimento, dall'Ente nazionale sordomuti al Ministero dell'interno, della competenza ad erogare l'assegno di assistenza allineando, in tal modo, la disciplina della materia con quella vigente per gli invalidi civili.

Col provvedimento in parola, infine, viene previsto l'aumento del contributo annuo dello Stato all'Ente nazionale sordomuti da lire 2.750.000.000 a lire 2.850.000.000, contributo che viene interamente destinato all'assolvimento delle finalità istituzionali di cui all'articolo 2 della legge 21 agosto 1950, n. 658 e all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1957, n. 826.

Lo schema di che trattasi, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 23 dicembre 1969, trovasi ora all'esame della I Commissione permanente (affari della Presidenza e dell'interno) del Senato della Repubblica (atto Senato, n. 1054).

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

ALBONI, BIAGINI E JACAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nelle sezioni provinciali dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, per la mancanza dei mezzi finanziari necessari all'incremento delle scuole, dei corsi professionali e di riabilitazione dei sordomuti, nonché all'incremento dell'assistenza sociale e specialistica, alla formazione del personale, all'acquisto

ALBONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i risultati degli studi che, in sede internazionale, sono stati fatti in ordine ai problemi delle segnalazioni visive e di illuminazione degli autoveicoli con particolare riguardo a quelli interessanti le soste di emergenza.

Per sapere quali siano gli orientamenti dei paesi del MEC e del nostro Governo circa la utilità e la possibilità di equipaggiare gli au-

toveicoli con indicatori ottici a luce intermittente per la segnalazione della sosta di emergenza, e ciò in rapporto alle gravi difficoltà visive, soprattutto in alta Italia e in altri paesi europei, causate da condizioni di nebbia per un lungo periodo dell'anno. (4-10324)

RISPOSTA. — Gli studi già effettuati dalla Commissione economica per l'Europa presso le Nazioni Unite a Ginevra, nella materia di che trattasi, hanno comportato la elaborazione di alcuni regolamenti tecnici sulle condizioni uniformi d'approvazione dei diversi dispositivi e sulle omologazioni parziali dei veicoli a motore e dei loro rimorchi.

Tali regolamenti che riflettono la tecnica più aggiornata in materia, trovano applicazione in Italia in virtù dell'accordo internazionale sulle omologazioni concluso a Ginevra il 20 marzo 1958, ratificato e reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1961, n. 1841, e riguardano i proiettori (regolamento n. 1, 2 e 5), le luci di posizione (regolamento n. 7), le luci di arresto (regolamento n. 7), gli indicatori di direzione (regolamento n. 6), i catadiottri (regolamento n. 3) e la luce della targa (regolamento n. 4).

Altri regolamenti sono in corso di definizione nella suddetta sede internazionale nella quale, ovviamente, continuano anche gli studi sulla intera materia, per tener conto del continuo progresso della tecnica nella materia stessa ai fini dell'aggiornamento dei regolamenti già adottati.

Per quanto più propriamente attiene al problema della visibilità dei veicoli in caso di nebbia o di scarsa illuminazione, sia in marcia sia da fermi, lo studio in proposito è ancora in atto sia in campo nazionale sia in quello internazionale, attesi i diversi aspetti del problema stesso da valutare convenientemente.

La recente convenzione di Vienna del novembre 1968 non impedisce agli Stati contraenti d'introdurre nei propri ordinamenti l'obbligo di un dispositivo per la segnalazione del veicolo in caso di scarsa visibilità (annesso 5, paragrafo 42) ma per un siffatto dispositivo non sono state ancora determinate in sede internazionale le necessarie caratteristiche.

Il Ministro: GASPARI.

ALESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritenga di intervenire per risolvere l'attuale situazione fi-

nanziaria degli enti provinciali del turismo che si trovano in grave stato di disagio e di carenza operativa nello svolgimento delle loro funzioni di promozione del turismo.

(4-10369)

RISPOSTA. — Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha già predisposto un organico schema di disegno di legge che prevede, fra l'altro, l'aumento dello stanziamento annuo relativo al contributo dello Stato in favore degli enti provinciali per il turismo.

Il provvedimento è stato trasmesso agli altri ministeri interessati per il prescritto concerto.

Questo Ministero auspica che lo stesso provvedimento possa essere sollecitamente sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per la successiva presentazione al Parlamento.

Il Ministro: SCAGLIA.

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del malumore suscitato nell'animo dei napoletani perché la sera del 6 gennaio 1970, in concomitanza con la trasmissione *Canzonissima* è stato trasmesso il programma *La Napoli di Raffaele Viviani*, sul secondo canale.

Poiché era da presumersi che la maggior parte dei telespettatori, pur preferendo, per ovvie ragioni, seguire la prima trasmissione, non ha potuto vedere la seconda.

Trattandosi di una importante antologia napoletana, si chiede se ritenga opportuno che tale programma venga ritrasmesso, auspicando che non sia denigratorio come per le precedenti rievocazioni napoletane. (4-10039)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha precisato che in effetti i programmi del 6 gennaio 1970 offrivano, come sempre, due diversi tipi di spettacolo, uno leggero, l'altro culturale: quest'ultimo, destinato a soddisfare le esigenze culturali di un pubblico qualificato, comprendeva il programma *La Napoli di Raffaele Viviani*.

La predetta concessionaria ha assicurato che non mancherà di tenere ben presente la possibilità, ove ricorra una circostanza propizia, di una programmazione futura per ricordare in modo adeguato il grande artista napoletano.

Il Ministro: VALSECCHI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

ALMIRANTE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quale sia la esatta e circostanziata distribuzione dei fondi ENIT in favore della stampa italiana all'estero. (4-06691)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale italiano per il turismo ha comunicato di aver disposto l'erogazione dei contributi indicati nell'allegato elenco in favore della stampa italiana negli Stati Uniti d'America e nel Canada in sede del Piano di ricerche di mercato e di propaganda in 94 paesi esteri per il 1965 e

del piano straordinario di propaganda per il 1968, la cui esecuzione è stata demandata allo stesso ENIT con decreti ministeriali rispettivamente, in data 23 aprile 1965 e 11 marzo 1968.

Il predetto ente ha fatto, altresì, presente di non aver predisposto alcun futuro programma di interventi in favore dell'attività giornalistica italiana all'estero, non essendo in grado di far fronte ai relativi oneri di spesa con le proprie disponibilità finanziarie.

Il Ministro: SCAGLIA.

CONTRIBUTI CONCESSI ALLA STAMPA ITALIANA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA E NEL CANADA

Piano 1965

1. — <i>La Voce del popolo</i>	dollari	300	a/625	=	lire	187.500
2. — <i>La Tribuna Italiana d'America</i>	"	300	"	"	"	187.500
3. — <i>Italamerican</i>	"	300	"	"	"	187.500
4. — <i>Il Crociato</i>	"	300	"	"	"	187.500
5. — <i>The Italian Tribune</i>	"	300	"	"	"	187.500
6. — <i>Sons of Italy Magazine</i>	"	300	"	"	"	187.500
7. — <i>La Notizia</i>	"	300	"	"	"	187.500
8. — <i>Il Leone</i>	"	300	"	"	"	187.500
9. — <i>Italo-Americano di Los Angeles</i>	"	300	"	"	"	187.500
10. — <i>Bollettino della Federazione cattolica italiana</i>	"	300	"	"	"	187.500
11. — <i>Progresso Italo-Americano</i>	"	15.000	"	"	"	9.375.000
12. — <i>Il Popolo Italiano</i>	"	300	"	"	"	187.500
13. — <i>The Italian Echo</i>	"	300	"	"	"	187.500
14. — <i>La Libera parola</i>	"	300	"	"	"	187.500
15. — <i>La Nuova Capitale</i>	"	300	"	"	"	187.500
16. — <i>Il Pensiero</i>	"	300	"	"	"	187.500
17. — <i>The Messenger</i>	"	300	"	"	"	187.500
18. — <i>Corriere del Berkshire</i>	"	300	"	"	"	187.500
19. — <i>Middletown Bulletin</i>	"	300	"	"	"	187.500
20. — <i>Etruria</i>	"	300	"	"	"	187.500
21. — <i>Ossia News</i>	"	300	"	"	"	187.500
22. — <i>Unione</i>	"	300	"	"	"	187.500
23. — <i>Sons of Italy Times</i>	"	300	"	"	"	187.500
24. — <i>La Voce Italiana</i>	"	300	"	"	"	187.500
25. — <i>Italian News</i>	"	300	"	"	"	187.500
26. — <i>National Chronicle</i>	"	300	"	"	"	187.500
27. — <i>Corriere di New York</i>	"	300	"	"	"	187.500
28. — <i>Il Mondo Libero</i>	"	300	"	"	"	187.500
29. — <i>Corriere Italiano</i>	"	300	"	"	"	187.500
30. — <i>Corriere Canadese</i>	"	300	"	"	"	187.500
31. — <i>La Voce</i>	"	300	"	"	"	187.500
32. — <i>Rome Tribune</i>	"	300	"	"	"	187.500
33. — <i>Corriere del Popolo</i>	"	600	"	"	"	375.000
34. — <i>Post Gazette</i>	"	300	"	"	"	187.500
35. — <i>La Follia di New York</i>	"	300	"	"	"	187.500
36. — <i>La Parola del Popolo</i>	"	300	"	"	"	187.500
TOTALE	dollari	25.800	a/625	=	lire	16.125.000

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

Piano 1968

1. — <i>Il Progresso Italo-Americano</i>	dollari 12.500 a/625 = lire 7.812.500
2. — Sig. Vincenzo Comito (per trasmissioni sul canale televisivo 38)	» 500 » » » » 312.500
3. — <i>Italo American</i>	» 300 » » » » 187.500
4. — <i>Il Crociato</i>	» 300 » » » » 187.500
5. — <i>Italian Times</i>	» 300 » » » » 187.500
6. — <i>La Follia di New York</i>	» 150 » » » » 93.750
7. — <i>Erberto Landi Enterprises</i>	» 500 » » » » 312.500
8. — <i>Serena Notari</i> (Programma radio in italiano WEDC)	» 200 » » » » 125.000
9. — <i>La parola del Popolo</i>	» 200 » » » » 125.000
10. — <i>Fra Noi</i>	» 200 » » » » 125.000
11. — Gino Giovannetti (Radio Stazione WJLE)	» 200 » » » » 125.000
12. — <i>La Voce del Popolo</i>	» 200 » » » » 125.000
13. — <i>Il Mondo Libero</i>	» 100 » » » » 62.500
14. — <i>Il Pensiero</i>	» 100 » » » » 62.500
15. — <i>Eco d'Italia</i>	» 250 » » » » 156.250
16. — <i>The Bulletin</i>	» 250 » » » » 156.250
17. — <i>L'Italo Americano</i>	» 150 » » » » 93.750
18. — <i>La Notizia</i>	» 300 » » » » 187.500
19. — <i>OSIA News</i>	» 250 » » » » 156.250
20. — <i>Post Gazette</i>	» 250 » » » » 156.250
21. — <i>Il Corriere del Berkshire</i>	» 300 » » » » 187.500
22. — <i>Italian Echo</i>	» 200 » » » » 125.000
23. — <i>Il Popolo Italiano</i>	» 300 » » » » 187.500
24. — <i>Sons of Italy Times</i>	» 200 » » » » 125.000
TOTALE	dollari 18.200 a/625 — lire 11.375.000

ALPINO, CATELLA, GIOMO E BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi dell'aggressione subita il 3 dicembre 1969 dalla sede del Partito liberale italiano di Aosta e quali provvedimenti il ministro intenda prendere per individuare gli aggressori e i moventi dell'aggressione. (4-09530)

RISPOSTA. — Verso le ore nove del 3 dicembre 1969, il segretario regionale del PLI di Aosta informava la questura che durante la notte ignoti erano penetrati nei locali della federazione del partito, senza asportare però alcuna somma di denaro, ma solo lettere e documenti non utilizzabili a fini politici.

Gli organi di polizia, recatisi prontamente sul posto, accertavano che persone sconosciute, entrate nella sede del partito, previa effrazione della porta d'accesso, avevano messo a soqquadro cassette e scrivania.

Le accurate indagini finora svolte dalla questura e dell'arma dei carabinieri fanno verosimilmente ritenere che il fatto non sia da attribuirsi ad intolleranza politica, sia per

la mancanza di elementi che possano configurare il reato come perpetrato a tale fine, sia perché nella stessa notte, in un edificio attiguo alla sede di quel partito, furono perpetrati altri due furti con analoghe modalità.

Il Ministro: RESTIVO.

ANGRISANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se intendano intervenire nei confronti della amministrazione dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore (Salerno) che recentemente, su pressioni estranee, ha deferito al consiglio di disciplina due salariate, già punite a suo tempo, per aver commesso un errore tanto increscioso quanto umano comunicando alla direzione una palese sopraffazione nei confronti delle due salariate che verrebbero punite due volte per lo stesso errore. (4-09829)

RISPOSTA. — Alle due infermiere addette al reparto dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, ove avvenne il segnalato er-

rore di persona, il direttore dello stesso nosocomio, a norma dell'articolo 120 del regolamento organico, inflisse in un primo momento una multa di 2 mila lire per negligenza.

Il consiglio di amministrazione dell'ente, cui il direttore presentò un dettagliato rapporto, ritenne invece che la multa inflitta fosse inadeguata alla gravità del fatto che, fra l'altro, ha portato notevole discredito sull'ente stesso.

L'articolo 120 succitato prevede la comminazione della multa senza seguire alcuna procedura così come invece è previsto per le punizioni disciplinari a partire dalla censura in poi.

In relazione a ciò il consiglio, con delibera del 27 novembre 1969, n. 422, ritenne di deferire al consiglio di disciplina le infermiere in questione, senza che con ciò abbia provveduto ad infliggere alle stesse altra punizione.

Vaglierà ora la commissione di disciplina l'eventuale responsabilità delle due dipendenti, suggerendo all'amministrazione ospedaliera i provvedimenti da adottare; provvedimenti che, ovviamente, potrebbero essere di maggiore rigore o di completa assoluzione, con eventuale restituzione delle somme inflitte a titolo di multa.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

ASSANTE E PIETROBONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, alla luce dei più gravosi adempimenti che l'autorità giudiziaria deve compiere in esecuzione delle sentenze della Corte costituzionale, ritenga del tutto inadeguati i fondi assegnati alle preture ed ai tribunali per le spese di cancelleria e, conseguentemente, se ritenga di disporre un aumento degli stessi. (4-09470)

RISPOSTA. — Anteriormente all'entrata in vigore della legge 16 luglio 1962, n. 922, la quale ha dettato una nuova disciplina in ordine alla ripartizione dei proventi di cancelleria attribuendo il 55 per cento del loro ammontare all'erario dello Stato ed il 45 per cento ai funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, gli assegni per le spese di ufficio dei tribunali e delle preture, previa determinazione della loro misura da parte del Ministero di grazia e giustizia, venivano prelevati dai suddetti proventi e, in caso di insufficienza, l'amministrazione poteva disporre l'integrazione nei limiti richiesti dagli uffici

interessati con prelievo sempre dai ripetuti proventi.

La cennata legge, però, a compensazione delle somme devolute all'erario ha previsto, per gli assegni di che trattasi (articolo 16), lo stanziamento in bilancio della somma di lire 290 milioni, poi aumentata, con la legge 15 maggio 1967, n. 355, a lire 350 milioni. Ma anche tale ultimo stanziamento si è rivelato inadeguato a sopperire alle esigenze dei tribunali e delle preture e, pertanto, è stato predisposto altro schema di disegno di legge con il quale si è proposto un ulteriore aumento di lire 100 milioni.

Su tale schema è in corso richiesta per la preventiva, necessaria, adesione dei Ministeri finanziari.

Il Ministro: GAVA.

BALLARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga di dover concludere con la Repubblica austriaca, come già è avvenuto con altri Stati esteri, un accordo per il reciproco riconoscimento delle sentenze civili delle rispettive autorità giudiziarie; infatti la mancanza di tale accordo crea notevoli disagi, che sono tanto più frequenti quanto più si intensificano i rapporti commerciali e i viaggi turistici dei cittadini dei due Stati. (4-09775)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha svolto ripetuti passi per giungere alla firma della convenzione negoziata con il governo austriaco e parafata nel 1961, ma da parte austriaca si è a tutt'oggi preferito soprassedere.

La nostra ambasciata in Vienna rinnoverà i passi presso il governo austriaco per giungere alla firma dell'accordo in questione.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

BALLARIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ospedale di Chioggia (Venezia), iniziato circa 20 anni fa, non è ancora terminato e quando presumibilmente potrà entrare in attività. Inoltre l'interrogante desidera sapere come è avvenuto il finanziamento dell'opera stessa, quanto graverà sui cittadini di Chioggia, quali sono stati i contributi e gli aiuti dello Stato ed, in caso negativo, le ragioni del mancato intervento pubblico ed infine come il Governo intenda sollecitare la conclusione dei lavori e la messa in esercizio del più che necessario nosocomio. (4-08587)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

RISPOSTA. — I lavori del nuovo complesso ospedaliero di Chioggia sono stati iniziati nel maggio 1963 ed il costo dell'opera sulla base della perizia generale aggiornata, approvata dal magistrato alle acque di Venezia — provveditorato generale alle opere pubbliche — con decreto presidenziale del 6 febbraio 1969, n. 22542/1 ammonta a lire 1.385.000.000.

Al finanziamento si è provveduto con il contributo dello Stato ed in parte con mezzi di bilancio dell'ente.

In particolare per quanto riguarda il contributo dello Stato si fa presente che per il primo stralcio dei lavori di 500 e 350 milioni sono state ammesse a contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e finanziate con mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti.

La residua spesa di lire 253 milioni, è stata oggetto di richiesta di ammissione a contributo ai sensi della legge 20 giugno 1969, n. 383, ed il comitato regionale per la programmazione ospedaliera si è espresso favorevolmente per un finanziamento di lire 200 milioni.

Per quanto riguarda, invece, l'onere assunto dall'ente ospedaliero, si fa presente che sono state assunte dall'ente stesso lire 4 milioni, di cui 3.710.000 per opere d'arte e 290 mila per spese generali, e lire 28 milioni per il completamento delle strutture al rustico degli ultimi due piani.

L'inizio dell'attività del nuovo ospedale è previsto in due fasi: la prima, relativa al trasferimento e all'assistenza di un numero di ammalati pari all'attuale, troverà attuazione entro il mese di gennaio 1970; la seconda prevede il completamento dell'intero edificio, compresa la sistemazione esterna, entro il mese di giugno 1970.

Il Ministro: RIPAMONTI.

BASLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui la RAI il giorno 27 ottobre 1969 abbia annunciato lo sciopero dei professori delle scuole secondarie della provincia di Milano senza che nessuna organizzazione sindacale del settore l'avesse programmato.

(4-08808)

RISPOSTA. — La RAI, interpellata in proposito, ha riferito che la notizia di cui si tratta venne data dal *Giornale radio* delle ore 8 del 27 ottobre 1969 e che essa era stata desunta da un comunicato del sindacato

scuola CGIL del 24 ottobre 1969, che invitava i propri iscritti ad aderire allo sciopero del giorno 27.

La predetta concessionaria, inoltre, ha fatto presente che la proclamazione dell'agitazione è stata riportata anche da alcuni quotidiani che successivamente in data 28 hanno commentato la manifestazione.

Il Ministro: VALSECCHI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione creatasi all'istituto tecnico Francesco D'Averio di Varese, in relazione a delle irregolarità verificatesi, in merito alle scelte dei libri di testo da adottare, denunce alla magistratura, assoluzione per amnistia accettate dal preside dell'istituto, altre denunce a carico del preside e del provveditore agli studi, in corso.

Lo sviluppo di questa situazione ha messo a rumore l'ambiente scolastico e cittadino, tutti i giornali ne parlano.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure e provvedimenti intenda prendere per stabilire la necessaria regolarità, distensione e serenità di animo. (4-06826)

RISPOSTA. — La denuncia alla procura della Repubblica contro il preside dell'istituto tecnico D'Averio, per omissione di atti d'ufficio, e cioè per mancata adozione per l'anno scolastico 1964-65 di un libro di testo, venne presentata nell'aprile 1969 dal professore Marchese Gerardo, titolare di materie giuridiche, a seguito dell'ammonizione che gli era stata inflitta dal preside stesso con provvedimento del 30 dicembre 1968 « per linciaggio improprio verso il capo di istituto ed arbitraria sostituzione del testo di economia politica, adottato dal collegio dei professori per l'anno 1968-69 ».

È da ritenere, quindi, che detto provvedimento disciplinare abbia costituito l'occasione perché il professore Marchese si sovenisse di un presunto torto ricevuto cinque anni prima, consistente nella mancata adozione di un libro di testo, proposto dallo stesso professore e suggerito nei contatti preliminari degli insegnanti, ma che gli stessi, poi, sia con il siglare la conferma dell'elenco dei testi dell'anno precedente, sia attraverso formale deliberazione del collegio dei professori avevano dimostrato di non volere più adottare.

Per quanto riguarda la « grave situazione creatasi all'istituto d'Averio », di cui parla

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

l'interrogante, si assicura che per l'anno scolastico 1968-69 essa è stata normale, in quanto l'unico turbamento che risulta essersi verificato nella vita dell'istituto medesimo è quello determinato dalla denuncia del professore Marchese; turbamento, per altro, di breve durata e di non rilevante risonanza sia nell'ambito scolastico sia in quello cittadino.

Si precisa, inoltre, che il non aver il preside predetto « rinunciato espressamente alla amnistia » in relazione alla denuncia di cui sopra ha costituito un atto dettato dall'apprezzabile esigenza di non prolungare, con evidente conseguente turbamento alla vita della scuola, un procedimento che, conclusosi senza alcun accertamento dei fatti, non poteva ledere la dignità dell'interessato.

Per quanto riguarda, infine, la presunta denuncia all'epoca in corso nei confronti del provveditore, si fa presente che dagli atti dei competenti uffici giudiziari, nulla è risultato al riguardo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BENEDETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito della sfera di sua competenza, per avviare a rapida soluzione il problema del riconoscimento — ai fini degli scatti e dell'avanzamento nel grado — del periodo di servizio prestato dai dattilografi giudiziari in qualità di amanuense.

(4-09799)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di considerare il problema oggetto della interrogazione ed, invero, con foglio del 30 novembre 1968 diretto alla Presidenza del Consiglio dei ministri — ufficio riforma dell'amministrazione — ha, tra l'altro, formulato la proposta di riconoscimento degli anni di servizio prestato dai dattilografi giudiziari come amanuensi negli uffici giudiziari ai fini degli scatti periodici e stipendio.

Il Ministro: GAVA.

BERSANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quando si ritiene che possa essere emanato il regolamento di attuazione della legge del 23 febbraio 1968, n. 125, contenente norme per il personale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura.

L'articolo 3 dell'indicata legge stabiliva, infatti, che il regolamento in parola, destinato a concludere una attesa durata lunghissimo tempo, dovesse essere emanato entro sei mesi. (4-10108)

RISPOSTA. — Dopo numerosi incontri con i rappresentanti del Ministero del tesoro e delle organizzazioni sindacali del personale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura avvenuti presso l'amministrazione dell'industria, commercio e artigianato è stato raggiunto l'accordo sullo schema di regolamento tipo previsto dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 1968, n. 125.

Tale schema che disciplina la posizione giuridica e di carriera nonché il trattamento economico assistenziale e previdenziale dei dipendenti camerati, è stato inviato al Ministero del tesoro per il necessario concerto.

Il Ministro: MAGRI.

BERSANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito fin'ora all'Italia di ratificare la decisione presa il 25 luglio 1967 dal Consiglio della Comunità economica europea e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* delle Comunità Europee del 29 luglio 1967, n. 173, che prevede la erogazione a favore degli Stati africani e del Madagascar associati alla Comunità economica europea, di un aiuto speciale nel caso in cui il prezzo degli oleaginosi del mercato mondiale sia inferiore ad un prezzo di riferimento fissato per ciascun prodotto oleaginoso dalla stessa decisione.

La decisione avrebbe dovuto essere applicata dal 1° luglio 1967 invece essa non è ancora entrata in vigore perché finora è stata ratificata soltanto da 4 dei 6 Stati membri della Comunità. È noto che anche il quinto Stato membro sta per depositare lo strumento di ratifica.

L'Italia resterebbe così la causa della non applicazione di una decisione tanto attesa dai paesi africani e dal Madagascar.

L'ulteriore ritardo della ratifica da parte dell'Italia comporta non soltanto un danno materiale ai paesi nostri associati ma anche un danno morale all'Italia diminuendone il prestigio e la considerazione presso i membri dell'associazione sia africani sia europei.

(4-10110)

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente: « Contributo italiano agli Stati africani e malgascio associati (SAMA) e ai paesi e territori d'oltremare (PTOM) per i prodotti oleaginosi originali dei SAMA e del PTOM », è stato approvato dalla Commissione esteri della Camera dei deputati, in sede deliberante, il 12 novembre 1969 e trasmesso al Senato il 18 dello stesso mese. In data 27 novembre 1969 il disegno di legge (atto n. 949) è stato assegnato alla Commissione esteri, in sede deliberante, previo parere della V Commissione (bilancio e tesoro) e della giunta per gli affari europei.

Il provvedimento in questione autorizza la spesa per il finanziamento del contributo agli Stati africani e malgascio e ai paesi e territori d'oltremare, previsto da una decisione del Consiglio dei ministri delle Comunità europee adottata il 25 luglio 1967.

Il Governo si augura che l'approvazione definitiva del provvedimento avvenga presso il Senato nei più brevi termini possibili.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

BERTOLDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere i motivi per i quali gli uffici finanziari della provincia di Caserta hanno assunto per chiamata diretta 30 impiegati in spregio delle più elementari norme che regolano le assunzioni nelle amministrazioni pubbliche. Dette assunzioni sono state effettuate su segnalazione di notabili locali della provincia di Caserta.

L'interrogante desidera conoscere se il ministro trovi incompatibile con le norme di un regime democratico permettere delle assunzioni che hanno un chiaro sottofondo clientelare e che rischiano di provocare legittime reazioni tra i cittadini che registrano e subiscono palesi favoritismi in un senso e discriminazioni nel senso opposto.

(3-02802, già orale)

RISPOSTA. — L'assunzione per chiamata diretta — cioè senza concorso — alla quale si riferisce l'interrogante, riguarda particolari categorie di riservatari (invalidi di guerra, invalidi di servizio, invalidi del lavoro, ecc.) espressamente indicate dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, la quale stabilisce altresì le aliquote dei posti riservati a ciascuna delle anzidette categorie nonché i requisiti richiesti per aver titolo all'assunzione.

Requisito essenziale a tal fine, è lo stato di disoccupazione, che deve essere, per altro, documentalmente dimostrato.

Premesso quanto sopra, si chiarisce che l'amministrazione, nel provvedere alle assunzioni della specie, tiene conto particolarmente sia dello stato di disoccupazione di determinate località, sia delle obiettive esigenze dei dipendenti uffici finanziari.

Ora, è ben noto che la provincia di Caserta presenta uno dei più alti tassi di disoccupazione, nonché un altrettanto alto indice di emigrazione.

A ciò aggiungasi che a seguito dei notevoli danni provocati negli uffici finanziari di Caserta dalle note recenti agitazioni ivi verificatesi, gli uffici finanziari locali hanno richiesto un'assegnazione straordinaria di personale, particolarmente allo scopo di procedere ad una sollecita ricostituzione degli archivi distrutti o danneggiati.

L'assegnazione di un congruo numero di personale ai predetti uffici è stata perciò determinata da affettive esigenze dell'amministrazione, per cui sono da escludere le motivazioni indicate dall'interrogante.

Il Ministro: BOSCO.

BIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente della discriminazione determinatasi in seno alla facoltà di matematica dell'università degli studi di Napoli a seguito del decreto ministeriale circa l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado.

In base a detto decreto, infatti, il termine ultimo per il conseguimento del titolo di studio occorrente per partecipare all'abilitazione è stato fissato alla data 20 dicembre 1969.

Ora presso la predetta facoltà, per cause indipendenti dalla volontà degli studenti (vedasi appelli mensili, epidemia influenzale), le sedute di laurea della sessione autunnale sono state tenute alcune in tempo utile, altre successivamente a detta data.

Alla luce di quanto sopra è evidente che la data del 20 dicembre 1969 fissata dal decreto ministeriale escude, non certo per loro colpa, una parte di laureati, i quali pure hanno conseguito il titolo di studio nella stessa sessione di altri ammessi invece agli esami di abilitazione.

(4-10338)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione nel prorogare al 14 febbraio 1970 i termini per la presentazione delle domande di

partecipazione agli esami di Stato per l'abilitazione all'insegnamento negli istituti medi di primo e secondo grado, ha anche rettificato i relativi bandi nel senso che possono partecipare agli esami predetti tutti coloro che hanno conseguito la laurea o il diploma prescritto entro la data di pubblicazione dei bandi medesimi e cioè entro il 29 dicembre 1969 per le abilitazioni all'insegnamento negli istituti secondari di secondo grado ed entro il 31 dicembre 1969 per le abilitazioni all'insegnamento nelle scuole medie.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intendano promuovere il prolungamento del metanodotto che attualmente termina a Lama di Marzabotto fino a Vergato (Bologna). L'interrogante rileva che l'opera richiesta darebbe la possibilità ai comuni e alle industrie della zona di disporre di una fonte di energia più economica e tale da assicurare non solo il mantenimento delle attività industriali ora in atto, ma di favorire col sorgere di nuove attività lo sviluppo economico e sociale della valle del Reno. (4-05336)

RISPOSTA. — La possibilità di estendere la rete dei metanodotti, lungo la Vallata del Reno fino a Vergato è stata presa in considerazione dalla SNAM — società del gruppo ENI, che opera nel settore della distribuzione del gas metano — la quale, a tale scopo, ha avuto contatto sia con le autorità comunali di Marzabotto e Vergato sia con i rappresentanti delle industrie situate nella Valle di Lama di Reno fino a Vergato.

Sulla base delle indagini compiute, la SNAM è giunta alla conclusione che, almeno per ora, la costruzione di detto metanodotto non sia conveniente in quanto gli attuali consumi di gas, sia per uso civile sia per uso industriale, restano sensibilmente al di sotto di una quantità tale da giustificare il cospicuo investimento di capitali che l'opera comporta.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: MAGRÌ.

BIMA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che il Consiglio della CEE ha adottato sin dal 18 marzo 1969 il regolamento n. 542 relativo alla circolazione delle merci in

regime di transito comunitario — le cause per cui ad oltre sei mesi nessuna misura sia stata adottata per dare esecuzione al regolamento succitato, e, quali provvedimenti intendano adottare per togliere gli autotrasportatori italiani dal disagio in cui si trovano, in conseguenza di una carenza di una normativa interna al riguardo. (4-08949)

RISPOSTA. — Il regolamento CEE del 18 marzo 1969, n. 542, istitutivo del regime del transito comunitario, ha richiesto la emanazione di numerose norme di applicazione, sia in sede comunitaria che in sede nazionale.

Sono stati infatti adottati da parte dei competenti organi comunitari i sottoelencati regolamenti:

1) del 9 novembre 1969, n. 2311, relativo alla modalità di funzionamento del sistema di garanzia forfettaria di cui all'articolo 32 del regolamento n. 542;

2) del 19 novembre 1969, n. 2312, relativo alla informazione agli interessati circa lo svolgimento delle operazioni di transito comunitario;

3) del 19 novembre 1969, n. 2313, relativo al documento di transito comunitario interno rilasciato per giustificare il carattere comunitario delle merci;

4) del 19 novembre 1969, n. 2314, relativo ai modelli degli avvisi di passaggio previsti nell'ambito del regime di transito comunitario;

5) del 19 novembre 1969, n. 2315, relativo all'impiego dei documenti di transito comunitario per l'applicazione delle misure comunitarie comportanti il controllo dell'utilizzazione e/o della destinazione delle merci.

Nel quadro della legge 13 ottobre 1969, n. 740, che delega il Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica per la durata della terza tappa, è stato inoltre adottato un provvedimento legislativo, che è ora in corso di emanazione, al fine di coordinare le norme contenute nei sopraccitati regolamenti comunitari con la legislazione doganale italiana.

Va pertanto riconosciuto che le disposizioni necessarie per la messa in applicazione del nuovo regime sono state adottate appena si è potuto disporre dei necessari strumenti giuridici.

Ad ogni modo si assicura che la disciplina del transito comunitario ha trovato applicazione in Italia, come del resto in tutti gli altri

Stati membri, ad eccezione della Francia che ha chiesto un breve rinvio, alla data fissata dal regolamento CEE n. 542/69, e cioè il 1° gennaio 1970.

Sta di fatto che con circolare del 20 dicembre 1969, prot. n. 5703/VIII, della competente direzione generale di questo Ministero, sono state impartite le necessarie istruzioni alle dipendenti dogane.

Il Ministro delle finanze: Bosco.

BODRATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova l'ufficio dei conti correnti della sede centrale delle poste di Torino; i locali a disposizione di detto ufficio, in cui lavorano circa 150 impiegati, risultano inadeguati all'espletamento delle funzioni e privi di adeguati servizi; secondo la protesta dei sindacati (che è stata più volte presentata alle autorità competenti) non è possibile continuare l'attività lavorativa in queste impossibili condizioni ambientali.

L'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti siano allo studio o siano stati adottati per risolvere rapidamente questa situazione. (4-10166)

RISPOSTA. — Al fine di dare una conveniente sistemazione all'ufficio dei conti correnti postali di Torino è stato assegnato all'ufficio stesso, a seguito del trasferimento dei reparti di ragioneria ed economato di quella sede provinciale, quasi per intero il terzo piano del palazzo direzionale, del quale sono in corso lavori di riadattamento che si prevede saranno portati a termine verso la fine del mese di marzo.

Intanto, nei locali del primo e secondo piano, nei quali si trova attualmente alloggiato detto ufficio, sono stati riattivati i servizi igienici, è stata effettuata la disinfestazione degli ambienti e saranno eseguiti i lavori di riadattamento per i quali è in corso di redazione la relativa perizia che potrà essere approntata entro il mese di febbraio 1970.

Il Ministro: VALSECCHI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza degli inconvenienti più volte denunciati dagli abitanti di Bonassola (La Spezia) in merito alla ricezione dei programmi televisivi. Infatti in tale ridente centro

turistico, che conta 1.500 abitanti ma che ospita molte famiglie di turisti (circa 150 mila presenze), i programmi del primo canale si vedono male e quelli del secondo malissimo e in certe zone del paese non si vedono per nulla.

L'interrogante chiede se voglia eliminare questo inconveniente installando al più presto un ripetitore che consenta agli abitanti di Bonassola una buona ricezione televisiva.

(4-09501)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha precisato che solo una parte dell'abitato di Bonassola (900 abitanti circa) non ha una ricezione sufficiente per il programma nazionale televisivo, mentre la situazione per quanto riguarda il secondo programma televisivo è purtroppo precaria in tutta la località, anche a causa della particolare configurazione orografica della zona.

Anche se per un immediato futuro non sono previsti interventi, la concessionaria ha assicurato che il problema sarà tenuto nella massima evidenza per essere considerato in sede di sviluppo delle reti televisive.

Il Ministro: VALSECCHI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali difficoltà vi siano per la scelta di uno tra i due progetti presentati come da accordi intercorsi con il comune di Genova, per l'esecuzione delle modifiche al cavalcavia di via Fabbriche a Genova Voltri.

Tale cavalcavia è stato costruito per eliminare un pericoloso passaggio a livello nel quadro dei lavori per il raddoppio della linea fra Genova e Savona ma per la pendenza eccessiva è spesso causa di gravi intralci al traffico.

La spesa prevista di 50 milioni per i lavori di modifica verrebbe ripartita in parti eguali tra ferrovie e comune di Genova.

I progetti sono stati inviati il 2 aprile 1969 ma a tutt'oggi le ferrovie non si sono ancora pronunciate per la scelta e quindi per l'inizio dei lavori.

Si chiede di voler provvedere al più presto possibile. (4-10401)

RISPOSTA. — Per l'abolizione del passaggio a livello di via delle Fabbriche a Genova Voltri venne costruito, anche su richiesta del comune di Genova, un viadotto lungo la sponda sinistra del torrente Cerusa, occupando in parte il sedime stradale della via anzidetta.

Il progetto del viadotto, le cui rampe di accesso di lunghezza forzatamente limitata

comportavano pendenze del 13 per cento circa (comunque sensibilmente inferiori a quelle di molte altre strade di Genova), venne preventivamente sottoposto al benessere del comune che non ebbe, nell'occasione, a formulare alcuna riserva ad opposizione.

Successivamente all'apertura al traffico del manufatto in parola, lo stesso comune ha presentato uno studio di larga massima di due tracciati in variante della sola rampa lato mare (per diminuirne la pendenza) mentre lasciava invariata la rampa lato monte anche se quest'ultima, essendo orientata a nord, è maggiormente soggetta ai pericoli del gelo.

Nessun accordo è mai intercorso con il comune in merito all'attuazione di una di tali varianti, essendosi le ferrovie dello Stato limitate a far conoscere, in via breve, che da parte loro non si sarebbero opposte alla realizzazione del progetto, che andava per altro esaminato nei dettagli, ma che, ovviamente, non avrebbero potuto in alcun modo contribuire nelle spese relative.

Dopo tali contatti, nessuna ulteriore comunicazione è pervenuta da parte del comune interessato.

Il Ministro: GASPARI.

BOIARDI, LIBERTINI, ALINI E LAMI.
— *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se sia esatto che la ditta Faini di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), che produce maglierie e occupa 300 operai, prepara un trasferimento dell'azienda fuori di Piacenza, come può far credere il fatto che sinora la ditta stessa non ha accettato le proposte della amministrazione comunale per un nuovo insediamento fortemente agevolato in luogo della attuale installazione di un edificio cadente;

2) se il Governo ritenga che possa essere accettato il trasferimento di una azienda industriale da una zona economicamente non sviluppata come Piacenza e la sua provincia al solo scopo di partecipare altrove ad agevolazioni creditizie e fiscali senza creare effettivamente colà nuove iniziative;

3) se il Governo intenda agire per garantire la prosecuzione dell'attività della Faini a Piacenza e scoraggiare il suo trasferimento.

(4-08874)

RISPOSTA. — La ditta Faini da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) ha iniziato da tempo trat-

tative con quel comune per ottenere la cessione di un'area da adibire alla costruzione di un moderno stabilimento. Sennonché le trattative non giunsero a conclusioni positive fino al 1964, allorché identificata una idonea area, a seguito della approvazione della giunta provinciale amministrativa, furono stabilite le modalità della cessione che vennero accettate dalla ditta Faini.

L'area proposta non era, però, compresa nel piano regolatore come zona destinata a sviluppo industriale il che comportò lunghe pratiche per ottenerne l'inserimento.

L'alluvione del novembre 1968 obbligò, poi, la ditta a soprassedere al perfezionamento dell'iniziativa in quanto tutti i mezzi disponibili dovettero essere destinati alle più impellenti necessità.

La nuova giunta comunale, eletta nel frattempo, nel settembre 1969 concordò con la ditta Faini una diversa soluzione con la scelta di un'altra area. Il nuovo accordo era subordinato all'ottenimento di un mutuo da parte del Medio credito Emilia-Romagna ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623, in quanto la società ha dovuto destinare le proprie riserve al ripristino dello stabilimento di Vercelli, distrutto dall'alluvione, i cui danni sono stati solo parzialmente coperti dal mutuo IMI concesso in misura inferiore al 40 per cento del danno subito.

Le condizioni proposte per il nuovo stabilimento di Fiorenzuola, che sono invero più onerose di quelle in precedenza pattuite, inviate dall'amministrazione comunale alla ditta Faini nel novembre 1969 sono state accettate dalla ditta stessa la quale ha contemporaneamente presentato domanda di mutuo al Medio credito Emilia-Romagna.

Sembra quindi da escludere negli intendimenti dell'azienda di abbandonare la zona di Fiorenzuola anche per la stima e la considerazione che essa ha per le maestranze del posto cui si sente legata da lunghi anni di collaborazione.

Certo è che fattori decisivi saranno, da una parte, l'accoglimento della domanda di finanziamento e dall'altra la elasticità che l'amministrazione comunale vorrà manifestare nel corso delle trattative.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MAGRI.

BOIARDI, GRANZOTTO E LATTANZI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano al corrente dell'ordine, da parte della procura della Repubblica di

Piacenza, di defiggere una manifesto della locale federazione del PSIUP con la solita motivazione delle notizie tendenziose e dell'offesa alla forza pubblica, quando in ordine alle tragiche vicende di Milano del 19 novembre 1969 esso si limitava a rifiutare l'attribuzione delle responsabilità ai lavoratori in lotta, largamente utilizzata dagli organi radio-televisivi e di stampa, individuando invece nell'atteggiamento delle forze di polizia e nelle posizioni del padronato le scaturigini dei fatti così d'Avola, Battipaglia, Pisa, ecc. come di quelli milanesi.

Si chiede, altresì, se si intenda impartire disposizioni alla polizia affinché tali provvedimenti non abbiano a ripetersi e sia possibile a ciascuno esprimere i propri giudizi, facendo salve le eventuali impugnazioni in sede giudiziaria, senza dar luogo a ordini di defissione che costituiscono una grave menomazione della libertà d'espressione. (4-09441)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite, circa il contenuto della interrogazione, dalla procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Bologna, risulta che il procuratore della Repubblica di Piacenza, su rapporto della questura di quella città, ha ravvisato estremi di reato nel manifesto fatto stampare ed affiggere a cura della sezione del PSIUP, al quale si riferisce la interrogazione medesima, ed ha iniziato procedimento penale a carico di Tirelli Renuccio e di Mantovani Maurizio responsabili della locale sezione del predetto partito, per i reati di vilipendio alle forze armate e di diffusione di notizie false e tendenziose. Lo stesso procuratore della Repubblica ha disposto anche il sequestro, come corpo di reato, dei manifesti stampati e non ancora affissi.

Il procedimento si trova attualmente in fase istruttoria.

Si è, pertanto, di fronte a provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria — in ordine ad un caso affidato alla sua autonoma ed esclusiva valutazione — sul cui merito non è possibile alcun sindacato da parte dei Ministeri interrogati, esistendo soltanto la possibilità per gli interessati di rappresentare le loro ragioni nel corso del procedimento, attraverso le impugnazioni consentite dalla legge.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli stanziamenti attribuiti alla università di Lecce per l'edilizia

universitaria, relativamente al piano biennale ed a quello triennale, ed a ciascuna delle facoltà esistenti.

L'interrogante inoltre chiede di sapere se risponda al vero la notizia che l'università di Lecce non ha potuto godere della percentuale riservata alle università di nuova istituzione, perché tutti i fondi disponibili sono stati stornati dal Ministero, a favore di altre università. (4-09444)

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei programmi edilizi previsti per il biennio 1967-68 e per il triennio 1969-71 dalla legge 28 luglio 1967, n. 641, figurano assegnati all'università di Lecce i seguenti contributi.

Programma biennale 1967-68.

Per acquisto delle aree occorrenti per la costruzione degli edifici sedi degli istituti di fisica e di matematica	L.	200.000.000
Per lavori di costruzione della Casa dello studente	»	200.000.000
Per costruzione di impianti sportivi	»	27.000.000
	L.	427.000.000

Programma triennale 1969-71.

Costruzione nuovo edificio sede della facoltà di lettere e filosofia	L.	600.000.000
Acquisto area per costruzione nuovo edificio sede del dipartimento di fisica	»	100.000.000
Acquisto area per costruzione nuovo edificio sede del dipartimento di matematica	»	100.000.000
Acquisto area per costruzione sede Centro calcolo del dipartimento di fisica e matematica	»	10.000.000
Acquisto area per costruzione nuovo edificio sede del dipartimento di scienze storiche, sociali ed economiche	»	20.000.000
Acquisto area per costruzione nuovo edificio sede del dipartimento di scienze dell'antichità	»	30.000.000

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

Acquisto area per costruzione nuovo edificio sede del dipartimento di filologia moderna	L.	20.000.000
Acquisto area per costruzione nuovo edificio sede del dipartimento di scienze filosofiche	»	25.000.000
Acquisto area per costruzione nuovo edificio sede del dipartimento di lingue e letterature straniere	»	30.000.000
	L.	935.000.000

Si aggiunge che tra breve sarà approvato il programma concernente l'esecuzione di opere di edilizia assistenziale e sportiva per il triennio 1969-71 e che, pertanto, all'università di Lecce saranno assegnati ulteriori contributi.

Si precisa, altresì, che all'università di Lecce sono stati assegnati, sul fondo riservato dall'articolo 33, sesto comma, della legge n. 641 alle esigenze edilizie di università e facoltà di nuova istituzione, i seguenti contributi.

Per i lavori di costruzione dell'edificio sede dell'istituto di fisica	L.	390.000.000
Per i lavori di costruzione dell'edificio sede dell'istituto di matematica	»	90.000.000
Per la costruzione di imne della casa dello studente	»	400.000.000
Per costruzione di impianti sportivi	»	143.000.000
	L.	1.023.000.000

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, facendo seguito all'ordine del giorno presentato dall'interrogante il 20 novembre 1969, alla commissione trasporti, durante la discussione del bilancio preventivo 1970 e dalle assicurazioni date in quella sede dal ministro nel quadro del rafforzamento delle linee ferroviarie trasversali — quali specifici e concreti interventi intenda effettuare l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per il previsto potenziamento del tratto Ancona-Foligno-Spoleto-Orte e Foligno-Perugia-Terontola che, tenuto conto

della costruzione della direttissima Roma-Firenze, del potenziamento della Orte-Terontola e dello sviluppo della rete autostradale, si ravvisa indispensabile ed urgente per evitare una ulteriore perdita di traffico ferroviario con gravi danni per l'economia dell'Umbria e delle Marche.

Per sapere, in particolare, quando saranno iniziati i lavori per il previsto raddoppio della Terni-Orte e per il potenziamento della Foligno-Perugia-Terontola. (4-10456)

RISPOSTA. — Le linee Ancona-Orte e Foligno-Terontola dispongono già di un sufficiente margine di potenzialità rispetto agli impegni di circolazione che vi si rilevano anche nei periodi di punta.

Comunque il ripristino del doppio binario fra Orte e Terni nonché le ulteriori esigenze di potenziamento che dovessero rendersi necessarie per migliorare le comunicazioni sugli anzidetti itinerari trasversali, saranno attentamente considerati, comparativamente con il soddisfacimento di analoghe esigenze di altre linee della rete, in relazione all'entità dei fondi di cui l'azienda delle ferrovie dello Stato potrà disporre in futuro per l'attuazione di programmi straordinari di interventi.

Nel frattempo si sta provvedendo, nel tratto Genga-Jesi della linea Orte-Ancona, a sostituire le attuali rotaie con altre di tipo più pesante. Detto lavoro, che si conta di portare a termine entro il mese di giugno 1970, consentirà di disporre sull'intera Terni-Ancona di migliore armamento.

Si fa poi presente che con la realizzazione della « direttissima » Roma-Firenze saranno agevolati anche i centri dell'Umbria e delle Marche, in quanto potranno beneficiare di più celeri collegamenti con le altre regioni del paese attraverso gli appositi « nodi di interconnessione » previsti a cavallo delle linee esistenti e dalla direttissima stessa.

Il Ministro: GASPARI.

BUCCIARELLI DUCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui agli insegnanti di educazione fisica che hanno frequentato i corsi speciali previsti dall'articolo 5 della legge 24 ottobre 1966, n. 932, e che hanno conseguito il diploma ISEF, sia stato valutato agli effetti della graduatoria provinciale il punteggio di tre anni di servizio mentre agli insegnanti di educazione fisica che si trovano nelle stesse condizioni, con la sola differenza di aver fre-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

quentato corsi normali anziché corsi speciali non sia stato riconosciuto analogo beneficio.

Se ritenga ingiustificata tale diversità di trattamento e conseguentemente se ravvisi urgente e doveroso prendere le necessarie iniziative per eliminare l'inconveniente lamentato. (4-08812)

RISPOSTA. — La valutazione dell'insegnamento prestato dall'anno scolastico 1966-67 in poi (come chiarito con circolare ministeriale doel 10 luglio 1969, n. 240) è stata prevista non solo a favore dei diplomati dei corsi speciali ISEF, a suo tempo istituiti per gli insegnanti non di ruolo già compresi negli elenchi speciali di cui all'articolo 31, quarto comma, dell'ordinanza ministeriale 30 marzo 1961, ma anche a favore dei diplomati dei corsi normali ISEF del pari provenienti dai detti elenchi speciali.

Siffatto beneficio, a favore delle due indicate categorie, trova fondamento nell'articolo 5 della legge 24 ottobre 1966, n. 932, integrato dagli articoli 3 e 4 della legge 2 aprile 1968, n. 467. Tali norme, infatti, hanno previsto, per gli insegnanti non di ruolo già iscritti negli elenchi speciali e frequentanti i corsi speciali e normali ISEF, la inclusione in apposite graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze ed il riconoscimento, a decorrere dall'anno scolastico 1966-67, della qualifica di supplente annuale a tutti gli effetti; tra tali effetti si è ritenuto di dover comprendere anche la valutazione del servizio, ai fini della compilazione delle graduatorie degli aspiranti ad incarico, attesa la equiparazione dei supplenti annuali agli insegnanti incaricati (articolo 2 della legge 30 dicembre 1960, n. 1728).

L'estensione di analogo beneficio ai diplomati dei corsi normali ISEF non provenienti dagli elenchi speciali come auspicato dall'interrogante, non troverebbe, invece, conforto in alcuna norma di legge.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BUFFONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre perché, con ogni possibile sollecitudine, l'organico del personale di ruolo e non di ruolo per i consolati italiani in Canada, e principalmente per il consolato generale di Toronto, venga adeguatamente ampliato, tenuto conto:

1) che la numerosa, laboriosa ed ammirabile collettività italiana merita di essere assistita come si conviene:

2) che, specialmente in questi ultimi tempi, il lavoro da svolgere presso detti consolati è notevolmente aumentato. (4-08746)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri non ignora il problema dell'insufficienza del personale addetto alle nostre rappresentanze diplomatiche e uffici consolari, tanto più là dove è necessaria un'attiva opera di assistenza alle nostre collettività di antica e ancor più di recente emigrazione.

Tale insufficienza è per altro dovuta sia all'insufficienza degli stanziamenti necessari alla creazione di tutti i posti di ruolo che sarebbe necessario avere presso le nostre rappresentanze all'estero, sia alle notevoli difficoltà che l'amministrazione incontra nel reclutamento di personale con le idonee qualifiche ed ancor più alle difficoltà che il personale di ruolo delle carriere non direttive ha per recarsi all'estero. Si tratta di difficoltà riconducibili essenzialmente a motivi di ordine economico, in quanto i disagi di vario genere creati all'impiegato e alla sua famiglia dalla lontananza dalla patria, non appaiono agli interessati sufficientemente compensati dall'attuale livello degli assegni di servizio all'estero.

Nonostante i numerosi concorsi fatti e in via di espletamento, mancano ancora attualmente 623 unità delle 1310 previste nelle carriere di concetto e 676 unità delle 1750 previste nella carriera esecutiva. A tale situazione, l'amministrazione ha dovuto far fronte con provvedimenti di emergenza, facendo ricorso ad elementi a contratto, la cui assunzione la legge prevede per altro entro un limitato contingente e per differenti e ben definiti scopi (necessità di interpretazione, conoscenza del luogo, speciali incarichi ecc.). L'utilizzazione su larga scala di elementi contrattisti ha tuttavia creato un disagio, del quale l'amministrazione ha dovuto prendere atto e che è oggetto di trattative.

Il personale in servizio presso gli uffici consolari in Canada è oggi così ripartito:

Consolati Generali o Consolati	Impiegati direttivi	Impiegati non direttivi di ruolo	Contrat- tisti
—	—	—	—
Montreal . . .	3	7	10
Toronto . . .	3	4	18
Vancouver . .	—	2	3
	—	—	—
Totale . . .	6	13	31
	==	==	==

Secondo un calcolo che prevede come *optimum*, nella situazione attuale, una media di 1 impiegato ogni 4.500 italiani all'estero e tenuto conto che il consolato generale in Montreal ha anche funzioni commerciali, occorrerebbe assegnare agli uffici in Canada almeno altre 7-10 unità impiegatizie. Il Ministero degli affari esteri ha presente tale fabbisogno alla cui soddisfazione ha assegnato carattere prioritario. Quando sarà possibile ottenere i fondi necessari — non reperibili sugli attuali limitati stanziamenti di bilancio — per la creazione di nuovi posti di ruolo non direttivi e per il miglioramento degli assegni, si provvederà a colmare i vuoti esistenti.

Non è necessario aggiungere che senza attendere la possibilità di una sistemazione globale, il Ministero degli affari esteri cercherà in ogni modo di risolvere la situazione prospettata dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

CALVETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale interpretazione debba essere data all'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale incarichi e supplenze 1969-70.

Detto articolo recita:

« Nella graduatoria degli insegnanti non abilitati di educazione fisica sono compresi nell'ordine:

1) i diplomati successivamente all'anno accademico 1959-1960 dell'Istituto superiore di educazione fisica pareggiati, nonché i diplomati dei corsi di cui all'articolo 1 della legge 24 ottobre 1966, n. 932;

2) coloro che hanno conseguito l'attestato di idoneità al termine dei corsi di formazione professionale istituiti in applicazione della legge 30 novembre 1960, n. 1727.

Si desidera sapere se lo stesso articolo abbia voluto fissare nella graduatoria una precedenza assoluta di coloro che sono forniti di titoli di studio di cui al punto 1) su coloro che sono forniti di titoli di studio di cui al punto 2), indipendentemente dal punteggio che hanno in base alla valutazione del voto di diploma, numero degli anni di servizio, ecc., oppure abbia voluto soltanto affermare la precedenza di un titolo di studio sull'altro a parità di punteggio.

Parrebbe rispondente allo spirito della norma più aderente ai principi ispiratori dell'ordinamento giuridico vigente questa ultima interpretazione e questo per le seguenti

considerazioni: l'attestato di idoneità di cui alla legge 30 novembre 1960, n. 1727, ha lo stesso valore di educazione come titolo di quello rilasciato dagli istituti superiori di educazione fisica. Infatti l'articolo 4, della legge così recita:

« A coloro che superino le prove teorico-pratiche è rilasciato un attestato di idoneità valevole per l'ammissione all'esame di Stato di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica di cui alla legge 7 febbraio 1958, n. 88 ».

Si fa inoltre notare che gli insegnanti di cui ai corsi istituiti con legge 24 ottobre 1966 conseguiranno il titolo nella prima decade di ottobre e, se prevalesse la prima interpretazione della ordinanza, sarebbero anch'essi inclusi nell'unica graduatoria davanti a tutti gli insegnanti di cui al numero due anche se in servizio da parecchi anni. (4-08004)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante è da ritenersi superata.

Infatti con ministeriale telegrafica del 13 novembre 1969, a modifica dell'articolo 5, penultimo comma dell'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969, è stata disposta, per gli aspiranti all'insegnamento dell'educazione fisica, i quali hanno conseguito l'attestato di idoneità al termine dei corsi di formazione professionale istituiti in applicazione della legge 30 dicembre 1960, n. 1727, l'inclusione nella graduatoria degli insegnanti non abilitati a parità di condizioni con i diplomati degli istituti superiori di educazione fisica pareggiati nonché con i diplomati dei corsi di cui all'articolo 1 della legge 24 ottobre 1966, n. 932.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CARDIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale sia la posizione del Governo:

1) sulla recente decisione dell'Alitalia di far gravare sui viaggiatori il prezzo del trasporto in *pullman* dalle stazioni *terminal* fino agli aeroporti e viceversa, trasporto che fino ad oggi era compreso nel prezzo del biglietto aereo;

2) sulla tariffa esorbitante stabilita per tali trasporti superiore di oltre il 100 per cento a quella in vigore sui mezzi privati adibiti al trasporto su strada e ciò nonostante il fatto che i *pullman* da e per gli aeroporti viaggiano solitamente a carico completo; nel tratto Roma-Fiumicino di circa 30 chilometri, il viaggio di andata e ritorno costa lire 1.600;

3) chi abbia autorizzato tale indebita speculazione che comporta un aumento delle tariffe di viaggio aereo di oltre il 15 per cento e concorre, in modo rilevante, all'ascesa del livello generale dei prezzi e del costo della vita in tutto il paese. (4-07049)

RISPOSTA. — I collegamenti fra Roma e l'aeroporto di Fiumicino erano assicurati, fino al luglio 1967, dalla società CIASA per conto dell'Alitalia, con autobus immatricolati in servizio privato di noleggio per l'esclusivo trasporto dei viaggiatori destinati agli aerei in servizio internazionale e nazionale, nonché del personale di volo dei servizi aeroportuali della stessa Alitalia.

Il trasporto in superficie dei viaggiatori nazionali era gratuito in quanto il prezzo veniva conglobato in quello del biglietto aereo.

I viaggiatori dei servizi aerei internazionali pagavano invece, per lo stesso trasporto, il prezzo di lire 800 fissato in base a decisione della IATA (*International Air Transport Association*), cui aderisce l'Alitalia. Le lire 800 erano comprensive delle prestazioni accessorie relative al trasporto dei bagagli.

Il suddetto trasporto in superficie veniva assicurato dall'Alitalia, a mezzo della società CIASA, in base alla convenzione dell'8 settembre 1962, n. 181 (approvata con decreto del Presidente della Repubblica del 4 giugno 1963, n. 2398) intervenuta tra il Ministero della difesa-aeronautica e la compagnia aerea per la concessione di servizi di trasporto aerei di linea.

Per l'articolo 14 della suddetta convenzione è fatto obbligo, infatti, alla compagnia di assicurare il trasporto in superficie dei passeggeri e relativi bagagli tra le proprie agenzie e le stazioni terminali, in Italia e all'estero, e i rispettivi aerodromi.

Sulla stessa relazione la società SARO esercitava un servizio pubblico di linea fra Roma e Fiumicino paese, con diramazione per l'aeroporto, destinato al trasporto di tutte le categorie di viaggiatori.

La direzione generale dell'aviazione civile aveva, per altro, fin dal 1965 segnalato alcuni inconvenienti che si erano venuti a determinare nel sistema di trasporti a terra dei viaggiatori stessi.

I lamentati inconvenienti si verificano in quanto, essendo destinato, in base alla citata convenzione, un autobus ad ogni volo aereo, nelle ore di punta dell'arrivo degli aerei si verificava un eccessivo intasamento di autobus ed inoltre le operazioni doganali compor-

tavano notevoli attese prima che tutti i viaggiatori potessero prendere posto sull'autobus e partire per Roma.

La direzione compartimentale MCTC per il Lazio, competente in materia di autoservizi pubblici fra i centri urbani e i rispettivi aeroporti, ritenne che la soluzione più razionale, in rapporto anche alle mutate caratteristiche del servizio che assumeva sempre di più natura pubblica, in quanto aperto non solo ai viaggiatori aerei, ma anche ai loro accompagnatori, al personale di volo dell'Alitalia ed al personale in genere addetto ai vari servizi aeroportuali, fosse quella di unificare tutti i servizi di trasporto e, sulla base delle vigenti disposizioni legislative, provvedere mediante l'istituzione di un pubblico servizio di linea.

Con provvedimento compartimentale del 23 marzo 1967 venne, pertanto, accordata alla SARO la concessione dell'autolinea Roma (*Air Terminal*)-Aeroporto di Fiumicino, destinata al trasporto di tutte le categorie di viaggiatori diretti a detto aeroporto.

Il nuovo sistema di trasporto non ha dato luogo ad inconvenienti e si è dimostrato rispondente alle esigenze dei viaggiatori, tanto che nel corso di una riunione tenutasi il 16 ottobre 1969 presso la direzione compartimentale MCTC di Roma per il riesame del problema dei collegamenti tra Roma e Fiumicino, a seguito di una decisione del Consiglio di Stato che ha annullato, per motivi procedurali, il citato provvedimento del 23 marzo 1967, il rappresentante della OAC (*Airline Operators Committes*), che raggruppa e rappresenta 40 delle maggiori compagnie aeree operanti a Fiumicino, ha dichiarato che le stesse compagnie aeree gli avevano dato mandato di rappresentare che il riordino effettuato poteva ritenersi soddisfacente sotto ogni punto di vista e conforme alle esigenze del trasporto, elogiando, con l'occasione, il modo con cui il servizio veniva assicurato dalla società SARO.

Per quanto riguarda poi il sistema tariffario in atto adottato sull'autolinea in esame, si precisa che le corse ordinarie applicano il prezzo di lire 400 per i biglietti di corsa semplice, di 650 lire per i biglietti di andata e ritorno, e di 2 mila lire per gli abbonamenti settimanali (con una riduzione di circa il 58 per cento). Tali prezzi venivano già praticati sulla preesistente linea ordinaria Roma-Fiumicino paese, con diramazione per l'aeroporto, gestita dalla stessa società SARO.

Sulle corse destinate ai viaggiatori degli aerei internazionali è rimasto in vigore il prezzo di lire 800, già stabilito dalla organizza-

zione IATA, comprensivo delle prestazioni relative al trasporto del bagaglio.

Lo stesso prezzo di lire 800 si ritenne di stabilire anche per le corse destinate ai viaggiatori degli aerei nazionali i quali, con l'attuazione del nuovo sistema di collegamento a carattere pubblico, debbono pagare, come gli altri passeggeri, il prezzo di trasporto in superficie, prezzo prima conglobato nel biglietto di viaggio aereo.

La direzione compartimentale MCTC per il Lazio, nella determinazione del suddetto prezzo di lire 800 tenne conto, oltre che della distanza tra i capolinea, anche del trasporto dei bagagli e di altri oneri, quali ad esempio l'obbligo di esercitare corse in corrispondenza a partenze ed arrivi con scarsa o scarsissima frequentazione di viaggiatori. L'adozione del biglietto unico per i viaggiatori aerei nazionali ed internazionali comprensivo globalmente ed in forma forfettaria anche del prezzo di trasporto dei bagagli venne stabilita in quanto non si ritenne consigliabile, tenuto conto del gran numero dei colli trasportati, procedere alla pesatura, al calcolo degli importi ed al rilascio dei singoli biglietti, con conseguente appesantimento del servizio.

In relazione alle interrogazioni presentate la direzione compartimentale MCTC per il Lazio è stata incaricata di procedere ad una nuova e più completa analisi del costo del trasporto.

A conclusione del nuovo esame il predetto ufficio ha riferito facendo presente che il prezzo di lire 400 per corsa semplice, in vigore fin dal 1966, non è passibile di alcuna riduzione dati i notevoli aumenti che si sono avuti negli ultimi anni nei costi di gestione e del personale. Una riduzione potrebbe alterare negativamente la situazione economico-finanziaria della società.

Valutati comunque tutti gli aspetti del problema si ritiene che il criterio finora seguito dell'applicazione di un prezzo forfettario per il trasporto dei bagagli dei viaggiatori degli aerei nazionali ed internazionali, potendo determinare delle sperequazioni di trattamento tra viaggiatori con bagaglio e senza bagaglio, non può essere considerato rispondente al principio generale, per il quale ciascun utente, singolarmente considerato, è tenuto a pagare al vettore incaricato del trasporto soltanto le prestazioni di cui usufruisce. In base a tale principio, ammesso in via generale su tutte le autolinee, il prezzo individuale da applicare a chiunque usufruisca del servizio, deve essere tenuto distinto da quello del bagaglio e delle altre presta-

zioni (facchinaggio, ecc.) che possono essere eventualmente fornite all'utente.

Si ritiene, pertanto, innanzi tutto che, trattandosi di un servizio pubblico, il prezzo del viaggio delle singole persone debba essere uguale per tutte le categorie di utenti, sia cioè che si tratti di viaggiatori ordinari, sia di viaggiatori di linee aeree nazionali e sia di viaggiatori di linee aeree internazionali; e che, in conseguenza, il prezzo del trasporto delle persone debba essere per tutti fissato, sulla tratta in parola, in 400 lire per il biglietto di corsa semplice ed in 650 lire per quello di andata e ritorno e che, inoltre, ciascun utente debba essere tenuto a pagare un supplemento di prezzo per il trasporto di bagaglio soltanto nel caso in cui esista un bagaglio che debba, in base alle tariffe stabilite, formare oggetto di trasporto.

In tal modo i viaggiatori muniti solo di piccole borse o pacchi, che normalmente vengono portati all'interno degli autobus e degli aerei, verrebbero ad usufruire della franchigia prevista negli atti concessionali per i colli fino a 10 chilogrammi, e quindi verrebbero a pagare solo 400 lire per il biglietto di corsa semplice.

Sono state, pertanto, impartite le necessarie disposizioni perché la direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per il Lazio, nell'attribuire la nuova concessione che dovrà essere accordata a seguito dell'annullamento, da parte del Consiglio di Stato, del precedente provvedimento, modifichi, nel senso sopra precisato, il sistema tariffario sulla linea Roma-aeroporto di Fiumicino.

Il Ministro: GASPARI.

CAROLI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere a che punto sia lo studio del provvedimento riguardante la ricostruzione della carriera ai fini economici dei capi operai e degli operai dipendenti da codesto Ministero.

Tale progetto, per autorevoli assicurazioni dei rappresentanti del Ministero della difesa, sarebbe pronto, ma a tutt'oggi, nessuna comunicazione è pervenuta circa l'ulteriore seguito dell'iter per la definitiva approvazione dello stesso.

Per evitare lo stato di viva agitazione della categoria si chiede di intervenire con estrema sollecitudine, perché al più presto la materia sia definita. (4-10483)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

RISPOSTA. — Il provvedimento al quale l'interrogante si riferisce è stato recentemente approvato dal Consiglio dei ministri ed è in corso di presentazione al Parlamento.

Il Ministro: GUI.

CASSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui il Ministero non ha ancora proceduto alla emanazione dei bandi di concorso a cattedre per le scuole secondarie inferiori e superiori e per l'abilitazione all'insegnamento, eludendo i termini fissati dalla legge, già scaduti nei mesi di luglio e di agosto 1969.

Il ritardo, mentre danneggia quanti — e soprattutto i giovani — avendo conseguito un regolare titolo di studio desiderano inserirsi attraverso un valido sistema concorsuale nel mondo della scuola, favorisce l'immissione nel ruolo di docenti non qualificati né selezionati con grave pregiudizio della formazione e preparazione degli studenti.

L'interrogante chiede pertanto, in considerazione di questi motivi, se si ravvisi la necessità di una sollecita emanazione di detti bandi di concorso. (4-07810)

RISPOSTA. — Con decreti ministeriali, entrambi in data 20 dicembre 1969, sono stati indetti gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie e negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

Si fa presente che è in corso il bando relativo ai concorsi a cattedre.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CASSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i criteri che vengono adottati dal Ministero della difesa — direzione centrale impianti e mezzi per l'assistenza al volo — relativi alle gare di appalto e quali sono i motivi che hanno indotto la suddetta direzione ad annullare inopinatamente gare per gruppi elettrogeni di continuità precedentemente bandite e regolarmente svolte. (4-09884)

RISPOSTA. — Nel disporre ed espletare gare di appalto, la direzione generale degli impianti e dei mezzi per l'assistenza al volo, per la difesa aerea e per le telecomunicazioni, si attiene scrupolosamente alle norme di legge e di regolamento sull'amministra-

zione e la contabilità di Stato, come tutti i servizi centrali di questo Ministero.

Relativamente al materiale cui ci si riferisce, sono state indette ed espletate due gare di appalto-concorso che per altro non è stato possibile aggiudicare in quanto in un caso nessuno dei progetti presentati rispondeva ai requisiti tecnici richiesti e nell'altro l'unica ditta che ha presentato un progetto tecnicamente sufficiente non ha unito all'offerta la necessaria, prescritta documentazione.

Il Ministro: GUI.

CATALDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga intervenire presso la direzione dell'ospedale civile di Matera per evitare un disagio lamentato da tutti i visitatori di pazienti. Infatti, chi si accinge a far visita ad un parente od amico e giunge in anticipo sull'orario consentito deve rimanere all'addiaccio non essendo disponibile una sala d'attesa appositamente predisposta. Se poi si considera che la maggior parte dei visitatori sono cittadini che provengono dalla provincia nelle prime ore del mattino con i mezzi pubblici di trasporto, si noterà che per alcune ore diverse decine di visitatori ogni giorno devono attendere all'esterno l'apertura del portone; il che non è certamente salutare quando il sole picchia o quando imperversa la pioggia o addirittura un temporale. (4-07641)

RISPOSTA. — L'ospedale di Matera, costruzione a monoblocco, è dotato di una sala di attesa, attraverso la quale si accede nei locali del pronto soccorso, dell'accettazione ammalati, degli uffici amministrativi e quindi dei reparti di degenza.

A causa di questa peculiarità, la direzione sanitaria, al fine di evitare che l'afflusso di persone nella sala in questione potesse essere di impedimento al passaggio dei portantini e degli stessi infermi che si ricoverano o si dimettono, ha limitato l'ingresso ai visitatori dei degenti dalle ore 12,30 alle ore 13,30.

Né è stato possibile predisporre da parte dell'amministrazione ospedaliera una sala di attesa più capiente per l'assoluta mancanza — allo stato attuale — di locali.

L'amministrazione ospedaliera in questione — interessata del problema dal medico provinciale di Matera, ha disposto che quando il tempo è inclemente, venga consentita l'attesa dei visitatori nella summenzionata sala anche in ora diversa da quella sopra citata.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

Comunque sarà provveduto quanto prima ad un ampliamento dell'ospedale, al fine di adeguarlo alle accresciute esigenze assistenziali.

In tal modo sarà ovviato all'inconveniente lamentato.

Il Ministro: RIPAMONTI.

CATELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se: in considerazione della concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni ciascuno fatta agli istituti per lo studio e la cura del cancro di Milano, Roma e Napoli: in forza della proposta di legge n. 582 approvata il 21 maggio 1969, in via definitiva, dall'XI Commissione del Senato; tenuto presente che la regione piemontese è quella che fa registrare la più alta percentuale di casi di cancro; che l'Istituto di oncologia presso l'ospedale San Giovanni di Torino è, per generale riconoscimento, all'avanguardia in Italia e sta conducendo ricerche apprezzate in tutto in mondo; che Torino è sede dell'unica cattedra, in Italia, di oncologia clinica; ritenga doveroso promuovere analoga iniziativa a favore del predetto istituto di oncologia di Torino. (4-06301)

RISPOSTA. — La proposta di legge del 21 maggio 1969, n. 582, già perfezionata nella legge 29 maggio 1969, n. 316, in effetti ha determinato la concessione di un contributo annuo di 150 milioni a ciascuno dei tre istituti oncologici nazionali di Roma, Milano e Napoli, « per provvedere esclusivamente al potenziamento dell'attività di ricerca che detti istituti sono tenuti a svolgere ».

Detto contributo trova fondamento nella riconosciuta qualifica di istituti nazionali a carattere scientifico, che ai predetti istituti è stata attribuita già da anni.

Diversa è, invece, la natura giuridica dell'istituto di oncologia di Torino.

Questo istituto, infatti, sprovvisto di propria personalità giuridica e perciò annesso all'ospedale San Giovanni Battista di Torino, figura come centro per la lotta contro i tumori, convenzionato con questo Ministero con un diverso contributo annuo di lire 6 milioni, ai sensi della legge 11 febbraio 1961, n. 249, analogamente ad altri centri funzionanti presso ospedali o cliniche universitarie.

Né, per altro, ha rilevanza, ai fini della estensione del contributo in parola, il riferimento all'alta percentuale di casi di cancro

che viene asserita per la regione piemontese, che, comunque, risulta inferiore a quella del Friuli-Venezia Giulia, della Liguria e della Toscana e l'istituzione dell'unica cattedra di oncologia clinica presso l'università di Torino, che non presenta nessun legame giuridico con l'istituto di oncologia di che trattasi.

Il Ministro: RIPAMONTI.

CAVALLARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

se era a conoscenza del fatto che l'Alitalia avrebbe appaltato col 1° luglio 1969 il servizio *transfer* da e per l'aeroporto di Fiumicino facendo pagare agli utenti un importo mai prima pagato di lire 800;

se una tale decisione che aumenta in media il costo del biglietto dei voli nazionali del 10 per cento, non meritava un particolare interessamento degli uffici ministeriali ai quali è demandata la valutazione dei costi dei servizi pubblici;

se consideri corretto l'aver reso nota tale decisione attraverso dei comunicati stampa senza far affliggere alcun manifesto nei vari sportelli di cui è ben fornita l'Alitalia per cui i vari utenti si trovano costretti a pagare un pedaggio che credevano compreso nei prezzi del biglietto;

se consideri opportuno ripristinare le condizioni precedenti e qualora si dovesse aumentare i prezzi dei voli nazionali, questi dovessero ottenere le debite decisioni degli organi competenti. (4-06790)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07049 del deputato Cardia, pubblicata a pag. 3929).

CAVALLARI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere se ritengono opportuno e doveroso estendere anche ai piccoli pescatori di acque interne le agevolazioni fiscali già riconosciute ai pescatori marittimi per quanto riguarda il consumo di carburante.

Poiché potrebbe risultare difficile adottare la stessa procedura, l'interrogante sarebbe dell'avviso di procedere, in via forfettaria, su una media di carburante consumato mensilmente da calcolarsi in modo induttivo attraverso le esperienze acquisite dalle capitanerie locali, purché il pescatore dimostri, attraverso fogli d'asta, di aver pescato per quel periodo.

Tale procedura, già adottata per i tassisti, potrebbe benissimo essere adottata, anche per i piccoli pescatori di acque interne. (4-09656)

RISPOSTA. — Il regime agevolativo richiesto in via estensiva per i pescatori di acque interne non ha alcun rapporto con il richiamato beneficio fiscale di cui usufruiscono, a termini delle vigenti disposizioni di legge, i pescatori marittimi.

Va infatti considerato che a questi ultimi l'imbarco sui motopescherecci che vanno a carburante in esenzione da oneri fiscali viene concesso in quanto, esercitando essi la pesca marittima, utilizzano per il consumo il carburante oltre la linea doganale e possono, quindi, fruire dell'esenzione tributaria di cui beneficiano i prodotti petroliferi esportati all'estero.

Il caso in esame viene invece a configurarsi come nuova esenzione fiscale relativa a carburanti impiegati per l'azionamento dei motori di barche adibite alla pesca in acque interne, esenzione che ovviamente non riesce possibile accordare, non essendo essa espressamente prevista da un apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro delle finanze: Bosco.

CEBRELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che ancora una volta una sede del PCI di Vigevano è stata oggetto di un vile attentato. Infatti la notte tra il 25 e 26 novembre 1969 verso le ore due un ordigno esplosivo ha gravemente danneggiato la sezione Campegi del PCI di via Novara, scardinando la saracinesca di ingresso della sezione, frantumando mobili, vetri, ecc., e danneggiando contemporaneamente i vetri delle abitazioni vicine.

Gli attentati e gli atti teppistici che da qualche tempo si susseguono nella provincia di Pavia indignano i cittadini soprattutto perché i responsabili sono facilmente individuabili, cosa che però sinora non è avvenuto da parte dell'autorità preposta mentre invece è sollecita a denunciare gli studenti colpevoli di manifestare democraticamente le loro idee.

Per sapere quali misure si intendono assumere per impedire il ripetersi di tale grave teppismo e di tali attentati nei confronti delle sedi del PCI e delle organizzazioni democratiche e per addivenire alla sollecita individuazione dei colpevoli facilmente scopribili negli ambienti fascisti della zona. (4-09316)

RISPOSTA. — Il 25 novembre 1969, a Vigevano, verso le ore 2,30, veniva fatto esplodere contro la sede della sezione Campegi del PCI un ordigno esplosivo il cui scoppio provocò lo scardinamento della serranda in ferro, la rottura della vetrata e lievi danni alle finestre di alcuni stabili adiacenti.

Sul posto si portavano immediatamente il dirigente del locale commissariato di pubblica sicurezza, il comandante la locale compagnia dei carabinieri, nonché il vice questore di Pavia per il coordinamento degli accertamenti ed anche per un contatto con il procuratore della Repubblica del luogo, ai fini di eventuali perquisizioni nelle sedi di organizzazioni di destra, che però non venivano autorizzate, per mancanza di sufficienti indizi.

Anche il questore ed il comandante il gruppo carabinieri si recavano poco dopo a Vigevano per un ulteriore e più approfondito sopralluogo e per impartire le direttive e le istruzioni del caso.

Sono stati, altresì, controllati tutti i negozi di vendita di polveri e di materie esplodenti, effettuati i rilievi fotografici ritenuti necessari, e sono stati sentiti tutti gli inquilini degli stabili adiacenti. Non si è mancato di interessare anche le questure delle province limitrofe.

Nulla è stato, quindi, trascurato per far luce sull'attentato; né, d'altra parte, si è mancato di intensificare le misure di prevenzione a salvaguardia delle libertà democratiche.

Per quanto concerne, poi, l'asserito susseguirsi di atti teppistici in provincia di Pavia si precisa che la sera del 21 aprile 1969 si svolse in quel capoluogo una pubblica manifestazione indetta dai movimenti giovanili democristiano, socialista, comunista e socialproletario, dal movimento federalista europeo, dalle associazioni delle ACLI e dell'AMPI e dalle organizzazioni della CISL, UIL e CGIL in occasione del secondo anniversario dell'instaurazione dell'attuale regime in Grecia.

La manifestazione, nel corso della quale prese la parola il segretario dell'Unione di centro in esilio, determinava reazioni negli ambienti di destra.

Nell'occasione, oltre un centinaio di giovani di estrema destra, convenuti anche da Milano, che avevano tentato di disturbare il comizio, furono allontanati dalle forze di polizia.

Dopo la manifestazione, verso le ore 23, quando tutto sembrava ritornato alla normalità, una squadra di missini raggiungeva a bordo di auto il bar Voltone, abituale ritrovo di elementi del locale movimento stu-

dentesco Potere proletario, mandava in frantumi un vetro con un sasso e percuoteva uno dei maggiori esponenti del movimento, procurandogli lesioni varie giudicate guaribili in 30 giorni.

Le forze di polizia, prontamente intervenute, fermavano ed identificavano due dei responsabili, che venivano condotti in questura.

Al termine di accurate indagini per l'accertamento di tutte le responsabilità anche in ordine ad asserite manifestazioni neofasciste, venivano denunciate all'autorità giudiziaria otto persone aderenti al Movimento sociale italiano ed al FUAN.

Nessun altro atto di teppismo si è verificato in quella provincia.

Il Ministro: RESTIVO.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se intenda esprimere al Governo greco la ferma indignazione dei lavoratori italiani per la scarcerazione dell'assassino del deputato Lambrakis; se ritenga che questo atto provocatorio verso la coscienza democratica mondiale configuri ancora una volta la natura fascista dell'attuale governo greco con tutte le conseguenze che ne derivano per l'atteggiamento dei governi, che, come il nostro, gli restano alleati in organismi politici e militari.

(4-09352)

RISPOSTA. — Il Governo italiano, fedele alla linea più volte fatta presente anche in Parlamento, assicura a proposito della richiesta circa la scarcerazione dell'uccisore del deputato greco Lambrakis, che mai ha tralasciato e tralascia di far giungere al governo ellenico, pur con le cautele di volta in volta richieste dal principio del non intervento negli affari interni di un altro paese, le istanze della nostra coscienza democratica e le aspettative della nostra opinione pubblica.

Il Governo italiano, com'è noto, segue sempre con grande attenzione l'evolversi della situazione politica interna greca, e svolge una costante azione al fine di favorire e sollecitare, nel limite del possibile, un rapido processo di normalizzazione democratica di tale situazione.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

CICCARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza: che fino al 31 dicembre 1968 la Federazione toscolaziale delle associazioni agrarie di mutua

assicurazione del bestiame (« Federmaba ») provvedeva — tramite farmacie convenzionate — alla fornitura di medicinali ai soci delle mutue federate beneficiando di uno sconto del 20 per cento sul prezzo al pubblico; dell'avvenuta cessazione di tale servizio di sconto, con l'inizio del 1969, per deliberazione dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Viterbo che vieta ai farmacisti di concedere tale sconto sul prelievo dei medicinali per uso zootecnico ai soci delle mutue che avevano in precedenza accettato il concordato; e quali provvedimenti il ministro intenda prendere in merito all'eventuale ripristino di tale agevolazione, sia per l'importanza dell'opera che svolgono le mutue bestiame a solo beneficio di una categoria di agricoltori e allevatori bisognosi di assistenza e di incoraggiamento, sia per la validità, dimostrata oggi più di ieri dalle stesse mutue nel settore zootecnico e sanitario, la cui esperienza conseguita e i successi raggiunti hanno consigliato — come fanno rilevare in particolare i presidenti delle mutue bestiame della sezione cura di Vetralla — agricoltori e privati ad associarsi alle suddette mutue. (4-07025)

RISPOSTA. — Nei primi mesi del corrente anno, l'ordine dei farmacisti di Viterbo venne a sapere che alcune farmacie della provincia concedevano sconti del 20 per cento in favore di associazioni agrarie, un tempo affiliate alla « Federmaba ».

Avendo detta federazione cessato la propria attività assistenziale farmaceutica in campo nazionale, l'ordine stesso ritenne opportuno richiamare l'attenzione dei farmacisti della provincia sul fatto che gli accordi avevano assunto natura privatistica e che, quindi, non erano più consentiti dalla legge.

Rappresentanti delle cennate associazioni avanzavano, pertanto, al presidente dell'ordine formale richiesta di concessione dello sconto del 20 per cento sui medicinali per uso zootecnico, attesi gli scopi di cura e profilassi perseguiti dalle mutue assicurazione bestiame.

La richiesta veniva sottoposta all'esame del consiglio direttivo dell'ordine che, nella riunione del 3 giugno 1969, stabiliva all'unanimità di demandare la questione al parere ed alla diretta competenza della FOFI.

La Federazione degli ordini dei farmacisti italiani, nel far presente che in precedenza erano stati presi contatti con la Federazione toscolaziale associazioni agrarie mutua assicurazione bestiame, al fine di addivenire alla stipula di una convenzione per regolamentare

la distribuzione dei medicinali di uso zootecnico per il tramite delle farmacie, ha fatto rilevare che non si è pervenuti ad alcun accordo per il disinteresse della stessa federazione. La FOFI ritiene, pertanto, che la richiesta avanzata all'ordine dei farmacisti potrà essere esaminata quando le associazioni interessate avranno ripreso le trattative per la stipula di un accordo.

Per quanto sopra le associazioni hanno comunicato al presidente dell'ordine provinciale dei farmacisti di aver fatto presente alla Federmaba le determinazioni della FOFI, con l'invito a riprendere le trattative a suo tempo iniziate e non portate a termine.

Il Ministro: RIPAMONTI:

CICCARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrisponda a verità che l'avvocatura generale dello Stato dispone a suo beneplacito dei fondi posti in bilancio dal Governo e rappresentanti l'economia di stipendi non pagati a causa di posti in organici scoperti; nel caso affermativo, si chiede quali siano le modalità stabilite per l'erogazione di tali somme e il criterio adottato nella destinazione delle medesime; di conoscere altresì se l'erogazione di tali fondi sia devoluta sotto forma di « premi in deroga » al personale e se sia devoluta al di fuori del personale; se i sindacati, rappresentanti del personale costretto a effettuare un lavoro superiore a quello dovuto se l'organico fosse completo, siano informati e consultati sulla utilizzazione di detti fondi; se risponda a verità inoltre che i fondi così costituiti vengano attribuiti al personale della sola avvocatura generale (con esclusione del personale delle avvocature distrettuali senza alcun riferimento alla produttività dei singoli impiegati); se infine i provvedimenti mediante i quali questi fondi vengono erogati sono sottoposti al controllo della Corte dei conti. (4-09306)

RISPOSTA. — L'avvocatura generale dello Stato ha assicurato che le somme stanziare in bilancio per stipendi al personale vengono erogate soltanto nei limiti dei posti di organico ricoperti.

Al riguardo si precisa che gli stipendi del personale dell'avvocatura generale dello Stato e delle avvocature distrettuali dello Stato vengono corrisposti dalla direzione provinciale del tesoro, competente per territorio, in base a ruoli di spesa fissa riscontrati dalla ragioneria centrale del Ministero del tesoro e dalla

Corte dei conti; l'avvocatura provvede soltanto al versamento, con mandati diretti, delle ritenute previdenziali ed assistenziali, nonché, con mandati commutabili in quietanza di entrata, al versamento delle ritenute erariali.

Le somme stanziare in bilancio, che al termine dell'esercizio finanziario non risultano impegnate per stipendi ed altri assegni fissi al personale, vengono dalla ragioneria centrale del Ministero del tesoro regolarmente considerate economia di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BALDINI.

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della viva agitazione della popolazione studentesca di vari istituti scolastici della provincia di Reggio Calabria e in particolare della grave situazione del liceo scientifico di Cittanova (Reggio Calabria) per l'assoluta carenza di personale di segreteria; e per conoscere quali provvedimenti intenda validamente attuare perché la giusta protesta degli studenti trovi immediata soddisfazione.

L'interrogante ricorda che il liceo scientifico di Cittanova, funzionante dal 1964, è annesso al locale liceo classico Vincenzo Gerace e che tuttora esso è sprovvisto di regolare servizio di segreteria (servizio prestato dal personale addetto al liceo classico) con gravi ripercussioni sul suo funzionamento; che l'amministrazione provinciale competente non ha provveduto ai compiti di istituto, che le aule occorrenti sono state approntate dalla amministrazione comunale del tempo; e che infine l'intera popolazione teme con giusta ragione che dalla non funzionalità del detto liceo possano crearsi le condizioni per la sua soppressione, mortificando ancora una volta una cittadina spogliata in vari momenti e soprattutto nel periodo fascista di importanti uffici (ufficio del registro, archivio notarile, archivio catastale, tenenza dei carabinieri). (4-09057)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, con delibera del 21 gennaio 1969, n. 2657, aveva deteminato di assumere un applicato di segreteria da destinare alla sezione di liceo scientifico annessa al liceo ginnasio di Cittanova, per adempiere ai compiti in atto esplicitati dal personale in servizio presso il liceo ginnasio. Tale delibera unitamente ad altre tredici, adottate dalla stessa amministrazione provinciale, faceva parte di un piano organico relativo alla

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

assunzione di personale di segreteria, tecnico ed ausiliario, da destinare agli istituti tecnici e scientifico della provincia per l'espletamento dei relativi servizi.

Le deliberazioni in parola non sono state, per altro, approvate dai competenti organi di controllo in considerazione delle « note norme ostative all'assunzione di personale non di ruolo ed il già notevole numero di personale avventizio alle dipendenze » della predetta amministrazione provinciale.

La mancata assunzione del personale di che trattasi ha, quindi, arrecato notevole disagio in ordine al regolare funzionamento degli istituti tecnici e dei licei scientifici della provincia.

In particolare presso la sezione di liceo scientifico di Cittanova il personale di segreteria in servizio presso il liceo classico ha deciso di non svolgere ulteriormente le pratiche relative alla sezione differenziata di liceo scientifico provocando da ultimo l'occupazione dell'istituto stesso da parte degli studenti.

Il competente provveditore agli studi ha pertanto invitato, con nota del 13 novembre 1969, n. 35032, l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria e la locale prefettura a riesaminare l'intera questione, segnalando in particolare la necessità di assumere al più presto un applicato di segreteria per il liceo scientifico di Cittanova.

A seguito di tale intervento l'amministrazione provinciale ha predisposto le opportune intese con il prefetto per eliminare definitivamente le carenze segnalate dall'interrogante mediante l'adozione di una nuova deliberazione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CINGARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, anche in relazione ad analoga interrogazione n. 4-06837, se ritenga urgente rispondere positivamente alla richiesta più volte avanzata dal tribunale di Reggio Calabria e dalla corte d'appello, dal consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori della medesima città e da vari ispettori di cancelleria di costituire la pretura in due sezioni e di aumentare la pianta organica della cancelleria a non meno di 12 unità.

L'interrogante riprende le considerazioni già svolte nella citata interrogazione n. 4-06837, e insiste sulla urgenza della chiesta costituzione delle due sezioni, tenuto conto della mole di affari affidati alla pretura di Reggio Calabria, città capoluogo di provincia con 155 mila abitanti e sede di numerosi uffici. Di fatto il carico di lavoro di detta pretura è

enorme per le richieste di urgenza (atti notori, provvedimenti di svincolo di indennità, provvedimenti del giudice tutelare, rilascio di certificati di pubblici concorsi, copie di atti, eccetera), sicché avviene non di rado che la attività giornaliera dei funzionari viene interamente assorbita da tali richieste a scapito di servizi altrettanto essenziali per il buon funzionamento della giustizia.

L'interrogante ricorda altresì che in atto presso la pretura di Reggio Calabria lavorano 6 magistrati e 9 cancellieri, in numero chiaramente insufficiente per la mole del lavoro e, comparativamente ad altre preture, del tutto inadeguato al principio della equa distribuzione del personale tra le varie sedi in relazione al numero degli abitanti e alla importanza degli affari; e, ad esempio, cita le preture di Alessandria (65 mila abitanti) con 9 cancellieri e 5 magistrati, di Ancona (93 mila abitanti) con 10 cancellieri e 5 magistrati, di Como (73 mila abitanti) con 10 cancellieri e 7 magistrati, di Lecce (689 mila abitanti) con 10 cancellieri e 6 magistrati, di Perugia (102 mila abitanti) con 10 cancellieri e 5 magistrati, di Salerno (99 mila abitanti) con 10 cancellieri e 6 magistrati, di Udine (78 mila abitanti), con 10 cancellieri e 8 magistrati.

L'interrogante ricorda infine che altre preture sono già costituite in due sezioni, ad esempio quelle di Cremona (4 magistrati e 6 cancellieri), di Imperia (3 magistrati e 6 cancellieri), di Pistoia (3 magistrati e 7 cancellieri), di Modena (4 magistrati e 7 cancellieri) e che di recente altre preture sono state costituite in due sezioni, preture non certo paragonabili a quella di Reggio Calabria in ordine alla popolazione e al volume degli affari.

(4-09368)

RISPOSTA. — Circa la costituzione in sezioni della pretura di Reggio Calabria e sullo aumento della pianta organica di quella cancelleria, si fa presente quanto appresso.

L'articolo 35 del vigente ordinamento giudiziario stabilisce che soltanto gli uffici di pretura indicati nella tabella O, annessa allo stesso ordinamento sono ripartiti in sezioni civili e penali. Da tale norma deriva che per poter costituire in sezioni la pretura di Reggio Calabria è necessario che la stessa venga inclusa nella tabella di cui al citato articolo 35. Ed è noto che per poter modificare detta tabella, occorre un apposito provvedimento legislativo.

Ma al riguardo si rileva che molte altre preture, parimenti importanti, hanno avanzato richiesta in tal senso, per cui è opportuno

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

che tali istanze vengano esaminate, non isolatamente, ma nel quadro di una eventuale modifica generale di detta tabella.

Per quel che concerne la lamentata insufficienza della pianta organica della cancelleria della predetta pretura, non sembra che tale insufficienza si rilevi dalla comparazione con altre preture, come risulta dai dati in possesso di questo Ministero (vedasi prospetto allegato). È opportuno anche osservare che al fine che interessa, assume scarsa importanza il numero degli abitanti del capoluogo rispetto al dato più essenziale che è la quantità di

lavoro, sia civile sia penale, che affluisce dal territorio compreso nella circoscrizione mandamentale.

Pertanto, in base a quanto emerge dalla situazione di altri analoghi uffici non si ritiene, allo stato, che possa farsi luogo al richiesto aumento della pianta organica della pretura di Reggio Calabria, tenuto anche conto del fatto che un provvedimento del genere comporterebbe necessariamente la contestuale riduzione di organico di altro ufficio giudiziario, ugualmente o maggiormente oberato.

Il Ministro: GAVA.

PROSPETTO COMPARATIVO

PRETURA DI	Popolazione residente nel capoluogo censimento 1961)	Media annuale affari affluiti nel triennio 1966-1968			Pianta organica	
		Cause civili	Procedimenti penali	Totali	Magistrati	Cancellieri
Reggio Calabria	153.380	839	6.861	7.700	7	9
Comparazione con:						
a) preture citate nell'interrogazione:						
Alessandria	92.760	482	5.010	5.492	4	7
Ancona	100.485	446	5.423	5.869	4	9
Como	81.983	880	7.067	7.947	6	10
Lecce	75.297	1.178	8.481	9.659	7	11
Perugia	112.511	649	7.948	8.597	5	9
Salerno	117.633	1.366	14.807	16.173	12	17
Udine	86.188	946	5.415	6.361	6	9
b) Altre preture:						
Pistoia	84.561	520	11.028	11.548	5	8
Legnano	42.460	647	8.522	9.169	4	6
Ferrara	152.654	658	7.313	7.971	4	8
Viareggio	47.323	645	7.159	7.804	4	7
Desio	23.750	884	6.798	7.682	6	8
Latina	49.331	719	6.788	7.507	5	8

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della ripetuta richiesta avanzata dal comune di Vibo Valentia (Catanzaro) per il riconoscimento dell'autonomia della scuola coordinata per il commercio; e per conoscere se a tale istanza si intenda dare sollecito e positivo accoglimento.

L'interrogante ricorda che fin dal 1° febbraio 1967 la giunta municipale di Vibo Valentia ha chiesto tale autonomia, impegnandosi nel contempo ad assumere tutti gli oneri posti a suo carico dalle vigenti disposizioni; che lo stesso voto è stato ripetuto il 12 gennaio 1968; che il 24 marzo 1967, su richiesta del Ministero della pubblica istruzione, la domanda è stata inoltrata al provveditorato agli studi competente per la inclusione nel piano annuale delle nuove istituzioni; e che infine il riconoscimento della chiesta autonomia è vitale per il buon funzionamento della detta scuola, atteso il numero degli alunni e la pletorica situazione cui deve provvedere l'istituto professionale per il commercio di Catanzaro da cui quello di Vibo Valentia dipende. (4-09739)

RISPOSTA. — Si fa presente, per quanto concerne gli anni scolastici 1967-68, e 1968-69, che la richiesta di autonomia per la scuola di Vibo Valentia coordinata con l'istituto professionale per il commercio di Catanzaro non ha potuto trovare accoglimento poiché nella graduatoria nazionale delle nuove attività richieste nel campo della istruzione professionale e proposte dai provveditori agli studi, la domanda del comune di Vibo Valentia era preceduta da numerose altre aventi carattere prioritario e più urgente. Di tali domande, d'altronde, solo una piccola parte ha potuto essere accolta data la limitata disponibilità dei corrispondenti capitoli del bilancio.

Per quanto riguarda l'anno scolastico 1969-1970, invece per la assoluta mancanza degli appositi stanziamenti di bilancio non si è potuto procedere ad alcuna nuova istituzione.

La situazione della scuola professionale per il commercio di Vibo Valentia sarà nuovamente esaminata in sede di predisposizione del piano per le nuove istituzioni per l'anno scolastico 1970-71, sempre che l'amministrazione comunale interessata rinnovi la prescritta domanda ai sensi dell'ordinanza ministeriale 13 dicembre 1969 e della circolare n. 431 del 27 dicembre dello stesso anno.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CINGARI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della viva protesta degli abitanti del comune di Bagnara (Reggio Calabria) — protesta manifestata in modo civile ma energico nello sciopero generale del 9 dicembre 1969 — in relazione ai mancati adempimenti previsti per una zona soggetta alle alluvioni; e per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare con urgenza per sistemare in modo adeguato le strade interne dissestate dall'alluvione del dicembre 1968, per realizzare le indispensabili opere di difesa dell'abitato dall'alluvione e dalle mareggiate e per offrire, specie alla categoria dei commercianti e degli artigiani, incentivi alla ripresa della loro attività, a partire dai previsti contributi a fondo perduto. (4-09975)

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici — provveditorato alle opere pubbliche della Calabria — ha previsto sul proprio bilancio, per l'esercizio 1969, uno stanziamento di lire 60 milioni per il consolidamento dell'abitato di Bagnara Calabria e altro stanziamento di lire 150 milioni per la sistemazione idraulica dei torrenti sovrastanti il cennato abitato.

Per quanto attiene alle opere di difesa dell'abitato dalle mareggiate, si fa presente che nel secondo programma esecutivo della legge speciale per la Calabria 28 marzo 1968, n. 437 è considerato un intervento di lire 200 milioni, definito d'intesa con il competente provveditorato alle opere pubbliche sulla base delle segnalazioni dell'ufficio del genio civile-opere marittime.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CINGARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, in relazione alla legge del 15 febbraio 1967, n. 40 la quale ha consentito l'inquadramento nella qualifica di aiuto applicato del personale ferroviario in particolari condizioni (per esempio, utilizzati presso i centralini telefonici in sede compartimentale o come magazzinieri delle zone e dei magazzini compartimentali del servizio impianti elettrici e unità assimilati, o presso i centralini telefonici divisionali del servizio impianti elettrici o ancora in mansioni esclusivamente amministrative

nelle officine nazionali e compartimentali del servizio impianti elettrici per almeno 600 giornate di cui 300 nel periodo dal 1° gennaio 1965 al 30 maggio 1966), il ministro intenda prendere in considerazione il personale rivestito della qualifica del personale subalterno degli uffici, o anche dell'esercizio distaccato agli uffici per esigenze di servizio, che presta da anni la sua opera in posto di pianta organica delle qualifiche del personale esecutivo degli uffici e che, impegnato presso gli uffici centrali e periferici dell'azienda ferroviaria, chiede l'inquadramento nella qualifica di aiuto applicato analogamente al personale testè sistemato con la ricordata legge 15 febbraio 1967, n. 40. (4-09976)

RISPOSTA. — Con l'articolo 18 della legge 15 febbraio 1967, n. 40 è stato esteso a tutti i dipendenti utilizzati presso i centralini compartimentali nonché ad altre categorie di personale, tassativamente indicate, l'inquadramento già concesso con la disposizione transitoria di cui all'articolo 188 - primo comma - dello stato giuridico al personale esecutivo dell'esercizio distaccato agli uffici, ivi compresi i centralinisti della direzione generale.

La nuova norma ha avuto, in sostanza, lo scopo di sanare la disparità di trattamento venutasi a determinare nei confronti di talune categorie del personale dell'esercizio che, pur svolgendo mansioni proprie degli uffici, erano state escluse dal beneficio recato dal citato articolo 188 dello stato giuridico.

Essa, quindi, non può costituire motivo per invocare un nuovo provvedimento d'inquadramento di tutto il personale esecutivo dell'esercizio distaccato agli uffici, in quanto l'eventuale concessione di tale beneficio costituirebbe una vera e propria duplicazione di quello a suo tempo attuato in favore di detta categoria ai sensi della disposizione transitoria contenuta nel ripetuto articolo 188 dello stato giuridico.

D'altro canto devesi porre in rilievo che il predetto articolo 18 stabilisce che i nuovi inquadramenti siano effettuati previo trasferimento dei corrispondenti posti dai ruoli dell'esercizio a quelli degli uffici e, pertanto, il beneficio di che trattasi costituisce, in definitiva, un puro e semplice cambio di qualifica.

Per quanto riguarda poi la richiesta di un ulteriore provvedimento di inquadramento anche in favore del personale subalterno degli uffici, utilizzato in mansioni proprie del per-

sonale esecutivo, premesso che detta categoria ha fruito a suo tempo di analogo beneficio con la disposizione transitoria di cui all'articolo 182 dello stato giuridico, si fa presente che la questione ha già formato oggetto di approfondito esame in sede di discussione del disegno di legge denominato « 5° provvedimento », divenuto, poi, legge n. 40 del 1967.

In tale sede, tuttavia, si è esclusa la possibilità di una nuova disposizione nel senso desiderato dagli interessati, sia per evitare le conseguenti turbative nei ruoli e nelle posizioni giuridiche di altri dipendenti, sia per la considerazione che un altro provvedimento settoriale si appalesava del tutto inopportuno, in un momento in cui gli sforzi dell'azienda erano rivolti a dare un assetto definitivo allo *status* del proprio personale, in relazione anche alla possibilità di riforme previste dalla legge delega.

Tali considerazioni conservano tutt'oggi la loro validità e, pertanto, allo stato delle cose, un provvedimento legislativo, che reiteri in favore delle anzidette categorie di dipendenti provvidenze già in passato elargite, non si appalesa attuabile.

Il Ministro: GASPARI.

CIRILLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che nel luglio 1967 fu finalmente iniziata a Benevento dopo molti anni di annunci e di puntuali rinvii, la costruzione della cartiera di Benevento della Industria Soavex società per azioni; che successivamente la margra del fiume Calore e l'assegnazione delle sorgenti del fiume all'acquedotto pugliese causarono la sospensione dei lavori di costruzione della fabbrica; che in seguito a ricerche effettuate è stato possibile reperire nel sottosuolo l'acqua necessaria alla cartiera; che tuttavia i lavori sono tuttora fermi e si ignora quando sarà attuato il programma di costruzione dell'impianto; che l'ISVEIMER e il Banco di Napoli hanno concesso cospicui finanziamenti in base alle leggi del Mezzogiorno; che alla crescente domanda di lavoro proveniente dalle nuove generazioni, fa riscontro, da una parte, la mancanza di interventi in agricoltura e l'accelerazione dello spopolamento delle campagne, e dall'altra, la mancanza di uno sviluppo dell'industria; che in tale situazione è venuta meno finora a Benevento anche la possibilità di realizzare i po-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

sti di lavoro presso la cartiera, posti che secondo le promesse fatte dovrebbero essere 300 — quali misure intendano adottare per la immediata ripresa dei lavori.

Per sapere quali sono i benefici concessi alla società per azioni Industria Soavex.

(4-10594)

RISPOSTA. — Alla Soavex di Benevento sono stati concessi dall'ISVEIMER i seguenti finanziamenti:

1) lire 2.000.000.000, a fronte di una spesa ammessa in lire 2.180.000.000;

2) lire 1.300.000.000, a fronte di una spesa, ammessa in lire 2.180.000.000.

Nessun contributo in conto capitale a fondo perduto è stato concesso alla predetta ditta della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: TAVIANI.

COTTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alle numerose violazioni edilizie avvenute in Caltanissetta, riportate dalla stampa e accertate dai periti giudiziari nominati dal giudice istruttore, se siano emerse irregolarità e violazioni di legge commesse dal capo dell'ufficio tecnico del predetto comune; e conoscere altresì le ragioni per le quali, pur essendo trascorso lungo tempo dal deposito delle relazioni peritali, non si sia ancora proceduto dalla sezione istruttoria del tribunale o dalla procura della Repubblica alla formulazione delle imputazioni a carico dei responsabili ovvero all'archiviazione per inesistenza di violazioni perseguibili. (4-09529)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla competente autorità giudiziaria di Caltanissetta circa il contenuto della interrogazione, risulta che la procura della Repubblica di quella città, venuta a conoscenza attraverso servizi di stampa, della messa in opera nell'area cittadina di costruzioni edilizie abusive, le quali erano state portate a termine senza che le autorità comunali fossero efficacemente intervenute per eliminare l'abuso, richiese al sindaco l'elenco delle licenze edilizie rilasciate dall'8 dicembre 1962 ed altre particolareggiate informazioni tendenti ad accertare la corrispondenza o meno delle relative costruzioni alle norme regolamentari.

Le informazioni fornite in merito dall'amministrazione comunale, risultarono, nel

corso delle sommarie indagini, manchevoli ed, in alcuni casi, non veritiere. Si constatò anche che erano state omesse denunce di costruzioni iniziate senza licenza e che si erano, comunque, tollerate violazioni alla vigente regolamentazione edilizia. In considerazione di ciò, rendendosi necessario un controllo su tutte le notizie fornite dall'amministrazione comunale ed, inoltre, apprendo indispensabili approfonditi accertamenti sull'attività di taluni amministratori e funzionari e perizie sulle varie costruzioni ritenute non regolari, la procura della Repubblica, nell'agosto 1969, richiese il giudice istruttore di procedere alla formale istruzione, allo stato contro ignoti, per i reati di falso e di interesse privato in atti di ufficio.

Trattasi, come si è visto, di procedimento assai complesso e delicato per la varietà dei fatti e la necessità di accurati e lunghi accertamenti generici e specifici che debbono precedere l'eventuale specificazione di responsabilità penali nei confronti di determinate persone. Occorre, quindi, attendere che si creino i presupposti indispensabili per la conclusione della istruttoria formale, nel modo che l'autorità inquirente riterrà corrispondente a giustizia.

Quanto all'accento fatto circa il capo dell'ufficio tecnico del comune di Caltanissetta, ingegner Giordano, l'autorità giudiziaria ha riferito che contro il predetto sono pervenuti all'autorità medesima vari esposti contenenti accuse di abusi e di favoritismi riprese anche dalla stampa. Sono, al riguardo, in corso indagini che si vanno svolgendo anche attraverso l'esame ed il controllo di documenti già sequestrati ed uniti agli atti del processo.

Il Ministro: GAVA.

COVELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere il motivo per il quale, malgrado siano stati da tempo stanziati i fondi (lire 40 milioni) necessari per estendere la elettrificazione rurale alle contrade San Pietro, Ciolo e Faustina del comune di Castrolibero di Sicilia (Palermo) non si è ancora provveduto all'appalto per la esecuzione delle relative opere di allacciamento elettrico, che notevoli benefici arrecherà allo sviluppo agricolo di quella zona.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quando verrà realizzata l'intera rete di elettrificazione di quel territorio, che ha una estensione di oltre 20 mila ettari ed assicura

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

i mezzi di sussistenza alla gran parte della popolazione dedita eminentemente ai lavori agricoli. (4-06647)

RISPOSTA. — L'elettrificazione delle località di che trattasi risulta inserita in un progetto da realizzare con le provvidenze della legge del 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2) e interessante 76 case sparse, per un complesso di 101 famiglie.

Ciò premesso, a seguito della recente emissione del decreto di finanziamento del progetto da parte dell'assessorato regionale agricoltura e foreste, l'ENEL ha avviato la gara di appalto per l'esecuzione dei lavori cui sarà dato corso al più presto possibile.

Per quanto attiene alla rimanente parte di quel territorio comunale, poiché trattandosi in generale di zone a scarsa densità di abitazioni e prive di linee elettriche, il costo di impianto unitario per famiglia risulta alquanto elevato, dette zone non sono state inserite nel programma prioritario degli interventi formulati dalla competente commissione regionale.

Il problema dell'integrale elettrificazione del territorio del comune di che trattasi sarà, tuttavia, esaminato dalla citata commissione regionale, ai fini di una sua positiva soluzione, nel quadro delle nuove assegnazioni di fondi che saranno effettuate in base alla legge del 27 ottobre 1966, n. 910, e alla legge del 28 marzo 1968, n. 404.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MAGRÌ.

COVELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere se intendano venire incontro alle giuste istanze degli ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1960, e rimasti esclusi dai miglioramenti pensionistici concessi prima con la legge 12 agosto 1962, n. 1353 e poi con legge 27 gennaio 1968, n. 36.

La disparità del trattamento di quiescenza, contraria ai comuni principi di giustizia sociale affermati nella Costituzione, ed ingiustificata sotto il profilo della copertura finanziaria pienamente assicurata dalle disponibilità della cassa per le pensioni presso la direzione generale degli istituti di previdenza, ha creato una assurda notevole differenza che si aggira tra le 15 mila e le 30 mila lire mensili in meno a secondo degli anni di servizio, pur avendo essi versato gli stessi contributi.

L'invocata perequazione trova il suo fondamento in analoghi provvedimenti già adottati in favore di altre categorie di dipendenti da enti pubblici e dello Stato e per ultimo con l'articolo 32 - sesto comma - della legge 18 marzo 1968, n. 249, nei riguardi del personale della scuola cessato dal servizio anteriormente al 30 settembre 1961. (4-09139)

RISPOSTA. — Il problema dell'adeguamento pensionistico, in infavore degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari, collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1960, è all'esame del competente dicastero del tesoro.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero sulla perdurante critica situazione degli insegnanti fuori ruolo della scuola media statale, i quali, a distanza di oltre due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, sono ancora in attesa della invocata sistemazione.

Molti sono i docenti che da tempo attendono la nomina definitiva e intanto si continua a disporre assegnazioni provvisorie con pregiudizio per l'attività didattica e per il profitto degli alunni dato il succedersi di insegnanti nuovi nelle classi.

Senza impiego sono ancora numerosi docenti, aventi diritto all'incarico a tempo indeterminato in base alla legge 13 giugno 1969, n. 282, mentre non poche supplenze sono state conferite ad elementi non inclusi in graduatoria perché sprovvisti del necessario titolo di insegnamento.

Ma l'inconveniente più grave è senza dubbio quello della mancata corresponsione dello stipendio agli insegnanti incaricati, i quali dal mese di ottobre 1969 prestano ininterrotto servizio, e ciò a causa del conflitto di competenza che si viene a creare fra i vari istituti ai quali gli insegnanti sono assegnati frazionatamente per raggiungere il numero prescritto delle ore di insegnamento.

Per le applicazioni tecniche poi, contrariamente a quanto stabilito con la circolare ministeriale del 20 luglio 1967, n. 273, e da recenti disposizioni superiori, alcuni presidi insistono nel raggruppare più classi in una, causando una ulteriore contrazione delle ore di lezione da attribuire agli insegnanti.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti allo studio per venire incontro alle giuste istanze della categoria. (4-09499)

RISPOSTA. — Si premette che il ritardo con il quale sono state in alcuni casi conferite le nomine nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1969-70, è derivato dalla applicazione della legge n. 282 (con la quale si è innovata la disciplina del conferimento degli incarichi e delle supplenze) che è stata approvata solo in data 13 giugno 1969. La legge stessa, inoltre, nell'assicurare agli aspiranti ad incarichi di insegnamento maggiori garanzie in ordine alla scelta della sede e alla conservazione del posto ha necessariamente tenuto in minor conto il tempo necessario per condurre a termine i delicati e più complessi adempimenti, atti a garantire una corretta applicazione della legge medesima.

Per quanto concerne la « mancata correzione dello stipendio », si fa presente che in data 21 ottobre 1969, con circolare telegrafica n. 352, sono state tempestivamente impartite istruzioni ai provveditori agli studi circa la retribuzione da corrispondere agli insegnanti non di ruolo in servizio per il mese di ottobre.

Circa, infine, la contrazione delle ore di lezione per l'insegnamento di applicazioni tecniche, si fa presente che, allo scopo di reperire il maggior numero di posti per il conferimento di incarichi a tempo indeterminato ai docenti non di ruolo, è stata emanata la circolare ministeriale del 17 novembre 1969, n. 388, protocollo 19510 con la quale si sono impartite istruzioni sullo sdoppiamento delle classi, l'incremento delle classi di aggiornamento e dei doposcuola, l'istituzione, in via preliminare, di seconde classi di aggiornamento, l'intensificazione, al massimo, del funzionamento di classi in corso serale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DE LAURENTIIS, LATTANZI E BENEDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la preside della scuola media di Acquasanta Terme (Ascoli Piceno), professoressa Luciana Luciani, avrebbe imposto nel marzo 1969, come pubblicato dalla stampa locale e non smentito, agli alunni della detta scuola di denudarsi per accertare se qualcuno di loro si fosse appropriato della somma di lire 8 mila che un alunno riteneva essergli stata sottratta; se creda che il comportamento della preside meriti severa censura essendosi concretato in una illegittima perquisizione personale.

Gli interroganti chiedono ancora di sapere se le note di qualifica attribuite ad alcuni pro-

fessori della stessa scuola, che avevano protestato contro l'arbitrario comportamento della preside, non siano da porsi in relazione con l'episodio denunciato e con la giusta posizione assunta al riguardo dai docenti in questione.

Se ritenga di adottare i necessari provvedimenti perché siano colpite determinate responsabilità, anche a livello delle autorità scolastiche provinciali che hanno omesso di intervenire pur essendo a conoscenza dei fatti, e perché sia stabilita nella scuola serenità di rapporti, improntati a reciproco e consapevole rispetto contro ogni manifestazione di autoritarismo. (4-07591)

RISPOSTA. — L'interrogazione parlamentare trae spunto da una nota di cronaca apparsa sul quotidiano *Il Resto del Carlino* del 21 marzo 1969, con cui si denunciava la preside Liciani Luciana, allora preside della scuola media di Acquasanta, di aver fatto denudare e perquisire gli alunni a seguito della sparizione di 8 mila lire dalle tasche di un alunno.

Si precisa che il giorno 20 marzo 1969, al termine di una lezione di educazione fisica, un ragazzo della seconda classe, nel rimettersi gli abiti borghesi depositati nello spogliatoio, prima della lezione, si accorse che erano sparite dalle proprie tasche 8 mila lire. Piangendo ne informò l'insegnante alla presenza di altra docente di educazione fisica; esse a loro volta ne informarono la preside.

Questa scese subito con altri due insegnanti in palestra dove alcuni ragazzi si erano già rivestiti e stavano per uscire e altri erano ancora in tuta (divisa sportiva) in attesa del loro turno per cambiarsi di vestiti.

Senza richiamare in scuola quelli che erano già usciti e senza impedire l'uscita a coloro che già rivestiti si accingevano a lasciare la palestra, la preside, dopo essersi accertata che l'alunno che aveva denunciato la sparizione del denaro aveva effettivamente nelle proprie tasche, prima della lezione, una somma così considerevole, premettendo che si doveva trattare certamente di uno scherzo, invitava chiunque ne fosse l'autore a depositare la somma sottratta in un angolo dello spogliatoio o dello scantinato. I ragazzi presenti man mano che si rivestivano spontaneamente facevano constatare agli insegnanti in palestra che nelle loro tasche nulla c'era. Dopodiché furono tutti invitati ad uscire per riprendere le corriere in partenza alle ore 13,30.

Nessuno « spogliarello », quindi, e neppure perquisizioni.

Era pure presente in palestra perché chiamato dalla preside il padre dell'alunno derubato, che abita vicino alla scuola, il quale chiese scusa per quello che era accaduto per colpa di suo figlio, chiedendo che al fatto non si desse alcun seguito.

Purtroppo *Il Resto del Carlino* pubblicò un articolo dal titolo « Tutti nudi per 8 mila lire » e in cui si parla con stile piuttosto pittoresco di spogliarello e di perquisizione di alunni.

A tutela della dignità della scuola la preside reclamò subito a mezzo telefono presso il capo-pagina del suddetto quotidiano e il giorno 24 marzo riunì il consiglio di presidenza per l'esame della questione e per decidere sull'atteggiamento da tenere in merito. Il consiglio, dopo una precisa ricostruzione dei fatti su relazione degli insegnanti presenti nella palestra, decise di non rispondere alle insinuazioni contenute nella nota di cronaca.

Ma contro la generale disapprovazione di quanto era stato pubblicato, due insegnanti non presenti al fatto, affermavano che la cosa non si sarebbe fermata lì ma che avrebbe avuto un seguito. Una di essi cercò di mettere in agitazione la scuola invitando i colleghi ad una contestazione globale. Nessuno, però le diede seguito.

Il giorno 30 marzo apparve sullo stesso giornale *Il Resto del Carlino* un'altra nota con cui nel solito stile pittoresco si ritornava sull'episodio e si invitava il provveditore agli studi a dare chiarimenti in merito. Nel pomeriggio dello stesso giorno si recò dal provveditore stesso la preside Luciani che dopo averlo aggiornato sullo sviluppo della situazione, manifestò il proposito di indirizzare una lettera di precisazione al giornale e una denuncia per diffamazione e calunnia alla procura della Repubblica.

Considerato che la scuola era travagliata da una serie continua di contestazioni studentesche con scioperi ad oltranza ed occupazione di istituti il provveditore agli studi, per non creare motivi di nuove polemiche ritenne opportuno consigliare la preside, anche perché le accuse infondate sarebbero cadute da sé, di astenersi dall'attuare il suo proposito. La preside stessa fu consigliata di raccogliere ogni possibile elemento di prova al fine di documentare l'infondatezza dell'asorda accusa.

Il giorno 1° aprile, la preside riunì di nuovo il consiglio di presidenza a cui riferì

l'esito del colloquio con il provveditore ed il consiglio deliberò di invitare i ragazzi protagonisti dell'episodio a rilasciare per iscritto liberamente, ove l'avessero voluto, una dichiarazione sul modo come i fatti si svolsero. Lo stesso giorno, come possono attestare gli insegnanti della scuola, i ragazzi rilasciarono le dichiarazioni di cui sopra spontaneamente.

L'autenticità e spontaneità delle dichiarazioni d'altra parte sono provate anche dall'atteggiamento dei due insegnanti contestatori i quali ove avessero avuto una benché minima prova in contrario l'avrebbero certamente denunciata alla pubblica opinione. Ciò oltre ovviamente che dalla serietà e l'onestà degli insegnanti che hanno ricevuto le dichiarazioni dei ragazzi.

L'episodio ebbe così ad esaurirsi e la falsa accusa cadde nell'oblio.

Le famiglie, le autorità civili e religiose locali valutarono l'episodio nei suoi giusti limiti e nessuna loro voce di protesta o anche di pur sommessa lagnanza giunse al provveditore agli studi.

Ma l'episodio non poteva né doveva ritenersi effettivamente chiuso per i professori Angela Baiocchi e Maurizio Calibani i quali più volte richiamati dalla preside ad un maggiore e più diligente impegno didattico — e del lacunoso insegnamento di questi insegnanti ebbe ad accertarsi direttamente l'ispettore ministeriale — non mancavano di farle sapere direttamente o indirettamente a mezzo di colleghi che ove non avessero avuto la qualifica massima avrebbero agito in merito.

Non si sono ravvisati quindi elementi che giustificassero, come richiesto dall'interrogante, l'intervento ministeriale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DEL DUCA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sia vero che lo stabilimento progettato dalla FIAT per il montaggio di autovetture che la suddetta azienda aveva autonomamente deciso di realizzare in Abruzzo, verrebbe invece trasferito in altra area industriale nella quale, allo stato attuale delle cose, non sarebbe stato nemmeno approvato il piano regolatore e, quindi, mancherebbe la possibilità *de jure* di concedere i finanziamenti per le infrastrutture da realizzare, nonché i contributi e gli incentivi previsti dalla legge per la industrializzazione nel Mezzogiorno. (4-09577)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

RISPOSTA. — È falsa e destituita di qualsiasi fondamento la voce diffusa ad arte in Abruzzo che la FIAT avesse autonomamente deciso di realizzare in quella regione uno stabilimento per il montaggio di autovetture.

È vero esattamente il contrario e, cioè, che la FIAT aveva ed ha autonomamente deciso di realizzare detto stabilimento in Termoli (Molise).

Il Ministro: TAVIANI.

DEL DUCA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se sia vero che nel noto « Progetto 80 », nella parte elaborata dai tecnici dei ministeri della marina mercantile e dei lavori pubblici, sarebbe previsto per la regione abruzzese solo la realizzazione dello scalo portuale di Pescara, Giulianova e Vasto che pur rivestono una notevole importanza nei programmi di sviluppo della regione abruzzese.

Nella ipotesi affermativa si chiede se si ritenga di riesaminare la materia al fine di assicurare un adeguato e coerente sviluppo a tutti gli scali portuali della regione abruzzese nell'ambito delle reali possibilità economiche di ciascuna zona. (4-09626)

RISPOSTA. — I problemi connessi alla determinazione degli interventi nei vari porti — e quindi anche di quelli da realizzare negli scali abruzzesi — dovranno trovare armonica soluzione in un quadro generale che riassume in termini operativi le scelte di politica portuale per il prossimo quinquennio. Si dovranno adeguare le strutture portuali allo sviluppo dei traffici e i problemi portuali dovranno essere attentamente considerati alla luce anche dell'impulso, che dalla migliorata ricettività di alcuni scali potrà derivare alle economie dei rispettivi retroterra regionali.

Il processo di elaborazione del programma economico nazionale 1971-75 ha dato luogo — con il cosiddetto progetto '80 — ad una prima definizione di massima degli indirizzi di politica portuale, e l'appendice (che, è opportuno rilevarlo, non è un documento ufficiale) ha sviluppato i temi del progetto '80 senza dar luogo, per questo, alla definizione di un articolato piano d'interventi; sono stati piuttosto individuati alcuni punti fondamentali intorno a cui organizzare un discorso compiuto e analitico in chiave programmatica.

Resta quindi del tutto impregiudicata, sotto questo profilo, la situazione di nume-

rosi scali, ed in particolare di quelli abruzzesi citati, che non sono stati esplicitamente richiamati nei documenti programmatici a carattere preliminare, ma che potranno essere inclusi nel piano quinquennale di interventi una volta determinata la scala delle priorità.

Il Ministro: CARON.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga giusto integrare tempestivamente la circolare del 10 luglio 1969, n. 239, relativa alle assunzioni di assistenti nelle scuole materne statali conferendo 3 punti anche alle maestre che nell'anno 1968-69 hanno assolto all'incarico annuale in una scuola materna statale in qualità di insegnanti, al pari cioè di quanto viene riconosciuto a coloro che hanno assolto all'incarico di semplici assistenti, come prevede il punto 11 della tabella di valutazione dei titoli di cultura, professionali e di servizio. (4-07450)

RISPOSTA. — La legge 18 marzo 1968, n. 444 istitutiva della scuola materna statale, agli articoli 14 e 15, delinea i compiti delle insegnanti e delle assistenti: l'insegnante ha la responsabilità educativa della sezione affidata, l'assistente, invece, svolge un'attività di collaborazione con l'insegnante solo per quanto riguarda la vigilanza e l'assistenza dei bambini. Il compito dell'insegnante e quello dell'assistente sono pertanto diversi fra loro.

Inoltre va considerato che la circolare ministeriale 10 luglio 1969, n. 239, così come le altre disposizioni emanate in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 444, è ispirata al criterio di consentire alle assistenti lo svolgimento di un'attività il più possibile ordinata e continua nella scuola materna statale di recente istituzione; a tale scopo il n. 12 della tabella dei titoli di servizio allegata alla suddetta circolare ministeriale 10 luglio 1969 ha previsto il conferimento di altri 3 punti alle assistenti che hanno inoltrato la domanda di assunzione, per l'anno scolastico 1969-70, al provveditorato della provincia in cui hanno prestato servizio per l'anno scolastico 1968-69.

Conseguentemente non si è ritenuto opportuno prevedere per la nomina delle assistenti delle scuole materne statali la valutazione di servizi di natura non strettamente affine all'incarico da conferire.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DI PRIMIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che la scheda per trasferimenti e passaggi dei professori dei ruoli ordinari, la quale deve essere allegata alle domande di trasferimento, è stata distribuita nell'anno 1968-1969 solo pochi giorni prima che scadesse i termini per la presentazione delle domande.

Per sapere altresì se sia al corrente del fatto che mentre in tutti gli altri anni, le predette schede sono state distribuite gratuitamente, nell'anno 1968-69, invece, sono state vendute a lire 100.

Per sapere inoltre se sia vero che il ricavato di tale contribuzione è andato a favore del SNSM e SASMI.

Per sapere infine se trovi legittima questa strana forma di imposizione a carico di una categoria di professori e a favore di alcune organizzazioni sindacali e per sapere, ove essa sia illegittima, quali provvedimenti intenda adottare. (4-06152)

RISPOSTA. — Ai fini dei trasferimenti dei professori medi per l'anno scolastico 1968-69, il Ministero della pubblica istruzione interpellò tempestivamente il poligrafico dello Stato, per ottenere la stampa e la spedizione delle schede ai provveditori agli studi e la successiva distribuzione gratuita agli interessati in tempo utile per consentire a questi ultimi di presentare la domanda di trasferimento entro i termini previsti. Il provveditorato dello Stato, dato l'enorme numero di schede da stampare per i professori di scuola media fece presente l'impossibilità di aderire alla richiesta.

Conseguentemente si ritenne opportuno di pubblicare un modello della scheda in allegato alla ordinanza 13 gennaio 1969 *Bollettino ufficiale* del 23 gennaio 1969, n. 4), concernente i trasferimenti per il settore delle scuole medie lasciando liberi gli interessati di riprodurlo nel modo più conveniente. Una proroga dei termini per la presentazione delle domande non fu invece ritenuta possibile dato il rilevante numero dei professori e quindi degli aspiranti al trasferimento per le scuole medie e la conseguente complessità delle relative operazioni.

Alcuni sindacati della scuola presero allora l'iniziativa di stampare dette schede ponendole in vendita al prezzo di lire 100 ciascuna.

Si precisa che si è trattato di una iniziativa di carattere privato alla quale l'amministrazione è rimasta estranea.

Si precisa altresì, che dette schede non furono, in tutti gli anni precedenti, distribuite gratuitamente. Ciò è avvenuto soltanto per l'anno 1967-68, allorché la stampa delle schede medesime fu effettuata ad opera del poligrafico dello Stato. Negli altri anni, invece, l'iniziativa era stata assunta dall'Istituto Kirner il quale distribuiva le schede a pagamento.

Per ciò che concerne i professori appartenenti ai ruoli dell'istruzione secondaria di secondo grado, invece, proprio per il ritardo con il quale pervennero ai provveditori agli studi, fu disposta una proroga di 10 giorni dei termini fissati dall'apposita ordinanza, per la presentazione delle domande di trasferimento e non sono stati pertanto presi in considerazione modelli di scheda diversi da quelli stampati a cura del poligrafico dello Stato.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro ed al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se siano al corrente della grave situazione di disagio economico e morale in cui si trovano i pensionati delle forze di polizia collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956 i quali, da oltre 13 anni, subiscono un'arbitraria decurtazione della pensione, in quanto avendo acquisito il diritto, alla data di cessazione del rapporto d'impiego, ad un trattamento di quiescenza pari agli otto decimi dello stipendio o paga percepiti, tale diritto non viene ora più ad essi riconosciuto.

La lamentata decurtazione, derivante dall'illegale applicazione nei loro confronti di nuovi limiti di età e di servizio con effetto retroattivo, non può essere ovviamente compensata dall'assegno personale non reversibile ad essi corrisposto ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

L'interrogante chiede quindi ai ministri interessati se ritengano finalmente doverosa l'adozione di idonee iniziative affinché i pensionati delle forze di polizia ante 1956, siano reintegrati nei diritti da essi acquisiti. (4-09247)

RISPOSTA. — Gli appartenenti ai corpi di polizia, anteriormente al 1° luglio 1956, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

fruivano, in virtù di particolari disposizioni, del conseguimento del massimo della pensione al compimento del venticinquesimo anno di servizio.

Con il decreto presidenziale citato e con la successiva legge 11 luglio 1956, n. 734, in conformità del sistema già vigente per il personale civile, l'attribuzione della pensione più elevata fu però subordinata al raggiungimento dell'anzianità massima di servizio.

Stante l'esigenza di rimuovere le ripercussioni negative determinate dall'applicazione delle nuove norme, con l'articolo 6 della legge 3 novembre 1963, n. 1543, fu poi stabilito che i sottufficiali ed i militari di truppa delle forze di polizia conseguono la pensione massima dopo 30 anni di servizio.

Con gli articoli 15 e 16 della legge sopracitata tale regime venne esteso, con effetto dal 1° luglio 1963, a favore dei dipendenti già cessati dal servizio e dei rispettivi familiari, per i quali si prevede la riliquidazione delle pensioni e la concessione dei relativi miglioramenti, progressivamente, in tre esercizi finanziari.

L'attuazione delle suddette disposizioni non ha, però, soddisfatto l'aspirazione dei vecchi pensionati all'integrale ripristino della normativa precedentemente vigente. In conformità del favorevole orientamento espresso al riguardo dallo stesso Parlamento in sede di approvazione della citata legge n. 1543, previe intese con il comando generale dell'arma dei carabinieri e con quello del corpo della guardia di finanza, la questione venne subito ripresa in esame al fine di pervenire alla sua definizione e formò, quindi, oggetto di attenta valutazione nel corso di una riunione interministeriale, indetta dal Ministero della riforma della pubblica amministrazione.

Tale dicastero, sulla base delle conclusioni accolte, si fece promotore di apposita iniziativa legislativa che non ha potuto però essere ancora perfezionata a causa di difficoltà di carattere finanziario sollevate dal Ministero del tesoro.

La questione è, comunque, seguita per ogni possibile favorevole sviluppo.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza di notizie diffuse dalla stampa (*Secolo XIX* di Genova del 16 gennaio 1970) le quali affermano che messaggi, domande di aiuto ricevute in Italia testimo-

nierebbero l'esistenza in Russia di nostri combattenti che dati per dispersi sarebbero ancora vivi e prigionieri.

Notizie come quelle diffuse, se vere, denuncerebbero una inqualificabile negligenza e colpevolezza dei nostri governi che hanno dichiarato chiuso da tempo il caso: condotta che creerebbe nell'animo degli italiani sentimenti di orrore e di immensa amarezza.

L'interrogante, ricordando ancora una volta che per decine di migliaia di nostri soldati dati per dispersi in URSS non si sono ancora avute prove certe della loro morte, chiede che il Governo italiano intervenga con la massima urgenza per chiarire in modo definitivo la realtà della situazione.

(4-10104)

RISPOSTA. — Quantunque le autorità sovietiche contestino formalmente, come è noto, che vi siano tuttora dispersi italiani in Russia, il Governo italiano non ha cessato di insistere perché continui ogni possibile ricerca diretta a far luce sulla loro sorte. Per agevolare tali ricerche e fugare qualsiasi sospetto che si volesse imbastire sulla questione qualche speculazione politica, venne concordato fin dal 1960, su proposta italiana, che le indagini fossero affidate alle croci rosse dei due paesi. La Croce rossa italiana ha quindi provveduto ad inviare alla consorella sovietica tutte le schede di ricerca in suo possesso con ogni possibile indicazione, selezionando anche un gruppo di casi particolarmente documentati. Il numero complessivo di tali schede, compilate in base a segnalazioni presentate alla Croce rossa italiana da congiunti, associazioni, enti privati e pubblici, ed utilizzando la vasta documentazione raccolta presso il Ministero della difesa, ammonta, a tutt'oggi, a 19.033.

L'esito delle indagini affidate alla Croce rossa sovietica è stato finora, purtroppo, sostanzialmente negativo: solo 430 schede sono state restituite con l'indicazione dell'avvenuto decesso. Per gli altri nominativi segnalati, la Croce rossa sovietica ha dichiarato di non disporre di alcuna informazione.

Oltre all'assidua azione svolta per i canali diplomatici dalla quale non si è mai desistito, si è colta l'occasione di incontri ad alto livello politico per risollevarne la questione: da ultimo, nel corso della visita in Italia del presidente Podgorny nel gennaio del 1967 e di quella effettuata a Mosca nel maggio dello stesso anno dall'allora ministro degli esteri Fanfani.

Le reazioni sovietiche a questi passi non si sono discostate, nella sostanza, dalla linea tenuta in precedenza, salvo il consenso per quanto riguarda la prosecuzione della collaborazione dei rispettivi organismi di Croce rossa. I contatti fra questi ultimi si erano concretati, tra l'altro, nella duplice visita effettuata nel 1961 e nel 1965 da una delegazione della Croce rossa italiana nell'Unione Sovietica. Nel 1967, in occasione di una visita in Italia della Croce rossa sovietica, i due organismi hanno proceduto ad un riesame del problema ed hanno convenuto di intensificare le ricerche, approfondendo gli accertamenti per i casi sui quali esiste una ampia documentazione. Da parte sovietica, è stato anche assunto l'impegno di dare pubblicità, attraverso gli organi di stampa dell'Unione Sovietica, alle ricerche condotte in questo settore dalla Croce rossa sovietica e di invitare gli eventuali oriundi italiani a dare notizie ai loro familiari in Italia per il tramite delle due associazioni della Croce rossa. Il giornale utilizzato per pubblicizzare la questione è stato l'organo della Croce rossa sovietica.

Da parte italiana sono stati rinnovati i tentativi per dare un corso positivo alle ricerche e per soddisfare le giuste aspettative dei congiunti dei dispersi.

Gli organi competenti stanno vagliando attentamente anche le notizie contenute in alcuni articoli di stampa apparsi recentemente, sebbene esse si riferiscono a casi per i quali sono già state svolte senza esito approfondite indagini in proposito.

Il Governo italiano non sottovaluta talune obiettive difficoltà che possono ostacolare la ricerca dei superstiti, ma ritiene che il massimo sforzo debba essere compiuto per conoscere la loro sorte. Esso confida, pertanto, che il governo sovietico voglia assecondare senza riserve tali sforzi ispirati a umani sentimenti e dare concreta attuazione alle iniziative già concordate tra le due Croci rosse nonché a quelle altre che si potranno proporre in un prossimo futuro seguendo anche i suggerimenti che pervengono dagli enti e dalle associazioni interessate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

FASOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire affinché siano eliminati i gravi disturbi che rendono pressoché vana la rice-

zione dei programmi televisivi nel territorio del comune di Bonassola (La Spezia).

Come è noto, Bonassola è rinomato centro turistico nazionale ed internazionale, estivo ed invernale, nella riviera ligure di levante e la disfunzione dei servizi televisivi è motivo di grave disagio lamentato tanto dalla popolazione residente, quanto da quella turistica. (4-09537)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-09501 del deputato Boffardi Ines, pubblicata a pag. 3924).

FERIOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati assunti o siano allo studio per garantire al personale dipendente dalle camere di commercio provinciali, in attuazione del disposto della legge del 23 febbraio 1968, n. 125 che prevedeva entro il termine massimo di sei mesi la emanazione del regolamento applicativo:

- 1) l'attuale trattamento economico;
- 2) il conseguimento del trattamento pensionistico;
- 3) una giusta ed equa normativa.

(4-03930)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-10108 del deputato Bersani, pubblicata a pag. 3921).

FLAMIGNI, JACAZZI E MAULINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a carico dei responsabili dei gravi episodi di sedizione, insubordinazione e rivolta svoltisi il 19 novembre 1969 tra le forze di polizia di stanza nella caserma sant'Ambrogio di Milano. (4-09697)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dagli interroganti, si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo all'Assemblea della Camera dei deputati nella seduta del 9 dicembre 1969, in sede di svolgimento di alcune mozioni, interpellanze e interrogazioni di contenuto analogo.

Il Ministro: RESTIVO.

FODERARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano opportuno — al fine di alleggerire il

pesante *deficit* dei bilanci delle amministrazioni comunali e nello stesso tempo nell'interesse della funzionalità della scuola — concordare un provvedimento per il passaggio alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione dei bidelli della scuola elementare.

(4-09340)

RISPOSTA. — L'onere del personale inseriente addetto alle scuole elementari è posto a carico dei comuni a norma dell'articolo 91 del testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1934, n. 385 il quale, alla lettera *F* n. 2, prevede come obbligatoria per gli enti la spesa concernente detto servizio.

Con legge 15 settembre 1960, n. 1014, tuttavia, è stata prevista l'erogazione di determinati contributi annuali in favore degli enti locali, per alleviare in qualche modo gli oneri che tali enti sostengono per un servizio che nel tempo è stato sempre più incrementato.

Avuto, pertanto, riguardo alla specifica previsione legislativa del carico ai comuni del personale in argomento, non vi è modo di modificare tale situazione con un provvedimento che non sia un atto legislativo il quale sanziona il passaggio dei bidelli delle scuole elementari alle dipendenze ed a carico dello Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

FOSCARINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per le quali, da oltre tre mesi, è stata soppressa l'agenzia consolare di Mannheim, sicché gli emigrati italiani che lavorano in quel territorio sono ora costretti a rivolgersi, con estremo disagio, al consolato di Stoccarda, distante circa 300 chilometri.

Per sapere se il ministro, prendendo atto delle giuste proposte degli emigrati, intenda provvedere al più presto al ripristino della agenzia di Mannheim. (4-06058)

RISPOSTA. — La chiusura dell'agenzia consolare onoraria di Mannheim ha avuto luogo perché questo Ministero decise di trasformare l'agenzia consolare onoraria di quella città in agenzia consolare di prima categoria nell'interesse di quella collettività italiana che non poteva trovare sufficiente assistenza da parte di un ufficio onorario.

A ciò si aggiunge che precise esigenze avevano reso consigliabile la chiusura dell'agen-

zia di seconda categoria anche prima che fosse andata in porto la procedura di istituzione di ufficio di prima categoria.

In data 27 agosto 1969 è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 218 il decreto presidenziale 26 marzo 1969, n. 568, che sopprime l'agenzia consolare di seconda categoria in Mannheim ed istituisce al suo posto un'agenzia consolare di prima categoria alle dipendenze del consolato generale di Stoccarda.

Il decreto ha avuto effetto a partire dal 27 agosto 1969, data della pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

L'organico della nuova agenzia consolare — composto di un agente consolare, di un impiegato della carriera dei cancellieri e di un impiegato della carriera esecutiva — è stato approvato il 26 settembre 1969 dalla Commissione permanente di finanziamento. Il decreto relativo all'organico medesimo, già firmato dal ministro degli affari esteri, è alla controfirma del ministro del tesoro fin dall'ottobre 1969.

Non appena perfezionato detto provvedimento con la registrazione alla Corte dei conti, questo Ministero provvederà alla destinazione del personale incaricato del funzionamento dell'agenzia.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

FOSCHI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se, al fine di tranquillizzare i lavoratori dipendenti degli enti lirici e sinfonici — che nonostante l'entrata in vigore da circa un anno e mezzo della nuova legge sulle attività liriche e concertistiche non hanno ancora visto risolti i loro problemi fondamentali — voglia sollecitamente emanare le norme di attuazione previste dall'articolo 50 della legge in parola; provvedere all'approvazione degli statuti e degli organici dei dipendenti già da tempo approvati e rimessi al Ministero dai sovrintendenti e, in particolare, mettere in pratica il coordinamento dell'attività di tutti gli enti lirici che, nonostante il preciso dettato della legge, continuano ad agire autonomamente con maggior dispendio di mezzi finanziari e di personale.

Al riguardo si raccomanda che almeno in sede di coordinamento non siano ribadite le graduazioni e le preminenze sull'importanza dei singoli enti lirici e concertistici che purtroppo la nuova legge ha sancito, tenendo invece presente la necessità che tutti gli enti, in piena collaborazione fra di loro, siano avviati su un piano di più elevato livello artistico tale da consolidare l'alta tradizione mu-

sicale e culturale che nel settore il nostro paese detiene.

Chiede infine di tenere presente nella prevista prossima revisione biennale dei fondi a disposizione degli enti non solo le cennate maggiori esigenze artistiche e culturali, ma anche e soprattutto quelle dei lavoratori ai quali deve essere assicurata continuità e stabilità nel lavoro. (4-00943)

RISPOSTA. — La legge 14 agosto 1967, n. 800, se ha risolto gran parte dei problemi relativi al sostegno ed al potenziamento delle attività liriche minori di quelle concertistiche, dei *festivals* e delle iniziative di sviluppo, non si è dimostrata, viceversa, rispondente alle esigenze connesse alla vita ed al funzionamento degli enti autonomi lirici, soprattutto a cagione della inadeguatezza del contributo annuo, di lire 12 miliardi, posto a carico dello Stato e destinato al finanziamento delle attività del settore.

Non è sembrato, pertanto, opportuno procedere alla emanazione di norme generali di attuazione della legge.

Va anche tenuto presente che le disposizioni della legge del 1967, n. 800 sono redatte in forma dettagliata, il che ha reso possibile il funzionamento dei vari organi ed istituti anche in mancanza di norme di attuazione.

Comunque, le norme di attuazione riguardanti gli articoli 47, 48, 49 (collocamento del personale artistico) sono state da tempo concordate con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale; si è in attesa che detto dicastero perfezioni il provvedimento con la emanazione del decreto del Presidente della Repubblica previsto dal secondo comma dell'articolo 50 della citata legge. Si sta, inoltre, provvedendo all'emanazione di norme regolamentari riguardanti l'attuazione dell'articolo 21 (coordinamento in sede regionale) e dell'articolo 8, ultimo comma (funzionamento dei centri di formazione professionale).

La mancata approvazione degli statuti e degli organici dei dipendenti (i quali per altro — contrariamente a quanto affermato nella interrogazione — non risultano a tutt'oggi trasmessi al Ministero), la difficoltà di un adeguato coordinamento dell'attività degli enti lirici, l'eccessivo dispendio di mezzi finanziari da parte degli stessi, sono tutte conseguenze di una situazione che non ha trovato nelle norme in vigore una idonea disciplina giuridica.

Per tali motivi, questo Ministero non ha mancato di prospettare, nelle competenti sedi,

la indifferibile necessità di una razionale riforma della legge 14 agosto 1967, n. 800, quanto meno nella parte relativa alla disciplina degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, sì da rendere le norme stesse concretamente operative e rispondenti alle effettive esigenze del settore.

Al tempo stesso, per il conseguimento di detti obiettivi, sono stati posti allo studio e, quindi, delineati gli opportuni strumenti normativi.

Nelle more della cennata riforma legislativa, è stato, altresì, presentato un disegno di legge — già approvato dalla Camera dei deputati — con il quale si provvede, mediante la stipulazione di mutui a carico dello Stato, al ripiano del disavanzo degli enti accertato alla data del 31 dicembre 1968.

Il provvedimento prevede inoltre lo stanziamento di un ulteriore fondo di lire 4 miliardi, ad integrazione del contributo annuale dello Stato di lire 12 miliardi.

Il Ministro: SCAGLIA.

FOSCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, di fronte alla difficile situazione di molti istituti educativo-assistenziale e specializzati che si occupano della prevenzione e cura del disadattamento giovanile e di fronte a precisi fatti di particolare gravità ed entità, che ledono i diritti dei minori, intenda sollecitare la discussione da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione della proposta — ivi giacente da alcuni mesi — per la modifica dello stato della facoltà di magistero di Roma. Essa richiede la istituzione — presso l'istituto di pedagogia di detta facoltà — di una scuola di formazione e perfezionamento per assistenti educatori di istituti educativo-assistenziali e specializzati, meglio ivi menzionati come « comunità educative speciali ».

Si sottolinea che l'iniziativa proposta sarebbe in grado di iniziare una attività che permetterebbe di risolvere uno almeno degli aspetti essenziali della crisi che è alla base della evoluzione del sistema assistenziale minorile, e cioè quella del personale educativo, la cui preparazione attualmente — ad eccezione di alcuni rari ed encomiabili casi — è del tutto inadeguata alle specifiche e delicate funzioni. (4-06797)

RISPOSTA. — La richiesta di modifica statutaria avanzata dall'università agli studi di Roma relativa all'istituzione della scuola spe-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

ziale di ricerca e di applicazione per assistenti educatori per comunità educative speciali presso la facoltà di magistero del predetto ateneo è stata approvata previo parere favorevole del Consiglio superiore della pubblica istruzione, con decreto ministeriale 23 settembre 1969.

È in corso una rettifica parziale del predetto decreto, a seguito di un rilievo della Corte dei conti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FOSCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga, a similitudine di quanto già avviene in altri paesi, di sensibilizzare, attraverso apposita campagna, la pubblica opinione sui problemi umani dei ciechi al fine di far sentire la necessaria solidarietà della società.

In particolare, per sollevare gli stessi dall'angoscia da cui sono presi in occasione dei contatti con altri uomini e particolarmente quando si trovano per le strade.

Si prospetta l'opportunità di concedere ai ciechi un bastone bianco di riconoscimento e di dare disposizioni ai vigili urbani e agli altri addetti all'ordine pubblico perché aiutino l'infermo ad attraversare la strada, a fermare la corsa dei veicoli. (4-09758)

RISPOSTA. — L'unione italiana dei ciechi che, per effetto della legge 26 settembre 1947, n. 1047, rappresenta a tutela gli interessi morali e materiali dei privi di vista, cura che questi ultimi possano conseguire, compatibilmente con le loro capacità, un utile inserimento nella società e nel normale ciclo produttivo, in condizioni di autonomia economica e morale.

Questo Ministero, dal canto suo, non manca di seguire da vicino l'azione dell'unione italiana dei ciechi per una più ampia protezione sociale della categoria, intervenendo, per quanto possibile, per sviluppare o facilitare le varie iniziative dell'ente in favore dei ciechi (scuola nazionale cani-guida, centro assistenza ai privi di vista pluriminorati, ecc.).

Per quanto attiene, in particolare, all'uso del bastone bianco, tale uso viene sollecitato e divulgato dall'unione, che mette a disposizione il bastone stesso di tutti coloro che ne fanno richiesta.

Circa, infine, le misure per venire incontro alle difficoltà dei ciechi in relazione al traffico veicolare, com'è noto, l'articolo 134 del codice della strada stabilisce che gli autovei-

coli, su qualsiasi sede stradale si trovino, debbono fermarsi e dare la precedenza al passaggio dei privi di vista riconoscibili per il bastone bianco o altro segnale particolare.

Il Ministro: RESTIVO.

FRANCHI E ABELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali intralci o quali nuove difficoltà ancora si oppongano alla definitiva sistemazione giuridico-economica del personale dell'ACI ed alla ristrutturazione dell'ente che non dovrebbe tollerare un trattamento del personale centrale molto diverso rispetto a quello adottato nei confronti del personale periferico, spesso soggetto a gravi soprusi e mai tutelato dall'indispensabile regolamento organico, malgrado una spesso elevatissima anzianità di servizio. (4-05002)

RISPOSTA. — Con decreto dei Ministri per il turismo e lo spettacolo e per il tesoro, del 19 luglio 1969, è stato approvato il nuovo regolamento organico per il personale dell'ACI, che prevede l'inquadramento in ruolo di tutto il personale in servizio alla data del 31 marzo 1969.

Per quanto concerne, invece, il personale degli automobile club provinciali, i quali, come è noto, hanno propria personalità giuridica e proprio bilancio, l'assemblea dell'ACI, ha proposto da tempo lo studio di un regolamento tipo.

Un'apposita commissione — della quale fanno parte anche i rappresentanti sindacali — sta elaborando uno schema di detto regolamento.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo:
SCAGLIA.

FRANCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del trattamento particolarmente umiliante cui sono sottoposti i copisti di alcune conservatorie ipoteche tra cui quelli di Udine che oltre a percepire l'avvilente retribuzione di 35 mila lire mensili in base ad un contratto del 1965 ricevono il compenso per il lavoro straordinario quando ciò aggrada al conservatore e senza alcuna regola nella periodicità.

Per conoscere se il ministro sappia che spesso i copisti svolgono lavoro di ufficio non spettante e che viene retribuito con il fondo del lavoro prodotto dai copisti medesimi.

Per conoscere infine quale sia il pensiero del ministro in ordine alla indispensabile sistemazione di una questione che umilia financo chi la tratta e che è stata ripetutamente affrontata e mai definita. (4-07681)

RISPOSTA. — La situazione dei copisti ipotecari ha trovato — com'è noto — soddisfacente soluzione sul piano legislativo con la legge 23 ottobre 1969, n. 789, che ha recato modifiche alle norme sul servizio ipotecario e nei riguardi del personale delle conservatorie dei registri immobiliari.

Il Ministro: Bosco.

FRANCHI E SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sappia quali motivi hanno impedito sinora lo sviluppo dell'attività economico-industriale e commerciale della zona di Fonzaso (Belluno).

Sul territorio di Fonzaso convergono le popolazioni attive dei comuni di Arsìè, Lamon, Seren del Grappa, Sovramonte ed altri minori, con un numero di abitanti superiore alle 22 mila unità, quasi totalmente privi di posti di lavoro stabili e remunerativi.

Da ciò l'economia familiare e collettiva soffre un rilassamento che si avvicina alla miseria e che costringe la quasi totalità dei lavoratori a trasferirsi all'estero o a compiere giornalmente da 40 a 70 chilometri di strada per prestare la loro opera presso industrie situate nei comuni circostanti.

Questo stato di cose provoca enormi disagi morali e materiali, ritarda il corso dell'ordinato sviluppo e annulla le premesse della piena occupazione. Esso investe una zona ricca di solide tradizioni di operosità con problemi che dovrebbero trovare soluzione attraverso la collaborazione e gli sforzi collegati dei vari enti preposti allo sviluppo economico della provincia di Belluno. (4-10115)

RISPOSTA. — Indubbiamente, il comune di Fonzaso non ha avuto considerevole sviluppo industriale e commerciale, ma tale situazione non è affatto peculiare, in quanto numerosi sono i comuni del bellunese che registrano un forte esodo stagionale di lavoratori, per note ragioni di carattere geografico, trattandosi di territori montani che fino a pochi anni or sono si basavano su di una struttura economica tipicamente agricola.

La mancata industrializzazione del comune di Fonzaso è stata determinata da numerosi

fattori, alcuni di carattere generale, quali ad esempio la mancanza in loco di capitali o di imprenditori, attratti dalle vicine zone del comune di Feltre a più elevato sviluppo commerciale, altri di carattere particolare.

Tra questi ultimi se ne possono citare due di notevole importanza: anzitutto nel comune di Fonzaso, e naturalmente anche in altri, tra i quali si possono citare Lamon, Arsìè, Seren del Grappa ecc., è mancata l'azione di incentivazione concessa ad altri comuni da parte del consorzio del bacino imbrifero montano del Piave, mentre il consorzio tra i comuni del Cismon — tra i quali è compreso Fonzaso — è intervenuto in maniera meno incisiva nell'incentivazione dello sviluppo economico dei territori di sua competenza, a causa del minore importo dei sovraccanoni elettrici di cui gode detto consorzio.

L'azione pertanto più efficace del BIM del Piave, che si è esplicata con la concessione di contributi sulle nuove iniziative a carattere commerciale, industriale ed artigianale pari al 3 per cento delle somme investite per dieci anni, ha certamente favorito e consentito lo insediamento di nuove attività produttive, favorite certamente anche da agevolazioni offerte dalle amministrazioni comunali per lo acquisto delle aree necessarie agli insediamenti.

Il secondo motivo consiste nella mancata inclusione, per ovvie ragioni, delle zone sopra descritte nell'area del comprensorio del Vajont; conseguentemente non hanno trovato applicazione le agevolazioni previste dalla legislazione per la riattivazione delle aziende distrutte o danneggiate, favorite da notevoli benefici di legge che hanno consentito nuovi insediamenti ed ampliamento di quelli preesistenti.

Pertanto, anche se alcune concause hanno creato i presupposti per l'inizio di una industrializzazione nella provincia, la situazione del comune di Fonzaso non si discosta profondamente da quella degli altri comuni esclusi dalle sopraccitate agevolazioni che hanno creato le premesse per una futura ristrutturazione dell'economia nella provincia di Belluno la quale, per condizioni obiettive, appariva, fino a pochi anni or sono, una delle zone più depresse del nord Italia.

Il Ministro: RESTIVO.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione esistente in mezzo agli studenti

ed alla popolazione di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) a causa del mancato conferimento dell'autonomia del liceo classico di quel comune, che ha tutti i requisiti per ottenerla; e, in caso positivo, quali provvedimenti intenda adottare, di conseguenza. (4-08336)

RISPOSTA. — Nella trasformazione in istituti autonomi, delle sezioni staccate, viene seguito un criterio di gradualità, promuovendo annualmente la trasformazione di un certo numero di esse.

In base a tale criterio, per l'anno scolastico 1969-70, si è dovuto intervenire per casi più urgenti rispetto a quello segnalato dallo interrogante.

Si assicura comunque che l'istanza per Melito Porto Salvo, se verrà riprodotta per l'anno scolastico 1970-71, sarà esaminata con la migliore attenzione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando i professori di scienze naturali, chimica e geografia in possesso di più idoneità, conseguite in concorsi a cattedra, inclusi nella graduatoria nazionale formulata ai sensi della legge del 1961 n. 831 titolari per la cattedra di matematica ed osservazioni scientifiche nelle scuole medie dal 1° ottobre 1957, saranno immessi nel ruolo A, cattedra di scienze naturali, chimica e geografia nei licei classici, scientifici e negli istituti magistrali, tenuto conto che, in otto anni di applicazione della suddetta legge, sono stati sistemati solamente i primi 300 loro colleghi; ed, inoltre, cosa si pensa di fare per il reperimento delle cattedre necessarie per la giusta sistemazione degli altri 1400 circa professori della suddetta graduatoria tanto più che non si può obiettare che le cattedre non esistano, in quanto professori appena laureati o giovani laureandi insegnano ogni anno nei licei e negli istituti magistrali; e per sapere, infine, se sia intenzione del Governo sistemare i giovani laureati sia pure privi di abilitazione, negli istituti di secondo grado, lasciando in eterno, nelle scuole medie chi si è cimentato più volte in concorsi ed esami di Stato e non è risultato vincitore per insufficienza di cattedre messe a concorso e porta con sé un bagaglio di oltre 15-30 anni, di insegnamento. (4-08620)

RISPOSTA. — Le graduatorie formulate ai sensi della legge del 1961 n. 831 sono formate complessivamente, per quel che riguarda gli

aspiranti all'insegnamento di scienze naturali, chimica e geografia nei licei e nell'istituto magistrale, di 1.657 insegnanti; di tali aspiranti soltanto 389 sono stati assunti in ruolo e gli altri saranno via via nominati con riferimento alla disponibilità delle cattedre: e precisamente essi verranno assunti in ragione del 50 per cento delle cattedre disponibili per ogni anno.

I criteri per la formazione delle cattedre e le modalità di scorrimento delle graduatorie non rientrano nella discrezionalità dell'amministrazione ma sono fissate da tassative norme di legge.

È da far presente, per altro, che nel liceo classico e nel liceo scientifico tutte le classi dei corsi in organico concorrono per la formazione delle cattedre, sicché può dirsi che non esistono classi, tranne quelle soprannumerarie, e cioè relative a corsi non in organico, nelle quali non insegnino professori di ruolo.

Per quanto concerne l'istituto magistrale, l'insegnamento della materia nella classe di collegamento, per espresse disposizioni di legge, è stato fin qui attribuito per incarico a professori non di ruolo: è da dire però che con provvedimento in corso di perfezionamento, emanato in attuazione della legge del 1968 n. 468, anche nella classe di collegamento dell'istituto magistrale viene istituita formalmente la cattedra di scienze naturali, chimica e geografia che potrà così essere affidata anche essa a professori titolari.

Si fa presente, infine, che è in corso di studio la possibilità di proporre appositi provvedimenti atti a consentire la costituzione di un maggior numero di cattedre di insegnamento.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FRASCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che il decreto ministeriale 6 dicembre 1968 (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 settembre 1969, n. 246) comprende tra gli aventi diritto al « trattamento economico del personale medico di ruolo in servizio presso le istituzioni psichiatriche dipendenti da enti pubblici i medici dei centri di igiene mentale — per quali ragioni i medici ed i chimici dei laboratori di igiene e profilassi che svolgono mansioni analoghe a quelle dei colleghi dei centri di igiene mentale, tant'è vero che dipendono dalle stesse amministrazioni, sono stati esclusi dai benefici di cui al suddetto nuovo trattamento economico; e per sapere quali provvedimenti di conseguenza intenda adottare al fine di superare una cosiffatta discriminazione. (4-08715)

RISPOSTA. — Com'è noto, il nuovo trattamento economico corrisposto ai sensi del decreto ministeriale 6 dicembre 1968 al personale medico di ruolo in servizio presso le istituzioni psichiatriche nel quadro delle provvidenze per l'assistenza psichiatrica di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 431 è stato stabilito in base a criteri particolari non applicabili estensivamente ad altre categorie di personale, quali i medici e chimici dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi, che svolgono, nell'ambito della provincia, tutt'altre funzioni, anche se parimenti qualificate.

Per quest'ultimi si fa presente che questo Ministero ha predisposto di recente uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame dei dicasteri interessati con il quale, aderendosi alle richieste formulate dalla categoria dei laboratoristi, viene previsto un diverso e più favorevole sistema di ripartizione dei compensi per le indagini d'interesse privato di cui agli articoli 89 del testo unico delle leggi sanitarie e 17 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854.

Il Ministro: RIPAMONTI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno promuovere, per l'anno scolastico 1970-71, la istituzione di un istituto tecnico commerciale per geometri nel comune di Serra San Bruno (Catanzaro).

L'interrogante fa presente che detta richiesta è motivata dal fatto che il comune di Serra San Bruno è il naturale centro geografico di una vasta zona della provincia di Catanzaro, che comprende i comuni di: Simbario, Spadola, Brognaturo, Morgiano, Fabrizio, Nardodipace, Vallelonga, San Nicola Arena, in nessuno dei quali vi è una scuola media superiore, mentre su di essi gravita una popolazione scolastica di circa 2 mila alunni delle scuole elementari e di circa 800 studenti delle scuole medie inferiori.

Esistono, quindi, a giudizio dell'interrogante, tutti i presupposti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge perché venga ad essere soddisfatta una esigenza largamente avvertita dagli studenti e dalle popolazioni dei comuni suddetti. (4-09112)

RISPOSTA. — Premesso che nel comune di Serra San Bruno funziona una sezione di istituto tecnico commerciale distaccata dall'istituto tecnico commerciale e per geometri di Vibo Valentia, si fa presente che non è stato

possibile a suo tempo disporre la trasformazione in istituto autonomo della sezione staccata in questione. Infatti non solo è stato necessario accogliere richieste aventi carattere di maggiore urgenza, ma sono mancati, nel caso concreto, sufficienti elementi di giudizio e in particolare chiare indicazioni in ordine all'idoneità dei locali messi a disposizione dalla competente amministrazione provinciale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GALLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la pretura di Sezze, interessante un mandamento della provincia di Latina, è da oltre due anni priva del magistrato titolare nonostante che il posto sia stato messo a concorso da oltre un anno senza che la sede — pure richiesta da numerosi magistrati — sia stata sino a questo momento assegnata.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali siano le ragioni di tale ritardo di assegnazione che impedisce il regolare funzionamento della giustizia arrecando grave disagio alle popolazioni interessate. (4-09897)

RISPOSTA. — Premesso che a norma dell'articolo 10, n. 1, della legge 24 marzo 1958, n. 195, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore medesimo la materia relativa alle assegnazioni di sede ed ai trasferimenti dei magistrati e ad ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi, si fa presente che questo Ministero, per quanto di sua competenza, (articolo 11 della citata legge n. 195, modificato dall'articolo 5 della legge 22 novembre 1967, n. 1197), ha già avanzato al Consiglio superiore richiesta di copertura dell'unico posto di pretore che la pianta organica assegna alla pretura di Sezze, posto resosi vacante con il trasferimento al tribunale di Frosinone del titolare dottor Giovanni Lotito.

Il predetto Consiglio superiore non ha sinora deliberato la copertura del posto vacante, presumibilmente perché, in considerazione dell'attuale grave carenza di magistrati, ha ravvisato la necessità di lasciare temporaneamente scoperti un congruo numero di posti di giudice, di sostituto e di pretore, allo scopo di consentire — attraverso una equa distribuzione delle vacanze — il più soddisfacente funzionamento dei singoli uffici giudiziari consentito dall'attuale situazione.

Ad ogni modo si fa presente che le esigenze di servizio della pretura di Sezze (che è ufficio di limitato lavoro, con indice di lavoro 0,23) risultano sodisfacentemente assicurate non solo dall'attività del vicepretore onorario dottor Federico Caldarini, ma, inoltre, dal provvedimento del presidente della locale Corte di appello che ha disposto l'applicazione al predetto ufficio per due giorni consecutivi settimanali, del dottor Francesco Iacuaniello, pretore del mandamento di Priverno.

Il Ministro: GAVA.

GATTO E MAZZOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la questura di Siracusa abbia consentito e protetto un raduno di teppisti nel corso del quale si è fatto largamente apologia del fascismo e si sono messe in minacciosa mostra sbarre di ferro, catene, bastoni ed altri corpi contundenti; sulla base di quali disposizioni i funzionari di polizia, presenti al raduno, si sono rifiutati, sebbene reiteratamente invitati dai dirigenti antifascisti, di sciogliere la provocatoria manifestazione. (4-09366)

RISPOSTA. — Il 21 novembre 1969, il commissario straordinario della federazione provinciale del MSI di Siracusa notificava al questore che il successivo giorno 23 si sarebbe tenuta una pubblica manifestazione di cordoglio per la morte della guardia di pubblica sicurezza Antonio Annarumma, consistente in un corteo che, partendo da piazza delle Poste, sarebbe giunto alla chiesa del Pantheon dove sarebbe stata deposta una corona di alloro sulla lapide del milite ignoto.

La suddetta manifestazione veniva però vietata perché suscettibile di creare turbative all'ordine pubblico e pericolo per la sicurezza e la incolumità pubblica; pertanto, veniva soltanto consentito — anche su richiesta verbale dell'istante — che avesse luogo un corteo con comizio pubblico conclusivo nella piazza della Repubblica, sul tema: « Situazione politica attuale », con la partecipazione di vari oratori.

Veniva inoltre notificato al dirigente del MSI che, per i motivi esposti, non poteva essere consentito durante il corteo il trasporto di ghirlande, corone, drappi funerari di alcun genere o bandiere abbrunate.

Nella tarda serata del 22 novembre, uno studente segnalava alla questura di avere notato, davanti alla sede del MSI, un motofurgone dal quale erano stati scaricati, e suc-

cessivamente introdotti dentro detta sede, dei bastoni.

In effetti, dai servizi di vigilanza disposti nei pressi della sede di detto partito, era stato già accertato che il predetto furgone aveva scaricato dei cartelloni fissati ad aste di legno, per la manifestazione del giorno successivo.

Il giorno 23, dalle ore 10,30 alle 11,30, si svolgeva il preannunciato corteo attraverso l'itinerario prefissato, fino alla piazza della Repubblica dove aveva luogo il comizio, al cui termine, durante il deflusso dei partecipanti, si verificavano vivaci e brevi alterchi con elementi di opposta tendenza, subito sedati dall'intervento delle forze dell'ordine.

Non consta che i partecipanti alla manifestazione o altri fossero armati di sbarre di ferro o di catene.

Sui fatti è stato riferito all'autorità giudiziaria, alla quale sono stati denunciati, a piede libero, quattro esponenti del MSI, per inosservanza alle prescrizioni imposte dall'autorità di pubblica sicurezza.

Il Ministro: RESTIVO.

GIACHINI E ARZILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Livorno nove studenti degli istituti professionali hanno iniziato ieri lo sciopero della fame per protestare contro l'atteggiamento tenuto dalle autorità di governo le quali non hanno, finora, mantenuto le promesse fatte e per ottenere il sodisfacimento di alcune rivendicazioni che sono oggi al centro dell'agitazione e della lotta che gli studenti degli istituti professionali attuano in molte città italiane; rilevando che le rivendicazioni poste dagli studenti — istituzione di corsi biennali (o triennali) per l'accesso all'università nelle facoltà relative alla specializzazione e della patente di lavoro; abolizione dei corsi di addestramento ministeriali e avvio al lavoro — sollevano problemi urgenti insieme alla questione più generale della riforma dell'istruzione professionale; chiedono al ministro se intenda intervenire positivamente accogliendo le richieste ed affrontando, nel contempo, il problema della riforma dell'istruzione professionale. (4-03835)

RISPOSTA. — Con la legge 27 ottobre 1969, n. 754, sono state apportate delle innovazioni all'attuale ordinamento dell'istruzione professionale.

Sono da ricordare l'istituzione, in via sperimentale, di corsi che accentuino la componente culturale del primo biennio professionale e di corsi oltre il biennio o il triennio, atti a consentire ai giovani una formazione culturale ed applicativa a livello di scuola secondaria di secondo grado quinquennale.

Al termine di detti corsi è previsto il conseguimento di un diploma di maturità professionale, equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo e valido per l'ammissione alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni nonché a corsi di laurea universitari.

Il riordinamento dell'istruzione professionale, per il quale sono in corso appositi studi, sarà attuato dopo aver ovviamente valutato i risultati della sperimentazione in atto, nel più ampio contesto dell'istruzione secondaria di secondo grado.

Quanto all'avviamento al lavoro dei diplomati dagli istituti medesimi, si precisa che è stata migliorata la posizione degli stessi, sia ai fini dell'impiego nel settore privato, sia ai fini dell'impiego pubblico.

Infatti l'articolo 7 della legge sopraccitata modifica l'articolo unico della legge 31 marzo 1966, n. 205, riducendo, da un anno a tre mesi il periodo dell'inserimento del lavoratore qualificato nei rapporti contrattuali con le aziende private.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIANNINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato l'emanazione del regolamento di attuazione della legge 23 febbraio 1968, n. 125, a cui è interessato il personale delle camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato d'Italia.

Il predetto regolamento avrebbe dovuto essere emanato, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della surrichiamata legge n. 125, dal ministro dell'industria, commercio e artigianato, sentite le organizzazioni sindacali.

A tutt'oggi non si è provveduto a tanto, nonostante le sollecitazioni dei sindacati, che, unitariamente, hanno proposto fin dal 7 giugno 1969 una bozza di regolamento.

Tutto ciò ha creato una situazione di grave disagio per il personale interessato, tanto sul piano economico, quanto del trattamento giuridico, che va senz'altro superata con una rapida definizione ed emanazione del regolamento di che trattasi. (4-08365)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-10108 del deputato Bersani, pubblicata a pag. 3921).

GIOMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno differire, almeno fino a quando non si sarà provveduto ad una nuova conveniente sistemazione, lo sfratto fissato per il 20 giugno 1969 alla benemerita università popolare di Milano che ha alle sue spalle un patrimonio di 70 anni di attività culturale. (4-06293)

RISPOSTA. — L'immobile di proprietà dello Stato, sito in Milano, piazza Missori 4, già sede del liceo classico Beccaria e che, in successione di tempo, ha formato oggetto di varie occupazioni di locali da parte di enti privati ed associazioni senz'alcuna autorizzazione dell'amministrazione demaniale, è stato concesso in uso perpetuo e gratuito all'università degli studi di Milano con atto del 14 settembre 1967, attesa la particolare urgenza di quell'ateneo di provvedere all'ampliamento della sede centrale e delle facoltà umanistiche in relazione al crescente sviluppo della popolazione scolastica ed alla inadeguatezza dei locali occupati.

Considerati, quindi, i motivi che sono alla base del provvedimento concessivo anzidetto ed avuto altresì riguardo alle pressanti premure che il suindicato ateneo continua a svolgere per ottenere la piena disponibilità dell'immobile, non riesce possibile rinviare ulteriormente le operazioni di sfratto, tuttora in corso, nei confronti degli occupanti il compendio in questione.

Il Ministro: BOSCO.

GIOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire perché venga aggiornato e reso più aderente alle moderne necessità il regolamento delle aziende telefoniche, ora raggruppate sotto la SIP, che risale al lontano 1930.

Risulta infatti all'interrogante che in base a detto superato regolamento la SIP non è tenuta in certi casi ad avvertire l'utente di ogni provvedimento che essa intenda prendere (sospensione del servizio, cessione del numero telefonico ad altre persone); che per ottenere i cartellini delle conversazioni in-

terurbane occorra attendere mesi (pare che tutto il servizio sia concentrato a Roma).

L'interrogante chiede infine se sia possibile, così come già da tempo avviene in altri paesi, risolvere una volta per tutte il problema dei contatori a domicilio per dare maggiori garanzie agli utenti anche in riferimento alla possibilità di controllo delle telefonate interurbane effettuate a mezzo della teleselezione. Ciò si rivela tanto più importante dal momento che la teleselezione stessa sarà tra breve estesa a tutta la rete nazionale ed in molti casi, come già è in vigore per la Svizzera e la Germania, ad altre nazioni estere.
(4-08689)

RISPOSTA. — Al regolamento di servizio, approvato con decreto ministeriale 11 novembre 1930, sono stati apportati aggiornamenti ed integrazioni con decreto ministeriale 11 marzo 1958.

Ma l'evoluzione tecnica subita dal servizio telefonico non ha influito sulla struttura del contratto di abbonamento. Tale contratto di abbonamento telefonico, che, com'è noto, rientra nella categoria dei contratti per adesione, alla stregua di tutti i contratti di utenza dei servizi pubblici essenziali (trasporti, fornitura di energia elettrica, ecc.) prevede, in conformità dell'articolo 11 del citato regolamento, che la società, in caso di mancato pagamento della bolletta entro 15 giorni, ha diritto di sospendere il servizio telefonico.

Pertanto all'atto della sottoscrizione del contratto di abbonamento l'utente viene già a conoscenza della suddetta clausola.

Clausole del genere, del resto, si riscontrano in tutti i contratti di forniture dei principali servizi pubblici, in quanto costituiscono un'indispensabile garanzia contro utenti morosi.

Per quanto riguarda il cambiamento del numero telefonico, si precisa che esso avviene d'iniziativa della società concessionaria soltanto in quei casi in cui le esigenze tecniche indilazionabili lo rendono necessario.

In tali casi, la società mette gratuitamente a disposizione dell'utente un servizio di segreteria telefonica per avvisare coloro che chiamano del cambiamento di numero e per comunicare ad essi il nuovo numero assegnato.

Per ciò che concerne l'invio dei cartellini da parte della società concessionaria all'utente, è da far presente che gli abbonati possono prendere visione presso gli uffici della SIP della relativa documentazione dopo aver ot-

temperato al pagamento della bolletta trimesistrale.

Infine, in merito all'installazione dei contatori a domicilio, si fa presente che già da tempo la società concessionaria provvede alla installazione delle apparecchiature (Teletaxe) presso il domicilio degli utenti che ne facciano esplicita richiesta e siano disposti a sopportarne la spesa.

Il Ministro: VALSECCHI.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia venuto già a conoscenza del fatto che esistono laureati i quali non possono partecipare all'esame di abilitazione all'insegnamento bandito con ordinanza ministeriale del 20 dicembre 1969, perché il titolo di studio occorrente è stato conseguito nei giorni successivi alla data di emanazione del bando, a causa di spostamenti della data di discussione della laurea non imputabili agli interessati né all'università.

Se sia venuto a conoscenza, in particolare, del fatto che il caso suddetto si è verificato in quelle università che, avendo fissato la discussione della tesi di laurea per il giorno 17 dicembre 1969, hanno dovuto spostare tale data a giorno successivo perché nella giornata del 17 dicembre 1969, imprevedibilmente, si attuò quello sciopero degli statali, che le organizzazioni sindacali non vollero giustamente attuare nella giornata del 15 dicembre, già da tempo prestabilita e fissata, e divenuta, purtroppo giorno di lutto nazionale a causa dell'eccidio di Milano del 12 dicembre 1969.

Se ritenga, in considerazione della obiettiva situazione su illustrata, emanare una disposizione che consenta la partecipazione allo esame di abilitazione all'insegnamento bandito con ordinanza ministeriale del 20 dicembre 1969 a tutti coloro che hanno conseguito il titolo di studio nella sessione autunnale dell'anno 1969, a prescindere dal giorno di conseguimento del titolo stesso.

Se ritenga, subordinatamente, di consentire la suddetta partecipazione a coloro che furono impediti alla discussione della laurea nel prefissato 17 dicembre 1969, e che, a causa dei luttuosi eventi, furono costretti a conseguire il titolo dopo il giorno 20 dicembre 1969.

(4-10318)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-10338 del deputato Bianco, pubblicata a pag. 3922).

GIOVANNINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) con precedente interrogazione a risposta scritta si facevano presenti le condizioni per l'accoglimento della richiesta avanzata dalla popolazione residente nella zona del villaggio GESCAL di Reggiana a San Giusto di Prato per l'istituzione ed il funzionamento di una locale agenzia del servizio postelegrafico, anticipando, stante la grave situazione esistente nella zona suddetta, il disimpegno temporaneo del servizio postelegrafico di ricezione e di recapito dall'ufficio centrale postale di Prato, anziché dall'ufficio postale di Jolo, meno agevole;

2) la risposta, a questa interrogazione, dava assicurazioni di essere in corso di esame, da parte dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, l'istituzione del richiesto ufficio postale succursale predetto, e che, pertanto, non si ravvisava neppure l'opportunità di adottare alcuna decisione in ordine alla richiesta di trasferimento temporaneo del servizio di ricezione e recapito postelegrafico dall'ufficio postale di Jolo all'ufficio postale principale di Prato;

3) l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha, invece, disposto, a partire dal 1° agosto 1969, il trasferimento del servizio suddetto dall'ufficio di Jolo a quello centrale di Prato, senza precisazione alcuna se ciò sia in via provvisoria oppure definitiva — se ritenga, o meno, di dare disposizioni per l'istituzione dell'ufficio postale e telegrafico nella zona del villaggio GESCAL di Reggiana a San Giusto di Prato, in base ad esistenti esigenze della popolazione ivi residente e nella vasta zona circostante, come facevasi presente con la precedente interrogazione. (4-07691)

RISPOSTA. — Con decorrenza 1° agosto 1969, il servizio di recapito di Jolo (quinta zona) è stato trasferito, con provvedimento a carattere definitivo, alle dipendenze dell'ufficio postale di Prato.

Per quanto riguarda l'invocata istituzione di un'agenzia postale nel villaggio Gescal di Reggiana San Giusto di Prato, si comunica che questa amministrazione per l'adozione delle proprie determinazioni attende che il comune faccia conoscere il suo parere in merito alle necessità dei servizi postali nelle varie zone di Prato, ivi compresa quella di San Giusto, parere che sarà espresso dopo l'esame di un piano di riorganizzazione e ristrutturazione ur-

banistica del comune stesso, il cui studio è stato affidato dall'amministrazione comunale ad apposita commissione.

Il Ministro: VALSECCHI.

GITTI, MANCINI VINCENZO, ANSELMITINA, IANNIELLO, LOBIANCO, BOFFARDINES, PADULA, GALLONI, CAVALIARI, ALLOCCA, ROGNONI, CANESTRARI, MAGGIONI, BUFFONE, VAGHI, SANGALLI, ALLEGRI, DI GIANNANTONIO, PATRINI, NANNINI, GRANELLI, ZANIBELLI, GALLI, MAZZARRINO, CERUTI E DARIDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda provvedere all'assegnazione gratuita dei testi scolastici agli alunni frequentanti la scuola media d'obbligo. Il non adempimento esistente ancora in larga misura della partecipazione alla scuola media è causato, a giudizio degli interroganti, soprattutto dalla impossibilità finanziaria delle famiglie di far fronte alle numerose spese che l'adempimento in parola richiede. (4-09377)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni (articolo 15 della legge del 31 ottobre 1966, n. 942, prevedono soltanto l'assegnazione di un buono libro di lire 10 mila in favore degli alunni bisognosi frequentanti le scuole medie statali e legalmente riconosciute.

Il Ministero della pubblica istruzione ripartisce, annualmente, tutti i fondi a disposizione, ed a causa del ritardo dell'entrata in vigore della citata legge n. 942 rispetto all'inizio dell'anno scolastico 1966-67, anche una parte dei residui derivanti dalla mancata utilizzazione dello stanziamento previsto per lo anno finanziario 1966.

Effettivamente sono inadeguati gli stanziamenti di bilancio che mediamente consentono di concedere un buono libro per ogni 3,3 alunni obbligati alla frequenza della scuola media. Si concorda, inoltre, anche sull'opportunità di esaminare la possibilità di aumentare il valore dei buoni libro in modo da consentire agli alunni bisognosi di ottenere gratuitamente almeno la metà dei libri occorrenti per frequentare la scuola.

Tuttavia è necessario un apposito provvedimento di legge sia per aumentare lo stanziamento di bilancio, sia per modificare il valore unitario dei buoni libro.

Per quanto riguarda la completa gratuità dei libri di testo si fa presente che un provvedimento di tal genere comporterebbe una

spesa annuale di oltre 50 miliardi (per la prima classe di scuola media, infatti, il costo dei libri di testo si aggira sulle lire 40 mila, per le due classi successive la spesa non è mai inferiore alle lire 20 mila) con la conseguente esigenza di trovare adeguata copertura finanziaria.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GRANZOTTO, CANESTRI E LATTANZI.
— *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano assolutamente ingiustificabile l'intervento massiccio delle forze di polizia a Trento, il 28 novembre 1969, in occasione dello sciopero generale studentesco sui problemi delle mense, degli alloggi e dei trasporti. La giustificazione addotta dalla locale questura, cioè il ritardo della domanda di autorizzazione della manifestazione durante lo sciopero, appare soltanto pretestuosa. Sta di fatto che le forze di polizia hanno ripetutamente assalito i dimostranti, ferendone molti e preparandosi ora a denunciarne diversi.

Gli interroganti chiedono ai ministri quali provvedimenti intendano prendere per punire i responsabili dell'aggressione e per porre fine al piano repressivo in atto contro gli studenti trentini. (4-09464)

RISPOSTA. — Il 27 novembre 1969, tre studenti della facoltà di sociologia di Trento presentarono alla locale questura preavviso per una pubblica manifestazione con corteo, che si sarebbe dovuta svolgere alle ore 9 del successivo giorno 28, secondo un itinerario pre-stabilito.

La manifestazione fu vietata, non essendo stata preavvisata nei termini fissati dall'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Nondimeno, verso le ore 8 del giorno 28 gruppi di universitari, presso alcune scuole, impedivano agli studenti di entrare. Particolarmente grave appariva la situazione al liceo Prati, dove gli organizzatori della manifestazione avevano fatto radunare circa 400 dimostranti. Su richiesta esplicita del preside di quell'istituto veniva inviata sul posto una squadra di agenti. Poiché i manifestanti continuavano ad aumentare di numero impedendo il traffico nelle vie adiacenti, si rendeva necessario l'intervento di altre aliquote di forze di polizia che però non effettuavano un'azione coattiva di scioglimento, bensì solo di contenimento e persuasione.

Analogo azione di disturbo da parte dei dimostranti, e identico intervento degli organi di polizia, si ripeteva davanti all'istituto magistrale Rosmini; alcuni elementi, inoltre, scagliavano sassi e aste di bandiere contro gli agenti.

Infine gli studenti, giunti in corteo presso la sede dell'università di via Verdi, sostavano bloccando il traffico.

In quella circostanza, uno dei capeggiatori del movimento « Lotta continua », invece di sollecitare la conclusione della manifestazione, con l'altoparlante invitò i dimostranti ad avvicinarsi e, rivolto alle forze dell'ordine, che qualificò come « drogate al servizio del padrone » e « sfruttate », asserì che quanto accaduto quel giorno stava a dimostrare che anche a Milano la polizia era responsabile degli incidenti che avevano causato la morte della guardia Annarumma.

Un funzionario di pubblica sicurezza, seguito da alcuni agenti, si avvicinò all'oratore per farlo desistere dalla sua azione provocatoria, ma numerosi studenti, stringendosi intorno a lui, resero vana l'azione della polizia, facendo nascere un breve tafferuglio nel corso del quale l'amplificatore, caduto a terra e rimasto danneggiato, fu sequestrato. Subito dopo gli studenti entrarono nell'università.

Sui fatti è stato riferito con dettagliato rapporto — come previsto dalla legislazione vigente — all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

GUADALUPI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere la posizione assunta rispetto alla richiesta della costituzione del consorzio di sviluppo per l'artigianato pugliese.

Per conoscere, altresì, quali impegni il Governo intenda concretamente riassumere perché il consiglio regionale di sviluppo per l'artigianato di Puglia, previsto dal primo schema regionale di sviluppo della Puglia ed al quale hanno manifestato la loro adesione enti economici ed enti locali, per mantenere il carattere pubblicistico si da essere aperto alla partecipazione di enti ed organismi comunque interessati allo sviluppo dell'artigianato nel Mezzogiorno d'Italia, consideri più attentamente contributi ed apporti che tutte le organizzazioni sindacali di categoria, quali elementi qualificanti, democratici ed imprescindibili, sono in grado di dare a tale istanza per garan-

tirne con adeguata e proporzionata presenza ogni auspicabile capacità operativa.

In definitiva, per conoscere orientamenti e direttive per una immediata attuazione che il Governo intenda ribadire e riassumere per il superamento di questa fase, purtroppo stanca ed immobilizzatrice dell'intera istanza verso la quale si rivolgono legittime e giuste aspettative del magnifico artigianato pugliese.

(4-08215)

RISPOSTA. — Persuasa com'è che la realizzazione di qualsiasi strumento che possa risultare utile all'incremento ed al potenziamento dell'artigianato nelle province pugliesi deve essere vivamente appoggiata, questa amministrazione ha espresso il proprio compiacimento alla commissione regionale per l'artigianato di Puglia per la collaborazione da essa prestata alla formulazione di una prima bozza di statuto del consorzio regionale per lo sviluppo dell'artigianato pugliese.

Della successiva fase di concreta realizzazione dell'iniziativa dovranno occuparsi i soci del consorzio stesso e, in particolare, quelli di essi che formeranno il nucleo promotore del costituendo organismo.

Da parte sua questa amministrazione non ha nulla in contrario a partecipare, in un primo momento, con propri rappresentanti alla vita del consorzio, partecipazione che dovrà essere sostituita con quella regionale allorché sarà costituito l'Ente regionale pugliese, data la competenza territoriale del futuro consorzio.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: MAGRÌ.

GUADALUPI E MONSELLATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui il commissario prefettizio del comune di Palagianello (Taranto) ha adottato il provvedimento amministrativo di annullare la gestione diretta della riscossione delle imposte di consumo e di affidarla all'INGIC, con il sistema per conto.

Ricordato sul piano delle responsabilità politiche che il commissario straordinario del comune di Palagianello deve occuparsi unicamente della ordinaria amministrazione, sul piano amministrativo e tecnico-giuridico che il commissario non poteva e non doveva annullare una deliberazione amministrativa adottata unanimemente, a suo tempo, dal consiglio comunale di Palagianello, determinando con questa nuova procedura più che il riassetto ed il miglioramento del servizio di ri-

scossione delle imposte di consumo ed accessorie, un aggravio non indifferente ed un onere finanziario ben superiore a quello che la gestione diretta, specie se opportunamente riorganizzata, avrebbe rappresentato e — infine — sul piano funzionale che non ha alcun senso modificare sostanzialmente un tipo di gestione delle imposte di consumo proprio nel momento in cui, con la nuova disciplina che la riforma tributaria in via di approvazione da parte del Parlamento, disporrà in materia, con la progettata soppressione della imposta di consumo e che, in buona sostanza, l'operato del predetto commissario prefettizio è contro gli interessi del comune di Palagianello, chiedono di conoscere se i ministri interessati vorranno disporre l'annullamento della ricordata deliberazione commissariale, avente per oggetto: « Servizio di riscossione delle imposte di consumo ed accessorie. Conferimento gestione all'INGIC nella forma per conto ». (deliberazione dell'8 ottobre 1969, n. 201).

Da ultimo, gli interroganti fanno presente che alcuni elettori e contribuenti del comune di Palagianello hanno, con motivato ricorso al prefetto di Taranto, quale presidente della giunta provinciale amministrativa, avanzato tempestiva e formale opposizione avverso la sopra ricordata deliberazione, della quale gli interroganti chiedono l'immediata revoca, sì da venire incontro a tutte le civili aspirazioni di quella popolazione ed agli interessi di quel comune della provincia jonica. (4-09600)

RISPOSTA. — Si premette che, nella scorsa estate, la guardia di finanza ha eseguito una verifica fiscale al servizio di riscossione dell'imposta di consumo di Palagianello, gestito in economia dal comune; nel corso della quale sono emerse irregolarità, che hanno formato oggetto di rapporto alla procura della Repubblica.

Oltre a ciò, dagli accertamenti sono state evidenziate notevoli carenze di organizzazione nella gestione, per cui si imponeva assicurare una migliore funzionalità nel precipuo interesse della civica azienda.

Pienamente giustificato e doveroso si è appalesato, pertanto, l'intervento del commissario prefettizio per il riassetto del servizio nell'ambito delle modalità e dei limiti consentiti dalle vigenti disposizioni di legge.

Giova, per altro, precisare che al commissario prefettizio, all'atto del conferimento dell'incarico per la gestione straordinaria dell'amministrazione comunale sono stati attribuiti, ai sensi delle vigenti disposizioni, i po-

teri della giunta municipale e del consiglio comunale, senza alcuna limitazione.

La gestione diretta era stata affidata ad un ricevitore di seconda classe, quasi al limite di età per il collocamento a riposo, cui incombeva l'obbligo della riscossione di tutte le imposte di consumo applicate nel territorio comunale, oltre alle supercontribuzioni, ai diritti di statistica ed accessori, alle indennità di mora, agli interessi moratori ed ai proventi contravvenzionali.

Era, altresì, incaricato della riscossione della tassa di macellazione, nonché della esazione dell'IGE, dei diritti erariali sulla macellazione dei bovini e dei contributi ENPAV.

Una siffatta situazione, che si protraeva da tempo, evidentemente inadeguata per una comunità di 5.700 abitanti circa, sia per la palese insufficienza numerica del personale addetto che per la impossibilità di un adeguato controllo, ha arrecato pregiudizio all'andamento delle riscossioni che nel corso dell'ultimo triennio, pur presentando incrementi, non hanno raggiunto l'indice di espansione denotato negli altri comuni, determinando per converso dicerie circa asserite interferenze negativamente commentate sia per quanto riguarda il rendimento della gestione che nell'attuazione di criteri di giustizia distributiva.

Il commissario, pertanto, ai fini di una oculata previsione economica delle entrate comunali e per sollevare il comune da evidenti responsabilità, ha ritenuto di conferire il servizio di riscossione delle imposte di consumo e degli accessori all'Istituto nazionale gestione imposte di consumo ai sensi dell'articolo 2 - comma quarto - del regio decreto-legge 28 dicembre 1936, n. 2418, nella forma « per conto », con il corrispettivo dell'1 per cento sui proventi lordi di pertinenza del comune a compenso dell'opera prestata ed a ristoro delle varie spese generali facenti carico all'istituto.

Nessun altro aggravio di spesa risulta a carico del comune, oltre quella già prevista per la gestione in economia.

Corre, per altro, all'INGIC l'obbligo del rendiconto mensile delle spese sostenute, corredate dei documenti giustificativi, debitamente approvate con atto deliberativo.

Risultano a carico dello Stato gli aggi per i servizi erariali (IGE per la macellazione dei bovini, per le bevande vinose, per le quali l'INGIC si riserva solo il 50 per cento del rimborso forfettario previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315, e per i contributi ENPAV).

All'atto della immissione nella gestione, l'INGIC ha rilevato ed assorbito alle proprie dipendenze il ricevitore già in servizio al comune, assumendo impegno di provvedere alla regolarizzazione dei contributi previdenziali e assicurativi di circa 2 milioni non versati dalla amministrazione ordinaria, e per il cui recupero l'INPS ha promosso azione di vendita immobiliare a carico del comune. È prevista l'utilizzazione di un agente per coadiuvare il ricevitore nelle riscossioni, con prestazioni limitate a 4 ore giornaliere, senza alcun rapporto d'impiego e con rimborso della metà degli emolumenti spettanti a tale personale. Una maggiore efficienza del servizio potrà largamente compensare tale onere con l'incremento del gettito.

Al termine del periodo di gestione « per conto », fissato al 31 dicembre 1971 e nella ipotesi di una anticipata cessazione in dipendenza della entrata in vigore della segnalata nuova disciplina del prelievo tributario tuttora in discussione in sede parlamentare, nessun onere permanente farà carico al comune, mentre nella ipotesi della gestione in economia il riassetto funzionale del servizio avrebbe comportato l'assunzione a tempo pieno ed in via definitiva di almeno una seconda unità impiegatizia.

Il provvedimento commissariale adottato l'8 ottobre 1969, per il conferimento del servizio all'INGIC, è stato approvato - limitatamente al capitolato d'onere - dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 27 ottobre con talune osservazioni che, recepite dal commissario, sono state sottoposte alla giunta provinciale amministrativa, per presa d'atto, nella seduta dell'8 novembre.

Soltanto in data 10 novembre è pervenuto un esposto, sottoscritto da due cittadini di Palagianello, con il quale viene sollecitata la non approvazione del primo provvedimento commissariale.

La prefettura di Taranto, pertanto, ha dato incarico allo stesso commissario di comunicare ai due firmatari che l'esposto inviato al prefetto nella sua qualità di presidente della giunta provinciale amministrativa era pervenuto tardivamente e quindi non era stato possibile portarlo a conoscenza dell'organo tuttorio.

Il commissario ha, intanto, stipulato con l'INGIC il relativo contratto per il conferimento della gestione, che è stato reso esecutivo dalla stessa prefettura con provvedimento del 29 novembre 1969.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

GUNNELLA. — *Ai Ministri della difesa, della marina mercantile e degli affari esteri.*

— Per conoscere i motivi per cui è cessato in agosto il servizio di vigilanza delle fregate della marina militare nel canale di Sicilia per assicurare, nell'interesse generale delle parti firmatarie di accordi di pesca nella zona suddetta, la osservanza degli accordi e per evitare che difficoltà di precisare il punto mare, soprattutto nelle zone di confine fra mare aperto e acque territoriali dei paesi africani rivieraschi, portino a situazioni di contestazione che si risolvono in sequestri di battelli da pesca, soprattutto siciliani, da parte delle autorità algerine e tunisine.

Questo stato di cose conduce a tensioni non auspicabili, dati gli ottimi rapporti fra Italia, Tunisia e Algeria.

L'interrogante chiede che, come per il passato, venga ripristinato il servizio di sorveglianza della marina militare nel canale di Sicilia per i motivi suddetti. (4-08437)

RISPOSTA. — Il servizio di vigilanza della marina militare sull'attività peschereccia nel canale di Sicilia, al fine di evitare sconfinamenti dei nostri pescatori nelle acque territoriali degli altri Stati rivieraschi, non è stato sospeso, anche se, per indisponibilità delle fregate, vengono utilizzate altre unità.

È per altro da considerare che spiacevoli incidenti possono essere evitati soprattutto mediante una scrupolosa condotta da parte degli equipaggi dei pescherecci.

Opera di persuasione in tal senso viene costantemente svolta dagli organi della marina mercantile.

Il Ministro della difesa: GUI.

GUNNELLA. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per un maggiore intervento delle forze di pubblica sicurezza nella lotta contro il fenomeno dei rumori molesti, causati dal traffico motorizzato, e per la tutela della quiete pubblica nella città di Palermo.

Inoltre, chiede di conoscere se gli organi della polizia stradale siano adeguati e rispondenti alle esigenze della accresciuta circolazione motorizzata. (4-08793)

RISPOSTA. — Da tempo sono state impartite istruzioni ai dipendenti organi della polizia stradale per stroncare il fenomeno della eccessiva rumorosità, causata dal traffico moto-

rizzato, in violazione delle norme relative ai rumori molesti.

In particolare nella città di Palermo 3.651 infrazioni alle predette norme sono state contestate nel 1968 e 1.820 nel primo semestre del 1969.

Si fa presente, infine, che è stato predisposto da questo Ministero uno schema di disegno di legge, già diramato per il preventivo concerto con gli altri dicasteri interessati, tendente ad aumentare l'organico del corpo delle guardie di pubblica sicurezza in modo da adeguarlo anche alle esigenze della polizia stradale derivanti dall'incremento della motorizzazione e dall'espansione della rete stradale.

Il Ministro: RESTIVO.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per conoscere se gli invalidi civili possono essere considerati equiparati agli invalidi di guerra, combattenti, ecc., ai fini dell'inquadramento nel ruolo organico, dopo due anni di servizio non di ruolo. (4-08802)

RISPOSTA. — Il beneficio di cui al quarto comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, al quale evidentemente si richiama l'interrogante, concerne:

a) gli ex combattenti, le vedove e gli orfani di guerra;

b) le categorie equiparate agli ex combattenti o alle vedove o agli orfani di guerra;

c) comunque, le categorie cui siano stati estesi i benefici spettanti agli ex combattenti per le assunzioni nei pubblici impieghi.

È evidente, dunque, che l'applicabilità della succitata disposizione agli invalidi civili, presupporrebbe la esistenza di una norma che abbia equiparato i predetti invalidi agli ex combattenti o alle vedove o agli orfani di guerra, o, comunque, di una norma che abbia esteso a favore degli stessi i benefici spettanti agli ex combattenti in materia di assunzione nei pubblici impieghi.

Poiché invece non risulta a questa amministrazione l'esistenza di norme della portata sopraindicata, si ritiene che il personale non di ruolo che riveste la qualifica di invalido civile non può godere, ai fini dell'inquadramento nel ruolo organico, della riduzione da sei a due anni del periodo di servizio non di ruolo, previsto dall'articolo 1 della citata legge n. 262.

Il Ministro: BOSCO.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui alcuni impiegati, assunti in base all'articolo 24 della legge del 1962, n. 959, sono stati inquadrati con l'articolo 21 della legge del 1968, n. 249, nella carriera di concetto ed altri nella carriera esecutiva, pur avendo svolto le stesse mansioni in possesso di titoli di studio equipollenti.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se per il predetto inquadramento si è considerato solo il titolo di studio - legge del 1937, n. 100 - oppure il titolo di studio e le mansioni. (4-09301)

RISPOSTA. — L'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249, dispone - com'è noto - che coloro i quali comunque assunti o denominati, con retribuzione sui fondi stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, prestino servizio presso gli uffici dell'amministrazione stessa almeno dal 1° marzo 1968, e siano in possesso di tutti i requisiti prescritti, ad eccezione dei limiti di età, sono collocati con la qualifica di diurnista, a seconda del titolo di studio posseduto e delle mansioni svolte, nelle categorie del personale non di ruolo previste dalla tabella prima allegata al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100 e successive modificazioni ed integrazioni.

In base quindi alla norma di cui sopra e giusta anche la giurisprudenza del Consiglio di Stato, la categoria nella quale il personale in esame deve essere inquadrato, viene individuata con riguardo non già ad uno solo degli elementi della disposizione stessa, ma ad entrambi. Precisamente, ai fini dell'inquadramento in una « determinata » categoria non solo è necessario che il dipendente sia fornito del titolo di studio richiesto per tale categoria, ma occorre altresì che egli abbia esplicato le mansioni proprie della medesima categoria.

In particolare, poi, circa il titolo di studio richiesto per l'inquadramento nella seconda categoria - corrispondente alla carriera di concetto - l'amministrazione si è riferita al disposto dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, secondo il quale per la nomina ad impiegato non di ruolo è necessario il possesso del titolo di studio previsto dal regolamento del personale dell'amministrazione nella quale avviene l'assunzione per il corrispondente impiego di ruolo.

Al detto ultimo riguardo non è senza importanza precisare che gli ordinamenti del

personale dei singoli uffici finanziari richiedono, per l'ammissione alla carriera di concetto, differenti titoli di studio, senza alcuna possibilità di far luogo alla produzione di titoli equipollenti, non previsti.

Il Ministro: Bosco.

LA BELLA E MORVIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, in relazione alla grave situazione finanziaria della ditta Gasperini di Galles (Viterbo), le cui maestranze hanno occupato la fabbrica nel tentativo di ottenere il pagamento dei salari arretrati, se ritenga conveniente per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato il rilevamento della impresa dato che la ditta in questione ha nella azienda ferroviaria di Stato l'unico ed esclusivo committente; se ritenga il rilevamento, oltre che economicamente conveniente per le ferrovie dello Stato, che produrrebbero in proprio il materiale ferroviario anziché commissionarlo a privati, atto ad evitare la chiusura di un'altra fabbrica in una provincia fortemente depressa per livello di occupazione, sviluppo industriale e reddito *pro capite*. (4-10161)

RISPOSTA. — Già negli scorsi anni, nei confronti della ditta Gasperini di Galles (iscritta nell'albo dei fornitori delle ferrovie dello Stato per materiali minuti d'armamento, per piccola e media carpenteria metallica, per bulloneria, ecc.) si è dovuto procedere alla risoluzione di tre contratti essendo essa risultata parzialmente o totalmente inadempiente.

Da ultimo poi, nello scorso anno 1969, due affidamenti, per forniture di chiavarde in trasformazione, sono stati forzatamente revocati dato che, nonostante le numerose proroghe concesse, la ditta in questione non ha effettuato i prescritti depositi cauzionali ed un terzo è in corso di revoca avendo la ditta medesima dichiarato di non essere in grado di espletare la relativa fornitura.

Ciò premesso, circa la proposta di far rilevare gli impianti della ditta Gasperini da parte dell'azienda ferroviaria, si conferma che le ferrovie dello Stato non gestiscono in proprio stabilimenti di produzione di materiali, bensì si approvvigionano degli stessi presso l'industria privata mediante contratti regolati dalle vigenti norme di legge sulla contabilità generale dello Stato.

Il Ministro: GASPARI.

LAFORGIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in relazione al recente sciopero unitario dei dipendenti delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, quali iniziative intenda adottare per rimuovere definitivamente le cause della motivata e giusta protesta di questa categoria di lavoratori che a distanza di ben 25 anni dalla ricostituzione degli enti camerali attende ancora la definizione dello stato giuridico, economico e previdenziale.

A tal fine urgente e non più dilazionabile appare l'emanazione da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del regolamento per la esecuzione della legge del 23 febbraio 1968, n. 125, nonché la attuazione delle deliberazioni adottate dagli enti camerali per la iscrizione dei propri dipendenti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, in base a quanto previsto dall'articolo 21 della legge 3 maggio 1967, n. 315. (4-05437)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-10108 del deputato Bersani, pubblicata a pag. 3921).

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, nei giorni immediatamente successivi allo sciopero generale indetto unitariamente dalle tre confederazioni sindacali per il 19 novembre 1969, il comandante dei carabinieri di Vieste (Foggia) ha dato corso ad una serie di denunce a carico dei lavoratori e dei sindacalisti aderenti allo sciopero sulla base di motivazioni artificiose e false, quali quella di un presunto « blocco stradale », che in realtà non è mai avvenuto, come potrebbe confermare tutt'intera la cittadinanza di quel comune.

D'altronde, a nessuno è sfuggito il comportamento veramente contraddittorio di questo comandante, il quale riconosceva pubblicamente, la mattina del 19 novembre, a sciopero ultimato, che questo si era svolto in un clima di calma e di compostezza, mentre, successivamente, smentiva se stesso accusando i sindacalisti e i lavoratori di aver istigato gli scioperanti « a disubbidire alle leggi ».

Per sapere ancora, se questo ripensamento del detto comandante sia dovuto a pressioni o ingerenze degli agrari e dei proprietari terrieri del posto, che, inutilmente, avevano

tentato, nei giorni precedenti, di indurre i sindacalisti a desistere dallo sciopero e dalla loro sacrosanta azione rivendicativa.

Per accertare, ancora, per quale ragione il comandante ha inteso operare una discriminazione tra i lavoratori unitariamente impegnati nella difesa delle loro rivendicazioni, includendo nella denuncia alcuni sindacalisti, in quei giorni fuori sede, ed escludendo altri in modo da mettere al riparo dalla sua azione una delle tre confederazioni in lotta, nel tentativo penoso e maldestro che ha offeso e mortificato i sindacalisti « beneficiati » di voler spezzare, in tal modo, di fronte sindacale.

Per accertare, in definitiva, se l'operato del detto ufficiale debba considerarsi arbitrario in quanto diretto contro manifestanti che scioperavano per il più sacrosanto dei loro diritti: la casa, nonostante la perfetta calma registrata nei giorni precedenti lo sciopero, durante il corteo e in occasione del comizio, e senza che mai alcun incidente sia venuto a turbare la intera manifestazione.

E se, in un momento in cui si registra la serena, composta e matura azione del fronte sindacale, culminata nel grande sciopero del novembre 1969, l'operato del comandante non si inserisca, in realtà, nell'ordine di quella mentalità diretta, attraverso la intimidazione, la provocazione e la discriminazione, a precipitare il paese in un clima di esasperazione che, purtroppo, ha già vissuto nei momenti peggiori della sua storia. (4-09752)

RISPOSTA. — Alle ore 7,20 circa del 19 novembre 1969, in occasione dello sciopero generale indetto dalla CGIL, CISL ed UIL, circa 500 persone tra operai e studenti si riunivano a Vieste in via XXIV maggio ed in via Madonna della Libera per interdire il transito a quanti intendevano recarsi al lavoro.

Alcuni militari della locale stazione dei carabinieri, prontamente intervenuti, riuscivano a convincere i dimostranti a desistere dal blocco stradale.

Poco dopo, come è risultato anche da inoppugnabile documentazione fotografica, circa 70 manifestanti, servendosi anche di massi, bloccavano per circa 40 minuti il traffico che si svolgeva sul lungomare Enrico Mattei.

Per tale fatto, venivano identificate e denunciate all'autorità giudiziaria 15 persone responsabili di violenza privata aggravata. Una di queste veniva denunciata anche per avere istigato gli scioperanti ad eseguire il blocco stradale e per avere pronunciato frasi offensive nei confronti delle forze dell'ordine.

È da escludere che il maresciallo comandante la stazione carabinieri di Vieste abbia, da un lato, pubblicamente riconosciuto, la mattina del 19 novembre, che lo sciopero si era svolto in un clima di calma e compostezza, mentre poi, per presunte ingerenze o pressioni, abbia proceduto alle denunce, includendo nelle stesse sindacalisti che erano assenti il giorno dello sciopero.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per mettere la pretura mandamentale di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) in condizioni di funzionalità, provvedendo intanto a:

1) applicare ad essa un funzionario di cancelleria di una pretura viciniora, previo accertamento che questi può effettivamente garantire la continuità dell'applicazione;

2) coprire immediatamente il posto di dattilografo, previsto dalla pianta organica, ma scoperto da tempo;

3) accogliere la proposta di aumento della pianta organica di almeno 2 cancellieri e 2 ufficiali giudiziari.

La scarsa funzionalità di detta pretura, per deficienza di personale, suscita forti lamentele nella popolazione ed è stata più volte denunciata dalla locale classe forense. (4-09226)

RISPOSTA. — Alla cancelleria della pretura di Castelnuovo di Garfagnana, risulta per ora applicato in modo continuativo per un periodo di tre mesi, a partire dal 17 novembre 1969, il cancelliere di prima classe Prospero Ubaldo, in servizio presso la pretura di Lucca. L'applicazione è stata disposta dal presidente della corte d'appello di Firenze con proprio decreto in data 13 novembre 1969 proprio per sopperire alle esigenze di quell'ufficio, in attesa della destinazione del titolare dell'unico posto in organico, che è stato messo a concorso, mediante pubblicazione della vacanza nel *Bollettino ufficiale*, concorso che sarà prossimamente espletato.

Per la copertura del posto di dattilografo giudiziario è prevista la destinazione di uno dei vincitori del concorso indetto con decreto ministeriale 7 novembre 1967 e già espletato.

Non v'è invece, almeno per ora, alcuna possibilità di attuare il richiesto aumento dell'organico della cancelleria di detta pretura

da uno a due posti, considerata l'attuale deficienza numerica dell'organico del personale, che non consente analoghi aumenti per le preture che si trovano in condizioni di lavoro simili a quelle prospettate riguardo alla pretura in esame. La richiesta medesima, tuttavia, sarà tenuta nella debita evidenza per poterla riesaminare nell'eventualità che la situazione generale degli organici consenta qualche disponibilità atta a sanare situazioni del genere.

Per quanto riguarda, infine, l'organico degli ufficiali giudiziari, a parte le difficoltà per il reperimento dei posti, esistenti anche in questo settore, si ritiene che le necessità di servizio ben possano essere assicurate dal solo ufficiale giudiziario in pianta e dal suo aiutante.

Il Ministro: GAVA.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano i gestori e i dipendenti delle rivendite di giornali nelle stazioni ferroviarie e come pensi di garantire agli stessi il posto di lavoro nel caso di cambiamento di gestione nel servizio. (4-09879)

RISPOSTA. — Per il riappalto della concessione delle rivendite di giornali nelle stazioni è stata prevista apposita clausola che fa obbligo al nuovo concessionario di riassumere il personale già dipendente dalla SAF e quello addetto alle rivendite in misura non inferiore all'80 per cento, con precedenza per coloro che vantano maggiore anzianità di servizio.

Tale condizione deriva dalla necessità di tener conto non solo dei preminenti interessi dei lavoratori, ma anche delle esigenze organizzative del nuovo concessionario, lasciando a quest'ultimo la possibilità di impiegare, sia pure entro limiti ristretti, personale di propria fiducia ai fini di una eventuale ristrutturazione dei metodi di lavoro intesa ad ottenere una riduzione dei costi.

L'eventuale imposizione al nuovo concessionario di riassumere, nella sua totalità od in percentuale superiore all'80 per cento, il personale in questione, rappresenterebbe sicuramente una remora ai fini di una più estesa partecipazione alla gara.

Comunque nulla vieta al nuovo concessionario di riassumere anche tutto il personale

precedentemente utilizzato, giacché, come detto, la percentuale dell'80 per cento costituisce il minimo obbligatorio da rispettare.

Il Ministro: GASPARI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se nel piano di ammodernamento delle ferrovie sia previsto lo spostamento a monte della linea interessante l'intero territorio del comune di Ospedaletti (Imperia), fermo il mantenimento della stazione, per l'importanza che ha sia per il traffico passeggeri sia merci.

In caso positivo, l'interrogante chiede se sia intendimento delle ferrovie lasciare a disposizione del comune l'attuale sede, indispensabile per il rilancio del turismo estivo, oggi ridotto dalla mancanza di una idonea spiaggia. (4-10201)

RISPOSTA. — Lo spostamento a monte del tratto della Genova-Ventimiglia ricadente nel territorio di Ospedaletti non rientra fra le opere da realizzare per il potenziamento della linea stessa, in quanto il tratto medesimo è già con sede per il doppio binario.

L'onere finanziario relativo al provvedimento invocato non può quindi essere assunto a carico dell'azienda delle ferrovie dello Stato, trattandosi di opera non dettata da esigenze ferroviarie, bensì d'interesse esclusivamente urbanistico e turistico.

Il Ministro: GASPARI.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando sia previsto — nella realizzazione del piano programmatico di sviluppo del servizio di teleselezione da utente in attuazione da parte della SIP che ha ultimamente ampliato il servizio diretto degli abbonati del distretto telefonico di Pavia con quello di Genova, e dell'Emilia Romagna — il realizzo di analogo allacciamento diretto con le altre località della Liguria, della riviera tirrenica e con le città venete con le quali gli interessi economici, commerciali, turistici e di studio sono considerevoli.

Ed ancora per sapere quando la città di Pavia, fra le prime ad essere servita di teleselezione e capoluogo di provincia economicamente sempre più in via di sviluppo, verrà allacciata con Roma, essendo fra i pochi capoluoghi non ancora collegati con la capitale. (4-08738)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP, all'uopo interpellata, ha fatto presente che in data 5 dicembre 1969 è stato attivato il servizio telefonico in teleselezione da utente tra Pavia e Roma e viceversa.

Per quanto riguarda l'attivazione del servizio stesso con gli altri centri indicati nell'interrogazione la predetta concessionaria, pur assicurando che terrà nella massima considerazione la richiesta di realizzarlo al più presto possibile, ha fatto presente di non essere in grado di precisare quando ciò sarà possibile dati i ritardi nelle consegne del materiale da parte delle case costruttrici a causa delle note vertenze sindacali.

Il Ministro: VALSECCHI.

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se, considerati i frequenti incidenti che si verificano sui campi di calcio, ove non sempre i direttori di gara riescono a controllare situazioni di emergenza causate dalle difformi interpretazioni circa l'applicazione del regolamento, ritengano necessario ed urgente invitare il CONI a rendersi promotore di appositi convegni di studio, con la partecipazione degli arbitri, dei dirigenti delle società calcistiche e delle rappresentanze degli stessi giocatori, dando inoltre ampia pubblicità, attraverso la stampa quotidiana e le pubblicazioni specializzate, delle norme che sovrintendono la disciplina del gioco, non esattamente conosciute dal grande pubblico sportivo. (4-09504)

RISPOSTA. — In base agli elementi forniti dal Comitato olimpico nazionale italiano si è in grado di precisare che la Federazione italiana giuoco calcio provvede, avvalendosi della sua capillare organizzazione, ad assicurare, attraverso numerose pubblicazioni specializzate ed utilizzando i normali canali di informazione (TV e stampa), la più ampia pubblicità delle norme che disciplinano l'esercizio del giuoco del calcio.

Si ritiene pertanto che le situazioni di emergenza, cui fa cenno l'interrogante, non siano da attribuire a mancata o incompleta conoscenza del regolamento, ma siano da considerare come il frutto di momentanee esaltazioni dovute a motivi estranei al vero spirito sportivo.

Il Ministro del turismo e spettacolo:
SCAGLIA.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per eliminare, con carattere d'urgenza, il grave ed ingiusto pregiudizio derivante ai giovani laureatisi dopo il 20 dicembre 1969, i quali, a causa del tardivo conseguimento del diploma di laurea, non rientrano nel disposto di cui ai decreti pubblicati nei fascicoli di *Gazzetta ufficiale* del 20 e 31 dicembre 1969 ai fini della partecipazione agli esami di Stato per l'abilitazione all'insegnamento, rispettivamente degli istituti di primo e secondo grado. Infatti i bandi hanno fissato al 20 dicembre 1969 la data di possesso del prescritto titolo di studio, senza tener conto che, per situazioni contingenti, relativamente alla indisponibilità di docenti nei vari atenei, le sedute di laurea dell'anno accademico 1968-1969, sessione autunnale, sono state spesso differite.

L'interrogante fa rilevare, inoltre, la eterodossia delle disposizioni emanate, qualora si abbia presente il contenuto dell'articolo 2 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, il quale stabilisce che i prescritti requisiti per l'ammissione a qualsiasi concorso pubblico debbono essere posseduti alla data di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione, data che, nel caso in questione, risulta essere il 30 gennaio 1970. (4-10268)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-10338 del deputato Bianco, pubblicata a pag. 3922).

MALFATTI FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere:

1) quali siano i motivi per cui, ad oltre un anno dall'entrata in vigore della legge 23 febbraio 1968, n. 125, non è stato ancora emanato il regolamento tipo, previsto dall'articolo 3 della stessa legge, costringendo, così, i dipendenti delle camere di commercio a scendere in sciopero;

2) perché nulla è stato fatto al fine di prevenire lo sciopero, dal momento che i sindacati nazionali di categoria avevano accettato la proposta formulata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, fin dall'11 marzo 1969;

A) cosa intendano fare per ricondurre le cose alla normalità. (4-05526)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-10108 del deputato Bersani, pubblicata a pag. 3921).

MARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, in via di assoluta urgenza, al fine di eliminare l'attuale incresciosa situazione del macello comunale di Trapani definito dalla stampa « un fondaco verminoso e ripugnante dove si praticano sistemi vietati dalla legge e contrari ad ogni più elementare norma di igiene ».

Situazione rappresentata dal giornale *Trapani Sera* del 4 ottobre 1969 nei seguenti termini:

1) un angolo della sala del macello comunale dove a breve distanza da incredibili sozzure (ossa di animali, copertoni fuori uso, tronchi d'albero, sangue aggrumato, ecc.) viene oggi sbollentata la trippa;

2) i « quarti » già macellati vengono appesi ad una « ganciera » di ferro arrugginito che, in base alle norme di legge, dovrebbe essere di nichelio. Le pareti in muratura del 1800 senza rivestimento di mattonelle lavabili appaiono corrose dalla lebbra del tempo, dal sangue e dalla muffa;

3) qui, in questa primitiva caldaia, viene immersa la trippa per essere sottoposta al trattamento prescritto prima della vendita al pubblico. Il disgustoso sudiciume appare troppo evidente perché sia necessario un nostro commento;

4) attraverso le aperture delle basole sconnesse della sala di mattazione fuoriescono topi che turbano i riposi del guardiano notturno. Qui sotto passa la fognatura, i cui nauseabondi liquami da tempo immemorabile non defluiscono verso il mare per l'intasamento provocato dai residui in putrefazione. Ratti di dimensioni colossali durante la notte invadono i magazzini della carne di cui restano padroni incontrastati fino alle prime luci dell'alba;

5) così per terra, con sistemi a dir poco primitivi e barbari, avviene lo smistamento delle interiora degli animali in mezzo alla melma e al sangue rappreso. Poi il fegato finisce direttamente senza essere lavato, sulle nostre graticole !;

6) resti di animali in putrefazione, in mezzo a scarafaggi e vermi, nella tripperia del macello comunale;

7) una fase delle operazioni di lavaggio; la trippa, dopo la bollitura, viene immersa in questa vasca antidiluviana, dove scorre acqua

inquinata prelevata dal pozzo del macello. Quella potabile, infatti, da mesi non vi arriva!;

8) la fognatura, trovando ostruito lo sbocco a mare, fa affiorare in superficie e nel retro dell'edificio del macello i resti sanguinolenti e putrefatti degli animali. Un fetore insopportabile ammorba così permanentemente l'aria dell'intero quartiere, richiamando un'immensa quantità di schifose zanzare. L'amministrazione comunale, cui l'inconveniente è stato ripetutamente segnalato dagli abitanti della zona, ha approntato una delibera per la riparazione della fognatura, ma intanto nell'attesa si rischia l'esplosione di gravi epidemie infettive.

Se, in relazione a tale pubblicazione, che rivela drammaticamente la gravità della situazione, ritenga di disporre una immediata inchiesta per il rigoroso accertamento dei fatti denunciati e delle relative responsabilità, inchiesta molto attesa dalla popolazione trapanese.

In particolare, si chiede di indagare sul comportamento delle locali autorità sanitarie (medico e veterinario provinciale) rimaste stranamente inattive malgrado la notorietà dei fatti, e se le stesse abbiano provveduto o meno ad informare come di dovere il superiore Ministero. (4-08616)

RISPOSTA. — Questo Ministero, venuto a conoscenza dell'articolo pubblicato sul quotidiano *Trapani sera* del 4 ottobre 1969, ha disposto un'immediata ispezione veterinaria presso il macello comunale di Trapani.

Dal sopralluogo effettuato è emerso che detto macello, la cui costruzione risale alla fine del secolo scorso, è costituito da strutture murarie ben conservate ed è provvisto di ambienti aventi ampiezza adeguata all'entità delle operazioni di macellazione.

A seguito degli accertamenti sulla situazione generale del mattatoio in questione, effettuati nel corso della predetta ispezione, sono state eliminate alcune carenze igieniche ed è stata sollecitata l'esecuzione dei lavori necessari per conferire all'impianto i requisiti igienico-sanitari, cui deve essere condizionato il funzionamento dell'impianto medesimo.

Tali lavori, attualmente in corso, riguardano in particolare:

a) la riparazione dell'impianto di produzione acqua calda;

b) la predisposizione di accorgimenti atti ad evitare che per la lavorazione delle carni sia impiegata acqua non potabile;

c) l'installazione di un impianto di docce nella sala di macellazione dei suini per il lavaggio degli animali prima della macellazione e per il lavaggio delle carcasse dopo la depilazione;

d) l'installazione di un inceneritore per la distruzione delle carni e dei visceri non idonei al consumo;

e) le riparazioni occorrenti ai pavimenti, pareti ed infissi della sala di macellazione degli equini e delle stalle di sosta;

f) la rimozione del materiale vario non pertinente alle operazioni della macellazione.

L'adempimento delle citate prescrizioni igienico-sanitarie, in atto sotto diretto controllo di questa amministrazione, determinerà l'eliminazione degli inconvenienti segnalati.

Allo stato attuale, pertanto, questo Ministero assicura, nel senso prospettato, ogni opportuno intervento per una sollecita normalizzazione della situazione in questione.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MASSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se corrisponda al vero:

1) che l'emanazione del regolamento tipo, previsto dalla legge 23 febbraio 1968, n. 125, per il personale delle camere di commercio nel termine di 6 mesi dalla sua entrata in vigore, non è ancora avvenuta;

2) che dopo mesi di lunga trattativa fra sindacati e Ministero dell'industria, commercio e artigianato fino al raggiungimento dell'accordo su un testo di regolamento, il Ministero del tesoro, il cui assenso costituisce l'unica residua condizione per l'approvazione della normativa citata, ha ignorato la bozza definitiva di regolamento, esprimendo il proprio parere su una bozza precedente, non concordata con i sindacati e superata dallo stesso Ministero dell'industria;

3) che, mentre il Ministero dell'industria ha rispettato la procedura di collaborazione con le forze sindacali (sancita dalla suddetta legge), il Ministero del tesoro ignorando il testo concordato ha inteso escludere ogni dialogo con le forze sindacali.

Per sapere, inoltre, quali urgenti iniziative e misure si intendano prendere constatato che:

a) l'emanazione del suddetto regolamento tipo non comporta alcun onere finanziario aggiuntivo ai bilanci delle camere di commercio;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

b) le manifestazioni di sciopero in atto del personale dipendente dalle camere di commercio provocano gravi disagi agli operatori economici della nazione;

c) la mancata emanazione della suddetta normativa annulla i benefici sanciti dalla legge 23 febbraio 1968, n. 125, a favore dei dipendenti delle camere di commercio.

(4-05642)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-10108 del deputato Bersani, pubblicata a pag. 3921).

MAZZOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione degli studenti dell'istituto professionale di Stato — ad indirizzo agricolo — di Mazzarino (Caltanissetta) i quali dal 21 ottobre 1969 sono in sciopero per reclamare l'istituzione in quel comune del terzo corso sperimentale.

Se ritenga opportuno — in considerazione del carattere prettamente agricolo della zona, dell'esistenza *in loco* di locali scolastici e di una azienda agricola idonei all'insegnamento teorico e pratico — procedere alla istituzione del terzo corso sperimentale di che trattasi.

Quali urgenti provvedimenti intenda adottare per soddisfare le aspirazioni degli studenti interessati i quali, attraverso l'istituzione del terzo corso, potrebbero completare la propria preparazione professionale necessaria allo sviluppo agricolo della zona. (4-08703)

RISPOSTA. — Le terze classi sperimentali solo in minima parte sono state assegnate al settore agrario (24 classi).

La distribuzione delle classi per l'agricoltura è stata effettuata sulla base delle iscrizioni ed in relazione alla ubicazione geografica e regionale dei vari istituti, nonché alla dotazione dei locali ed attrezzature già esistenti negli istituti medesimi.

Sulla base di tali criteri, non è stato possibile assegnare alcuna classe all'istituto di San Cataldo, del quale la scuola di Mazzarino è sede coordinata, tanto più che ben sei, delle 24 classi disponibili, sono state distribuite nella sola Sicilia.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere

come intendano venire incontro alle reiterate richieste avanzate dai privati cittadini compresi nel nucleo per la industrializzazione di Rieti-Cittaducale che beneficia delle previdenze della Cassa per il mezzogiorno, ad oggi privo di adeguato servizio telefonico atto a favorire nuovi insediamenti industriali già programmati e, specificatamente, se sia prevista e quando si intenda realizzare per l'adeguamento della rete la nuova centrale telefonica di San Rufino per ovviare alle perduranti carenze.

Per sapere come possa consentirsi che attualmente un utente di Rieti per comunicare nella finitima zona incentrata su Poggio Mirteto, carente di idonea centrale, deve intradare la telefonata alla centrale di Roma provincia che la rigira alla quarta zona (TETI) della bassa Sabina, persino a 12 chilometri dallo stesso capoluogo, con attese lunghe e fastidianti e, conseguentemente, se ritengano che il distretto di Poggio Mirteto sia assorbito dal punto di vista amministrativo in quello di Rieti, in esecuzione dell'impegno per il quale intervenne il consenso della TIMO (terza zona) sin dal 1967, collegando il distretto stesso direttamente alla centrale di Rieti con la teleselezione, sicché sia anche evitato che le domande degli utenti ed i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria per le linee telefoniche di quel distretto siano istruite e disposte con cura della agenzia di Roma provincia.

Per sapere se, con la unificazione tecnica ed amministrativa delle due zone in cui telefonicamente è divisa la provincia di Roma, sia il caso di nominare un capo agenzia permanente senza che quello attuale si disponga a venire — e per una sola volta al mese — dalla agenzia di Viterbo. (4-07964)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP, all'uopo interpellata, ha fatto presente che è prevista, entro brevissimo termine, l'installazione in Santa Rufina della centrale telefonica atta a soddisfare le attuali richieste giacenti.

Nel frattempo talune richieste, fra le più pressanti, sono state soddisfatte mediante collegamenti provvisori.

Per quanto riguarda la situazione di disagio lamentata per le comunicazioni telefoniche fra il distretto di Rieti con quello di Poggio Mirteto, si rende noto che in data 1° ottobre 1969 è stata attivata la teleselezione da utente tra i suddetti distretti e tale attivazione ha permesso di superare l'inconveniente segnalato.

In merito alle conversazioni in teleselezione da operatrice tra Rieti e Poggio Mirteto, istradate su circuiti diretti Rieti-Roma — ora notevolmente potenziati in relazione alla attivazione della teleselezione da utente — la SIP ha fatto presente che le attese per le predette comunicazioni sono da considerarsi attualmente insignificanti.

Si aggiunge, infine, che la concessionaria SIP ha in studio la modifica dell'attuale organizzazione amministrativa del distretto di Poggio Mirteto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VALSECCHI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere come intenda intervenire per facilitare con adeguata operazione finanziaria, dopo tanti mesi di inutile attesa, l'auspicata ripresa della attività lavorativa della Aeronautica umbra in Foligno (Perugia), rimuovendo quegli ostacoli che ritardavano l'attuazione di quel programma di lavoro realisticamente concepito ed avviato da quella importante industria che nel periodo prebellico costituiva la principale forza produttiva della provincia di Perugia nel campo della meccanica e della aeronautica, per esaudire il voto di tutta una città che a questa realizzazione affida le sue concrete speranze di sviluppo economico e sociale. (4-07972)

RISPOSTA. — La società Aeronautica umbra di Foligno ha avuto liquidato dall'intendenza di finanza di Perugia, per il risarcimento dei danni di guerra subiti, le somme di lire 200 milioni per indennizzo e lire 662.238.000 per contributo, pagabili con le rateazioni previste dall'articolo 31 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Con le suddette disponibilità finanziarie, la società ha avuto la possibilità di avviare la ricostruzione dei propri stabilimenti: a seguito di richiesta della società stessa, la locale intendenza di finanza ha recentemente concesso una proroga di tre anni per l'ultimazione dei lavori.

Al fine di iniziare la propria attività di produzione di cuscinetti a sfere e di apparecchiature aeronautiche, la società ha avuto un finanziamento dal medio credito regionale umbro ai sensi delle leggi 30 luglio 1959, n. 623 e 22 luglio 1966, n. 614 e in data 16 gennaio 1970 il comitato interministeriale ha

espresso parere favorevole alla concessione del contributo in conto interessi ai sensi delle leggi predette.

Si prevede che nello stabilimento di Foligno saranno occupati 177 nuovi addetti.

Il Ministro: MAGRI.

MENICACCI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quando sarà provveduto alla emanazione dell'apposito regolamento tipo previsto dalla legge 23 febbraio 1968, n. 125, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 marzo 1968, n. 64, relativa alle nuove norme concernenti il personale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge predetta per ovviare al grave pregiudizio (ritardo negli avanzamenti di carriera, promozioni, ecc.) arrecato per la censurata carenza regolamentare alla posizione giuridica e di carriera, al trattamento economico, assistenziale e previdenziale di circa 5 mila dipendenti delle camere di commercio anche allo scopo di prevenire lo sciopero ad oltranza già preannunciato, oltre che per facilitare la soluzione dei gravi problemi della dissennata economia italiana di questi ultimi anni. (4-08920)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-10108 del deputato Bersani, pubblicata a pag. 3921).

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda al vero che è stata disposta la soppressione del carcere mandamentale di Assisi (Perugia) a decorrere dal 1° gennaio 1970 e per conoscere i motivi che hanno determinato tale decisione.

L'interrogante fa presente che la permanenza del carcere di Assisi, che ha sempre regolarmente funzionato e che consente l'espiazione della pena con minore rigore rispetto a quanto non avvenga nel carcere giudiziario di Perugia secondo i nuovi criteri ed indirizzi suggeriti dalla moderna pratica è opportuna per favorire l'opera dei numerosi avvocati locali, per garantire la permanenza degli uffici giudiziari assisani, oltre che per mantenere in servizio il personale di custodia non altrimenti assorbibile nell'organico del personale del comune, attualmente al completo, non esclusi i riflessi negativi nella depressa economia di Assisi.

Per sapere, in ogni caso, se in esaudimento del voto unanime espresso dal consiglio comunale di Assisi nella seduta del 20 ottobre 1969 ritenga di revocare l'ordine soppresivo conclamato, per riesaminare la destinazione definitiva del carcere di Assisi nell'ambito della riforma penitenziaria e carceraria reiteratamente annunciata dal Governo e da tutti auspicata. (4-09177)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale del 30 settembre 1969, n. 517052, è stata effettivamente disposta la soppressione del carcere mandamentale di Assisi, a partire dal 1° gennaio 1970.

Il decreto trovasi alla controfirma del Ministero del tesoro, come disposto dall'articolo 1 della legge 29 novembre 1941, n. 1405; dopo di che sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione. Il provvedimento è stato emanato su proposta di tutte le autorità giudiziarie e del prefetto di Perugia, in considerazione della scarsissima utilizzazione dell'istituto (circa una unità al giorno in media), come è risultato dalle particolari informazioni del procuratore generale presso la corte d'appello di Perugia e del prefetto.

Al riguardo è da rilevare che il lamentato provvedimento di soppressione rientra nel quadro di disposizioni di massima dettate dal Ministero del tesoro e dirette a sopprimere tutti i carceri mandamentali che, come quello di Assisi, hanno una gestione antieconomica.

Si osserva, per altro, che la presenza o meno delle carceri mandamentali non ha alcuna relazione né alcuna influenza sul mantenimento, o meno, della pretura nel mandamento, in quanto gli affari di giustizia comprendono una vasta gamma di servizi e di attività dei quali l'esiguo servizio penitenziario, come si è registrato in Assisi, costituisce un aspetto trascurabile.

Circa, infine, l'auspicato mantenimento in servizio del personale del soppresso carcere, si informa che al personale di custodia delle carceri mandamentali si applicano — salvo le deroghe contenute nella citata legge 29 novembre 1941, n. 1405, sull'ordinamento di dette carceri relative al particolare servizio espletato dal cennato personale — le disposizioni vigenti per i salariati comunali.

Pertanto, in caso di soppressione di un carcere mandamentale, il comune, sede del carcere stesso, è tenuto ad assorbire nei propri ruoli organici il personale carcerario impiegandolo in altre mansioni ed, in caso di mancanza di posti, il comune predetto deve appli-

care al personale medesimo l'istituto della disponibilità, a norma della legge comunale e provinciale e del regolamento vigente per lo stesso comune.

Ad ogni modo gli interessati possono sempre chiedere al Ministero di grazia e giustizia il trasferimento ad altro carcere mandamentale, ove risultino posti vacanti e, ciò, in base all'articolo 7 della citata legge del 1941, n. 1405.

Il Ministro: GAVA.

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il bilancio annuale della Cassa nazionale del notariato al fine di accertare con il suo saldo attivo il rapporto tra gli introiti di cui la cassa stessa beneficia (mediante riscossione ai sensi dell'articolo 18 della legge novembre 1944, n. 1158, tramite gli uffici del registro e successiva devoluzione alla Cassa stessa di quote da calcolarsi in base alla tariffa notarile desunta dalla differenza tra il valore del bene indicato nel registro accertato ai fini tributari e quello dichiarato in atto delle parti) e le erogazioni effettuate a favore della stessa categoria professionale, con specifico riferimento alla destinazione ed all'ammontare dei considerevoli contributi pagati da coloro che richiedono la erogazione di atti notarili.

Per sapere se, constatando la mole di denaro che la Cassa stessa introita per pagare le pensioni di circa 3 mila titolari delle sedi notarili del nostro Stato, ritenga di valutare la opportunità di vedere ridotti gli importi di codeste contribuzioni che, nella maggior parte dei casi, specialmente per tutti gli atti a tassa fissa, sono enormemente superiori alla tassa di stretta pertinenza statale.

In ogni caso, per conoscere come siano amministrati tali fondi che affluiscono al succitato ente, la cui commissione amministrativa risiede presso il Ministero di grazia e giustizia in base alle norme contenute nei regi decreti-legge 9 novembre 1919, n. 2239 e 27 maggio 1923, n. 1324. (4-09178)

RISPOSTA. — I dati richiesti sono pubblicati ogni anno nella stampa professionale nonché in una dettagliata relazione che è puntualmente distribuita in occasione dei congressi annuali di categoria. La pubblicazione, gratuita, può essere richiesta da chiunque agli uffici della Cassa nazionale del notariato.

Dal documento, che riassume e commenta tutte le voci di bilancio integrandole con dati

statistici aggiornati, si possono agevolmente ricavare i dati richiesti.

Nel 1968 la Cassa ha devoluto la complessiva somma di lire 8.195.913.878 all'assolvimento dei propri compiti di istituto su una entrata globale di lire 11.026.597.903, rappresentato esclusivamente da quote di onorari notarili e da rendite di precedenti accantonamenti.

Il rapporto — si evince sempre dalla relazione — è del 74,5 per cento. Il restante 25 per cento, detratte le spese di amministrazione e quelle del consiglio notarile legge 3 agosto 1949, n. 577), è devoluto alle riserve.

Tale rapporto non si scosta sensibilmente da quelle degli anni trascorsi e ciò conferma l'equilibrato andamento della gestione.

Gli amministratori si sono preoccupati di ricostituire gradualmente le riserve perdute con la guerra, riserve che, pur contribuendo con il proprio reddito soltanto al 9 per cento annuo delle entrate, rappresentano tuttavia uno « stabilizzatore » del normale funzionamento dell'ente in caso di congiuntura sfavorevole.

Quanto alle pensioni, che da sole gravano per l'80 per cento sull'importo delle voci di uscita, esse, anche dopo i recenti adeguamenti del luglio 1969, sono inferiori a quelle corrisposte ad altre categorie nel settore sia pubblico sia privato ed il rilievo ha tanto maggior valore in quanto l'età di cessazione dall'esercizio della professione notarile è di 75 anni. Limite questo all'evidenza elevatissimo che giustificerebbe, per sé solo, pensioni ben più elevate per chi ha esercitato la professione non di rado per 45 anni e talvolta più.

Il Ministero di grazia e giustizia quale amministrazione statale vigilante sulla attività della Cassa riceve annualmente (legge 3 agosto 1949, n. 577) i bilanci preventivo e consuntivo che sono altresì trasmessi al Ministero del lavoro e della previdenza sociale nonché all'Istituto centrale di statistica.

Il Ministro: GAVA.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione alle aumentate esigenze del traffico e con riferimento al preoccupante incremento di incidenti stradali, cui fa riscontro una carenza di militari (polizia stradale e carabinieri) preposti al regolamento ed alla vigilanza del traffico stesso sulle strade umbre ed in particolare sulle strade n. 3 Flaminia, la Tiberina, la 75 Centrale umbra, la

75-bis del Trasimeno, la 71 umbro-casentinese, la 77 Val del Chienti, come mai il personale attuale addetto a tale compito composto di poche decine di unità è stato diminuito in questi ultimi due anni per trasferirlo in Sardegna e non è stato né integrato, né avvicinato con elementi più giovani, sicché gli organi responsabili sono costretti a disporre per i quotidiani servizi di agenti per lo più anziani, provati dalle malattie professionali, moralmente sfiduciati sia per l'inadeguato trattamento economico loro riservato sia per l'autoparco messo a loro disposizione per la maggior parte antiquato ed inidoneo, anche dal punto di vista dell'espletamento delle funzioni assegnate come polizia giudiziaria.

(4-09181)

RISPOSTA. — Il problema dell'adeguamento degli organici della polizia stradale alle mutate esigenze del traffico è da tempo all'esame di questo Ministero che ha recentemente predisposto un disegno di legge già diramato per il preventivo concerto con gli altri dicasteri interessati, tendente ad aumentare l'organico delle guardie di pubblica sicurezza, in modo da adeguarlo anche alle esigenze della polizia stradale derivanti dall'incremento della motorizzazione e dall'espansione della rete stradale.

Per quanto concerne, per altro, in particolare, i lamentati inconvenienti della circolazione nelle strade umbre, si fa presente che l'organico a disposizione del compartimento della polizia stradale di Perugia, competente per territorio, non ha subito variazioni di rilievo nel corso degli ultimi anni, nonostante l'impiego in Sardegna di contingenti straordinari della specialità, disposti per le particolari esigenze di polizia in quella regione.

Circa, infine, la situazione degli automezzi a disposizione del succitato compartimento devesi ritenerla pienamente adeguata alle specifiche necessità dei servizi di istituto.

Il Ministro: RESTIVO.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che nel corso della seduta di lunedì 15 dicembre 1969 del consiglio comunale di Perugia, mentre il capogruppo consiliare del MSI esprimeva il suo giudizio sui criminosi attentati perpetrati recentemente a Milano e a Roma, alcuni consiglieri appartenenti al gruppo del PCI, sostenuti dal clamore di un

folto numero di attivisti comunisti presenti fra il pubblico, hanno proditoriamente e vigliaccamente aggredito senza motivo tutti e tre i consiglieri del MSI procurando ad uno di costoro gravi lesioni tanto da costringerlo al pronto ricovero presso l'ospedale civile.

Per sapere se ritengano compatibili con le conclamate dichiarazioni più volte rese anche in Parlamento per la intransigente applicazione della legge contro tutti coloro che usano la violenza quale costante mezzo di azione politica, oltre che con le normali regole della civile convivenza, questa permanente « istigazione al terrorismo » denunciata recentemente dal Capo dello Stato, che, come comprovato ulteriormente anche dalla individuazione degli autori degli attentati dinamitardi surrichiamati e dei vasti ritrovamenti di armi in vari centri della nostra penisola, trova la sua origine negli ambienti del comunismo italiano e per sapere, conseguentemente, come il Governo intenda stroncare con ogni mezzo ed immediatamente questi atti di violenza e di terrorismo, ipocritamente rappresentati da tutti gli ambienti politici e sindacali orientati a sinistra come atti criminosi della reazione contro le rivendicazioni operaie.

Per sapere in ogni caso se sia vero che l'episodio banditesco di Perugia rientra nel disegno e nell'odiosa strumentalizzazione tentata dal PCI perché, distinguendo ed emarginando apparentemente nel proprio ambito gli estremisti più esagitati, capziosamente definiti maoisti ed anarchici, con la correttezza governativa, si consenta ad esso, quale nuovo elemento di ordine ed in nome della solidarietà antifascista, di essere ammesso alla mensa della democrazia, di inserirsi nella maggioranza e — conseguentemente — dare inizio alla persecuzione contro le forze nazionali ed autenticamente sociali, per infrangere con la paura le ultime resistenze alla alleanza con il comunismo, conquistare il potere in funzione dell'internazionale marxista. (4-09772)

RISPOSTA. — La sera del 15 dicembre 1969 il consiglio comunale di Perugia si riuniva in seduta straordinaria per discutere in merito agli attentati di Milano e di Roma.

Durante l'intervento del capo gruppo del MSI, alcuni consiglieri del PCI si scagliavano contro i componenti del gruppo missino.

Ne seguiva una breve colluttazione nel corso della quale un consigliere del MSI veniva colpito al volto riportando lievi ferite giudicate, poi, guaribili in otto giorni.

La seduta veniva temporaneamente sospesa dal sindaco e poi, a seguito del voto del consiglio, rinviata ad altra data.

Al momento degli incidenti erano presenti in sala anche elementi del « movimento studentesco » e di « potere operaio » di Perugia, i quali si limitavano a rumoreggiare, mostrandosi solidali con il gruppo comunista. Non si verificavano, comunque, incidenti tra gli astanti.

Il sindaco ha stigmatizzato l'accaduto, deplorando l'episodio di violenza cui si era assistito.

Si precisa, tuttavia, che a seguito di tali incidenti il consigliere Milone ha presentato querela, per lesioni personali, a carico del consigliere Mori.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponda al vero il fatto che:

1) l'amministrazione provinciale di Terni, composta dai rappresentanti dei partiti comunista, socialista e socialproletario, ebbe ad acquistare la villa Franchetti di Piediluco per la somma di lire 75 milioni con lo scopo di adibirla a sede di rappresentanza della provincia;

2) la stessa è stata trasformata e destinata a parco pubblico, modificando l'immobile, parte del quale è stato adibito ad albergo, bar e ristorante con spese ingenti di molti milioni di lire;

3) tale ultima parte è stata ceduta in godimento, per scopi commerciali e per tutta la decorsa stagione estiva ad una « cooperativa turistica » costituita recentemente *ad hoc* composta di persone senza nessuna esperienza specifica nel settore e tutte di chiari orientamenti socialcomunisti, con l'affitto simbolico di lire 10 mila al mese e con l'ulteriore onere di lire 60 mila al mese per rimborso spese di energia elettrica, forza motrice ed acqua, necessitanti in quantità considerevolissima (oltre ad una cauzione di lire 50 mila in ordine alla quale non sono state nemmeno precisate le modalità di versamento). (4-10132)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Terni con deliberazione consiliare del 30 luglio 1962, n. 219, modificata con altra deliberazione consiliare del 27 gennaio 1964, n. 3, stabili di acquistare dagli eredi Franchetti, per il prezzo di lire 64.950.000, un complesso

immobiliare sito in Piediluco, costituito dalla villa Montelucio (ora Villalago) e dal bosco circostante, per una superficie complessiva di ettari 62.15.14 ivi compreso un fondo colonico di circa 4 ettari.

L'acquisto comprendeva, inoltre, gran parte dei mobili e delle suppellettili esistenti nella villa, composta di 50 vani.

Nelle predette deliberazioni veniva precisato che il complesso immobiliare sarebbe stato destinato parte a parco pubblico, parte all'allevamento e ripopolamento faunistico e parte a colonia estiva o altro fine sociale.

La giunta provinciale amministrativa, nelle sedute del 31 ottobre 1962 e del 28 aprile 1964, esprimeva parere favorevole in ordine a detto acquisto, sentito il locale ufficio tecnico erariale che, con rapporti del 6 ottobre 1962 e del 17 aprile 1964, aveva dichiarato congruo il prezzo convenuto.

A seguito del decreto prefettizio di autorizzazione del 22 novembre 1962, modificato con altro decreto del 21 maggio 1964, l'ente stipulava, in data 12 giugno 1964, il relativo contratto di compravendita, reso esecutivo il 6 luglio 1964.

La provincia, per altro, in sede di consegna dell'immobile ebbe a rilevare la mancanza di alcuni mobili esistenti all'atto delle trattative per l'acquisto della villa, per cui nella stessa data del 12 giugno 1964, stipulò con i venditori una convenzione aggiuntiva, con la quale il prezzo definitivo del complesso immobiliare venne ridotto a lire 64.450.000.

Con successiva deliberazione consiliare del 19 febbraio 1966, n. 64, l'ente stabilì il regolamento del parco e della villa provinciale di Piediluco, contenente il piano programmatico di utilizzazione del complesso redatto sulla base di un progetto di massima compilato dall'architetto Ascioni.

Tale deliberazione venne approvata dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 18 ottobre 1966, in linea di larga massima, essendosi riservato l'organo tutorio i provvedimenti sulle singole deliberazioni con le quali si sarebbe data attuazione dell'anzidetto piano e previsto il relativo finanziamento, nella considerazione che la villa in questione, una volta sistemata secondo tale piano, sia pure gradatamente, a seconda delle disponibilità di bilancio, avrebbe offerto alle popolazioni del comprensorio ternano una concreta possibilità di utilizzazione moderna e civile del tempo libero, oltre che costituire una notevole attrezzatura per l'attività turistica della provincia di Terni e della regione umbra.

Nel rispetto di tale gradualità, l'amministrazione provinciale ha via via realizzato finora buona parte di tale piano e precisamente ha eseguito lavori per l'importo complessivo di lire 271.700.000, relativi al parco pubblico, al campo da gioco per bambini, al museo naturale, al *camping*, al teatro all'aperto e all'edificio centrale più la zona adiacente.

Per la zona ristoro non sono stati per ora eseguiti lavori come pure per la zona destinata a parco faunistico concessa in uso al locale comitato provinciale della caccia.

L'entrata in funzione di tali attrezzature ha già consentito all'amministrazione provinciale di organizzare numerosi convegni di carattere culturale e sociale presso la villa di Piediluco, nonché diversi spettacoli presso il teatro all'aperto annesso alla villa, mentre il parco della stessa villa è stato meta nel periodo della stagione primaverile ed estiva, di numerose comitive di ternani e di abitanti delle zone limitrofe le quali hanno avuto modo di trascorrervi le giornate festive. Inoltre, l'ente ha ospitato, in parte dell'edificio centrale, un corso di addestramento professionale organizzato dall'ente nazionale addestramento lavoratori del commercio, autorizzato con decreto del 1° ottobre 1968, n. 27576, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che ha fornito un proficuo risultato.

Per quanto concerne in particolare l'uso del ristorante, bar e foresteria, realizzati dall'ente, come già precisato, in una parte della villa stessa, si fa presente quanto segue.

Ultimati i lavori relativi a tali attrezzature, l'amministrazione provinciale, al fine di avere più preziose cognizioni circa il problema della futura gestione di detti servizi, venne nella determinazione di promuovere una prima gestione, in via del tutto sperimentale e quindi di durata temporanea preventivamente definita. Per altro, tenuto conto che trattavasi di patrimonio di ente pubblico e quindi destinato prevalentemente ad iniziative di carattere sociale, con riferimento all'impiego del tempo libero dei cittadini, l'amministrazione ritenne di affidare la gestione sperimentale di tali servizi per il periodo 1° giugno 1969-31 ottobre 1969 alla cooperativa a responsabilità limitata denominata « Lavoratori alberghieri sviluppo attività turistiche » (LASAT) di Piediluco, per evitare qualsiasi forma di speculazione.

Detta cooperativa, costituita con rogito notarile in data 18 novembre 1968 e composta di persone che avevano frequentato l'anzidetto corso organizzato dall'ENALC, risultava affiliata all'Unione provinciale delle coopera-

tive di Terni aderente alla confederazione cooperative italiane.

L'affidamento di tale gestione formò oggetto della deliberazione del consiglio provinciale di Terni n. 128 del 5 maggio 1969 con la quale si approvava lo schema della relativa convenzione.

Alla convenzione era allegato anche un disciplinare di concessione che conteneva fra l'altro i limiti dei prezzi per i pasti a prezzo fisso, e della pensione completa, fissati rispettivamente in lire 1.350 e lire 4 mila giornaliere per ciascuna persona.

La deliberazione anzidetta, n. 128 del 5 maggio 1969, veniva sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa, la quale, nella seduta del 31 maggio 1969, si pronunciava favorevolmente in merito al deliberato, sentito il locale ufficio tecnico erariale, a condizione, tuttavia, che alla convenzione venissero, fra l'altro, introdotte alcune modifiche intese a meglio tutelare gli interessi dell'amministrazione provinciale.

L'amministrazione, con atto della giunta provinciale n. 314 del 4 giugno 1969, ratificato dal consiglio provinciale con deliberazione n. 171 del 10 luglio 1969, stabilì di adeguarsi completamente alle suddette condizioni tutorie.

In data 6 settembre 1969, fu, quindi, stipulata la convenzione, resa esecutiva il successivo 20 settembre, contenente le modifiche suggerite dall'organo tutorio, nel quale atto venne altresì stabilito che si costituiva un deposito cauzionale di 5 milioni con vincolo a favore della provincia, mediante fideiussione della cassa di risparmio di Terni.

Ultimata, con il 31 ottobre 1969, la gestione, la giunta provinciale di Terni con atto n. 1749 del 18 dicembre 1969, accertato che la cooperativa LASAT era ancora debitrice nei confronti dell'ente della somma di lire 993.175 a vario titolo e di lire 441.085 quale valore dei beni mobili risultati mancanti all'atto della riconsegna dei locali e dell'attrezzatura, stabiliva di autorizzare lo svincolo della predetta cauzione limitatamente a lire 3.565.740, pari alla differenza tra lire 5 milioni e le predette somme dovute all'ente, trattenendo quindi l'importo di 1.434.260 in attesa di provvedere con successivo atto alla definizione dei rapporti economici fra le parti.

Si soggiunge, infine, che con atto consiliare n. 372 del 22 dicembre 1969, tuttora in corso di esame, l'amministrazione provinciale ha deliberato di affidare la gestione dei servizi in questione ai signori Valongo Pietro e Ferranti Alfio, titolari di due avviati risto-

ranti del capoluogo, per la durata di tre anni, verso un canone di affitto, che per il primo anno, in via sperimentale, viene stabilito in 850 mila lire.

Il Ministro: RESTIVO.

MERLI E MICHELI PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano i tempi di realizzazione che prevede il programma ferroviario in atto per il raddoppio dei tratti Aulla-Santo Stefano Magra-Berceto-Borgo Val di Taro, sulla linea Parma-La Spezia. (4-10282)

RISPOSTA. — Sulla linea Parma-La Spezia sono stati recentemente portati a termine notevoli lavori di potenziamento comprendenti la sistemazione dei piazzali delle stazioni, il prolungamento dei binari di incrocio, l'impianto del blocco lungo linea, nonché la installazione di apparati centrali elettrici.

Mercè tali interventi la linea stessa è stata posta in grado di fronteggiare convenientemente eventuali futuri incrementi di traffico, per cui non si appalesa, almeno per il momento, la necessità di far luogo all'onerosissimo lavoro per il completamento del doppio binario.

Tuttavia tale provvedimento verrà attentamente considerato all'atto della elaborazione dei futuri programmi straordinari della azienda delle ferrovie dello Stato, comparativamente con il soddisfacimento di analoghe esigenze di altre linee della rete ed in relazione all'entità dei fondi di cui si potrà disporre.

Il Ministro: GASPARI.

MERLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali progetti l'amministrazione delle ferrovie abbia elaborato per la razionalizzazione della rete ferroviaria di Livorno in relazione al piano regolatore del porto. (4-10306)

RISPOSTA. — Premesso che l'arredamento ferroviario degli impianti portuali rientra, come è noto, nella specifica competenza tecnica e finanziaria del Ministero dei lavori pubblici, per quanto concerne la segnalata situazione del porto di Livorno, l'azienda ferroviaria ha, per quanto di pertinenza, elaborato un progetto di potenziamento della stazione di Calambrone (sulla quale gravitano tutti i trasporti da e per il porto stesso), am-

pliamento da attuarsi per fasi in relazione all'espansione progressiva degli impianti portuali e dei traffici relativi.

Il Ministro: GASPARI.

MERLI E SPERANZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda includere nel programma ferroviario in atto il progetto di definitiva sistemazione del tratto Signa-Montelupo della linea ferroviaria Firenze-Empoli-Pisa-Livorno. Si tratta di appena 4 chilometri, che richiedono un impegno di spesa che si aggira sui quattro miliardi. Ne risulterebbero enormemente facilitate le comunicazioni fra Firenze ed Empoli che potrebbe essere raggiunta in 15 minuti e quello tra Firenze e Pisa e Livorno che sarebbero rispettivamente a 42 e a 50 minuti. (4-10307)

RISPOSTA. — La realizzazione dell'auspicata variante all'esistente tracciato della Firenze-Pisa, nel tratto Signa-Montelupo, comporterebbe una spesa assai ingente e del tutto sproporzionata ai modesti benefici traibili dalla minore percorrenza, di appena qualche minuto, per i soli treni senza fermata nelle stazioni stesse.

Per tale motivo e dovendosi anzitutto fare fronte a ben maggiori problemi d'esercizio, il provvedimento in oggetto non figura nei programmi delle ferrovie dello Stato per nuovi lavori straordinari a breve termine.

Il Ministro: GASPARI.

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto ad attivare il collegamento telefonico in teleselezione da e per Roma con i distretti di Parma e di Modena; e ciò in contrasto con l'assicurazione ufficiale data dallo stesso ministro all'interrogazione n. 4-07013 (allegato al resoconto della seduta del 29 settembre 1969).

Per conoscere inoltre i motivi, non certo esclusivamente tecnici, per cui alla zona dell'Emilia occidentale non è stata assicurata la dovuta tempestività nella realizzazione dei programmi e la giusta collocazione nell'ambito nazionale.

Per esprimere il disappunto dei cittadini utenti delle zone interessate e l'invito conse-

guente a disporre quanto necessario perché il lamentato inconveniente sia eliminato con la massima celerità e senza ulteriori ritardi non più giustificabili. (4-10112)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP, all'uopo interpellata, ha fatto presente che l'attivazione del servizio telefonico in teleselezione da utente tra i distretti di Modena e Parma con Roma non è stata realizzata entro i termini previsti a causa del ritardo, con cui le ditte costruttrici di apparecchiature telefoniche a causa degli scioperi del personale hanno provveduto alle forniture.

In merito, si assicura, che l'attivazione di dette direttrici è prevista entro la fine del primo semestre 1970.

Per quanto riguarda, infine, la estensione integrale del servizio in parola nell'ambito nazionale, si fa presente che la concessionaria è tenuta a realizzarla globalmente entro la fine del mese di ottobre del 1970.

Il Ministro: VALSECCHI.

MILANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) nonostante le assicurazioni date in risposta all'interrogazione n. 4-03659 (allegato al resoconto della seduta del 29 marzo 1969), il disservizio postale nella città di Bergamo relativamente al recapito della corrispondenza non soltanto non è giunto a normalizzazione ma è anzi peggiorato a causa dell'aumento continuo degli effetti postali, dell'assoluta inadeguatezza dei locali dell'ufficio distribuzione e della mancata assunzione di personale sufficiente per garantire agli organici quella efficienza che non può essere raggiunta con le limitate assunzioni temporanee;

2) sono attualmente giacenti circa 10 tonnellate di posta per 1 milione e mezzo di pezzi per il cui smistamento sarebbe ormai deciso l'avvio all'ufficio smistamento di Milano — se ritenga intervenire affinché siano presi ormai con urgenza tutti i provvedimenti atti a normalizzare la situazione, destinando alla direzione provinciale di Bergamo un numero di idonei al concorso a 251 posti di ufficiale di ufficio locale tale da coprire interamente i 350 posti che risultavano mancanti già oltre un anno fa per sollevare il personale

in servizio da uno sforzo continuo che, anche se compensato, non può essere oltre sostenuto, e disponendo affinché la prevista nuova sede possa essere al più presto realizzata. (4-10030)

RISPOSTA. — Premesso che questa amministrazione ha provveduto finora a coprire la deficienza di personale postale nella città di Bergamo mediante assunzione di unità straordinarie ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, si fa presente che a seguito della recente approvazione da parte del Parlamento della legge concernente il conferimento di posti di organico nell'amministrazione postale e nell'azienda di Stato per i servizi telefonici, si procederà quanto prima all'assunzione di 2.500 idonei del concorso a 300 posti per ufficiale di terza classe e di 2.500 idonei del concorso a 1.164 posti di fattorino e si provvederà quindi ad assegnare alla direzione provinciale di Bergamo altre unità in numero compatibile con le esigenze delle altre direzioni provinciali.

Anche per quanto concerne la carenza di personale degli uffici locali, per attenuare la quale si è finora provveduto con l'assunzione di unità straordinarie, si procederà nel mese di marzo 1970, in occasione delle nuove assunzioni di idonei del concorso a 251 posti di ufficiale di ufficio locale, ad assegnare per le esigenze degli uffici postali di quella direzione provinciale un congruo numero di unità.

Circa la lamentata inadeguatezza dei locali dell'ufficio di distribuzione della corrispondenza si fa presente che si stanno intensificando le ricerche per reperire altri idonei locali, da prendersi in fitto, ovvero un'area adatta, ove installare un prefabbricato, possibilmente nei pressi della ferrovia, in attesa della realizzazione dell'edificio di posta ferroviaria.

In merito alla giacenza della corrispondenza segnalata nella surriportata interrogazione, che si era determinata nella prima decade del mese di gennaio per effetto del maggior traffico verificatosi durante le recenti festività, si rende noto che questa amministrazione, al fine di fronteggiare la situazione, ha posto in essere ogni misura imposta dalla situazione contingente, ivi compreso lo smistamento dei dispacci nei centri finitimi.

Comunque, in atto, non sussistono quantitativi di corrispondenza arretrata giacenti presso quella sede.

Il Ministro: VALSECCHI.

MINASI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda disporre che la distribuzione ed il ritiro della corrispondenza nelle frazioni e borgate del comune di Palmi Calabria (Reggio Calabria) avvengano quotidianamente e non a giorni alterni, per come ha chiesto in data 11 novembre 1969 quel sindaco e per come centinaia di cittadini pretendono e per ottenere ciò hanno indirizzato un esposto con un centinaio di firme al Ministero.

Essi dichiarano di essere cittadini con eguali diritti degli altri ed hanno ragione e sono decisi ad insistere tenacemente rifiutandosi di subire delle conseguenze negative perché implicitamente considerati cittadini di seconda categoria. (4-10184)

RISPOSTA. — In atto sono in corso accertamenti al fine di esaminare l'opportunità di rendere giornaliero il servizio di recapito della corrispondenza nelle località segnalate.

Il Ministro: VALSECCHI.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del malumore che serpeggia negli ambienti della scuola per la mancata definizione delle nuove disposizioni previste dagli accordi del giugno 1969, intervenuti tra l'autorità governativa e i sindacati aderenti all'intesa, in particolare per quanto riguarda le nuove norme per la formazione ed il reclutamento degli insegnanti. Pertanto, in attesa dell'emanazione delle nuove norme si chiede quali provvedimenti intenda adottare affinché sia permesso agli insegnanti, in possesso del prescritto titolo di studio, di conseguire l'abilitazione all'insegnamento, in adempimento alla legge 15 dicembre 1955, n. 1440. (4-08298)

RISPOSTA. — A seguito degli accordi raggiunti nel giugno 1969, è in corso di elaborazione, d'intesa con le organizzazioni sindacali interessate, un disegno di legge di delega al Governo per predisporre lo stato giuridico del personale insegnante della scuola.

Si fa presente che con decreti ministeriali, entrambi in data 20 dicembre 1969, sono stati indetti gli esami di abilitazione all'insegnamento, rispettivamente nelle scuole medie e negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NAHOUM, AMASIO E NAPOLITANO LUIGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i criteri politico-militari e gli eventuali accordi che hanno portato ad installare una base missilistica degli Stati Uniti d'America (USA Army) a Pian dei Corsi - Colle del Melogno (Savona). (4-09785)

RISPOSTA. — L'impianto di che trattasi non è una base missilistica ma una infrastruttura logistica, consentita nel quadro della cooperazione dei due paesi per la comune difesa.

Il Ministro: GUI.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di intervenire personalmente al fine di sanare una stridente ingiustizia che si sta verificando nei provveditorati agli studi in sede di aggiornamento della graduatoria provinciale permanente dei maestri elementari non di ruolo in dipendenza delle norme emanate dal Ministero della pubblica istruzione con circolare del 4 giugno 1969, n. 200.

Trattasi dei maestri che sono stati iscritti nella graduatoria provinciale permanente nell'ottobre 1966 in base al punteggio conseguito nel concorso magistrale ultimato nel maggio 1964, per altro ridotto in base alla nuova valutazione dei titoli. Tali maestri, nonostante avessero chiesto nella domanda per l'iscrizione nella graduatoria provinciale permanente di calcolare, in base all'articolo 5 della legge 25 luglio 1966, n. 574, anche il punteggio dei titoli di cultura superiore acquisiti successivamente al concorso originario, il cui punteggio ha dato luogo alla iscrizione nella suddetta graduatoria permanente, si vedono ora frustrati nei loro diritti non prevedendo la circolare del 4 giugno 1969, n. 200 (nella prima applicazione dell'aggiornamento per la valutazione dei titoli di cultura superiore) il caso ipotizzato.

Praticamente un maestro iscritto nella citata graduatoria in base al punteggio riportato nel concorso magistrale 1963-64 (l'ultimo che ha dato luogo alla prima compilazione della graduatoria permanente) e che abbia successivamente (periodo novembre 1964-giugno 1966) conseguito un titolo di laurea, rimane defraudato del punteggio relativo a tale titolo nei confronti di un altro maestro della stessa graduatoria permanente che abbia avuto il privilegio di conseguire la laurea due anni più tardi. Poiché ciò non corrisponde ai criteri

di giustizia sociale su cui si basa la nostra Costituzione democratica, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno adottare tempestivamente un provvedimento atto a sanare tale ingiustizia. (4-07094)

RISPOSTA. — L'interrogante lamenta che in sede di aggiornamento della graduatoria provinciale permanente degli insegnanti elementari idonei, prevista dalla legge 25 luglio 1966, n. 574, non siano stati presi in considerazione i titoli di cultura superiore acquisiti dagli insegnanti, posteriormente al concorso per cui hanno ottenuto la prima iscrizione nella graduatoria in questione, nell'ottobre 1966.

L'articolo 3 della legge sopraccitata non ha consentito, in occasione della prima iscrizione nella detta graduatoria, una valutazione diversa da quella relativa al risultato del concorso. D'altra parte l'articolo 5 della legge n. 574, prevede una modifica dell'originario punteggio nella graduatoria, per effetto dei titoli di cultura superiore acquisiti nel biennio tra un concorso e quello successivo, a seguito del quale ultimo è disposto l'aggiornamento. Ne consegue che non può essere preso in considerazione ai fini stessi il periodo di tempo anteriore all'entrata in vigore della legge medesima (13 agosto 1966). Pertanto ai sensi della normativa vigente il Ministero della pubblica istruzione non ha potuto accedere alla richiesta dell'interrogante.

Il Ministero stesso ha potuto, invece, in via transitoria, disporre con l'ordinanza 4 giugno 1969, n. 200, per gli insegnanti di cui sopra, la valutazione dei titoli di cultura superiore, acquisiti non prima della data di entrata in vigore della legge e sino alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande di partecipazione all'ultimo concorso (anno 1968); ciò in considerazione del fatto che al momento del primo aggiornamento delle graduatorie, disposto con decreto ministeriale 13 luglio 1967, non fu possibile provvedervi, in quanto non era trascorso il biennio, misurato sempre tra la data di entrata in vigore della legge in parola e il termine di scadenza delle domande di ammissione ai concorsi banditi nel 1966.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dei particolari della squalida, e al tempo stesso tragica e drammatica vicenda, ormai conosciuta come « caso Lavo-

rini », dove ragazzi di 13, 16, 19 anni si ergono a protagonisti di storie immonde e terribili; dove omosessuali drogati, arrivando fino al delitto, sono veicolo di infezione per una infanzia che, nello sfacelo della famiglia, che non riesce più a contenere la carica di vizio che si sprigiona da tutti i pori della società e nella latitanza di uno Stato che pare non avere più compiti se non quello di « permettere tutto e di tutto », sembra avviarsi verso un torbido destino, se è vero, come è vero, che questi tredicenni si gloriano di portare sulle braccia, come ferite gloriose, i segni lasciati dalle iniezioni di droga.

Per sapere se sia a conoscenza come il « caso Lavorini » non sia un turpe fenomeno localizzato dove è esploso, ma, purtroppo si estenda altrove grazie ad un cinematografista che esalta il delitto, il vizio, lo stupro, l'omosessualità, l'oscenità, il mondo della droga; ad una scuola se vero, come è vero, insegnanti avallano, con la loro firma, l'uscita di giornali di istituto dove si raccontano, protagoniste ragazze sedicenni, « le positive esperienze fatte a Londra sotto l'azione dell'acido lisergico »; grazie a certa letteratura che, vinta ormai ogni resistenza della magistratura perché paralizzata e ricattata sotto l'accusa di oscurantismo e di non saper aprire gli occhi e la mente al... nuovo, ormai dilaga, gronda dalle edicole e nelle librerie, come « veleno » nelle disarmate coscienze dei giovani, spezzando loro il carattere, massacrando loro la coscienza, facendoli autentici veicoli del vizio; da una televisione dove, spesso, sotto le comode giustificazioni sociali, si contrabbanda, da un lato, l'omertà, il disinteresse, la giustificazione del delitto, e dall'altro la visione di una società « dorata » che pare a portata di mano, per cui il giovane, quando dalla televisione passa a considerare ed ad assaggiare le difficoltà della vita, pur di agguantare quel promesso mondo dorato, imbocca la via breve della rapina alla vicina banca.

Cosa, in ordine a queste considerazioni amare e dolorose, intenda fare e se condivida, almeno in parte, la convinzione dell'interrogante, per cui il « problema dei giovani » nella società sia altrettanto importante e senza dubbio di più, specie per i cattolici che sono alla guida del paese, del tiro al piccione e di altri consimili argomenti, dei quali il Parlamento, per volontà del Governo, si è pure occupato. (4-05680)

RISPOSTA. — Nella interrogazione, prendendosi lo spunto dalla triste vicenda conclusasi con la morte del giovane Ermanno Lavo-

rini - in ordine alla quale è tuttora in corso formale istruttoria condotta dal giudice istruttore del tribunale di Pisa - sui cui sviluppi non è dato soffermarsi per la tutela del segreto istruttorio - si rappresenta che il caso Lavorini non è un fenomeno localizzato ma costituisce la naturale conseguenza di una produzione cinematografica che esalta il delitto, la violenza ed i più turpi istinti, nonché di una certa stampa che è solo veleno per le « disarmate coscienze dei giovani ».

Si chiede, pertanto, al Governo se tale assunto sia condiviso e che cosa il Governo stesso intenda fare per risolvere questo grave problema mediante opportuni provvedimenti nel campo del cinema, della televisione, della stampa e della scuola.

Al riguardo si fa presente che per quanto concerne il problema relativo alla produzione cinematografica immorale, esso è indubbiamente rilevante sia sotto l'aspetto più specificamente giuridico, sia sotto quello sociologico. Invero, mentre da un lato si deve tener conto del rispetto costituzionale della libertà di pensiero e dei suoi mezzi di diffusione, dall'altro non si può ignorare il pregiudizio morale sottolineato nella interrogazione, derivante dal fenomeno lamentato.

Tale fenomeno potrà essere anzitutto fronteggiato adeguatamente sul piano amministrativo incentivando ed incoraggiando mediante adeguate provvidenze (premi di produzione, facilitazioni, sussidi, agevolazioni fiscali) la produzione di opere cinematografiche di serio contenuto narrativo, educativo, culturale ed artistico.

Per quanto riguarda poi, l'ammissione della produzione cinematografica alla visione pubblica, sarebbe auspicabile una modifica dell'attuale sistema di revisione delle opere cinematografiche ed in proposito il Governo ha già iniziato gli opportuni passi.

Sul piano della repressione penale si osserva, poi, che in materia di rappresentazioni cinematografiche esistono norme di legge che prevedono, perseguono e puniscono gli spettacoli aventi carattere osceno e che, comunque, rivestono estremi di reato e che spetta esclusivamente all'autorità giudiziaria di applicare dette leggi (in particolare l'articolo 528 del codice penale nei casi che interessano) e di disporre il sequestro delle pellicole incriminate qualora, in base a denunce della polizia o di privati, ovvero per conoscenza diretta; essa autorità ravvisi, in una produzione cinematografica elementi delittuosi. Ed in proposito questo Ministero, in

base all'esame degli avvisi di reato che periodicamente pervengono è in grado di affermare che l'intervento dell'autorità giudiziaria — per altro oberata da altri non lievi compiti — nel campo degli spettacoli, come in quello delle pubblicazioni oscene alle quali anche si riferisce la interrogazione, è vigile ed assidua nell'assicurare il rispetto delle leggi e, con esso, la tutela dei valori fondamentali della nostra società.

Per quanto riguarda in particolare la stampa, già esistono strumenti legislativi idonei a combattere il fenomeno lamentato, nel quadro di quanto previsto dall'articolo 21 della Costituzione.

Basta citare il disegno di legge 31 maggio 1946, n. 561, che prevede norme sul sequestro dei giornali ed altre pubblicazioni da ritenere oscene ed offensive della pubblica decenza, la legge 8 febbraio 1948, n. 47 che tutela il sentimento morale dei fanciulli e degli adolescenti estendendo le ipotesi criminose dell'articolo 528 del codice penale alle pubblicazioni incitanti alla corruzione, al delitto o al suicidio, la legge 12 dicembre 1960, n. 1591, che prevede il sequestro da parte dell'autorità di pubblica sicurezza di manifesti, immagini, oggetti contrari al pudore e alla pubblica decenza considerati secondo la particolare sensibilità dei minori degli anni 18; la legge 4 marzo 1956, n. 127 che prevede la responsabilità del direttore o vice direttore responsabile in caso di omesso controllo sul contenuto del periodico.

L'applicazione delle leggi esistenti esige naturalmente l'impegno di tutte le autorità amministrative, di polizia e giudiziarie, impegno unito naturalmente al necessario scrupolo che deve accompagnare i relativi interventi al fine di evitare violazioni dei diritti costituzionali e sulla concreta attuazione di tale impegno il Governo non manca di vigilare. Risulta in particolare che la polizia svolge nel settore della stampa una assidua opera intesa a perseguire la diffusione di pubblicazioni o immagini offensive del pudore o della pubblica decenza ai sensi delle leggi vigenti e che nel corso dell'anno 1968 sono state sequestrate 1348 pubblicazioni o immagini, alcune delle quali direttamente dagli ufficiali di polizia, e denunciate 2077 persone, con un sensibile incremento rispetto ai dati relativi all'attività svolta nel settore negli anni precedenti.

Intensa ed assidua è stata inoltre l'azione di vigilanza degli organi di polizia sui pubblici spettacoli ed, in specie, sull'osservanza da parte dei gestori delle norme di legge poste

in materia a tutela dei minori dalla legge 21 aprile 1962, n. 161.

Nell'anno 1968 per inadempienze alle prescrizioni di cui all'articolo 5 della legge n. 161 sono state denunciate 50 persone di cui alcune per abbinamento e presentazione di film non visibili ai minori a film visibili a tutti.

La polizia, al fine di prevenire e reprimere fatti e comportamenti criminosi che possano comunque ledere l'integrità fisica e morale dei minori non manca di svolgere costanti ed assidui servizi di vigilanza nei pressi delle scuole, nei giardini pubblici, nei cinema, nelle sale da giuoco o da ballo ed in tutti quei luoghi che di solito vengono frequentati dai minori.

Circa la parte della interrogazione in cui si accenna ad una scuola dove « insegnanti avallano con la loro firma l'uscita di giornali di istituto dove si raccontano, protagoniste ragazze sedicenni, le positive esperienze fatte a Londra sotto l'azione dell'acido lisergico », il Ministero della pubblica istruzione fa presente che la genericità del riferimento rende impossibile formulare le opportune osservazioni e che il dicastero stesso non sia a conoscenza di giornali d'istituto di contenuto non educativo. Sarebbe pertanto necessario che venissero precisati gli istituti e le città in cui si sarebbero verificati i segnalati inconvenienti. Lo stesso dicastero fa presente che proprio per il settore dell'istruzione media la quale riguarda alunni in età già sensibilmente formativa, non si manca di interessare continuamente presidi e docenti a svolgere una costante azione educativa intesa a valorizzare e ad inculcare nei giovani quei sani principi morali che costituiscono il fondamento della nostra civiltà.

Infine circa l'accento alla televisione il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni fa presente quanto appresso.

In merito all'affermazione relativa a presunte incidenze negative della televisione sul costume giovanile, la RAI, all'uopo interessata, ha tenuto a precisare che nell'ambito della programmazione televisiva, la tematica giovanile è sempre stata trattata con senso di responsabilità.

A riprova del particolare impegno che ha caratterizzato la programmazione televisiva in questo settore, la predetta concessionaria ha ricordato le rubriche *Giovani* ed *Europa giovani*, trasmesse rispettivamente nel 1967 e 1968 e il largo spazio che è sempre stato riservato ai problemi dei giovani nell'ambito di rubriche educative quali *Vivere insieme*, *Cordialmente*, *Il Circolo dei genitori*, soggiun-

gendo che costante preoccupazione dei redattori dei testi di tali rubriche — come, del resto, di tutti coloro preposti alla programmazione televisiva in generale — è stata quella di responsabilizzare i giovani e i loro ducatori nei confronti del ruolo che i giovani stessi sono destinati a svolgere nella famiglia, nella scuola e nella società e di sottoporre certe deviazioni del costume giovanile e certi modelli di comportamento negativo ad una critica pacata ma rigorosa.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali la televisione italiana ha ritenuto bene di relegare, fra le notizie di infimo ordine, nel *Telegiornale* delle 20,30 del 15 ottobre 1969, la notizia dell'assassinio del presidente somalo Ali Abdrascid Scermarche, grande amico dell'Italia insieme con tutto il suo popolo.

(4-08481)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha comunicato che la notizia dell'assassinio del presidente somalo Ali Abdrascid Scermarche fu trasmessa dal *Telegiornale* del 15 ottobre 1969 nell'edizione delle ore 20,30 dopo alcuni servizi su avvenimenti di politica interna ed internazionale.

La predetta concessionaria, nel precisare che la notizia di che trattasi fu corredata da una cartina della Somalia sullo sfondo e da una diapositiva con effigie del presidente assassinato, ha aggiunto che il giorno seguente nel *Telegiornale* delle 20,30 venne inserita, sullo stesso argomento, un'intervista col primo ministro somalo.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: VALSECCHI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere i motivi per i quali, a 18 mesi dall'entrata in vigore della legge 23 luglio 1968, n. 125, riguardante il personale delle camere di commercio e industria, non è stato ancora emanato il regolamento di attuazione.

(4-08765)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-10108 del deputato Bersani, pubblicata a pag. 3921).

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui si vengono a trovare, non solo i legali, ma una intera popolazione che, gravitando nella giurisdizione della pretura di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca), a seguito del trasferimento dell'unico cancelliere previsto dalla pianta organica di detta pretura, non possono ottenere alcun certificato dei carichi pendenti, né ottenere autorizzazioni del giudice tutelare, né provvedimenti di autorizzazione al ritiro dell'indennità di esproprio, né atti notori, né copie di atti, né provvedimenti di urgenza, né far luogo a vendite mobiliari e altro.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto, che, dinanzi a questa assoluta paralisi dell'attività giudiziaria, che genera nei cittadini un giusto senso di rivolta, le cose sono aggravate dal fatto che l'applicazione di un funzionario di cancelleria, avvenuta il 18 novembre 1969, risulta temporanea, il che ha provocato uno stato di incertezza sul regolare andamento delle udienze già fissate e, quindi, un disagio sempre crescente.

Per sapere cosa intenda fare perché la pretura di Castelnuovo di Garfagnana sia messa in condizioni di funzionare nell'interesse primo di quelle popolazioni.

(4-09432)

RISPOSTA. — Alla cancelleria della pretura di Castelnuovo di Garfagnana, risulta per ora applicato in modo continuativo per un periodo di tre mesi, a partire dal 17 novembre 1969, il cancelliere di prima classe Prospero Ubaldo, in servizio presso la pretura di Lucca. L'applicazione è stata disposta dal presidente della corte d'appello di Firenze con proprio decreto in data 13 novembre 1969 proprio per sopperire alle esigenze dell'ufficio, in attesa della destinazione del titolare dell'unico posto in organico, che è stato messo a concorso, mediante pubblicazione della vacanza nel *Bollettino ufficiale*, concorso che sarà prossimamente espletato.

Il Ministro: GAVA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sia esatto che nel reparto pediatrico dell'ospedale di Lucca il giorno 26 dicembre 1969 si è verificata una colluttazione fra i familiari di un bambino ricoverato e un sanitario, per cui la madre del ragazzo ha riportato escoriazioni di una certa entità.

Per conoscere se le autorità competenti abbiano svolto le opportune indagini, se sia stato individuato il medico che ha aggredito la madre del paziente; e se sia esatto che il sanitario, al centro della vicenda, evidenzia da tempo un « carattere » tutt'altro che consono all'ambiente di un reparto pediatrico.

(4-09848)

RISPOSTA. — Il 23 dicembre i coniugi Dilvo Papugi e Dina Sforzi, residenti in Castelvecchio di Compito, venivano medicati al pronto soccorso dell'ospedale civile Campo di Marte di Lucca e giudicati guaribili, rispettivamente, in giorni 3 e in giorni 2, il primo per « abrasioni al collo, nella fascia laterale sinistra » e la seconda per « contusione al collo ». Nella circostanza, i predetti dichiaravano al militare di pubblica sicurezza in servizio al nosocomio di essere stati colpiti alle ore 7,20 dello stesso giorno dal direttore del reparto pediatrico, professor Alberto Grassi, mentre si trovavano in una camera del reparto stesso, per assistere una loro figlia ivi ricoverata.

Le indagini, in ordine all'episodio stesso, venivano esperite dalla squadra mobile alla quale il professor Grassi ammetteva di aver schiaffeggiato il Papucci, ma negava di avere avuto una colluttazione con la moglie di quest'ultimo.

A giustificazione del suo atto, il Grassi, asseriva di avere agito in stato d'ira perché, nonostante un esplicito richiamo rivolto in precedenza al Papucci alla rigorosa osservanza dell'orario prescritto per le visite ai ricoverati, questi aveva nuovamente trasgredito alle disposizioni, introducendosi nella stanza della figlia in ora non consentita.

Anche in seguito a querela sporta dai coniugi Papucci, la squadra mobile di Lucca ha riferito, con rapporto, l'esito delle indagini all'autorità giudiziaria.

L'amministrazione ospedaliera, dal canto suo, alla quale il Papucci aveva presentato denuncia dell'accaduto, ha iniziato la istruttoria, ai fini della adozione di eventuali provvedimenti disciplinari a carico del professor Grassi, sulla base della relazione redatta dal direttore sanitario.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto pubblicato da un settimanale locale di Livorno per cui: « a gennaio o giù di lì, quando Campo Darby

(Livorno) e gli altri impianti americani della zona chiuderanno i battenti, qualcuno, per protesta della mancata assunzione dei dipendenti delle basi NATO nei ruoli statali, farà esplodere qualcosa... ».

Per sapere a che punto sia la sistemazione di detto personale che, secondo quanto dichiarato nell'aula del Parlamento dal ministro Gui il giorno 17 dicembre 1969, si trova in elaborazione presso la Presidenza del Consiglio.

(4-09925)

RISPOSTA. — Il problema della sistemazione del personale civile in servizio presso organismi della Comunità atlantica forma oggetto di esame al fine delle possibili iniziative che potranno adottare a favore del personale stesso.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

ORLANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, nei limiti di valutazione di sua competenza, non sia dell'avviso che il vistoso schieramento di forze al quale si è fatto ricorso per procedere al sequestro di documenti contabili riguardanti la gestione de La Scala — ricorso che, stando ai resoconti, su questo tema univoci, riportati dalla stampa, ha comportato la mobilitazione di 25 « gazze » del nucleo radio dei carabinieri al comando di un tenente e di altre forze della guardia di finanza al comando di un maggiore — sia da ritenere sproporzionato rispetto al non contrastabile obiettivo da raggiungere e, indipendentemente dalle conclusioni dell'inchiesta, sia stato tale da comportare, di per sé, nocimento, in Italia e nel mondo, al prestigio del più famoso tra i nostri teatri lirici.

(4-08371)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Milano riguardo al fatto segnalato nella interrogazione, risulta che la mattina del 14 ottobre 1969 il baritono Giuseppe Zecchillo presentò alla procura della Repubblica di quella città una denuncia contro ignoti, nella quale erano esposti fatti che potevano configurare ipotesi di reati di una certa gravità accaduti nell'ambito della amministrazione dell'ente pubblico Teatro alla Scala.

In considerazione delle accuse mosse, il procuratore della Repubblica, dopo averne informato la procura generale, ritenne necessario disporre indagini preliminari di polizia giudiziaria, e, data la delicatezza di queste

che comportavano l'acquisizione della contabilità dell'ente sia presso gli uffici amministrativi del teatro, sia presso il magazzino del teatro stesso, sia ancora presso coloro che sarebbero stati individuati come amministratori, il compito di effettuarle fu affidato ad un sostituto.

Il magistrato precedente ritenne indispensabile agire con la massima tempestività per impedire che eventuali iniziative del denunciante, diffondendo il contenuto della denuncia, potessero mettere sull'avviso gli interessati compromettendo l'esito dell'indagine da compiere. Alle ore 15 diede, quindi, inizio alla sua operazione coadiuvato da 17 carabinieri (16 dei quali necessari per presidiare i 16 accessi dell'edificio e uno per vigilare il centralino telefonico dell'ente) e da un drappello di ufficiali e sottufficiali della guardia di finanza in abito civile.

I carabinieri furono portati sul posto da otto autoradio che, durante le operazioni, sostarono nei pressi del teatro e precisamente, due davanti alla facciata, e altre sei lungo i fianchi laterali.

Altre due autoradio, con quattro carabinieri, furono fatte proseguire per presidiare il magazzino del teatro che si trova ubicato in altra località (via Balducci n. 85).

Le esigenze della operazione comportarono ovviamente che, per qualche tempo fossero interdetti l'ingresso e l'uscita attraverso gli accessi del teatro presidiati. Tale misura, per altro, fu contenuta nei limiti strettamente indispensabili alla riuscita dell'operazione e non recò alcun intralcio allo svolgimento delle prove concertistiche in atto, che proseguirono perciò regolarmente. All'interno, poi, l'operazione di perquisizione e di sequestro si svolse senza incidenti di sorta e l'abbondante materiale sequestrato non venne asportato, bensì lasciato negli uffici amministrativi in mobili e locali opportunamente sigillati.

Risulta all'autorità giudiziaria che la stampa ha dato molto risalto all'operazione in questione, narrando dell'intervento di cento militari e di 25 gazzelle del nucleo radio dei carabinieri (questo numero è riferito nella interrogazione) e parlando altresì di un malore di cui sarebbe stato colto il sovrintendente al teatro e dell'impressione suscitata dalla grande quantità di materiale sequestrato, che sarebbe stato portato via con uso di automezzi.

In realtà, secondo quanto ha ancora riferito il procuratore generale di Milano, le forze impiegate, in uomini e materiali, sono soltanto quelle sopra indicate; né è emerso alcunché circa il malore di cui sarebbe stato colto il

sovrintendente al teatro, mentre — come è stato già accennato nelle informazioni fornite dall'autorità giudiziaria — il materiale contabile sequestrato è stato lasciato, suggellato, nell'interno degli uffici, a disposizione degli inquirenti.

Il Ministro: GAVA.

ORLANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, — a seguito delle decisioni adottate ed in via di adozione da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per il potenziamento di varie linee ferroviarie trasversali — quali provvedimenti la stessa azienda intenda adottare per il rafforzamento della linea ferroviaria Ancona-Roma (analogamente a quanto è stato fatto per la Pescara-Roma), che, tenuto anche conto del vigoroso sviluppo della rete autostradale, si ravvisa indispensabile per evitare una definitiva perdita di traffico ferroviario e le conseguenti gravi ripercussioni a danno dello sviluppo delle regioni Marche ed Umbria.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere le determinazioni dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato sulla richiesta del comitato di esercizio del compartimento di Ancona intesa ad ottenere che, come primo provvedimento urgente, venga almeno realizzato il ripristino del raddoppio del binario nella tratta Orte-Falconara e nella tratta Albacina-Fabriano, che offrirebbe la possibilità di eliminare i consueti ritardi di parecchi treni.

(4-10261)

RISPOSTA. — La linea Orte-Ancona, completamente esercitata con il blocco elettrico manuale ed attrezzata con impianti centralizzati, dispone già di un sufficiente margine di potenzialità rispetto agli impegni di circolazione che vi si rilevano anche nei periodi di punta.

Comunque il ripristino del doppio binario fra Orte e Terni sarà attentamente considerato, comparativamente con il soddisfacimento di analoghe esigenze di altre linee della rete, in relazione all'entità dei fondi di cui l'Azienda delle ferrovie dello Stato potrà disporre in futuro per l'attuazione di programmi straordinari di interventi.

Per il successivo tratto Terni-Falconara, prima di addivenire eventualmente al suo raddoppio che, stanti le difficoltà caratteristiche plano-altimetriche del tracciato comporterebbe spese ingentissime, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ritiene di esaminare in via preventiva la possibilità di adottarvi soluzioni

meno costose ancorché idonee quale, ad esempio, l'impiego di materiale ad accelerazione compensata (particolarmente adatto per raggiungere elevate velocità commerciali anche sui tracciati tortuosi) per il quale sono in corso studi.

Nel frattempo si sta provvedendo, sul tratto Genga-Iesi, a sostituire le attuali rotaie con altre di tipo più pesante. Detto lavoro, che si conta di portare a termine entro il mese di giugno 1970, consentirà di disporre, sull'intera Terni-Ancona, di migliore armamento.

Il Ministro: GASPARI.

PAPA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — considerata la gravità della situazione che si va determinando fra i commercianti per la moltiplicazione degli esercizi e degli oneri che si aggravano ogni giorno; ritenuto che si vanno elaborando per la disciplina della materia nelle sedi competenti nuove norme; considerato che anche per le previsioni della nuova legge sempre più si intensifica il rilascio di nuove licenze — se ritenga di provvedere e disporre la sospensione di rilascio di ulteriori concessioni di licenze al fine di non compromettere definitivamente il settore rendendo anche vane le nuove norme in elaborazione. (4-09466)

RISPOSTA. — Si premette che la sospensione nel rilascio delle licenze commerciali in attesa di una nuova regolamentazione della materia, trattandosi di modifica alla attuale disciplina legislativa, può essere attuata soltanto con un provvedimento legislativo.

Nell'ambito di competenza, questa amministrazione ha, per altro, provveduto alla emanazione della circolare del 26 novembre 1968, n. 2006/e con la quale, in considerazione dell'attuale situazione dell'apparato distributivo italiano caratterizzato, almeno in alcuni settori, da una accentuata polverizzazione degli esercizi, le autorità competenti sono state invitate ad adottare pur nel rispetto delle norme di legge e della giurisprudenza criteri restrittivi nel rilascio delle nuove licenze di commercio del settore alimentare.

Il Ministro: MAGRÌ.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga intervenire presso il comune di Dorgali (Nuoro), affinché venga presa in esame la richiesta di 40 emigrati in

quel comune, intesa ad ottenere la concessione di una adeguata estensione di territorio comunale per la realizzazione di una moderna azienda agro-pastorale.

L'accoglimento di tale richiesta consentirebbe agli stessi emigrati di rientrare nel loro comune e di utilizzare in modo economicamente e socialmente valido parte del territorio del comune. (4-09189)

RISPOSTA. — Sin dal suo insediamento, avvenuto nel gennaio 1969, la giunta municipale di Dorgali venne sollecitata da più parti — tra gli altri, da un emigrato in Germania che asseriva di rappresentare taluni connazionali espatriati — a concedere, per la trasformazione, alcuni terreni comunali in regione Isalle ai contadini ed ai pastori.

Il problema, posto subito allo studio, si presentò di difficile soluzione in quanto i terreni di proprietà comunale, ammontanti nel loro complesso a oltre 10 mila ettari, sono prevalentemente costituiti da rocce e boschi. La superficie effettivamente coltivabile o trasformabile si riduce a poco più di 1000 ettari effettivi. Di essi 150 (60 netti) sono stati già concessi alla cooperativa enologica Cantina sociale; 500 (350 netti) sono in corso di trasformazione da parte del consorzio di bonifica del Marreri-Isalle con finanziamenti del piano di rinascita); la rimanenza non è risultata sufficiente a coprire un nuovo intervento del piano di rinascita (quarto programma).

Inoltre, i pastori, la cui attività, benché misera, ha sempre rappresentato il pilastro principale dell'economia locale, dopo tre annate agrarie particolarmente difficile, mal tolleravano una ulteriore riduzione dei terreni a loro disposizione.

Le richieste, infine, non potevano essere interamente soddisfatte per l'insufficienza dei terreni disponibili.

Dopo una serie di sopralluoghi ed incontri con le categorie interessate, e con l'ausilio di tecnici, fu possibile individuare una zona di circa 120 ettari che, data la sua posizione, poteva essere recintata senza arrecare alcun ostacolo all'esercizio del pascolo e risultava particolarmente idonea per l'impianto di vigneti e serre. I pastori accettarono la sottrazione di tali terreni alla loro disponibilità, dietro promessa della sollecitata concessione di altra zona ad una loro cooperativa, per la creazione di erbai.

Per quanto riguarda le richieste, venne subito scartata la possibilità di effettuare conces-

sioni a favore dei singoli. Si rammenta, in proposito, che vaste superfici di terreno comunale in regione Oddoene concesse ai singoli oltre 30 anni addietro non servirono a risolvere il problema sociale di assicurare la disponibilità di terreni per il diretto lavoratore; l'insufficienza di mezzi finanziari da parte di questi, infatti, diede luogo ad una serie di operazioni di compravendita e di speculazioni al termine delle quali il piccolo contadino si trovò senza terra.

Le varie cooperative richiedenti, dopo una serie di incontri, allo scopo di evitare il frazionamento delle poche superfici disponibili, aderirono alla proposta dell'amministrazione comunale di fondersi in un unico organismo collettivo aperto a tutti.

Il consiglio comunale, nella seduta del 17 dicembre 1969, accertato l'avvenuto superamento delle varie difficoltà, deliberò (atto n. 30) la concessione dei terreni alla cooperativa Rinascita Agraria.

E allo studio, intanto, e si spera di poter arrivare sollecitamente alla definizione, la possibilità di concessione di altro tratto di terreno ad una cooperativa di pastori senza terra, per l'impianto di erbai.

Poiché la concessione dei terreni comunali (sia per quanto riguarda i contadini sia i pastori) viene fatta a favore di cooperative aperte a tutti, anche gli emigrati che eventualmente possano avervi interesse, se in possesso dei dovuti requisiti, potranno entrare a far parte di tali organismi collettivi.

Il Ministro: RESTIVO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga disporre che i « distacchi » degli ufficiali ULA nella provincia di Cagliari siano ordinati in modo da consentire un turno fra i vari ufficiali postali e venga evitato che a taluno — come è avvenuto nel 1969 — vengano ordinati dai 20 ai 30 « distacchi », i quali, non essendo adeguatamente retribuiti, costituiscono un danno per il personale. (4-10538)

RISPOSTA. — L'amministrazione, allorché si trova nella necessità di procedere alla sostituzione di personale assente degli uffici locali, utilizza unità di altri uffici che ne manifestino il gradimento ed, in mancanza, provvede di autorità tenendo conto delle esigenze di carattere personale e seguendo il criterio dello avvicendamento del personale nei limiti consentiti dalle necessità di servizio.

Talvolta, però, per il concomitante verificarsi di numerose assenze in più sedi, non è stato possibile attenersi al criterio di cui sopra.

Comunque si è provveduto a richiamare l'attenzione della direzione provinciale postelegrafonica di Cagliari affinché, nel disporre i « distacchi » del personale impiegatizio nell'ambito della provincia, eviti il più possibile di inviare in missione le stesse unità.

Il Ministro: VALSECCHI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia vero che il cavaliere del lavoro Caruso Giacomo, proprietario delle aziende Sicilmarmi e Sicilgesso di Castellammare del Golfo (Trapani) ha avuto erogati dalla fondazione della Cassa per il mezzogiorno ad oggi ingenti contributi a fondo perduto e che non avrebbero avuto la destinazione di legge non solo, ma che nonostante il Caruso non avesse rispettato le norme che accompagnano l'erogazione e la destinazione di tali somme non avrebbe subito alcun provvedimento di revoca dei contributi concessi; per conoscere l'ammontare delle somme anzidette, l'indagine espletata nel senso chiesto dall'interrogante ed i provvedimenti adottati. (4-10021)

RISPOSTA. — La Sicilgesso società per azione ha ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno un contributo in conto capitale, erogato nel febbraio 1968 in complessive lire 47.679.000, per la realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di gesso a Castellammare del Golfo.

Alla stessa ditta l'IRFIS ha concesso un finanziamento di lire 400 milioni, a fronte di una spesa ammessa in lire 585.000.000.

Al riguardo è da precisare, come per altro è noto, che la Cassa non provvede all'erogazione di contributi in conto capitale se non dopo aver accertato, avvalendosi dell'opera di tecnici qualificati, che tutte le spese ammesse a contributo siano state effettivamente sostenute dalla ditta beneficiaria, sia per quanto concerne i lavori sia per quanto attiene a materiali e macchinari.

Anche per la ditta Sicilgesso è stato effettuato l'accertamento anzidetto come risulta da apposita attestazione in possesso del cenato istituto, dalla quale appare chiaro che l'impianto era in perfetto stato di funzionamento, per cui non si ha motivo di dubitare

che il contributo erogato dalla Cassa abbia avuto destinazione diversa da quella prevista.

Per quanto concerne la Sicilmarmi società per azioni, si precisa che la medesima, nel settembre 1968, ha chiesto la concessione di un contributo in conto capitale per l'ampliamento di un impianto per la lavorazione del marmo ad Alcamo; tale domanda non è ancora stata definita.

Quanto alle agevolazioni creditizie, non risulta alcuna pratica a nome della suddetta ditta.

In merito al rispetto delle leggi e dei contratti collettivi di lavoro, si comunica che, sulla base di precedente segnalazione, la Cassa ha sospeso l'esame della domanda di contributo presentata dalla Sicilmarmi, in attesa degli eventuali provvedimenti che, in base al disposto dell'articolo 34 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, verranno indicati. Ciò anche in relazione della richiesta, all'ispettorato del lavoro competente, di più approfonditi elementi conoscitivi in ordine alle violazioni delle leggi sul lavoro.

Il Ministro: TAVIANI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in questi ultimi anni sono frequenti i sequestri di pescherecci siciliani da parte di autorità tunisine, libiche ed algerine;

se ritenga di procedere alla stipula di accordi di pesca con tali paesi nel quadro dei loro interessi nell'ambito della CEE. (4-10208)

RISPOSTA. — Dal gennaio 1969, i casi di sequestro di motopescherecci siciliani da parte di motovedette tunisine, libiche o algerine, segnalati a questo Ministero, sono stati i seguenti:

Tunisia. Sequestrati e dirottati verso la Tunisia n. 6 motopescherecci: *Enea, Marco, Buon oriente, Pietro Asaro, Domenico Amato e Domenica Madre*. Tutti, ad eccezione degli ultimi due, rilasciati dopo pagamento di ammenda. Inoltre è stato segnalato il caso del motopeschereccio *Pomposo Achille* fatto segno a colpi di arma da fuoco da parte di motovedette tunisine ma riuscito a disimpegnarsi.

Algeria. Sequestrati e dirottati verso porti algerini *Dario terzo, Sofia e Romolo*, quest'ultimo della capitaneria del porto di Cagliari. Rilasciati dopo pagamento di ammenda.

Hanno avuto incidenti con una motovedetta algerina *San Marino I, Nicola Padre e Pri-mula*.

Libia. Sequestrati e rilasciati dopo pagamento di ammenda i motopescherecci *Sofocle, Ibla, Agadir, Brasilia e Diogene*.

Quasi tutti i motopescherecci di cui sopra si trovavano, al momento del sequestro, o in punti di mare contestati o, spesso per errore, in acque territoriali libiche, o algerine o tunisine.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione cui si risponde, occorre osservare che finora gli accordi tra la Comunità economica europea, la Tunisia, Algeria e Marocco non prevedono disposizioni riguardanti la regolamentazione dell'attività di pesca.

È attualmente allo studio, in seno alla Comunità, una proposta della Commissione per giungere alla definizione di una politica comunitaria sui problemi della pesca. In particolare nel suggerito regolamento relativo alla attuazione di una politica comune delle strutture nel settore della pesca, è inclusa una disposizione che prevede la possibilità di concludere con paesi terzi accordi relativi al diritto e all'esercizio della pesca in mare.

Non è quindi da escludere che in futuro, qualora si giunga ad una comune politica nel settore della pesca, tale attività possa essere regolata nel quadro degli accordi tra la Comunità e i paesi suindicati.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella zona attorno a Monte Erice e fino a Castellammare del Golfo (Trapani), si è sviluppata una notevole attività marmifera che adesso trova limiti nel suo ulteriore sviluppo nella quasi assoluta mancanza di attrezzature idonee infrastrutturali quali strade, acqua, luce; se ritenga d'intervenire per finanziare i progetti che all'uopo sono stati approvati e presentati alla Cassa per il mezzogiorno dai comuni interessati (Custonaci, Valderice, San Vito lo Capo, Castellammare del Golfo, ecc.).

(4-10365)

RISPOSTA. — Nel mese di novembre 1969 sono stati presentati alla Cassa per il mezzogiorno gli elaborati del progetto relativi al complesso viario del comprensorio marmifero di Custonaci; la relativa pratica, già istruita dall'istituto anzidetto verrà nei pros-

simi giorni inoltrata alla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il parere di competenza.

Per quanto riguarda le opere di approvvigionamento idrico della zona marmifera, si comunica che il primo studio preliminare non è stato ritenuto sufficiente, per cui la Cassa autorizzativa la redazione di uno studio aggiuntivo le cui risultanze pervenute in questi giorni, si trovano in fase di istruttoria.

In ordine alle opere di elettrificazione, il consorzio industriale, su invito della Cassa richiese all'ENEL di redigere le progettazioni delle reti elettriche degli agglomerati di Trapani e del complesso marmifero di Custonaci; tali progetti, malgrado sollecitati, non sono ancora pervenuti alla Cassa.

Non altrimenti dicasi per quanto riguarda la rete telefonica per la quale la SIP non ha fin qui trasmesso il relativo progetto di ampliamento che il consorzio industriale di Trapani aveva a suo tempo richiesto alla predetta società.

Il Ministro: TAVIANI.

PICA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premezzo che:

a) il problema di un insediamento industriale nelle zone del Vallo di Diano e dell'Alento in provincia di Salerno, è stato da tempo sollevato e sollecitato;

b) come hanno sottolineato i tecnici incaricati di redigere il piano di assetto territoriale della Campania, le due zone indicate presentano condizioni idonee e favorevoli per un tale insediamento;

c) dinanzi alla situazione di fatto esistente e agli orientamenti emersi recentemente in seno al Comitato dei ministri per gli interventi straordinari nel mezzogiorno, si è stabilito di riprendere l'istruttoria delle pratiche riguardanti gli insediamenti industriali sopra specificati nel quadro di un ulteriore ampliamento dell'area del consorzio di sviluppo industriale di Salerno;

d) ai fini di assicurare il progresso e la stabilità di due località site a sud della provincia di Salerno, minacciate nella loro stessa esistenza dalla mancanza di fonti di lavoro stabili ed efficienti, è urgente portare rapidamente a termine l'esame degli atti relativi alle suddette pratiche — se ritenga di dare disposizioni agli organi competenti affinché sia provveduto, nel più breve tempo possibile, alla definizione della istruttoria sulle indica-

zioni di insediamento industriale nelle zone del Vallo di Diano e dell'Alento. (4-09728)

RISPOSTA. — Per la creazione di agglomerati industriali nelle zone del Vallo di Diano e dell'Alento è necessario che il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Salerno proponga al Comitato dei ministri per il mezzogiorno l'ampliamento del proprio comprensorio territoriale fino a comprendere le suddette zone; il che, come è noto, presuppone la intervenuta modifica dello statuto consortile.

Successivamente, il consorzio stesso potrà proporre la localizzazione degli agglomerati industriali lungo le direttrici di sviluppo del Vallo di Diano e dell'Alento, e ciò in sede di redazione del piano regolatore esteso al nuovo comprensorio, in armonia con lo schema di assetto territoriale ipotizzato per la regione campana da parte del provveditorato alle opere pubbliche nel quadro delle previsioni formulate dal competente comitato regionale per la programmazione economica.

Si fa, inoltre, presente che la competente commissione interministeriale — nel parere formulato il 2 dicembre 1969 sul piano regolatore presentato dal consorzio, che tra l'altro prevedeva la creazione di un agglomerato localizzato in Eboli-Campagna — ha ritenuto di subordinare ogni definitiva decisione al momento in cui, avviata in concreto la realizzazione dell'agglomerato industriale di Battipaglia (già approvato con decreto il 6 luglio 1966), sarà possibile definire razionalmente le ulteriori localizzazioni industriali lungo la direttrice Battipaglia-Vallo di Diano.

Si aggiunge, altresì, che all'atto della trasmissione del suddetto parere, si invitava il consorzio dell'ASI di Salerno ad avviare gli studi necessari al fine di porre in essere le procedure stabilite dalle norme vigenti per la definizione delle eventuali zone di insediamento industriale lungo le cennate direttrici di sviluppo.

Da quanto sopra esposto, risulta che il Comitato dei ministri, ancorché non direttamente interessato, ha già dato le disposizioni necessarie per avviare a soluzione il problema di che trattasi.

Ne discende che, allo stato, questo Comitato non deve istruire nessuna pratica riguardante l'argomento, ma solo attendere che il consorzio, seguendo le procedure in vigore, faccia pervenire le proposte del caso.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: IOZZELLI.

PICCINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali la commissione provinciale ha ritenuto di relegare al trentottesimo posto della graduatoria, compilata, in attuazione della legge 28 luglio 1967, n. 641, l'istanza del comune di Magliano in Toscana (Grosseto) diretta ad ottenere il finanziamento del progetto, dell'importo di 160 milioni, per la costruzione di un edificio da adibire a scuola media nel capoluogo.

Per sapere inoltre:

a) se sia a conoscenza del fatto che il sindaco del predetto comune ha dichiarato di non poter in alcun modo garantire l'apertura della scuola media in oggetto per l'anno scolastico 1969-70 a causa dello stato di pericolosità e di grave carenza igienica dell'edificio che attualmente la ospita;

b) se ritenga opportuno disporre la concessione di un contributo straordinario al fine di consentire un immediato intervento per il ripristino, nella stagione estiva almeno, delle parti pericolanti dell'attuale edificio (4-06307)

RISPOSTA. — Si fa presente che la scuola media statale di Magliano, istituita a seguito della soppressione di quella di avviamento professionale, ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, funziona nel corrente anno scolastico, con 6 classi e 124 alunni, in due fabbricati. Uno di questi, costruito per abitazioni private, era la sede dell'ex scuola di avviamento e l'altro la vecchia sede municipale.

Entrambi gli stabili non presentano le caratteristiche richieste per la scuola media e la vecchia sede municipale, per la sua vetustà, desta preoccupazioni anche per la staticità, tanto che il comune di Magliano, con nota del 6 maggio 1969, n. 4194, ha denunciato lo stato di pericolosità dell'edificio ed ha chiesto al genio civile di effettuare un sopralluogo. Il competente provveditorato agli studi nel disporre la sospensione provvisoria delle lezioni, ha invitato a sua volta il genio civile ad effettuare la visita tecnica ed il comune a prendere i necessari provvedimenti per garantire l'incolumità degli alunni e degli insegnanti.

L'ufficio del genio civile ha fatto presente, in data 10 maggio 1969, con nota n. 8467, di avere dichiarato già in data 11 gennaio 1968, con lettera n. 25843/67, la non idoneità dell'edificio in questione ad uso scolastico. Tuttavia dava atto che il fabbricato si presentava in discrete condizioni di stabilità, salvo la

struttura del tetto che non venne ispezionata, in quanto risultava, in parte, inaccessibile. L'ufficio del genio civile ha concluso mettendo in evidenza la necessità della costruzione di un nuovo edificio e il reperimento di un fabbricato per il migliore funzionamento della scuola.

Successivamente il comune di Magliano ha provveduto a riattare il tetto dell'edificio ed a far eseguire gli altri lavori necessari. Attualmente nello stabile, che funge da succursale della scuola media, sono ospitate quattro classi, mentre le altre due e gli uffici direzionali sono sistemati nella sede centrale dove funzionava l'ex scuola di avviamento.

Il provveditore agli studi su invito del Ministero della pubblica istruzione ha consigliato il comune di Magliano, in data 14 luglio 1969, con lettera n. 22281, di presentare domanda ai competenti organi ministeriali per avvalersi dell'articolo 26 della legge 28 luglio 1961, n. 641, ma l'amministrazione comunale non ha presentato la richiesta, tenendo conto dello stato di non immediata pericolosità dell'edificio di che trattasi. Ad ogni buon fine, lo stesso provveditore agli studi ha nuovamente interessato il comune a riesaminare la questione ed a prendere in proposito, d'intesa con il genio civile, gli opportuni provvedimenti.

Si fa presente, infine, che la costruzione della nuova sede della scuola media nel comune di Magliano è stata compresa nel programma proposto dal comitato regionale per lire 126.581.000.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PICCINELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, a seguito della ristrutturazione dei servizi conseguente alla attuazione delle nuove norme concernenti i turni di lavoro del personale postelegrafonico, in moltissime località la posta viene ad essere distribuita il giorno dopo il suo arrivo, provocando notevoli inconvenienti e sensibile, giustificato malcontento tra le popolazioni interessate.

Per conoscere quindi se ritenga opportuno impartire disposizioni atte a conciliare i diritti del personale con le legittime attese degli utenti. (4-10163)

RISPOSTA. — Le nuove norme relative ai turni di lavoro del personale di questa amministrazione rientrano nel quadro delle misure che l'amministrazione postale

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

ha ritenuto di poter adottare contemperando le esigenze dei servizi con annose aspirazioni del personale, delle quali si erano fatte portatrici le organizzazioni sindacali.

In effetti, stante l'attuale svolgimento del servizio di recapito della corrispondenza, non può non riconoscersi che possano verificarsi anche casi di ritardi in conseguenza della impossibilità dell'adeguamento immediato degli avviamenti e degli arrivi degli effetti postali, alla nuova disciplina di recapito.

Comunque, si rende noto che questa amministrazione, in sede di definitiva ristrutturazione del servizio di avviamento e di distribuzione, non mancherà di adottare tutte le possibili misure atte a soddisfare le esigenze rappresentate.

Il Ministro: VALSECCHI.

PIRASTU, CARDIA, MARRAS, MORGANA E PINTOR. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale di Scano Montiferro (Nuoro) è stata costretta, dall'impossibilità di far fronte all'impegno finanziario relativo a un mutuo contratto 20 anni fa, a deliberare la vendita dell'edificio scolastico, che attualmente ospita le scuole elementari e medie, con la conseguenza di far interrompere l'insegnamento e la frequenza scolastica di circa 300 allievi.

Per sapere se ritenga necessario intervenire con urgenza per consentire al comune di Scano Montiferro di conservare la proprietà dell'edificio scolastico ed evitare così l'interruzione dell'attività scolastica. (4-05669)

RISPOSTA. — Va premesso che l'edificio scolastico di Scano Montiferro è stato costruito con contributi concessi dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi del regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 1931 e dal regio decreto 28 maggio 1925, n. 854, che prevedevano l'anticipazione della somma da parte dello Stato, con obbligo di rimborso, da parte del comune in 20 rate annuali.

Si fa presente che la sezione di controllo degli enti locali della regione sarda ha annullato la deliberazione con cui l'amministrazione comunale di Scano Montiferro aveva deciso di porre in vendita l'edificio scolastico.

Si fa osservare, comunque, che il detto comune non potrà mai legittimamente alienare l'edificio senza l'espressa autorizzazione scritta del provveditore agli studi. Infatti,

l'articolo 260 del regio decreto sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, rimette all'esclusivo giudizio della suddetta autorità l'eventualità che edifici scolastici possano essere adibiti ad altro uso (e quindi anche alienati).

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda trasmettere precise disposizioni agli ispettori della motorizzazione civile per rendere possibile il collaudo delle autovetture adibite a noleggio con conducente anche nel caso in cui la capienza giunga al limite dei nove posti. (4-09532)

RISPOSTA. — Nella materia cui ci si riferisce, il regolamento per l'esecuzione del codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, stabilisce all'articolo 221, primo comma, n. 8, ai fini dell'accertamento del numero dei posti sui veicoli, che sia disponibile uno spazio non inferiore a centimetri 60 per il conducente e a centimetri 40 per ogni persona oltre il conducente. Per i veicoli adibiti ad uso pubblico per trasporto di persone lo spazio per ogni persona oltre al conducente non può essere inferiore a centimetri 45.

Inoltre il comma primo lettera a) dell'articolo 227 del citato regolamento stabilisce per le autovetture in servizio da piazza il limite di sette posti complessivi, compreso il conducente.

Attese le suddette disposizioni regolamentari, si verifica che gli uffici della motorizzazione civile estendano alle autovetture destinate a servizio di noleggio con conducente, in sede di visita e prova, l'accennata limitazione del numero dei posti stabilita per le autovetture in servizio da piazza. Ciò in quanto gran parte delle autovetture destinate al servizio di noleggio possono essere autorizzate ad effettuare anche servizio da piazza in applicazione alla norma di cui all'articolo 105 del testo unico 8 dicembre 1933, n. 1740, tuttora in vigore per il richiamo di cui all'articolo 145 del vigente codice della strada.

Questo Ministero, nella detta materia, tenuto conto delle richieste da più parti pervenute, ha comunque già in fase di avanzata predisposizione uno schema di disegno di legge che, diretto a meglio disciplinare il nu-

mero dei posti per la generalità dei veicoli a motore, considera, tra l'altro, opportunamente anche quello massimo ammesso per le autovetture in servizio di noleggio con conducente.

Il Ministro: GASPARI.

PISCITELLO e MACALUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le disposizioni date e le misure adottate dagli organi responsabili per scoprire gli autori del vile attentato dinamitardo, compiuto nella notte tra il 28 e 29 luglio 1969, ai danni delle sezioni del PCI e del PSIUP, del comune di Rosolini (Siracusa).

In una provincia, già funestata dalle conseguenze di tante impunte illegalità, compiute da parte padronale e anche dalla pubblica amministrazione, i lavoratori e i democratici reclamano la tempestiva scoperta e la severa punizione dei responsabili di questa azione criminale, per contenere almeno la diffusa impressione sulla unilateralità e parzialità degli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico e della legalità repubblicana. (4-07199)

RISPOSTA. — Verso le ore una del 29 luglio 1969, dinanzi alle sezioni del PSIUP e del PCI di Rosolini, distanti tra loro un centinaio di metri, esplose due ordigni.

L'azione delittuosa provocava solo lievi danni agli infissi degli immobili in cui hanno sede le predette sezioni.

A seguito delle indagini immediatamente iniziate e sviluppate col massimo impegno, il 18 settembre 1969, i carabinieri del nucleo investigativo di Noto hanno denunciato, a piede libero, alla procura della Repubblica di Siracusa, Mulé-Terranova Rosario e Corrado e Bonfanti Rosario, tutti di Noto, quali autori degli attentati dinamitardi alle sedi di Rosolini del partito comunista italiano e del partito socialista italiano di unità proletaria, avvenuti la notte del 29 luglio.

In data 19 dicembre 1969 il pretore di Noto ha proceduto all'interrogatorio, per rogatoria, del Bonfanti.

Il Ministro: RESTIVO.

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali la questura di Siracusa — malgrado gli espliciti e precisi impegni assunti alla vigilia — abbia

consentito, domenica 23 novembre 1969, ad un gruppo di teppisti fascisti di dar luogo ad una provocatoria manifestazione di aperta apologia del fascismo.

L'interrogante fa presente che — pur essendo stata inoltrata, nella serata di sabato, regolare denuncia circa l'introduzione e la presenza nella sede provinciale del MSI di armi di vario tipo — non solo non è stata disposta alcuna perquisizione, ma anzi, con eccezionale dispiegamento di forze di polizia e di carabinieri, si è tentato di proteggere la teppaglia, che, nel corso della manifestazione, sventolava insegne e gagliardetti fascisti, si mostrava minacciosamente armata di bastoni, di sbarre di ferro e di catene, e provocava la gente con espressioni e con gesti apertamente fascisti. I funzionari di polizia presenti, espressamente invitati dall'interrogante e da altri dirigenti di organizzazioni democratiche, si rifiutavano di intervenire.

Solo la giusta, vigorosa ed unitaria protesta di giovani, lavoratori e di antifascisti di ogni estrazione politica (dai comunisti, ai socialisti e ai democristiani) ha impedito di portare a termine l'immonda pagliacciata, e, con una salutare lezione, è riuscita a mettere in fuga i provocatori fascisti, che sono stati costretti a rintanarsi nella loro sede, sempre sotto la protezione della polizia.

L'interrogante chiede di sapere quali severi provvedimenti si intendano adottare contro i responsabili di questa grave provocazione e dei reati compiuti nel corso del suo svolgimento, e quali precise garanzie siano disposte contro il ripetersi di analoghi vergognosi episodi; o se invece debbano essere solo le organizzazioni democratiche a provvedere alla vigilanza contro ogni rigurgito fascista. (4-09265)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-09366 del deputato Gatto, pubblicata a pag. 3955).

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero e le conseguenti eventuali determinazioni, in ordine alla richiesta avanzata dai dipendenti statali di ruolo, forniti del titolo di abilitazione all'insegnamento, per l'estensione alla suddetta categoria, dei benefici delle leggi nn. 603 e 468.

La categoria, altamente qualificata, lamenta lo stato di disagio, determinatosi per la posizione offensiva e mortificante rispet-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

to a coloro che, con un solo anno o due di insegnamento, hanno ottenuto il passaggio nei ruoli della scuola media. (4-07995)

RISPOSTA. — La questione non può che essere definita con apposito provvedimento legislativo.

Il Ministero della pubblica istruzione non sarebbe in linea di massima contrario a una legge del genere, almeno per sopperire alla carenza dei docenti per alcune materie, con la riserva che ne possano usufruire soltanto gli impiegati della carriera direttiva, alla quale è equiparabile quella dei professori delle scuole secondarie.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova la categoria dei dipendenti degli enti locali della provincia di Bari, in conseguenza della drastica decisione dei farmacisti i quali hanno sospeso la erogazione dei medicinali a causa del mancato pagamento da parte dell'INADEL, delle somme arretrate ammontanti a 250 milioni di lire.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il ministro ritenga opportuno disporre un tempestivo intervento per evitare ulteriori disagi agli assistiti e una eventuale legittima azione sindacale. (4-09309)

RISPOSTA. — La situazione debitoria dell'INADEL nei confronti delle farmacie della provincia di Bari ammonta a lire 215 milioni.

Le farmacie stesse hanno rifiutato il pagamento frazionato del debito pretendendo la liquidazione immediata di tutte le somme dovute dall'INADEL per l'assistenza farmaceutica per cui si è dovuto far ricorso al sistema dell'assistenza indiretta con conseguente malcontento da parte di tutte le categorie assistite e delle loro organizzazioni sindacali.

La situazione verificatasi in provincia di Bari va ricondotta alla grave crisi finanziaria che attraversa l'istituto, dovuta innanzi tutto alla persistente morosità degli enti locali che non versano i contributi dovuti ed alla espansione delle prestazioni sanitarie e previdenziali che figurano con sempre maggiore incidenza nel capitolo della spesa.

Questo Ministero, sin dalla passata legislatura, si era preoccupato di trovare dei correttivi alla situazione, ed a tal fine aveva predisposto uno schema di disegno di legge che

prevedeva un meccanismo automatico, di recupero graduale, dei debiti degli enti locali verso l'INADEL.

Tale provvedimento non ebbe però favorevole corso.

Al fine di porre rimedio a tale precaria situazione occorrerebbe far ricorso, con la massima rapidità possibile, a provvedimenti eccezionali che, sulla falsariga di quanto già attuato nei confronti di altri enti mutualistici con la legge 31 ottobre 1967, n. 968, concedano all'INADEL una contribuzione *una tantum* da parte dello Stato di lire 30 miliardi, per il ripiano del *deficit* della gestione assistenziale quale risulta dal bilancio 1968.

La gravità della situazione di che trattasi postula, inoltre, l'esigenza di provvedere con assoluta urgenza all'approvazione di un disegno di legge al fine di determinare un meccanismo di recupero automatico dei crediti dell'INADEL verso gli enti locali.

In tal senso, questo Ministero ha già predisposto appositi schemi di legge il cui *iter*, con i necessari consensi, è auspicabile possa essere rapidamente perfezionato.

Nelle more, per altro, ritenuto che i bilanci degli enti locali hanno iscritto ad apposito articolo l'intera previsione dei contributi da corrispondere all'istituto — senza possibilità per gli enti stessi di destinare ad altri servizi tali fondi — sono stati interessati i prefetti per ogni possibile intervento atto ad indurre gli enti debitori al puntuale versamento dei contributi correnti ed alla sollecita regolarizzazione della posizione debitoria per contributi arretrati.

Il Ministro: RESTIVO.

POLOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi di ordine giuridico secondo i quali la Presidenza del Consiglio ed il Ministero del tesoro negano ai sindacati dell'Enalotto il diritto di stipulare il contratto collettivo di lavoro, come invece è espressamente previsto dagli articoli n. 2093 e n. 2129 del codice civile, stante l'attività prettamente economica svolta dall'Enalotto.

Al riguardo risulta che la stessa Presidenza del Consiglio ha più volte e ufficialmente precisato che l'attuale trattamento normativo del personale Enalotto è illegittimo, mentre da parte del Consiglio di Stato, con sentenza n. 405/1968, è stato stabilito che detto trattamento è giuridicamente inefficace.

In tal modo il personale dell'Enalotto si trova oggi senza alcuna tutela normativa,

nonostante sia in attività il servizio da 10 anni.

Alla luce di quanto previsto dalla convenzione stipulata il 1° luglio 1968 tra l'ENAL ed il Ministero delle finanze, che fissa un trattamento normativo ed economico per l'Enalotto su basi di vera e propria produttività. l'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Presidente del Consiglio ritenga opportuno dare il proprio benestare per la stipula del contratto di lavoro richiesto dai sindacati dell'Enalotto. (4-02964)

RISPOSTA. — Le trattative fra l'Enalotto ed i due sindacati (CISL Enalotto e UIL concorso enalotto), costituiti fra il personale di quell'ente per l'adozione del regolamento organico, si sono concluse con esito positivo e la nuova normativa, deliberata con provvedimento del 22 ottobre 1969, n. 856, è attualmente all'esame, per l'approvazione, degli organi di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri:
BALDINI.

PUCCI DI BARSENTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi in base ai quali non si è ancora provveduto ad installare un telefono pubblico nella frazione di Molin Nuovo (Empoli), dove risiedono circa 300 persone che hanno interessi e impegni di lavoro e studio nel capoluogo, collegato solo con scarsa frequenza per mezzo di una linea di autobus.

L'interrogante fa presente il disappunto degli abitanti di Molin Nuovo di fronte alla rapida installazione di telefoni pubblici in altre località della zona, e il perdurare di una condizione discriminatoria e ingiustificata nei loro confronti. (4-10249)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il collegamento della località Molin Nuovo del comune di Empoli è compreso nel 15° lotto di lavori che dovrà essere realizzato entro il 1970.

Il Ministro: VALSECCHI.

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora messa a concorso la seconda farmacia di Vallata (Avellino) che dal 1964 è chiusa.

Il comune di Vallata è limitrofo ai comuni di Treviso, Vallesaccarda, Scampitella, Carife, Castel Baronia che sono ugualmente sprovvisti o carenti di farmacie. (4-08957)

RISPOSTA. — La pianta organica delle farmacie della provincia di Avellino, determinata con decreto del 27 dicembre 1968, n. 6961, dal medico provinciale, ha previsto per il comune di Vallata, la cui popolazione è di 5.128 abitanti, una sola sede farmaceutica, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 2 aprile 1968, n. 475.

Pertanto non è possibile istituire una seconda sede farmaceutica.

Per quanto riguarda poi il riferimento fatto ai comuni limitrofi al citato comune di Vallata, si fa presente che le sedi farmaceutiche dei comuni di Treviso, Vallesaccarda e Scampitella, sono state messe a concorso con bando del 17 luglio 1969, n. 3480, dal medico provinciale di Avellino. I relativi termini per la presentazione della domanda di partecipazione sono stati prorogati al 20 febbraio 1970.

Inoltre la farmacia del comune di Carife è in esercizio ed è gestita dalla dottoressa Sassone Lucia e la sede di Castelbaronia, ai sensi dell'articolo 18 della summenzionata legge 2 aprile 1968, n. 475, non è stata inserita nel bando di concorso per consentire agli eredi del titolare defunto di esercitare eventualmente i diritti loro conferiti da detta disposizione.

Il Ministro: RIPAMONTI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con la dovuta urgenza, data dalle prossime scadenze del calendario dell'università di Lecce, quali siano il pensiero, le decisioni o le proposte del Ministero della pubblica istruzione in merito al problema gravissimo che si pone alla medesima università di assicurare, almeno per le poche cattedre richieste, il concorso autorizzato, in modo da evitare la rinuncia di diversi docenti all'incarico tenuto finora, anche con sacrifici personali, presso la facoltà di matematica, di recente istituzione.

Per sapere le ragioni della mancata risposta alle sollecitazioni di studenti, docenti e organi responsabili della stessa università di Lecce, nonché a quelle espresse dall'interrogante, anche ufficialmente, durante i lavori dell'VIII Commissione della pubblica istruzione alla Camera.

Per conoscere infine se sia stata ricordata agli oppositori la particolare esigenza che nel-

le facoltà di recente istituzione si garantisca subito il minimo indispensabile di concorsi a cattedre, senza i quali numerosissimi studenti, già tanto severamente impegnati a superare le inevitabili difficoltà derivanti dal primo avvio di una facoltà molto giovane, rischiano di vedere sospesi i corsi per carenza di docenti.
(4-06725)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 6 dicembre 1969 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 dicembre 1969, n. 309, sono stati banditi 116 concorsi a cattedre universitarie fra quelli a suo tempo richiesti, per l'anno 1969 dalle competenti facoltà.

Fra i concorsi banditi sono inclusi quattro, relativi alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università degli studi di Lecce, e, precisamente, per le discipline di algebra, geometria, meccanica razionale e fisica superiore.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a qual punto si trovi il lavoro delle commissioni legalmente costituite per il finanziamento dell'edilizia scolastica, col ritardo del quale si aggravano le situazioni degli alunni e dei docenti di ogni scuola, mentre i comuni e le province responsabili vedono moltiplicarsi e appesantirsi le difficoltà in cui si muovono per garantire comunque, di anno in anno e con bilanci in genere dissestati o insufficienti, il normale svolgimento delle lezioni in tutte le numerose scuole in questi anni ovunque istituite.

L'interrogante intanto chiede in proposito una accelerazione indispensabile del lavoro delle commissioni di ogni grado, in modo da permettere agli enti locali una tempestiva progettazione degli edifici e delle attrezzature che urgono alla scuola a qualsiasi livello.
(4-08223)

RISPOSTA. — Il programma nazionale di edilizia scolastica è stato approvato con decreto ministeriale del 9 gennaio 1970 ed è stato inviato ai sovrintendenti scolastici in data 20 gennaio 1970.

In conformità alla vigente normativa (legge 28 luglio 1967, n. 641), il programma nazionale contiene la ripartizione dei fondi per regioni e per tipi di scuola e stabilisce le direttive per la formazione dei programmi esecutivi regionali.

La elaborazione di tali programmi — come è noto — è rimessa dalla legge alla competenza dei comitati regionali per l'edilizia scolastica: la stessa legge stabilisce il termine di tre mesi per la predisposizione e l'approvazione dei programmi esecutivi regionali.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RICCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per chiedere se intenda dare disposizioni perché la Cassa del mezzogiorno eroghi contributi anche sulle pratiche presentate ed approvate dopo il 30 giugno 1968.

L'interrogante fa presente che è assolutamente urgente tale erogazione. (4-10364)

RISPOSTA. — La dizione generica di contributi, unitamente alla indicazione della data del 30 giugno 1968, della quale non si ha per altro riscontro negli atti ufficiali della Cassa per il mezzogiorno, non consentono di fornire una adeguata risposta.

È pertanto indispensabile che l'interrogante precisi a quale settore di intervento Cassa si riferiscono le pratiche oggetto di contributi.

Il Ministro: TAVIANI.

ROMEO E MANCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

Per conoscere i motivi che ritardano le emanazioni del regolamento tipo per i dipendenti delle camere di commercio alla legge 125/68 prevista nella legge stessa entro il 24 settembre 1968.

Per sapere, inoltre, quali iniziative intenda prendere per andare incontro alle richieste dei lavoratori che hanno indetto lo sciopero della categoria per il giorno 28 ottobre 1969.
(4-08635)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-10108 del deputato Bersani, pubblicata a pag. 3921).

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di istituire con la massima urgenza l'ufficio postale con servizio di recapito presso l'importante aeroporto Punta Raisi

di Palermo nei cui pressi vivono permanentemente circa 600 famiglie e nel periodo estivo circa 2 mila famiglie.

L'interrogante fa presente che l'ufficio può essere ubicato nell'attuale prefabbricato di proprietà dell'amministrazione, attualmente in minima parte impegnato per il movimento dei dispacci aerei. (4-09983)

RISPOSTA. — Attualmente sono in corso accertamenti al fine di esaminare l'opportunità di istituire un'agenzia postale presso l'aeroporto di Punta Raisi.

Il Ministro: VALSECCHI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dei ritardi denunciati nella consegna della corrispondenza nei comuni e nelle frazioni serviti dagli uffici di Fasanò, Bompietro, Locati, Pianello, Blufi, Alimena in provincia di Palermo.

Infatti risulta all'interrogante che la corrispondenza viene distribuita il giorno dopo dell'arrivo in quanto viene consegnata agli uffici postali dopo le ore 16.

Di conseguenza a causa dell'organizzazione dell'attuale servizio di procacciato, tramite autolinee, l'amministrazione paga circa 300 ore di straordinario mensile per movimento dispacci.

L'interrogante chiede pertanto al ministro se ritenga di istituire un servizio di movimento dispacci, tramite furgone postale, eliminando le giuste lamentele dell'utenza ed evitando che il personale degli uffici postali venga impegnato, anche se con prestazioni straordinarie, dalle ore 5 alle ore 16 o alle 17, non potendo beneficiare dell'umanizzazione dei turni di lavoro avvenuta con il nuovo orario continuato. (4-09985)

RISPOSTA. — In ordine alla questione prospettata con l'interrogazione sopra riportata sono in corso i necessari accertamenti in esito ai quali questa amministrazione adotterà la soluzione ritenuta più opportuna.

Il Ministro: VALSECCHI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione dei servizi di recapito nei comuni di Partinico, Bagheria, Monreale, Trappeto e Bi-

sacquino in provincia di Palermo a causa del ritardo nell'espletamento delle pratiche di riorganizzazione di detti servizi per cui parte dell'utenza è costretta a ritirare la propria corrispondenza presso gli uffici postali anziché riceverla a domicilio.

L'interrogante pertanto desidera conoscere se il ministro intenda disporre la immediata istituzione delle nuove zone di recapito per risolvere i disservizi lamentati dai cittadini interessati. (4-09986)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha provveduto ad istituire, con effetto dal 2 febbraio 1970, tre zone di recapito della corrispondenza a Partinico, tre a Bagheria ed una a Monreale.

Per quanto concerne il servizio di recapito nei comuni di Trappeto e Bisacquino, si partecipa che si stanno raccogliendo gli elementi di valutazione sulla scorta dei quali saranno adottati quei provvedimenti che si riterranno necessari.

Il Ministro: VALSECCHI.

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi che hanno indotto il questore di Siracusa a revocare l'autorizzazione in precedenza data perché un corteo del MSI portasse nella mattinata di domenica 23 novembre 1969 una corona d'alloro al Milite ignoto dinanzi al Pantheon aretuseo e per conoscere altresì le ragioni per le quali le autorità di pubblica sicurezza hanno impedito anche a due privati cittadini di deporre sempre nella stessa giornata dinanzi al predetto Pantheon una corona dedicata al Milite ignoto. (4-09482)

RISPOSTA. — Il 21 novembre 1969, il commissario straordinario della federazione provinciale del MSI di Siracusa notificava al questore che il successivo giorno 23 si sarebbe tenuta una pubblica manifestazione di cordoglio per la morte della guardia di pubblica sicurezza Antonio Annarumma, consistente in un corteo che, partendo da piazza delle Poste, sarebbe giunto alla chiesa del Pantheon dove sarebbe stata deposta una corona di alloro sulla lapide del Milite ignoto.

La suddetta manifestazione veniva però vietata perché suscettibile di creare turbative all'ordine pubblico e pericolo per la sicurezza e la incolumità pubblica; pertanto, veniva soltanto consentito — anche su richiesta ver-

bale dell'istante — che avesse luogo un corteo con comizio pubblico conclusivo nella piazza della Repubblica, sul tema: « Situazione politica attuale », con la partecipazione di vari oratori.

Veniva inoltre notificato al dirigente del MSI che, per i motivi esposti, non poteva essere consentito durante il corteo il trasporto di ghirlande, corone, drappi funerari di alcun genere o bandiere abbrunate.

Il giorno 23, dalle ore 10,30 alle 11,30 si svolgeva il preannunciato corteo attraverso l'itinerario prefissato, fino alla piazza della Repubblica dove aveva luogo il comizio, al cui termine, durante il deflusso dei partecipanti, si verificavano vivaci e brevi alterchi con elementi di opposta tendenza, subito sedati dall'intervento delle forze dell'ordine.

Sui fatti è stato riferito all'autorità giudiziaria, alla quale sono stati denunciati, a piede libero, quattro esponenti del MSI, per inosservanza delle prescrizioni imposte dall'autorità di pubblica sicurezza.

Il Ministro: RESTIVO.

SAVOLDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, considerata la grave situazione esistente presso l'ufficio centrale delle poste della città di Bergamo dove esistono giacenti 10 tonnellate di corrispondenza, pari a circa 1.600.000 tra lettere e cartoline, intenda assumere immediatamente provvedimenti per eliminare il disagio notevole esistente tra il personale operato da un eccesso di lavoro ed il disservizio che colpisce gli utenti.

In particolare è necessario disporre con urgenza per:

a) l'assunzione di personale adeguato ad assicurare efficienza al servizio;

b) l'approntamento di una nuova sede rispondente alle esigenze. (4-10051)

RISPOSTA. — Premesso che questa amministrazione ha provveduto finora a coprire la deficienza di personale postale nella città di Bergamo mediante assunzione di unità straordinarie, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, si fa presente che, a seguito della recente approvazione da parte del Parlamento della legge concernente il conferimento di posti di organico nell'amministrazione postale e nell'azienda di Stato per i servizi telefonici, si procederà quanto prima all'assunzione di 2500 idonei del concorso a

300 posti per ufficiale di terza classe e di 2500 idonei del concorso a 1164 posti di fattorino e si provvederà quindi ad assegnare alla direzione provinciale di Bergamo altre unità in numero compatibile con le esigenze delle altre direzioni provinciali.

Circa la lamentata inadeguatezza dei locali dell'ufficio di distribuzione della corrispondenza, si fa presente che si stanno intensificando le ricerche per reperire altri idonei locali, da prendersi in fitto, ovvero un'area adatta, ove installare un prefabbricato, possibilmente nei pressi della ferrovia, in attesa della realizzazione dell'edificio di posta ferroviaria.

In merito alla giacenza della corrispondenza segnalata nella surriportata interrogazione, che si era determinata nella prima decade del mese di gennaio per effetto del maggior traffico verificatosi durante le festività natalizie e di capo d'anno, si rende noto che questa amministrazione, al fine di fronteggiare la situazione, ha posto in essere ogni misura imposta dalla situazione contingente, ivi compreso lo smistamento dei dispacci nei centri finitimi.

Comunque, in atto, non sussistono quantitativi di corrispondenza arretrata giacenti presso quella sede.

Il Ministro: VALSECCHI.

SAVOLDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per la quali la direzione delle poste e delle telecomunicazioni di Brescia non effettua il pagamento ai pensionati aventi diritto degli 11080 ordinativi per l'importo complessivo di lire 41 milioni concernenti i conguagli relativi alle pensioni di categoria quinta, per il bimestre gennaio-febbraio 1970, a seguito dell'aumento delle quote di maggiorazione nella misura degli assegni familiari (articolo 46 della legge 30 aprile 1969, n. 153) e della elevazione dei trattamenti minimi da lire 23 mila a lire 25 mila per pensionati che compiranno il 65° anno di età nel 1970.

La sede dell'INPS di Brescia ha provveduto a trasmettere detti ordinativi di pagamento agli uffici pagatori fin dal 16 gennaio 1970. (4-10301)

RISPOSTA. — La questione prospettata può ormai considerarsi superata in quanto è stato già effettuato il pagamento dei conguagli di che trattasi.

Le ragioni del pagamento non immediato sono da attribuirsi al fatto che la richiesta dell'Istituto nazionale della previdenza sociale è pervenuta ai competenti organi di questa amministrazione in un periodo in cui, il personale postale addetto agli sportelli era particolarmente oberato dalla mole di lavoro determinata dagli adempimenti connessi alla procedura eccezionale per il pagamento delle pensioni di Stato adottata in conseguenza dello sciopero dei dipendenti del Ministero del tesoro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VALSECCHI.

SCUTARI E CATALDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della deliberazione presa dal Ministero di predisporre uno studio per l'imposizione di vincoli di servitù militari, a quanto risulta, da una comunicazione del genio militare di Napoli dell'8 aprile 1969, che dovrebbero servire alla protezione dell'impianto di telecomunicazioni del Monte Vulture.

Gli interroganti fanno presente che se si dovesse addivenire alla imposizione dei vincoli e divieti derivanti dalle servitù militari ai fini di cui si è detto, ne deriverebbero danni incalcolabili e senza riparo possibile soprattutto per il comune di Atella, ma anche per quelli di Rionero in Vulture e di Melfi, in quanto i vincoli e le servitù militari renderebbero impossibile realizzare il programma di sviluppo turistico della zona del Vulture già predisposto e in corso di completamento e per tutta la zona gravata da servitù si avrebbe la paralisi delle attività private e pubbliche sia di carattere industriale sia economico più in generale come è dimostrata dalla dolorosa esperienza già fatta da altre zone del nostro paese.

Gli interroganti fanno altresì presente che i vincoli militari recherebbero danni gravissimi e insopportabili all'economia di una vasta zona che fa parte del Mezzogiorno, dove vi è bisogno di iniziative valide a sollevare la situazione di desolazione e di depressione e non di servitù militari.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare al fine di impedire l'imposizione delle servitù militari nella zona suddetta e di risolvere il problema della protezione dell'impianto telecomunicazioni di Vulture, in diverso modo. (4-06418)

RISPOSTA. — Con l'intento di conciliare gli interessi alla valorizzazione turistica di Monte Vulture con le esigenze di protezione dell'impianto militare di telecomunicazioni che è sorto nella zona, si è disposto che, nel redigere il progetto di massima dei vincoli da imporre in via definitiva, la fascia di rispetto dell'impianto stesso sia ridotto da 500 a 200 metri.

Dato che i vincoli interesseranno solo una limitata parte del monte, si ha motivo di ritenere che nessun pregiudizio potrà derivarne ai progetti di valorizzazione turistica.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa gli importanti ritrovamenti archeologici avvenuti a Forlimpopoli (Forlì) in occasione di lavori di scavo nel terreno di proprietà del signor Lino Vitali.

L'interrogante ritiene che i reperti e la zona meritino la continuazione di adeguate opere di ricerca, attraverso la assegnazione di mezzi finanziari e di assistenza tecnica, cose che fino a questo momento, da parte degli organismi preposti, sono mancate. (4-07543)

RISPOSTA. — In occasione di un ampio scavo di sbancamento del terreno per una nuova costruzione nell'ambito urbano di Forlimpopoli, angolo via Emilia e via Enrico Fermi, in proprietà Vitali Lino, intorno alla metà dell'agosto 1969, fu avvertita fortunatamente la presenza di manufatti archeologici con resti di pavimentazione musive. La sovrintendenza alle antichità dell'Emilia e Romagna, venuta a conoscenza del fatto, dispose l'immediato sopralluogo, effettuato il giorno 13 agosto nonostante la nota inadeguatezza numerica del personale direttivo-scientifico e tecnico; insufficienza degli organici d'altronde generale per tutte le sovrintendenze alle antichità e belle arti.

Da allora lo strato di interesse archeologico fu sotto il costante controllo della predetta sovrintendenza, che con la presenza di personale dipendente ne ha seguito la esplorazione e le scoperte ed ha provveduto al recupero urgente, mediante strappo, dei lacerati delle pavimentazioni musive messe in luce, provvisoriamente depositati presso il museo civico di Forlimpopoli assieme agli altri materiali reperiti.

La sovrintendenza stessa ha tempestivamente predisposto una perizia di lavori, da autorizzarsi con carattere d'urgenza.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con provvedimento in data 22 ottobre 1969, ha finanziato lavori stessi per l'importo di lire 1.112.135.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere l'elenco dei cittadini italiani attualmente in carcere per essersi rifiutati di prestare il servizio militare, in quanto obiettori di coscienza dichiarati.

Per conoscere, per ciascuno di essi, la pena detentiva inflitta dai diversi tribunali militari. (4-08286)

RISPOSTA. — Alla data del 19 gennaio 1970 erano ristretti nelle carceri militari, per reati connessi con l'obiezione di coscienza, i giovani di cui all'unito elenco con l'indicazione, per ciascuno di essi, della durata della pena.

Il Ministro della difesa: GUI.

Elenco dei giovani condannati o in attesa di giudizio per obiezione di coscienza

Lombardo Cristofaro, mesi 11; Marino Giovanni, mesi 6; Palma Saverio, anni 1; Ogni-bene Cosimo, anni 1; Caputo Antonio, mesi 9; Cappellini Ezio, anni 1; Inner Alfredo, mesi 5; Marzocco Silvano, mesi 9; Merlo Francesco, mesi 9; Falasca Giuliano, mesi 6; Santospirito Francesco, mesi 5; Capriotti Giovanni, mesi 4; Alessi Giuseppe, mesi 4; Rosati Guido, mesi 9; Caldon Renato, mesi 8; Jonata Mario, mesi 8; Zambelli Giovanni, mesi 6; Bosica Francesco, mesi 6; Diana Salvatore, mesi 5; Capobianco Antonio, mesi 3; Evangelista Bartolomeo, mesi 9; Schiavone Fiore, mesi 4; Basso Giuseppe, anni 1; Anderlini Claudio, mesi 4; Evargini Claudio, mesi 8; Furi Silvano, mesi 5; Luciani Donato, mesi 6; Opinato Antonino, mesi 6; Tiranno Gaspare, mesi 4; Garibotto Giorgio, mesi 10 e giorni 20; Meloni Angelo, mesi 5; Pietrangelo Guido, mesi 8; Frecciero Andrea, mesi 5; Porcelli Vito, mesi 4; Fossaluzza Bruno, mesi 8; Bartolucci Mario, mesi 5; Capurro Giuseppe, mesi 5; Spinetti Roberto, mesi 5; Silvestri Igino, mesi 9; Giletta Andrea, mesi 6; Moretti Danilo, mesi 4; Moschino Fabio, mesi 5; Colosimo Francesco, mesi 8; Taschini Lino, mesi 3; Serpenti Pietro, mesi 4; Artesio Giro, anni 1; Luscarì Francesco, anni 1 e mesi 1; Rabiti Walter, mesi 8; Parcesepe Rosario, mesi 4; Bordonaro Michele, mesi 5; Cali Paolo, mesi 5; Buffone Domenico, mesi 7, Baudo Igino,

mesi 3; Fazio Basilio, in attesa di giudizio; Clerico Alberto, in attesa di giudizio; Di Milla Giuseppe, in attesa di giudizio; Moricone Raffaele, in attesa di giudizio; Vettore Pietro, in attesa di giudizio; Di Persio Franco, in attesa di giudizio; Fanelli Ruggero, in attesa di giudizio; De Ruggero Giovanni, in attesa di giudizio; Petrillo Amato, in attesa di giudizio; D'Alessio Massimo, in attesa di giudizio; Gallorini Angiolo, in attesa di giudizio; Gagliano Antonio, in attesa di giudizio; Varvaro Pietro, in attesa di giudizio; Macchiarulo Alfonso, in attesa di giudizio; De Cristofaro Esposito, in attesa di giudizio; Polesello Dino, in attesa di giudizio.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere l'elenco dei consulenti della RAI-TV i cui nominativi non compaiono nelle trasmissioni, in quanto non impegnati nelle stesse.

Per conoscere altresì, per ciascuno dei citati collaboratori, il tipo di consulenza specifica prestata e l'emolumento corrisposto.

(4-08289)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha fatto conoscere che per le esigenze specifiche di determinati programmi, dedicati alla trattazione di argomenti in materia scientifica, storica, ecc., viene di volta in volta richiesta la consulenza di esperti qualificati.

Nel fissare i compensi da corrispondere per detta collaborazione, la RAI ha fatto presente che tiene necessariamente conto di fattori sempre variabili, quali — ad esempio — la notorietà del consulente, l'importanza del problema su cui la consulenza viene richiesta, la durata della medesima, ecc.

Tali compensi, quindi, variano di volta in volta in rapporto al variare dei fattori sopra indicati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VALSECCHI.

SERVELLO, DE MARZIO, TRIPODI ANTONINO E DELFINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere l'avviso del Governo a proposito della costituzione del consorzio regionale di sviluppo per l'artigianato pugliese.

Per sapere se le difficoltà insorte, nonostante una laboriosa e positiva indagine degli organi periferici interessati, fra i quali il

CRPEP, possano rischiare di compromettere l'iniziativa che sul piano tecnico, professionale e promozionale prospetta indirizzi e soluzioni di indubbia validità ai fini di uno sviluppo economico programmato. (4-08229)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-08215 del deputato Guadalupi, pubblicata a pag. 3959).

SERVELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se di concerto fra loro ritengano di dover dopo sedici anni stabilire le modalità di conseguimento all'esercizio della professione di ragioniere in relazione a quanto previsto dall'articolo 31, n. 5, dell'ordinamento della professione di ragioniere approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068.

Ciò per evitare il perpetuarsi della situazione di indeterminazione giuridica in merito alla iscrizione dei ragionieri nell'Albo professionale tuttora in essere.

La legge 15 giugno 1931, n. 988 « riordinamento dell'istruzione media tecnica » all'articolo 65 stabilisce infatti che il diploma di ragioniere e perito commerciale conseguito negli istituti tecnici commerciali « abilita... all'esercizio professionale ».

L'articolo 9 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito nella legge 5 aprile 1969, n. 119, precisa che « l'esame di maturità » conseguito nell'istituto tecnico è « esame di Stato » e « abilita all'esercizio della professione ».

Tale situazione induce nell'ipotesi della implicita abrogazione della legge 15 luglio 1906, n. 327 e del relativo regolamento secondo i quali per l'esercizio della professione di ragioniere è richiesto il periodo di pratica biennale ed il superamento dell'esame professionale previsto appunto dall'articolo 2, lettera D, della citata legge.

La emanazione della norma legislativa prevista dall'articolo 31, n. 5, del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, colmando una carenza porrebbe fine ad una situazione di incertezza che nel delicato campo della libera professione di ragioniere non è perpetuabile. (4-09064)

RISPOSTA. — La questione se coloro i quali hanno conseguito il diploma di ragioniere e perito commerciale al termine del corso di

studi di istituto tecnico commerciale abbiano diritto alla iscrizione all'albo professionale senza sottostare a un biennio di tirocinio e al successivo esame pratico di abilitazione all'esercizio professionale, seppur si è riaccesa dopo la entrata in vigore della legge 5 aprile 1969, n. 119 (articolo 1, ultimo comma), non è nuova, in quanto, sotto l'impero di disposizioni precedenti, pressoché coincidenti con quelle della legge testé citata e contenuta negli articoli 51 e 65 della legge 15 giugno 1931, n. 889, non erano mancate vertenze in sede giudiziaria sollevate dai titolari di abilitazione tecnica commerciale, i quali avevano chiesto la iscrizione all'albo in virtù del solo possesso dell'abilitazione medesima. Tali vertenze, per altro, si erano concluse — confrontare da ultimo la sentenza in data 20 giugno 1969 della corte di appello di Torino — con l'affermazione della tesi secondo la quale il diploma di ragioniere e perito commerciale conseguito al termine dell'istituto tecnico commerciale costituisce titolo per l'esercizio privato della professione di ragioniere ma non anche per l'esercizio pubblico della medesima, essendo questo ultimo subordinato a un biennio di tirocinio e al superamento di un esame pratico di abilitazione, a norma della legge 15 luglio 1906, n. 327, del regio decreto 9 dicembre 1906, n. 715 e del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068.

Comunque, essendosi la vertenza formalmente riaperta dopo l'entrata in vigore della legge 5 aprile 1969, n. 119, sul riordinamento degli esami di maturità (e di abilitazione), il Ministero di grazia e giustizia e quello della pubblica istruzione approfondiranno e valuteranno la questione nei suoi molteplici riflessi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

SERVELLO, DELFINO, MARINO, CARADONNA E FRANCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che nelle graduatorie di avanzamento di carriera con decorrenza 1° gennaio 1970 del personale delle ferrovie dello Stato approvate dalle commissioni centrali di avanzamento sono stati effettuati ingiustificati scavalcamenti rispetto alle precedenti graduatorie del 1969, che non trovano obiettive giustificazioni negli elementi che vengono presi in esame per il giudizio comparativo dei singoli concorrenti.

In alcuni casi si sarebbe addirittura modificata la graduatoria compartimentale, formulata dai superiori diretti, che meglio conoscono i propri dipendenti, e già approvata dalla commissione locale di avanzamento.

Si citano ad esempio i seguenti casi:

Promozioni a capo stazione superiore:

1) capo stazione principale Girtler Francesco dipendente dalla divisione movimento di Verona, graduato nel 1969 al posto n. 1031, per il 1970 graduato, in un primo momento, al posto n. 391 e successivamente anticipato al posto n. 222;

2) capo stazione principale Montagna Paolino dipendente dalla divisione movimento di Milano, graduato nel 1969 al posto n. 1427, per il 1970 graduato al posto n. 246.

L'elenco potrebbe continuare.

In presenza di tali macroscopiche manipolazioni, che offendono ogni senso di giustizia e portano un profondo avvilitamento in coloro che le subiscono, si chiede al ministro se ritenga opportuno sospendere l'esame delle suddette graduatorie da parte del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato e disporre un approfondito riesame delle stesse, anche per evitare una infinità di ricorsi, che i danneggiati, circa 1200, certamente presenterebbero al Consiglio di Stato. (4-10169)

RISPOSTA. — L'avanzamento a numerose qualifiche ferroviarie, compresa quella di capo stazione superiore menzionata nell'interrogazione, avviene con il sistema degli scrutini di merito comparativo « a ruolo chiuso », cioè a posti limitati, corrispondenti alle vacanze determinatesi nel relativo organico.

Tale sistema di scrutinio si articola in un giudizio di merito formulato da ciascuna delle commissioni locali, giudizio che, per legge, ha valore di designazione per la commissione centrale la quale, a sua volta, provvede alla formulazione di un'unica graduatoria nazionale dei concorrenti. Sia delle commissioni locali che di quelle centrali fanno parte, quali componenti con voto deliberativo, tre rappresentanti del personale designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative.

Da tale procedura — a parte l'indiscussa autonomia riconosciuta dalla giurisprudenza ai giudizi che commissioni diverse sono chiamate ad esprimere basandosi su identici elementi — scaturisce la conseguenza che, se la legge ha previsto in materia di avanzamenti ordini successivi di giudizi collegiali, la commissione centrale non può ritenersi stretta-

mente vincolata all'ordine di merito formulato dalle commissioni locali.

A ciò aggiungasi che fra i compiti della commissione centrale, ai fini della comparazione ed inserimento in una unica graduatoria dei vari dipendenti scrutinati in sede locale, vi è anche quello di livellare le valutazioni — espresse localmente con « metri » di giudizio che, in taluni casi, possono risultare non uniformi — sulla base di una visione « panoramica » dell'intera graduatoria, visione che comprende l'utilizzazione di ciascun concorrente, l'importanza dei posti dagli stessi occupati e gli eventuali squilibri verificatisi nell'attribuzione delle qualificazioni annuali da parte delle singole autorità periferiche.

Nel caso di specie degli scrutini a capo stazione superiore e dei candidati citati nell'interrogazione, la commissione centrale di avanzamento ha avuto la possibilità, per l'anno in corso, di tenere anche conto, ai fini della comparazione dei candidati, di una graduatoria di importanza degli impianti, concordata fra azienda ed organizzazioni sindacali, che ha consentito un affinamento di tale comparazione ed ha quindi comportato delle variazioni, a volte anche sensibili, come nei due casi citati, nella collocazione in graduatoria di alcuni candidati rispetto a quella ottenuta in occasione degli scrutini relativi al decorso anno 1969.

Per quanto attiene, in particolare, ai due concorrenti nominati, si fa presente che il loro notevole miglioramento rispetto all'anno precedente trae origine essenzialmente dalla sensibile migliore valutazione riportata dagli stessi in sede di commissione locale, dalla quale il Girtler è stato classificato 26° su 259 concorrenti rispetto al posto 59° su 262 concorrenti occupato per il 1969 ed il Montagna è stato classificato 57° su 536 concorrenti rispetto al posto 157° su 539 concorrenti occupato per il 1969.

Per quanto, infine, concerne la richiesta di sospendere l'esame delle graduatorie da parte del consiglio di amministrazione, si fa presente che il predetto organo in data 22 gennaio ha già ultimato i lavori relativi agli avanzamenti per il 1970.

Il Ministro: GASPARI.

SGARLATA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della disorganizzazione in cui versano i servizi amministrativi della sede ENEL di Lentini (Siracusa). Attual-

mente, infatti, il servizio « acquisizione nuovi contratti » viene espletato da un impiegato che si reca in sede due o tre volte la settimana, mentre il servizio « esazione bollette » viene espletato solo prima delle ore nove.

L'interrogante, nel rilevare i disagi che tale stato di cose arreca alla popolazione, chiede di conoscere, quali motivi si trovino alla base del lamentato disservizio e se reputi opportuno ed urgente adottare tutti i provvedimenti necessari affinché una città di 35 mila abitanti, che assicura all'ENEL centinaia di milioni di entrate ogni anno, possa e debba ricevere da un ente, sorto per migliorare i rapporti con gli utenti, un adeguato servizio amministrativo. (4-07027)

RISPOSTA. — Nell'ambito dei programmi di ristrutturazione organizzativa, adottati dall'ENEL su basi di uniformità per tutto il territorio nazionale, il comune di Lentini è stato prescelto quale sede di un'agenzia, alla quale è stato affidato il coordinamento delle attività tecniche di distribuzione di energia elettrica nel comprensorio territoriale di competenza. Presso tale agenzia è stato, inoltre, fissato uno sportello per lo svolgimento di rapporti commerciali ed amministrativi con l'utenza locale, che funziona per cinque giorni la settimana (dal lunedì al venerdì).

Per quanto concerne il servizio di esazione delle bollette, si precisa che tale servizio, in base alle attuali procedure, viene svolto, per le utenze di massa, mediante invio di un incaricato-esattore presso il domicilio dell'utente.

Qualora il pagamento non sia stato effettuato al primo passaggio dell'esattore, è previsto — a distanza di cinque giorni — un secondo ripasso da parte dell'esattore, a domicilio dell'utente, per la riscossione delle bollette non ancora riscosse.

In questo periodo di tempo, le bollette non pagate alla prima presentazione restano in carico all'esattore; tuttavia, per gli utenti che desiderino provvedere al pagamento presso l'agenzia, prima della seconda visita dell'esattore, è stato consentito che ciò possa essere effettuato fino alle ore 9 e cioè prima che gli esattori intraprendano il normale giro di esazione a domicilio.

Gli utenti morosi, che non abbiano provveduto al pagamento delle bollette con le modalità sopra indicate nel previsto termine di cinque giorni, possono regolarizzare le loro partite debitorie direttamente presso l'agenzia, nell'ambito del normale orario di ufficio e cioè dalle ore 8,30 alle ore 12.

Il Ministro: MAGRÌ.

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'emanazione del regolamento previsto dalla legge 23 febbraio 1968, n. 125, la quale prevedeva entro sei mesi dell'entrata in vigore di un regolamento contenente nuove norme per la disciplina della posizione giuridica, di carriera, nonché la regolamentazione del trattamento economico, assistenziale e previdenziale del personale delle camere di commercio, industria e agricoltura.

La mancata emanazione di tale regolamento ha provocato grave disagio nel personale interessato, disagio che si è espresso attraverso manifestazioni di protesta e astensione dal lavoro. (4-08971)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-10108 del deputato Bersani, pubblicata a pag. 3921).

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai il Ministro della pubblica istruzione del tempo ha privato gli insegnanti delle scuole secondarie con lingua d'insegnamento slovena della possibilità di beneficiare delle agevolazioni stabilite dalla legge 25 luglio 1966, n. 603 (Bellisario): « Immissione in ruolo degli insegnanti nelle scuole secondarie di primo grado ».

Gli insegnanti delle scuole secondarie con lingua d'insegnamento slovena di Trieste non hanno potuto finora regolare la loro posizione. La maggior parte di questi, dopo dieci ed anche venti anni di lodevole servizio, sono ancora supplenti.

È ben vero che lo stesso Ministero della pubblica istruzione all'articolo 11 del decreto ministeriale del 26 settembre 1966: « Immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media, ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603 », stabilisce poi per questi insegnanti, dopo averli esclusi, che disposizioni particolari saranno date con successiva ordinanza.

Pertanto si chiede al ministro per quale motivo tale ordinanza, a distanza di tre anni, non è stata ancora emanata. (4-03411)

RISPOSTA. — Lo schema del regolamento degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di lingua slovena è stato inoltrato al Consiglio di Stato l'11 ottobre 1969, dopo che il Consiglio superiore della pubblica istru-

zione si è espresso favorevolmente sullo schema stesso.

Non appena il relativo decreto presidenziale sarà emanato potranno essere banditi gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole predette e una volta espletati potrà essere data attuazione alla legge 1966/603 anche per le scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le circostanze in cui è avvenuta, il 15 febbraio 1969, la morte del detenuto, imputato ventenne Alfredo Petrella, ristretto nel carcere giudiziario di Civitavecchia (Roma) ed in particolare:

1) se il Petrella colpito da dolori addominali alle ore 16 del giorno predetto, fu visitato dal medico delle carceri e quale diagnosi e terapia risulti trascritta negli atti dello stabilimento;

2) se il Petrella, del quale fu ordinato l'immediato trasferimento al carcere di Regina coeli in Roma, vi è stato tradotto, anziché con autoambulanza, con automobile 1100 senza medico o infermiere a bordo;

3) l'ora e il luogo del decesso;

4) le cause del ritardo della notizia della morte alla sventurata madre, che l'ha appresa dalla stampa.

L'interrogante chiede anche di conoscere:

1) se e quali provvedimenti di ordine amministrativo — in attesa del risultato delle indagini dell'autorità giudiziaria — siano stati adottati nei confronti di coloro che hanno avuto comunque parte nel luttuoso e sconcertante episodio;

2) se e quali istruzioni prima e dopo il fatto siano state emanate dal Ministero per assicurare l'osservanza dell'articolo 107 del regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena, che prevede in caso di urgenza l'immediato ricovero del detenuto ammalato in un pubblico ospedale e per garantire che la famiglia venga immediatamente informata del pericolo di vita e della morte del congiunto detenuto.

(4-04742)

RISPOSTA. — Il 14 febbraio 1969, verso le ore 18, il detenuto Alfredo Petrella, che stava spiando nelle carceri di Civitavecchia la pena di anni tre di reclusione in seguito a condanna inflittagli per furto, veniva colto da dolori addominali. La direzione del predetto carcere di Civitavecchia richiedeva immediatamente l'intervento del sanitario addetto all'istituto

il quale diagnosticava una riacutizzazione di pregressa duodenite. Poiché dall'esame obiettivo non erano risultati segni clinici che potessero far sospettare una complicanza in atto, il medico prescriveva al Petrella una terapia antispastica ed anche la ripresa della terapia iniettiva già in precedenza somministrata al paziente con esito favorevole.

Dalle ore 12 alle 17 del successivo giorno 15, il detenuto veniva nuovamente sottoposto a ripetuti controlli sanitari e, poiché le sue condizioni generali apparivano stazionarie e la sintomatologia dolorosa non accennava a risolversi, se ne disponeva l'urgente ricovero al centro clinico sanitario delle carceri giudiziarie di Regina coeli.

Il trasferimento si attuava verso le ore 17,30 del 15 detto a mezzo macchina e sotto scorta dei carabinieri.

Giunto a Roma il Petrella, mentre si trovava nell'ufficio matricola del predetto carcere per le necessarie formalità cadeva d'improvviso al suolo, decedendo.

L'autorità giudiziaria subito informata dell'avvenuta morte del detenuto, dopo aver disposto l'esame autoptico della salma iniziava le indagini del caso. Nel corso della relativa istruttoria, il procuratore della Repubblica in sede ha trasmesso al giudice istruttore gli atti perché proceda con istruttoria formale a carico del dottor Alessandro Arrigo, medico aggregato in servizio presso la casa penale e il carcere di Civitavecchia, contestandogli il delitto di omicidio colposo.

In attesa dell'esito del procedimento, questo Ministero non ritiene di poter adottare alcun provvedimento, non sussistendo, allo stato, elementi per disporre la sospensione cautelare del sanitario dal servizio.

Circa il lamentato ritardo della notizia della morte del Petrella alla madre, si fa presente che la direzione delle carceri di Roma ebbe ad incaricare tempestivamente il commissariato di pubblica sicurezza Appio nuovo di informare del luttuoso evento i familiari del Petrella, ma nessuno di essi era presente nella casa, di via Albano 58 al momento dell'accesso dell'incaricato.

Infine, si assicura che da parte delle direzioni degli istituti di prevenzione e di pena vengono normalmente osservate le disposizioni di cui all'articolo 107 del regolamento penitenziario vigente circa il ricovero urgente dei detenuti infermi. Quando occorra, questo Ministero non manca di richiamare l'attenzione degli istituti interessati sulla osservanza di tali disposizioni.

Il Ministro: GAVA.

SQUICCIARINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare intervenendo presso gli organi direttivi dell'Enalotto al fine che non venga più ritardata la definizione del contratto collettivo di lavoro riguardante i dipendenti del predetto ente i quali hanno iniziato una serie di agitazioni sindacali proprio in funzione della predetta carenza.

A questo proposito l'interrogante richiama l'attenzione dei ministri interessati su tale situazione e particolarmente sul fatto che il personale dell'Enalotto da ormai ben 11 anni trovasi in una posizione irregolare non essendo assimilabile al personale dell'ENAL ed essendo privo di efficacia l'attuale regolamento. (4-02804)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02964 del deputato Polotti, pubblicata a pag. 3991).

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del paradossale episodio determinatosi a Scano Montiferro (Nuoro), dove la civica amministrazione è giunta alla unanime determinazione di porre in vendita un caseggiato scolastico costruito da non molti anni, a causa della sua assoluta incapacità finanziaria che non gli consente di far fronte al pagamento del mutuo a suo tempo contratto per la costruzione della scuola stessa.

Per sapere inoltre se sia a conoscenza del ministro che nel caso in cui dovesse realizzarsi la deprecata ipotesi di cui sopra, a Scano Montiferro cesserebbero dal funzionare le scuole oggi alloggiate nel caseggiato in questione: scuola elementare e scuola media.

Per conoscere infine quali misure il ministro intenda adottare al fine di porre il comune di Scano Montiferro nella condizione di far fronte ai suoi impegni, per evitare il realizzarsi della paventata vendita che ha ancora una volta portato di fronte alla pubblica opinione del paese le insostenibili condizioni in cui versano i comuni e quindi le popolazioni del meridione e delle isole. (4-05740)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05669 del deputato Piarastu, pubblicata a pag. 3989).

TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che Alghero (Sassari), sede di pretura, da circa tre anni non ha carcere mandamentale, essendo stato chiuso, perché pericolante, il preesistente caseggiato: il tutto con conseguenze e complicazioni facilmente intuibili.

Per sapere inoltre se al ministro sia noto che ad Alghero è stato costruito sin dal 1957 un nuovo carcere mandamentale che, per ragioni di ordine vario, non è mai entrato in funzione.

Per sapere infine se, tutto ciò premesso, non creda il ministro interessato di dover rimuovere con ogni possibile urgenza gli ostacoli che finora hanno impedito l'entrata in funzione del carcere in questione, per rilasciare, con l'urgenza che ormai il caso richiede, la necessaria autorizzazione all'uso. (4-08590)

RISPOSTA. — Con ministeriale del 4 dicembre 1969 n. 517964/24/3/6-C furono impartite alle autorità competenti le necessarie disposizioni per l'immediato inizio del funzionamento delle nuove carceri mandamentali di Alghero.

La procura della Repubblica presso il tribunale di Sassari ha, sin dal 17 dicembre 1969, assicurato che l'istituto è entrato regolarmente in funzione.

Il Ministro: GAVA.

TOCCO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengano opportuno ed urgente procedere ad un riesame degli orari che regolano il traffico dei traghetti da e per la Sardegna, per metterli, per quanto possibile, in armonia con gli orari delle ferrovie dello Stato.

Ciò in quanto manca il necessario coordinamento fra gli orari dei treni in arrivo od in partenza da Civitavecchia e gli orari dei traghetti in questione, e la stessa disfunzione si verifica fra i traghetti partenti od in arrivo a Golfo Aranci, ed i treni in arrivo o partenti da Olbia verso le restanti parti dell'isola. (4-08592)

RISPOSTA. — I servizi di traghetto, espletati dalle ferrovie dello Stato fra Civitavecchia e Golfo degli Aranci, vennero a suo tempo istituiti allo scopo precipuo di facilitare, da e per la Sardegna, il trasporto delle merci su carro ferroviario nonché il traghetto di autoveicoli, circoscrivendo il trasporto

delle persone a quelle al seguito degli auto-mezzi stessi.

Ciò stante gli orari delle navi in parola vennero impostati tenendo conto delle necessarie coincidenze, nei terminali, con i treni merci corrispondenti.

Solo successivamente, come è noto, si è addivenuti all'imbarco sulle unità stesse anche di passeggeri non legati al traghetto di auto, autocarri e *pullman*, sicché si sta ora esaminando quali provvedimenti possano essere attuati al fine di assicurare anche ai viaggiatori un tempestivo proseguimento in treno dai terminali verso le località di destinazione e viceversa.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

TOCCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli sia nota la gravissima situazione in cui vengono a trovarsi a Tempio Pausania (Sassari) i cittadini che debbono sottoporre a revisione automezzi, nonché i candidati alla patente di guida, stante lo scarso tempo che l'ispettorato alla motorizzazione in trasferta a Tempio da Sassari, sede normale, può dedicare all'importante centro gallurese.

Risulta infatti all'interrogante che fino a poco tempo fa le operazioni summenzionate venivano assolte due volte al mese in un improvvisato ufficio nei locali della vecchia stazione ferroviaria, già con grave disagio degli utenti, mentre sarebbe addirittura nei propositi dell'ispettorato ridurre ad una sola volta al mese la visita a Tempio dei suoi tecnici ed impiegati.

Per sapere ancora se il ministro ritenga opportuno dare disposizioni ai competenti uffici affinché un centro dell'importanza di Tempio sia tenuto nella dovuta considerazione e si apprestino sollecitamente, da parte dell'ispettorato alla motorizzazione di Sassari, i mezzi atti a consentire la presenza nel centro gallurese dell'ispettorato stesso almeno una volta la settimana, al fine di rendere meno assillante e meno oneroso per i cittadini il servizio in argomento, fugando così le preoccupazioni e l'ondata di malcontento che si è sviluppata tra la popolazione interessata, attorno al problema in questione.

(4-09945)

RISPOSTA. — Il continuo accrescersi del numero dei veicoli circolanti e il conseguente aumento delle operazioni automobilistiche

(collaudi, revisioni, esami, ecc.), richiedono un attento studio da parte della direzione generale della motorizzazione civile, per far fronte ai compiti d'istituto utilizzando nel modo migliore il personale operativo disponibile senza creare particolari disagi per gli utenti.

Le sedi delle sedute periodiche di operazioni automobilistiche vengono scelte non solo in base alla ampiezza della zona da servire e alle sue caratteristiche geografiche, ma anche, principalmente, in base alla densità automobilistica della zona stessa, e la frequenza delle sedute è stabilita tenendo conto dell'effettiva affluenza dei veicoli e del numero di operazioni che vi si svolgono.

Nel comune di Tempio il numero totale delle operazioni è risultato nel 1969, piuttosto esiguo (mediamente 35 esami e 54 revisioni e collaudi per mese corrispondenti al lavoro medio per singola seduta svolto nelle località limitrofe) ed è destinato presumibilmente a diminuire per il recente ripristino della seduta operativa a Ozieri, in quanto le operazioni svolte in quest'ultima località convergevano finora, in gran parte, su Tempio.

La riduzione delle sedute mensili a Tempio da due a una corrisponde pertanto a un criterio di razionale utilizzazione dei funzionari operatori e di armonica distribuzione delle sedute operative tra le varie località da servire.

Comunque è stata data disposizione alla direzione compartimentale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Sardegna di tenere in particolare evidenza la situazione di Tempio, aumentando, ove si dovesse in futuro dimostrare necessario, il numero delle sedute.

Il Ministro: GASPARI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere in quale misura rispondano al vero le notizie che circolano a proposito della soppressione del servizio postale all'Argentiera (Sassari).

Per sapere inoltre se il ministro creda opportuno ed urgente dissipare con una propria nota la grave apprensione determinatasi fra la popolazione interessata, allarmata di fronte alla notizia che sanzionerebbe il totale isolamento di una località già duramente colpita per molti versi.

(4-09946)

RISPOSTA. — Nessuna pratica è in corso per la soppressione o il trasferimento dell'ufficio postale di Argentiera.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

Pertanto è da ritenere che l'interrogazione sopra riportata intenda riferirsi al servizio di recapito della corrispondenza nella predetta località, il quale è stato soppresso in data 2 gennaio 1970.

Tale provvedimento si è reso necessario in considerazione della estrema scarsità dei dati lavorativi che facevano totalizzare al servizio soppresso soltanto un punteggio pari a tre ore giornaliere di lavoro.

Si informa, comunque, che, attualmente, sono in corso indagini al fine di accertare se sia possibile far servire le località già comprese nell'itinerario dell'agente di Argenteria da un portalettere di una zona finitima.

Il Ministro: VALSECCHI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia noto che l'ufficio postale di Monastir (Cagliari) sin dal mese di marzo del 1969 è stato privato di una impiegata andata in pensione e non sostituita.

Che di conseguenza il lavoro grava sul solo impiegato dirigente, che, nonostante ogni sua buona volontà non riesce a soddisfare con la richiesta rapidità le necessità del pubblico, che tutto ciò ha portato a proteste legittime della popolazione costretta a lunghe attese; che tale intollerante situazione si aggrava in maniera veramente preoccupante in occasione del pagamento delle pensioni essendoci a Monastir oltre 700 pensionati.

Per sapere infine se ritenga di dover tempestivamente disporre perché l'ufficio postale di Monastir venga al più presto rinforzato con l'impiegato mancante. (4-10223)

RISPOSTA. — La situazione lamentata è stata determinata, in un primo momento, dal collocamento a riposo dell'unico ufficiale in assegno all'ufficio di Monastir e, in un secondo tempo, dalla prolungata assenza per malattia, gestazione e puerperio dell'unità successivamente colà trasferita.

Nel far presente che non è stato possibile provvedere alla sostituzione, data la necessità di colmare i vuoti verificatisi in altre sedi, a causa soprattutto della recrudescenza di malattia che ha colpito il personale, si assicura che in atto la situazione dell'ufficio in parola si è normalizzata con l'assegnazione di un ufficiale a decorrere dal 22 gennaio 1970.

Il Ministro: VALSECCHI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli siano note le deficienze dell'ufficio postale di Porto Torres (Sassari) che si palesa di giorno in giorno sempre più insufficiente a fronte della costante crescita della popolazione e della richiesta dei relativi servizi postali.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che lo sviluppo urbanistico in corso a Porto Torres, il suo indirizzo, e tutto quanto più sopra detto, non solo consigliano, ma rendono inderogabile la costruzione di una filiale postale adeguata alle nuove esigenze di una città in rapida crescita.

Per sapere infine se ritenga opportuno predisporre una ispezione ministeriale al fine di accertare quanto sopra e porre così fine a qualsiasi errata informativa che possa aver determinato il Ministero ad adottare la politica attendistica che gli ha finora impedito di affrontare con la necessaria tempestività il problema in argomento. (4-10226)

RISPOSTA. — Ai fini di un miglioramento del servizio postale a Porto Torres è in corso di trattazione la pratica per l'istituzione *in loco* di una agenzia postale.

Per il completamento dell'istruttoria occorre che il consiglio comunale di detta località deliberi, in conformità degli impegni che il comune aveva verbalmente dichiarato di voler assumere, in merito alla fornitura dei locali da adibire a sede dell'istituenda agenzia con gli oneri accessori ad essi inerenti.

Dopo di che la pratica stessa sarà sottoposta all'esame della commissione centrale per gli uffici locali per il prescritto parere.

Il Ministro: VALSECCHI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se ritenga opportuno - a seguito dei deprecati provvedimenti per i quali si chiudono gradualmente tutte le scuole di montagna e di campagna privando così dell'insegnamento elementare i figli di quelle famiglie che ancora resistono all'esodo indiscriminato, e per tanti lati dannosi, dalla montagna e dalla campagna - di prendere in esame le condizioni nelle quali si vengono a trovare i fabbricati scolastici che vengono chiusi e che talora sono stati costruiti soltanto pochi anni or sono.

Di proprietà dello Stato, abbandonati a loro stessi, non possono essere adibiti a qualsiasi uso o trasformati.

Un provvedimento che passasse la proprietà degli stessi ai comuni a modico prezzo sarebbe provvidenziale e le somme che così si ricaverebbero dovrebbero essere investite presso il provveditorato agli studi per le necessità di istituto (arredamento, pulmini, ecc).

(4-08259)

RISPOSTA. — Si premette che gli edifici scolastici non sono mai di proprietà dello Stato anche quando vengono costruiti con il suo contributo o finanziamento. Si fa presente che tutte le volte che sono pervenute richieste intese a locare o alienare edifici scolastici abbandonati per l'esodo della popolazione, il Ministero della pubblica istruzione ha dato il proprio assenso, subordinatamente all'accertata impossibilità di destinare gli edifici ad attività, comunque connesse alla scuola.

È da tener presente, per altro che il giudizio sulla opportunità di consentire un diverso uso (e, quindi anche l'alienazione) di edifici scolastici spetta, a norma dell'articolo 260 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1927, al provveditore agli studi, la cui autorizzazione viene concessa caso per caso. Il provveditore agli studi, infatti, per cognizione diretta dei fatti e delle situazioni è in grado di valutare esattamente l'opportunità di un accoglimento, o meno, delle richieste degli enti, soprattutto quando la mancata utilizzazione di un edificio è dovuta alla deficienza degli alunni.

Nel caso di immobili costruiti con il contributo trentacinquennale, di cui non fosse ancora estinto il relativo mutuo, occorre, comunque, il preventivo assenso della Cassa depositi e prestiti e del Ministero dei lavori pubblici.

Questo Ministero, infine, ha sempre raccomandato di destinare il ricavato alle spese per le attrezzature e le necessità della scuola.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dell'inter-
no e di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritengano ormai necessario ed urgente prendere provvedimenti a tutela della dignità della persona umana nei confronti dei cosiddetti diritti di cronaca; è di questi giorni — episodio tra i tanti — che un quotidiano pubblica su 4 colonne l'immagine in primo piano di un cittadino incensurato, padre di famiglia, accusato da 4 bambine di « corruzione », quando si tratta di una semplice denuncia non an-

cora portata all'istruttoria del magistrato; quel cittadino, quel padre è bollato per sempre, bollati per sempre sono i suoi figliuoli viventi in piccolo centro di provincia; quella foto — come risulta dalla riproduzione — è stata poi fornita evidentemente da un compiacente funzionario, così come denuncia l'immagine del bollo.

Sono episodi questi che richiedono adeguati interventi in quanto decantate norme di autodisciplina segnano un evidente fallimento.

(4-08261)

RISPOSTA. — Premesso che in merito all'episodio particolare sopra accennato nulla risulta a questo Ministero e che, considerata anche la formulazione in forma generica e sommaria dei relativi elementi di fatto, sarebbe assai difficile individuarlo attraverso l'esame degli avvisi di reato che pervengono a questo Ministero, si fa presente, sul problema di fondo sollevato nella interrogazione, quanto appresso.

Il menzionato diritto di cronaca, pur costituendo una delle manifestazioni più importanti della libertà di stampa, solennemente riconosciuta nell'articolo 21 della Costituzione, non è affatto senza specifici limiti giuridici, secondo il vigente ordinamento.

Invero, senza approfondire l'argomento e volendo restare nell'ambito della tutela degli interessi dei soggetti privati, che possano venire coinvolti dall'esercizio delle attività di stampa, in genere, e di quelle di cronaca, in specie, giova rilevare che l'ordinamento considera illecite non solo « le offese all'altrui reputazione » (diffamazione col mezzo della stampa, punita con sanzioni penali e civili alquanto severe: articolo 595, secondo capoverso, codice di procedura penale; articoli 11, 12 e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47), ma anche le offese alla « riservatezza » della persona, la quale è tutelata, pertanto, indipendentemente dalla protezione giuridica dell'altrui reputazione.

A quest'ultimo proposito, va precisato come, secondo la migliore e più autorevole dottrina, « un generale diritto alla riservatezza sia desumibile, per analogia (articolo 12, secondo comma, delle preleggi), dalle norme che conferiscono espresso riconoscimento e disciplina al cosiddetto diritto all'immagine (articolo 10, codice civile; articoli 96 e 97 della legge 22 aprile 1941, n. 633, sulla protezione del diritto d'autore) ».

Oltre a ciò, nell'ordinamento italiano, un medesimo sostanziale diritto alla riservatezza va affermato e riconosciuto in virtù delle av-

venute ratifica ed esecuzione legislativa interna della convenzione europea dei diritti dell'uomo, la quale all'articolo 8 stabilisce, in modo particolare, che « ogni persona ha diritto al rispetto della sua vita privata e familiare, ecc. ».

Il problema è, dunque, di acclarare se le suddette norme siano sufficienti e adeguate, sia sotto il profilo precettivo sia sotto il profilo sanzionatorio.

Per quanto concerne le offese all'altrui reputazione, connesse col mezzo della stampa, già si è notato che le sanzioni legislative penali e civili appaiono piuttosto severe, e quindi, idonee allo scopo. Infatti, riguardo alle sanzioni penali, è prevista la reclusione da sei a tre anni e la multa non inferiore a lire 200 mila e, nel caso che la diffamazione consiste nella attribuzione di un fatto determinato, la reclusione da uno a sei anni e la multa non inferiore a lire 100 mila; riguardo alle sanzioni civili, inoltre, è prevista non soltanto la responsabilità civile del proprietario della pubblicazione, e dell'editore, in solido con gli autori del reato, ma anche il diritto della persona offesa di richiedere, oltre il risarcimento dei danni ai sensi dell'articolo 185 del codice penale, una somma a titolo di riparazione, determinata in relazione alla gravità dell'offesa e alla diffusione dello stampato.

Per quanto concerne, invece, il diritto alla riservatezza, esso è tutelato solo a titolo di responsabilità civile, ai sensi della menzionata legge del 1941, n. 633. Tanto che, in recenti e qualificati convegni di studi, è stato auspicato che tale diritto sia esplicitamente tutelato « anche nei suoi aspetti penalistici ».

In conclusione, non escludendosi che una esplicita e specifica tutela penale del diritto alla riservatezza possa effettivamente ritenersi opportuna — come auspicato dalla dottrina — deve ammettersi in via generale, che l'attuale disciplina dell'ordinamento italiano già appresta mezzi idonei di protezione giuridica dell'onore e del decoro della persona, cioè della sua reputazione, come pure del suo diritto al rispetto della propria vita privata e familiare.

Va aggiunto che, in tale quadro di tutela, un compito di notevole importanza è svolto dalla costante attività ermeneutica della giurisprudenza, la quale, con particolare riguardo all'esercizio del cosiddetto diritto di cronaca, ha avuto modo di precisare, fra l'altro, che esso è soggetto, in ogni caso, ai limiti della verità e della continenza della notizia del fatto: in quest'ultimo elemento rientrano i

modi e le cautele da adoperare per riferire i fatti e per riprodurre i personaggi di cronaca, in quanto sono da considerare di per sé diffamatori sia l'aggiunta di circostanze non vere e tendenziose, sia l'uso di criteri non obiettivi, sia i commenti malevoli o pregiudizievole: vedasi ad esempio: Cassazione 30 novembre 1953, ricorso Rizzo, in *Giustizia Penale*, 1954, II, col. 537, massima 347.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di insoddisfazione degli sportivi della provincia di Reggio Calabria a causa del provvedimento adottato dalla commissione disciplinare della lega regionale calabrese della FIGG, con sede in Catanzaro, a carico di quattro società calcistiche reggine radiate e di numerosi dirigenti sospesi da uno a cinque anni, e se ritenga che all'adozione del provvedimento medesimo non siano estranee alcune motivate denunce inoltrate negli ultimi mesi dai detti sportivi reggini contro gli organi regionali della FIGG senza che le competenti autorità le abbiano ancora deliberate. (4-08492)

RISPOSTA. — Le federazioni sportive e le organizzazioni costituite nell'ambito federale, per l'articolo 5, ultimo comma della legge 16 febbraio 1942, n. 426, godono di autonomia regolamentare e quindi nessun rapporto sussiste tra questo Ministero ed i sodalizi inquadrati nelle federazioni sportive.

Il principio sancito dall'articolo 2, secondo comma della legge 31 luglio 1959, n. 617, per il quale spetta a questo Ministero la vigilanza sul CONI, va appunto inteso nel significato tecnico-amministrativo di controllo sulla conformità delle norme di legge e dei regolamenti degli atti di amministrazione compiuti dall'ente sportivo.

Anche il caso delle quattro società calcistiche reggine colpite dal provvedimento di radiazione, e dei rispettivi dirigenti sospesi in conseguenza dei provvedimenti disciplinari adottati dagli organi regionali, rientra nell'ambito della competenza degli organismi sportivi.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SCAGLIA.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei metodi

adottati per la distribuzione delle scuole popolari ai vari enti e associazioni da parte del provveditorato agli studi di Reggio Calabria, il quale, malgrado la protesta degli anni trascorsi ha continuato nella discriminazione palese e vergognosa nei confronti degli enti (INCA e ECAP) della CGIL e nei confronti della grande organizzazione femminile, qual è l'Unione donne italiane.

Ciò è dimostrato dal fatto che mentre all'INCA — il più grande patronato italiano di assistenza ai lavoratori — e all'UDI è stata assegnata una sola scuola, le altre 142 scuole sono state così distribuite:

19 all'Associazione nazionale scuola italiana;

8 all'Associazione nazionale maestri cattolici;

12 al CIF;

9 al CNIOP (sedicente organizzazione detenuta da un tale professor Chiné Nicola);

4 al CIPS (sedicente organizzazione il cui titolare è tale Vincenzo Ierruto);

11 all'ONARMO;

10 al Movimento rinascita rurale (da tutti sconosciuto);

7 all'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo;

9 alla Gioventù italiana;

7 alle ACLI;

4 all'Associazione maestri cattolici del comune di Bova Marina;

10 agli enti aderenti alla UIL.

Le indicazioni di cui sopra sono la testimonianza più chiara del sistema discriminatorio operato nei confronti della più forte organizzazione unitaria e dell'evidente metodo di favoritismo e di clientelismo persistente nel provveditorato agli studi, teso a favorire esclusivamente enti a carattere religioso o associazioni tipicamente elettoralistiche collegate alla democrazia cristiana e più precisamente ad alcuni notabili locali.

Di fronte alla gravità eccezionale che assume il problema, non soltanto per il fatto in se stesso, ma per il criterio antidemocratico, settario e reazionario che funzionari dello Stato si permettono ancora di mantenere, in violazione della Costituzione repubblicana, gli interroganti chiedono se ritenga opportuno e urgente predisporre i seguenti provvedimenti:

1) revoca delle assegnazioni effettuate al fine di poter distribuire le scuole agli enti e associazioni in modo equo e in rapporto all'importanza e alla funzione che essi hanno nella vita sociale e nazionale;

2) una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità dei funzionari ed eventuali implicazioni di questi in interessi privati in atti di ufficio;

3) misure capaci di instaurare nel provveditorato un clima democratico ispirato ai principi costituzionali eliminando così ogni sistema di autoritarismo, di conservatorismo e di clientelismo. (4-07957)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha dovuto ridurre di 15 unità per l'anno scolastico 1969-70, il contingente dei corsi assegnati nel 1968-69 alla provincia di Reggio Calabria, a seguito della constatata diminuzione del numero degli analfabeti e semianalfabeti.

In conseguenza dell'indicata diminuzione, mentre è stato necessario ridurre le assegnazioni agli enti che avevano, negli anni precedenti, organizzato un notevole numero (non inferiore a 5) di corsi di scuola popolare, pur con risultati soddisfacenti, compresi tutti quelli menzionati dall'interrogante, non è stato possibile accogliere le richieste dell'INCA, dell'ECAP e dell'UDI per l'assegnazione di un maggior numero di corsi. Nei riguardi di tali enti non è stata, però, operata alcuna riduzione rispetto alle assegnazioni degli anni precedenti.

Ulteriori riduzioni nei confronti degli altri enti che, negli anni precedenti, avevano operato in quella provincia per aumentare le assegnazioni all'INCA, all'ECAP ed all'UDI non sarebbero state giustificabili.

Infatti, nella distribuzione dei corsi tra gli enti occorre anche tener conto dell'esperienza acquisita dagli stessi nel settore della lotta contro l'analfabetismo e dei risultati conseguiti (vedi articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947 n. 589, quale risulta modificato dalla legge 16 aprile 1953, n. 326 e articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 3 maggio 1969). Proprio per tale motivo, il citato articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 3 maggio 1969 dispone che, di regola, non debbono essere superate le assegnazioni degli anni precedenti.

Per quanto riguarda poi il Centro nazionale per l'istruzione e l'orientamento professionale (CNIOP), il Centro italiano pedagogico sociale (CIPS) e il movimento Rinascita rurale si deve, infine, far presente che si tratta di enti che, negli anni precedenti, hanno già operato con buoni risultati anche in altre province e, perciò, anche in considerazione

del limitato numero di corsi ad essi assegnato, non sarebbe stata giustificabile, nei loro confronti, una ulteriore riduzione delle assegnazioni per il corrente anno.

Non si condivide, quindi, il giudizio espresso nei confronti del provveditore agli studi di Reggio Calabria.

Conclusivamente, mentre si assicura che il Ministero della pubblica istruzione eserciterà assidua vigilanza su tutte le istituzioni di scuola popolare e adotterà adeguati provvedimenti ove si dovessero riscontrare irregolarità nel funzionamento dei corsi istituiti o inadempienze da parte degli enti si fa presente che nel caso concreto non sono stati ravvisati fatti tali da giustificare l'intervento ministeriale così come richiesto dall'interrogante.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali interventi intendano predisporre sul piano igienico-sanitario per eliminare gli attuali gravi pericoli incombenti sulla salute dei cittadini abitanti sulla via Roma del centro abitato di Cinquefrondi (Reggio Calabria) e particolarmente sulla salute del signor Mario Macri e dei suoi cinque bambini che abitano accanto all'industria per la concia delle pelli della ditta Tropiano Francesco e figli resasi responsabile dell'aria irrespirabile, determinata dalla disordinata sistemazione delle pelli, dello scarico della caldaia e dei rifiuti della conciarina e del versamento di acque inquinate sulla pubblica strada. (4-08659)

RISPOSTA. — Con esposto in data 1° ottobre 1969, Mario Macri segnalava al sindaco di Cinquefrondi ed al locale ufficiale sanitario che lo stabile adibito ad industria per la concia delle pelli, di proprietà della ditta Francesco Tropeano e figli, presentava diverse irregolarità tecniche e funzionali, con grave pregiudizio per la sua salute e chiedeva la adozione di adeguate misure sanitarie per la tutela della pubblica salute.

L'ufficiale sanitario, su richiesta del sindaco e del medico provinciale di Reggio Calabria, in data 18 ottobre 1969, eseguiva accertamenti e riferiva, circa i motivi addotti dall'esponente, che la caldaia a nafta era stata dichiarata idonea dal controllo della combustione e che non erano stati notati eccessivi scarichi di fumo.

Inoltre accertava che gli scarichi dei rifiuti venivano portati lontano dalla fabbrica e che qualche residuo — più di pulizia interno che di altro — veniva regolarmente immesso nelle acque che passavano al lato della fabbrica stessa e che non era stato notato alcun accumulo di pelli al lato dell'abitazione del Macri.

Sulla base delle risultanze emerse dalla relazione dell'ufficiale sanitario, il sindaco di Cinquefrondi non riteneva di adottare alcun provvedimento, anche per la considerazione che vicino alla detta industria — ubicata in zona non centrale e funzionante da oltre 10 anni con l'impiego di diverse decine d'operai — sorgono numerose abitazioni dai cui proprietari non erano pervenute segnalazioni o lamentele.

Il medico provinciale, ad ogni buon conto, disponeva ulteriori accertamenti dai quali è risultato che i residui liquidi della predetta industria — il cui stabile e le attrezzature si presentano alquanto vetusti — vengono avviati in un canale di acque torrentizie, un tempo utilizzate per azionare un mulino limitrofo all'edificio.

In seguito a ciò ha invitato l'amministrazione comunale a disporre la realizzazione di una canalizzazione, che si aggirerà sui 10-15 metri, per allontanare in maniera più razionale i rifiuti della fabbrica in questione.

Circa lo stato di salute della famiglia del Macri, l'ufficiale sanitario ha riferito che i suoi 5 bambini sono sofferenti da linfatismo e reumatalgie e cioè verosimilmente, è da imputarsi alle proibitive condizioni ambientali della zona, costantemente umida e poco soleggiata.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

TRIPODI GIROLAMO e FIUMANÒ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della manifestazione unitaria dei contadini enfiteutici, perpetui e miglioratari svoltasi il 10 novembre 1969 a Motta San Giovanni (Reggio Calabria) per rivendicare la immediata applicazione della legge del 22 luglio 1966, n. 607 per poter diventare proprietari della terra da essi coltivata da molti decenni eliminando così uno sfruttamento tipicamente feudale;

2) le cause per cui i pretori non hanno ancora provveduto a definire a distanza di anni le domande giudiziali di affrancazione presentate da centinaia di coloni perpetui, enfiteuti e miglioratari per ottenere in base agli

articoli 3 e 4 della legge il diritto di accedere alla proprietà della terra da essi coltivata;

3) quali misure urgenti si propongono di mettere in atto per:

a) l'applicazione della legge e per dar luogo immediatamente alle udienze di comparizione per definire in base all'articolo 4 della legge stessa tutti i ricorsi di affrancazione della terra;

b) l'acceleramento della procura di affrancazione della terra allo scopo di soddisfare la legittima attesa dei contadini interessati e per garantire loro tutti i finanziamenti pubblici necessari per le trasformazioni per assicurare la stabilità sulla terra ed un adeguato reddito a quei lavoratori agricoli.
(4-08916)

RISPOSTA. — Riguardo alla trattazione delle cause aventi per oggetto l'affrancazione di canone enfiteutico di fondi rustici in base alla legge del 22 luglio 1966, n. 607, si comunicano le seguenti notizie pervenute dal presidente del tribunale di Reggio Calabria.

Presso il tribunale predetto, dal 1966 ad oggi, non è stato mai presentato alcun ricorso di appello, relativamente alle cause in questione; presso la pretura di Bagnara non risultano iscritti, dal 1966 ad oggi, ricorsi per affrancazione di canone enfiteutico; presso la pretura di Gallina, dal 1966 ad oggi, sono stati presentati 81 ricorsi per affrancazione di canoni di fondi rustici, ai sensi della citata legge del 22 luglio 1966, n. 607. I relativi giudizi furono sospesi in attesa che la Corte costituzionale decidesse sulla eccezione di incostituzionalità della citata legge, sollevata dai difensori dei concedenti. A seguito della sentenza della Corte costituzionale del 21 marzo 1969, n. 37, quasi tutti i giudizi sono stati riassunti dalle parti interessate nel mese di maggio 1969 e successivamente. Di essi, tre sono stati definiti con ordinanza di affrancazione mentre la maggior parte dei restanti procedimenti è in via di definizione, essendo stato già determinato il capitale di affranco che i ricorrenti debbono depositare in conto corrente presso l'ufficio postale di Gallina. Pertanto la maggior parte dei giudizi pendenti sarà definita al più presto.

I giudizi di affranco, che, per altro, si svolgono nelle forme del rito ordinario attraverso varie udienze ed in contraddittorio delle parti, saranno definiti, con la massima sollecitudine possibile, compatibilmente con le esigenze procedurali.

Presso la pretura di Melito Porto Salvo, dal 1966 ad oggi, sono stati proposti 6 ricorsi

relativi ad affrancazione di canone enfiteutico di fondi rustici di cui alla legge suddetta.

Dei predetti ricorsi, 1 è stato sospeso, in data 10 maggio 1967, fino alla decisione (21 marzo 1969) sulla eccezione di incostituzionalità sopraccennata e non è stato ancora riassunto; 4, sospesi in data 10 maggio 1967 per lo stesso motivo, sono stati riassunti il 19 aprile 1969 e sospesi ancora il 18 novembre 1969 fino alla definizione del procedimento penale connesso per falso ideologico in atto pubblico (atto notorio); 1 è tuttora pendente.

Presso la pretura di Reggio Calabria sono stati presentati 8 ricorsi nel 1966; 3 nel 1967; 2 nel 1968 e 10 nel 1969.

Tutte le cause furono sospese, a seguito della accennata eccezione, in data 23 marzo 1967, di incostituzionalità della ripetuta legge del 22 luglio 1966, n. 607.

In seguito alla sopraggiunta sentenza della Corte costituzionale, del marzo 1969, le cause sono state riportate nel ruolo, e, quindi, rinviate, sempre su richiesta dei procuratori delle parti. Soltanto in due di dette cause, entrambe dell'anno 1966, sono stati compiuti atti istruttori richiesti dai procuratori delle parti, con la determinazione del capitale di affranco, non ancora versato dai richiedenti, ed, in una, dell'anno 1969 è stato ammesso il provvedimento di affranco.

Presso la pretura di Villa San Giovanni, dal 1966 ad oggi, sono stati presentati 8 ricorsi per affranco, ai sensi della legge in esame. Tali procedure, sospese per la indicata eccezione di incostituzionalità della legge stessa, saranno trattate al più presto.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

a) i motivi per i quali gli ex combattenti assunti dopo il 1° gennaio 1955 alle dipendenze dell'amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato non sono stati ammessi ai concorsi interni appositamente istituiti in virtù della legge 31 dicembre 1954, n. 1152;

b) quali misure intenda mettere in atto con carattere di urgenza per eliminare le ingiustizie provocate e per dare pratica ed integrale applicazione della legge summenzionata al fine di assicurare ai molti ferrovieri esclusi i benefici derivanti dalla eventuale promozione di cui alle norme della legge stessa.
(4-10251)

RISPOSTA. — Con la legge del 1954, n. 1152, vennero previsti, in favore dei ferrovieri ex combattenti della guerra 1940-45 ed assimilati, in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore della legge stessa (31 dicembre 1954), benefici di carriera, compreso quello della partecipazione a speciali concorsi interni per titoli ed esperimento pratico.

Successivamente la legge del 1958, n. 471, concesse (articolo 4) agli idonei inclusi nelle graduatorie approvate per detti concorsi ma non rientrati nel novero dei vincitori, la possibilità di ottenere egualmente la sistemazione nelle rispettive qualifiche di concorso, a condizione che avessero riportato, nella valutazione del rapporto informativo, un punteggio non inferiore ad otto ventesimi.

Infine la legge del 1962, n. 37 (recante modifiche e norme interpretative alle precedenti leggi del 1954, n. 1152 e del 1958, n. 471) prevede, all'articolo 5, analoghi concorsi, da svolgersi con le modalità e le decorrenze di sistemazione contemplate dalle suddette leggi, a favore di coloro che non avevano partecipato ai concorsi originari perché alla summenzionata data del 31 dicembre 1954 non erano ancora in possesso del titolo di studio richiesto ovvero erano stati esclusi dai concorsi stessi a causa di scadenti qualificazioni.

Data la stretta connessione esistente tra i tre testi legislativi anzidetti, si evince chiaramente come la successiva estensione dei benefici originariamente concessi con la legge del 1954, n. 1152, rifletta sempre la medesima categoria di personale e, cioè, agli agenti di ruolo delle ferrovie dello Stato ex-combattenti della guerra 1940-45 ed assimilati in servizio alla data del 31 dicembre 1954 giacché, in diversa ipotesi, le norme stesse hanno indicato anche l'ambito della loro applicazione: così ad esempio l'articolo 2 della legge del 1958, n. 471, ha contestualmente stabilito che agli ex-combattenti assunti in ruolo dopo il 31 dicembre 1954 è attribuita un'anzianità di due anni rispetto alla data di assunzione.

Alla luce delle disposizioni concernenti i suddetti concorsi riservati (che per altro non rientrano fra i normali sistemi di avanzamento essendo stati indetti in base a leggi di carattere eccezionale e, quindi, con i particolari criteri ivi stabiliti) l'azienda ferroviaria, in sede di applicazione dell'articolo 5 della legge del 1962, n. 37, ha dovuto necessariamente ravvisare, nei confronti di coloro che erano stati assunti in ruolo dopo il 31 dicembre 1954, la condizione ostativa all'ammissione ai concorsi di che trattasi.

Circa poi la richiesta di nuove disposizioni volte a prevedere la ripetizione dei citati concorsi speciali per i dipendenti che a suo tempo ne rimasero esclusi, non se ne ravvisa l'opportunità specie nell'attuale momento in cui gli sforzi dell'azienda ferroviaria sono tesi a dare una più efficiente strutturazione alle carriere ed al loro sviluppo in un organico quadro di riassetto, nel quale l'accoglimento di richieste del genere costituirebbe inevitabile elemento di turbativa.

Il Ministro: GASPARI.

TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se — considerata l'inefficienza della centrale telefonica del Ministero della difesa e la disfunzione nei servizi stessi del Ministero che essa determina — intenda disporre con urgenza la costruzione di una nuova e moderna centrale telefonica, idonea ad assolvere la propria funzione e a collegare quanto meno i molteplici uffici del Ministero sparsi nella capitale. (4-10152)

RISPOSTA. — Il problema dell'adeguamento della rete telefonica dell'amministrazione centrale della difesa, da tempo avvertito, può considerarsi avviato a soluzione.

Sono infatti in corso di installazione e in fase di acquisto tre nuove centrali mentre una quarta è allo studio.

Si ha quindi motivo di ritenere, nonostante il continuo accrescersi di richieste di utenze, che la situazione dei collegamenti migliorerà decisamente non appena, entro i tempi tecnici necessari, entreranno in funzione i nuovi più moderni impianti.

Il Ministro: GUI.

USVARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia stato iniziato un accurato bilancio in tutto il paese sull'epidemia influenzale che ha così duramente colpito in queste ultime settimane la collettività nazionale.

Se sia vero che la « spaziale » o « asiatica » da *virus A₂ Hong Kong/68* era stata prevista per la vastità, la pericolosità e l'andamento dagli organi tecnici sanitari nazionali e internazionali, in particolare dalla organizzazione mondiale della sanità.

Se sia vero che il Ministero della sanità, già « illuminato » dall'attacco influenzale del 1968 all'Italia e ad altri paesi aveva commissionato, nell'ottobre dello stesso anno, alti contingenti di vaccino specifico *anti A*, alle

quattro grandi aziende produttrici di siero italiane; vaccino in misura sufficiente a far fronte alle necessità di una grande azione di profilassi massiva. Come mai questo non sia stato utilizzato e se rispondano pertanto a verità le notizie secondo cui il paese è rimasto senza dosi sufficienti per l'autorizzazione concessa di vendita degli stessi contingenti ad altre nazioni non europee.

Se il Ministero sia poi a conoscenza dei positivi risultati di vaccinazione di massa effettuati all'estero ed anche delle esperienze pilota realizzate a Milano e in alcuni altri centri. Il bilancio sull'epidemia influenzale si rende quanto mai necessario sia per una chiara informativa dell'opinione pubblica, sia per evitare il ripetersi di casi analoghi. Infatti le più disparate notizie di stampa parlano di un'accentuata mortalità con variazioni di cifre impressionanti; altrettanto eloquenti sono i danni all'economia nazionale con cifre che superano i 200 miliardi di lire. Restano da ultimo da conoscere le ragioni vere che hanno impedito la vaccinazione soprattutto negli istituti geriatrici, nelle scuole, fra il personale dei servizi pubblici delle aziende di Stato e delle fabbriche, quando oramai nota era l'ondata di attacco su tutta la penisola.

(4-09999)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità non ha mancato di raccogliere fin dall'inizio dell'epidemia influenzale di che trattasi tutti i dati indiretti che potessero dare una idea della sua diffusione e della sua gravità. Dati sulla consistenza delle manifestazioni influenzali possono essere acquisiti con immediatezza solo con la raccolta di notizie sulle assenze dalle scuole e dai posti di lavoro, nonché sull'andamento della mortalità, dato che le denunce di malattia, per quanto obbligatorie ai sensi di legge, sono effettuate, specie in tempo di epidemia, in una quota assai limitata di casi. Basti dire che nella epidemia del 1957 furono denunciati dall'agosto 1957 al marzo 1958 solo 2.055.044 casi laddove uno studio retrospettivo portò a valutare in circa 26 milioni il numero degli italiani colpiti dalla malattia.

Nella presente epidemia, nel mese di dicembre, nel quale sono state colpite, com'è noto, le province più popolose, sono stati denunciati appena 124.167 casi.

Il Ministero della sanità comunque sta già raccogliendo, per le province nelle quali l'ondata epidemica si è esaurita, una serie di elementi (dalle statistiche sull'assistenza erogata

in regime mutualistico, ai ricoveri ospedalieri, alle assenze scolastiche, ecc.) per poter fare un bilancio il più accurato possibile dell'epidemia.

Inoltre questa amministrazione non ha mancato di sentire il Consiglio superiore di sanità (sedute del 30 settembre 1968, del 7 dicembre 1968, del 12 maggio 1969) nonché, nelle more della nomina del nuovo consiglio, una commissione di esperti in epidemiologia, virologia e immunologia (5 gennaio 1970), cui ha sottoposto il programma di azione predisposto per la eventualità di una epidemia influenzale di portata analoga a quella del 1957, ed ha reso conto dell'azione man mano svolta.

Tale programma si è basato:

a) sull'aggiornamento della composizione e registrazione dei nuovi vaccini antinfluenzali: per i vaccini monovalenti si è provveduto nell'autunno del 1968; per i vaccini polivalenti nella primavera del 1969.

In pari tempo veniva sollecitato il maggior sforzo produttivo possibile da parte degli istituti vaccinogeni nazionali.

Le prime 80 mila dosi di vaccino valido contro la variante *A. Hong Kong/68* si sono così rese disponibili alla fine di dicembre del 1968, per cui l'Italia è stata, a quanto risulta, tra le prime nazioni europee a disporre del presidio. Nel complesso risulta che gli istituti vaccinogeni italiani hanno prodotto nel corso del 1969 circa 1.250.000 dosi di vaccino antinfluenzale atto a proteggere contro la predetta variante virale;

b) sulla messa in allarme, sia nel settembre 1968 sia nel settembre 1969, dei medici provinciali perché aumentassero la vigilanza sulle manifestazioni influenzali, dei centri virologici nazionali perché incrementassero gli accertamenti nei casi di malattie acute dell'apparato respiratorio, in modo da identificare con prontezza la comparsa in Italia della variante *A₂ Hong Kong/68*;

c) sulla distribuzione nel settembre 1968 ai medici provinciali di 200 mila dosi circa dei vaccini antinfluenzali fin allora in uso, dando disposizione ai predetti medici provinciali che venissero utilizzate per preparare il movimento immunitario (da perfezionare poi con il vaccino *anti A Hong Kong/68*) nei soggetti in condizioni di opporre minore resistenza alla malattia o alle complicazioni;

d) sull'acquisto di quantitativi del nuovo vaccino per un totale di circa 750 mila dosi, distribuite nel corso del 1969 ai medici provinciali.

Per la loro utilizzazione furono impartite disposizioni, sentito il Consiglio superiore di

sanità, con circolare del 23 dicembre 1968, con la quale si destinava il presidio in parola alla protezione soprattutto di sofferenti di affezioni croniche (cardiovascolari, polmonari, renali, metaboliche) e degli anziani specie se ricoverati, nei quali la malattia, com'è noto, può assumere andamento grave, e infine dei soggetti più esposti a contrarre l'infezione (ad esempio personale sanitario ed ospedaliero) e dei lavoratori addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo;

e) sulla promozione di analoghe iniziative da parte di altre amministrazioni dello Stato per la protezione dei loro dipendenti addetti a servizi pubblici di primario interesse. Risulta che esse hanno acquistato nel complesso circa 100 mila dosi dei nuovi vaccini;

f) sull'incarico dato nel gennaio 1969 a sette istituti universitari d'igiene, dislocati nelle varie parti del territorio nazionale, di controllare, sia sul piano sierologico sia sul piano epidemiologico, l'efficacia del nuovo vaccino.

L'azione profilattica è stata indirizzata selettivamente verso la protezione dei gruppi più deboli, non potendosi prendere in considerazione una vaccinazione generalizzata, cui anche nel nostro paese, come del resto nei paesi ben più forti industrialmente del nostro, avrebbe fatto ostacolo la mancanza degli ingenti quantitativi di vaccino necessario.

Da parte sua l'Organizzazione mondiale della sanità ha dato notizia nell'agosto 1968, tramite i propri periodici, della comparsa in estremo oriente di una nuova variante del *virus* influenzale, differente dall'*A₂ Singapore/1957* che aveva causato la passata epidemia, ma non tanto differente da giustificare l'attribuzione ad un nuovo sottotipo da classificarsi *A₃* e ha successivamente informato circa le manifestazioni che man mano veniva provocando nei vari paesi colpiti, senza fornire però dati statistici completi.

Dal complesso di tali comunicazioni ufficiali è risultato che la nuova variante influenzale ha sempre provocato manifestazioni nel complesso benigne, ma con estensione a volte limitata ad alcuni distretti di un intero paese. La diffusione effettivamente raggiunta dalla malattia nelle altre nazioni potrà essere conosciuta solo quando anche esse avranno potuto fare un bilancio preciso.

Per quanto riguarda il riferimento alla mancata utilizzazione del vaccino in questione, si fa presente che non tutto il vaccino distribuito nell'inverno 1968-69 è stato utilizzato nell'inverno stesso, data la limitata ade-

sione al trattamento profilattico da parte dei gruppi di popolazione a cui era stato destinato e ciò nonostante l'opera di persuasione svolta dagli uffici periferici di questo Ministero e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica provocata dalla stampa quotidiana.

Detti quantitativi sono stati però utilizzati a partire dai primi del settembre 1969, data a cui questo Ministero con circolare del 7 agosto 1969, n. 170 ha specificatamente invitato gli organi periferici ad anticipare le vaccinazioni antinfluenzali che negli altri anni venivano effettuate in genere ad ottobre-novembre.

Per quanto concerne poi la vendita all'estero di un quantitativo di vaccino (che consta, a quanto risulta, di 100 mila dosi, cedute da uno dei quattro istituti produttori) occorre precisare che essa non è stata autorizzata da questo Ministero (le vigenti disposizioni tuttavia non prevedono alcuna autorizzazione sanitaria per la vendita all'estero dei prodotti medicinali), che ne è venuto a conoscenza soltanto dalle dichiarazioni fatte alla TV. Ove si fosse avuta preventiva notizia di tale intendimento, si sarebbe potuto fare opera di dissuasione.

Per quanto riguarda ancora il riferimento alla conoscenza da parte di questa amministrazione dei positivi risultati che sarebbero stati conseguiti all'estero, si assicura che si segue con particolare attenzione anche in questo campo le pubblicazioni scientifiche (non risulta per altro che siano stati ancora pubblicati studi documentati sull'efficacia del vaccino influenzale della presente epidemia). Come si è già accennato fin dal gennaio 1969 si è assunta la iniziativa di affidare a sette istituti di igiene universitari la esecuzione di indagini per valutare la rispondenza delle preparazioni, le modalità e le vie di somministrazione, nonché la efficacia dei vaccini antinfluenzali, date le incertezze al riguardo ancora presenti nella letteratura. Le indagini hanno esplorato sia il campo bioimmunitario, sia quello epidemiologico. Le notizie che ora si vanno raccogliendo proprio in base alle sperimentazioni predette, consentiranno certamente di dare risposta ad alcuni quesiti rimasti finora aperti.

Mentre sul piano bioimmunitario le risposte non sono del tutto concordanti, anche perché spesso si parte da soggetti che hanno già avuto in passato contatto con *virus* influenzale (che per quanto appartenenti ad altri sottotipi, sempre provocano un movimento immunitario di gruppo), sul piano epidemiologico i risultati appaiono soddisfacenti specie a seguito di due somministrazioni di vaccino,

evidentemente incentrato sul *virus* in circolazione.

Gli esperimenti di Milano sono fra quelli promossi e finanziati dal Ministero. I dati del complesso delle sperimentazioni promosse sono ora in elaborazione e serviranno di base per le future determinazioni in materia di vaccinazione antinfluenzale.

Non solo quindi il Ministero è al corrente degli esperimenti, ma, come si è detto, gli esperimenti stessi sono stati condotti proprio su esplicita richiesta del Ministero che li ha anche finanziati.

Si concorda sulla necessità di un accurato bilancio anche per i riflessi avuti dall'epidemia influenzale sulla mortalità. Anche in questo settore però occorrerà attendere la raccolta di dati statistici precisi.

Si assicura per altro fin d'ora che da una indagine campionaria promossa dal Ministero della sanità sulla mortalità verificatasi nei comuni capoluoghi di provincia è risultato un aumento di mortalità soprattutto a carico degli anziani, dello stesso ordine di grandezza di quello provocato dalla esacerbazione stagionale di influenza del 1957-1958, sostenuto dal *virus* del tipo A_2 *Singapore*/1957.

Si ricorda infine che questo Ministero, sentito il Consiglio superiore di sanità, ha avuto cura di utilizzare i quantitativi di vaccino resisi disponibili nella maniera più razionale, indirizzandoli alla protezione dei gruppi di popolazione più deboli.

È da aggiungere che quando sarà stato effettuato il bilancio dell'attuale epidemia e si avranno a disposizione tutti i dati necessari, specie sui risultati conseguiti con le vaccinazioni, verrà anche verificata e sottoposta all'esame del Consiglio superiore di sanità l'opportunità di rendere obbligatorio il trattamento immunitario in parola, in determinati gruppi di popolazione. Per la risoluzione dei quesiti ancora aperti riguardanti la composizione ottimale qualitativa e quantitativa dei vaccini, le dosi necessarie, il ritmo delle somministrazioni, le vie di introduzione possibili ed ottimali, saranno particolarmente preziosi i risultati delle sperimentazioni fatti eseguire e finanziati dal Ministero della sanità come sopra ricordato.

Il Ministro: RIPAMONTI.

VAGHI E SANGALLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, avendo vari colleghi dei ragionieri e periti commerciali respinto le domande di iscrizione all'albo presentate da alcuni di-

plomati ragionieri, sotto il riflesso che gli stessi, avendo mancato di effettuare il periodo di pratica biennale e di superare l'esame previsto dall'articolo 2, lettera *d*), della legge 15 luglio 1906, n. 327, erano carenti del necessario requisito per l'abilitazione all'esercizio della professione di ragioniere, in mancanza della norma di cui all'articolo 31, *sub* 5, del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, riguardante « L'ordinamento della professione di ragioniere e perito commerciale » - i ragionieri e periti commerciali, in possesso di tutti gli altri requisiti previsti dal medesimo articolo 31 possono essere ugualmente iscritti nell'albo professionale per evitare agli interessati rilevanti danni economici non potendo esercitare la professione senza essere iscritti nell'albo a mente dell'articolo 2 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 1068.

A maggior chiarimento fanno presente che già la Suprema corte di cassazione - seconda sezione civile - con sentenza 7 luglio 1954, n. 2390 ebbe a statuire che: « la legge 15 luglio 1906, n. 327, prescrive per l'esercizio pubblico della professione di ragioniere la iscrizione nell'albo professionale. Questa prescrizione non è stata affatto modificata e tanto meno abrogata dalla legge 15 giugno 1931, n. 889, sul riordinamento della istruzione tecnica, lo articolo 65 della quale, con la disposizione che il diploma di abilitazione tecnica, conseguito dopo che si sia superato l'esame di cui al precedente articolo 51 abilita all'esercizio professionale, ha modificato, come in sostanza riconosce lo stesso ricorrente, soltanto l'articolo 2, lettera *d*); della legge professionale 1906 che richiedeva per l'abilitazione un periodo di pratica dopo ottenuto il diploma, di almeno due anni presso un ragioniere collegiato e un esame pratico.

Osservano infatti che il diplomato ragioniere ha il diritto legittimo, ai sensi delle vigenti leggi, di essere subito iscritto all'albo professionale, come già avviene per tutti i diplomati geometri e periti delle varie specializzazioni.

Inoltre ritengono che il diritto di iscrizione all'albo e all'esercizio della professione deriva ai ragionieri esplicitamente anche dal nuovo elemento normativo rappresentato dal decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito in legge 5 aprile 1969, n. 119, e che l'abilitazione all'esercizio della professione deriva direttamente *ope legis* dal conseguimento del titolo professionale acquisito attraverso il superamento dell'esame di abilitazione tecnica alla professione sostenuto presso gli istituti tecnici

avanti una Commissione di Stato composta anche da un rappresentante dei collegi professionali regolarmente collegiato. (4-09524)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-09064 del deputato Serrello, pubblicata a pag. 3998).

VENTUROLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le concrete possibilità di attuazione e di finanziamento del progettato prolungamento del metanodotto di Lama di Marzabotto a Vergato (Bologna), per assicurare alle industrie e popolazioni ivi residenti, l'uso, ed a prezzi economici vantaggiosi, di una fonte energetica di primaria importanza per lo sviluppo economico e industriale della zona. (4-05797)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05336 del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 3923).

VETRANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno e rispondente ai più elementari principi della giustizia amministrativa — anche in relazione a quanto attuato finora ai sensi dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, ed ai sensi della legge 25 giugno 1966, n. 603 — promuovere il riconoscimento della retrodatazione della nomina in ruolo al personale docente dell'istruzione secondaria che si trovi nelle seguenti condizioni:

1) non abbia potuto partecipare, per causa dipendente dallo stato di guerra, ai concorsi banditi nel 1941 e nel 1942 e, avendo superato le prove scritte dei medesimi, non abbia potuto, per la stessa causa, partecipare alle relative prove orali;

2) abbia conseguito l'abilitazione nei concorsi riservati banditi con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 21 aprile 1947, n. 373 (oppure l'idoneità nei concorsi ordinari banditi con lo stesso decreto);

3) sia entrato nei ruoli ordinari per effetto dei concorsi ordinari banditi nel 1951 e nel 1953.

L'interrogante ritiene che sia doveroso e giusto risolvere favorevolmente queste situazioni interessanti una benemerita categoria di insegnanti che, per aver adempiuto il dovere di prestare il servizio militare nel corso della seconda guerra mondiale si trovano, oggi, costretti a subire conseguenze dannose per la propria carriera professionale. (4-02920)

RISPOSTA. — Con gli articoli 4 e 5 della legge 16 luglio 1960, n. 727, i benefici previsti dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, sono stati estesi a coloro che, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1943, n. 141, siano risultati vincitori dei concorsi riservati di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, anche se hanno conseguito la nomina in ruolo negli anni successivi, a seguito dell'iscrizione nella graduatoria ad esaurimento.

Per estendere invece i benefici previsti dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, e successive modificazioni, anche a quei docenti che nei concorsi riservati di cui sopra conseguirono soltanto l'abilitazione e che nei concorsi ordinari previsti dal citato decreto legge del Capo provvisorio dello Stato n. 373, anche se hanno conseguito la nomina in ruolo negli anni successivi, a seguito dell'iscrizione nella graduatoria ad esaurimento.

Per estendere invece i benefici previsti dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165 e successive modificazioni, anche a quei docenti che nei concorsi riservati di cui sopra conseguirono soltanto l'abilitazione o che nei concorsi ordinari previsti dal citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 373, sono risultati solamente idonei, anche se sono entrati in ruolo nei concorsi successivi, si rappresenta la necessità dell'emana- zione di un provvedimento legislativo che preveda tali situazioni, modificando le norme di legge attualmente in vigore.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.